L. 400 (spedizione in abbonam. postale Gr. 1/70) Abbonamento Italia 6 numeri (c. c. p. 7104) consegna decentrata alla Posta anno L. 99.000, semestrale 50.000, trimestrale 27.000, consegna centralizzata alla Posta solo anno L. 40.000. Estero anno L. 140.000, semestre 73.000, trimestre 38.500

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32
Centralino telefon. 65.681 - Telex 221.121
Selezione telefonica passante 6568 (**)

Anno 112 Numero 314

Lunedì 8 Dicembre 1980

STAMPA SERA

Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A.
10126 TORINO, via Roma 80 - telefono 658 965
10126 TORINO, via Marenco 32 - telefono 658 944
10128 TORINO, corso Massimo d'Azeglio 60 - tel. 658 965
20123 MILANO, via G. Negri 8/10 - telefono 85 95
00186 ROMA, via Quattro Fontane 16 - telef. 47 55 904
16122 GENOVA, via E. Vernazza 23 - telefono 593 560
40100 BOLOGNA, via Rizzoli 38 - telefono 238 478
39100 BOLZANO, via Portici 30/A - telefono 22 379
35100 PADOVA, p.za De Gasperi 41 - telefono 658 944
34121 TRIESTE, piazza Unità d'Italia 7 - telef. 65 065
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: modulo mm 42x5. [illegible] - Necrologie L. 2000 per parola (Famiglia L. 2000) - [illegible] *Germania D.M. 1,80; *Grecia dr. 35; *Inghilterra p. 40; *Iran ns. 75; [illegible] *Usa: $1,00; *Venezuela bs. 4,50; (1) prezzo non fissato

Il consiglio nazionale conferma la nuova linea del partito

La dc è unita con Piccoli e apre al pci nelle giunte

Saranno possibili, solo in casi eccezionali, intese nelle amministrazioni locali - Ma netta opposizione all'ingresso dei comunisti nel governo - Arnaldo Forlani resterà presidente fino a gennaio - Da venerdì De Mita (sinistra di Base) vicesegretario con Colombo (Forze Nuove)

ROMA — E' durata quasi un anno la lunga, travagliata, estenuante «marcia» di Flaminio Piccoli dal Congresso della spaccatura al Consiglio nazionale dell'unità. Il «summit» del partito si è chiuso, ieri sera, con un voto unanime sulla relazione: uniche dissociazioni quelle della piccola corrente di «Proposta» sull'apertura — confermata — al pci nelle giunte e il «no», totale quanto isolato, del vecchio Scelba. Il segretario ha tenuto duro e l'ha spuntata: nel partito non esistono più «preambolo» e «anti-preambolo», i vincitori e i vinti che uscirono dal Congresso di febbraio.

Intesa, dunque, e svolta storica in un Consiglio nazionale che doveva essere di «routine» sino a poche ore prima che Piccoli leggesse la sua relazione, nella quale è contenuta la proposta, ribadita nella replica finale, che è stata, in pratica, la sua carta vincente e, contemporaneamente, la novità più clamorosa uscita dalla dc del dopo Moro: in casi eccezionali, il partito di maggioranza relativa potrà formare giunte con i comunisti.

L'hanno chiesto le sinistre di Zaccagnini e Andreotti. E Piccoli, dopo mesi di aspro dibattito interno, ha deciso di rompere gli indugi e accettare, sia pure con molte cautele. L'ex maggioranza si è detta d'accordo, come, nella dc, tutti sono compatti nell'accettare la sfida del pci sulla questione morale e dire «no» (nel confronto e non con lo scontro) ai comunisti al governo.

Per ora, Forlani resta presidente del partito. Il suo successore verrà eletto a gennaio, in un nuovo Consiglio nazionale. Per la vicesegreteria, invece, già venerdì, in direzione, la scelta dovrebbe cadere su Ciriaco De Mita, candidato delle sinistre, che affiancherà Vittorino Colombo (Forze Nuove).

Il dibattito si è aperto ieri mattina ed è proseguito tutta la giornata, sino alla replica, a tarda ora, del segretario politico. Gli oratori — dai capi storici ai *leaders* di corrente, dai parlamentari ai semplici consiglieri — sono stati unanimi, pur con sfumature dettate da esigenze diverse, su temi fondamentali come la difesa e il pieno appoggio al governo Forlani, il rapporto preferenziale con il psi e le forze laiche, la questione morale, la guerra alle correnti e il rigido «stop» ai finanziamenti occulti. «*Ora, però, bisogna passare dalle parole ai fatti*», ha detto Mario Segni. La verifica è fissata per il 3 aprile quando verrà convocata una conferenza nazionale.

In questa conferenza, che avrà il valore politico di un congresso, verrà «verificata», anche alla luce di eventuali sviluppi, la proposta di aprire ai comunisti nelle amministrazioni locali che — al di là del voto finale — non ha trovato, nel dibattito, consensi unanimi tra i consiglieri. Una maggioranza favorevole o super-favorevole è stata infatti fronteggiata sino all'ultimo da una minoranza combattiva e da altri mini-schieramenti che senza dire «no» hanno detto «ni».

Dal dibattito, il dissenso più esplicito è emerso dalle parole del ministro Mazzotta del gruppo di «Proposta». Sulle giunte, Mazzotta ha detto: «*Procedere caso per caso e, in casi eccezionali, aprire al pci, dà copertura alle scelte, spesso opportunistiche, di altri partiti*».

Il consenso più clamoroso, oltre che dal gruppo di Zaccagnini e dalla «Base», è venuto da Giulio Andreotti. L'ex presidente del Consiglio (che è un po' il «padre storico» dell'apertura al pci negli enti locali) ha chiesto di spingersi più avanti della proposta Piccoli, dando cioè maggior autonomia ai *leaders* dc locali.

Tra questi due «poli», si sono stati gli interventi di adesione esplicita di Rognoni, le riserve sottili di Emilio Colombo e Rumor, i «distinguo» a volte netti, a volte articolati, di Donat-Cattin e Vittorino Colombo.

Ha parlato anche Forlani, da presidente del Consiglio e non da *leader* di partito. Era disteso e soddisfatto. Non v'è dubbio che la vittoria di Piccoli è anche sua.

Luca Giurato

Roma. Forlani (che resta presidente dc) con Fanfani

Il pci replica «Non ci basta»

ROMA — *La relazione di Piccoli?* «E' solo un tardivo, tortuoso e contraddittorio tentativo di reagire alla nostra denuncia e alla nostra iniziativa politica, alla critica e all'insofferenza sempre più diffusa nell'opinione pubblica». *Con queste poche parole Giorgio Napolitano, della direzione comunista, ha liquidato ieri la «svolta» democristiana che prevede la coabitazione di dc e pci nelle giunte locali, in determinati casi eccezionali.* «Ormai possono contare solo i fatti» *è la risposta che tramite l'autorevole dirigente di Botteghe Oscure, i comunisti indirizzano al segretario democristiano.*

E questi «fatti» per il pci, come ha sostenuto ieri Berlinguer su «l'Unità», si possono così sintetizzare: «La liquidazione del sistema di potere della dc». *Tra discorsi, interviste e dichiarazioni si va delineando meglio il senso della «svolta» che il pci ha impresso alla sua strategia: lotta a fondo contro il malgoverno democristiano senza però* «spingere a destra tutta la dc, umiliando le sue forze migliori», *come ha spiegato il segretario comunista. Per raggiungere questo obiettivo, il pci, a quanto si capisce, non propone un governo che escluda totalmente i democristiani, ma un governo* «del quale la dc non sia più l'asse e non abbia più la presidenza».

E, dietro questo invito, pare di intravvedere l'abbozzo di una seconda «svolta» del pci: in questo caso, nella politica internazionale. Vi accenna Napolitano nel discorso di ieri (conferma del «principio del non intervento dinanzi al travaglio della Polonia»*), ricollegandosi a una sua dichiarazione ufficiale pubblicata su «l'Unità» del 3 dicembre: in Polonia (che rischia di essere invasa dall'Urss)* «sono in gioco principi che non potrebbero essere violati ancora una volta senza conseguenze irreparabili, almeno dal punto di vista del pci».

Nel frattempo, i partiti laici ai quali il pci s'è rivolto, continuano a respingere le sue proposte di collaborazione per sostituire la dc; ma, contemporaneamente, non lesinano critiche al maggior partito di governo. «La dc non può rivendicare il diritto a tenere la presidenza del Consiglio in eterno» *dice il segretario liberale Zanone.*

Anche il segretario socialdemocratico Longo sostiene che «bisogna cambiare», «un segnale deve essere dato» *con l'allentamento della pressione* «della società politica sulla società civile». *E il discorso ritorna al dibattito sulla «questione morale».*

Domani ci sarà modo di verificare quanti si vogliono veramente impegnare nella moralizzazione della vita politica, sostengono i radicali. Si comincerà, infatti, a raccogliere le firme di deputati e senatori per «processare» in Parlamento, in seduta comune, l'ex ministro Gioia (dc), assolto dalle accuse di peculato dalla commissione Inquirente. A questa assoluzione hanno contribuito i commissari socialisti e socialdemocratici, schieratisi con la democrazia cristiana. Ora, all'interno dei due partiti ci sono vivaci polemiche e l'atteggiamento sul «caso Gioia» potrebbe forse essere modificato.

A parte il controverso caso dell'ex ministro dc, un dato pare certo: la commissione parlamentare Inquirente, definita «la grande insabbiatrice», sembra avere i giorni contati. Ne chiedono l'abolizione i socialisti, i comunisti, i socialdemocratici, e i repubblicani, come ricordava ancora ieri il senatore Spadolini. Si aspetta il consenso ufficiale anche della dc. E di questo, probabilmente si parlerà nell'atteso «vertice» dei partiti di governo sulla «questione morale», previsto per giovedì.

Alberto Rapisarda

Assente il leader, l'Urss non prenderà decisioni

Breznev parte per l'India la tensione cala in Polonia

La tensione si è allentata in Polonia, la minaccia di un intervento armato del Patto di Varsavia si è allontanata. Almeno per l'immediato, se non altro perché oggi Breznev parte per l'India per una visita ufficiale che durerà sino al 13: e non è certamente pensabile che una decisione estremamente grave, come l'invasione della Polonia, venga presa a Mosca nell'assenza del massimo dirigente sovietico. A Nuova Delhi, fra l'altro, Breznev dovrà discutere, con una Indira Gandhi comprensiva, sì, ma fino a un certo punto, dell'altro intervento sovietico, tuttora in corso dal dicembre 1979, nell'Afghanistan; ed è questo un motivo molto serio per far riflettere i sovietici sulla ripetizione di una identica impresa ad appena un anno dalla precedente.

E' vero che l'Afghanistan è quasi scomparso dalle cronache quotidiane, come se l'invasione e la resistenza armata fossero divenute un affare di ordinaria amministrazione; ma le difficoltà politiche e militari dei sovietici non sono per nulla diminuite, senza contare l'ombra pesante che il caso afghano continua a gettare sull'intera situazione internazionale.

Due invasioni nel giro di un anno sarebbero veramente troppe, darebbero la prova indiscutibile che Mosca antepone una malintesa tutela dei propri interessi di potenza ad ogni considerazione, non diciamo di rispetto dell'ordine internazionale, ma di semplice calcolo della convenienza: sia riguardo al gravame politico, militare ed economico che si assumerebbe occupando la Polonia, sia riguardo alla crisi in cui verrebbe gettato quel tanto che resta della distensione, a cominciare dalla sorte della Conferenza di Madrid.

Resta, tuttavia, che il motivo ideologico potrebbe far premio su ogni altro, tanto più che l'ideologia, nel caso dei Paesi comunisti dell'Europa Orientale, per Mosca si salda strettamente con quelli che essa ritiene gli imperativi della propria sicurezza. I due precedenti, dell'Ungheria nel 1956 e della Cecoslovacchia nel 1968, sono illuminanti al proposito. In linea generale si può dire che i dirigenti sovietici decidono di intervenire in un Paese comunista «fratello» nei due casi estremi e opposti: o quando il partito comunista locale si sfascia completamente e quindi non è più in grado di controllare la situazione, come fu in Ungheria; o quando il partito comunista, rinnovandosi profondamente, come in Cecoslovacchia, guida esso l'evoluzione verso un nuovo corso che finirebbe col realizzare un modello di socialismo diverso da quello sovietico, l'unico ammissibile per Mosca, con tutti i rischi di contagio per i Paesi inseriti nel blocco sovietico.

La compattezza interna e l'intangibilità dall'esterno di questo blocco sono principi irrinunciabili della politica estera sovietica, un dato che si può ben comprendere alla luce della storia e dell'effettiva realtà internazionale; tanto più, quindi, allorché si tratta di Paesi confinanti con l'Occidente, come l'Ungheria e la Cecoslovacchia, o in una posizione chiave come la Polonia, passaggio obbligato dall'Unione Sovietica alla Germania Orientale. Però, mentre l'Ungheria era uscita dal Patto di Varsavia e si era proclamata neutrale, nella Cecoslovacchia del 1968 e nella Polonia del 1980 nessuno ha messo in discussione l'appartenenza all'alleanza sovietica.

Pure non sottovalutando le preoccupazioni di ordine internazionale, si dovrebbe dunque supporre che l'intervento sovietico, attuato in Cecoslovacchia e minacciato in Polonia, abbia il motivo principale nella questione del regime interno. Sotto questo aspetto la crisi attuale della Polonia si colloca a mezza strada tra quella dell'Ungheria e quella della Cecoslovacchia. Il partito non si è disintegrato, ma Kania non è certamente un Dubcek; d'altra parte, il movimento popolare non è sfociato in una insurrezione, come a Budapest, ma non si pone neppure, direttamente, sul piano politico, come a Praga. Il sindacato «Solidarietà», anzi, ribadisce di volersi muovere solo sul piano che gli è proprio, lasciando il piano politico al partito e allo Stato.

E' realmente possibile una tale spartizione? Già difficile in qualsiasi sistema dove il sindacato abbia forza cospicua, più che mai lo è, evidentemente, in un regime comunista. Vi è, poi, ammonitrice, la lezione storica delle rivoluzioni russe del 1917, quando il «doppio potere», del Soviet e del governo provvisorio, si risolse a favore dei primi. Il travaglio del partito comunista polacco, chiaramente emerso anche nell'ultimo Comitato centrale, deriva appunto dalla grande difficoltà di dominare una situazione simile, del tutto nuova per un regime comunista.

Tre giorni fa il vertice di Mosca del blocco sovietico ha fatto ancora credito a Kania di riuscire a cavarsela da solo; ma la rinuncia all'uso della forza è stata accompagnata dal monito che la Polonia «era, è e sarà uno Stato socialista». Mosca spera ancora, in conclusione, che l'intervento politico le eviti di pagare il prezzo esorbitante di un intervento militare.

Ferdinando Vegas

In Polonia si teme più la fame che una invasione sovietica

● *Altri servizi a pagina 9* ●

Sotto la pioggia o al gelo

DA DOMANI

DISAGI PER CHI VIAGGIA

Ripercussioni per i treni sovraffollati - Controllori di volo in sciopero

● A PAGINA 8 ●

Sconfitta secca del Milan

Risultati

Bari-Foggia	2-1
Cesena-Rimini	2-2
Monza-Lazio	2-2
Palermo-L. Vicenza	2-0
Pescara-Atalanta	0-1
Pisa-Catania	2-0
Sampdoria-Genoa	1-1
Taranto-Milan	3-0
Varese-Spal	1-3
Verona-Lecce	3-1

Classifica

Lazio	p. 19
Milan	18
Genoa	15
Pisa	15
Sampd.	15
Spal	14
Cesena	14
Foggia	14
Atalanta	13
Bari	13
Rimini	12
Verona	12
Pescara	12
Lecce	11
Catania	11
Taranto	10
Varese	10
Palermo	8
Vicenza	7
Monza	7

Domenica torna la serie A

Domenica ritorna la serie A con queste gare:
Brescia-Inter
Cagliari-Bologna
Catanzaro-Ascoli
Como-Perugia
Fiorentina-Roma
Juventus-Pistoiese
Napoli-Torino
Udinese-Avellino

Bilancio (ancora provvisorio) a 15 giorni dal terremoto

Il dramma dei sopravvissuti in tende, roulottes e vagoni

NAPOLI — Non è tempo di bilanci definitivi, sotto le macerie dei paesi sconvolti dal sisma vi sono ancora molte vittime che debbono essere recuperate e sepolte. Gli scampati, abbarbicati alla loro terra, affrontano indicibili disagi e le incognite di un futuro forse più precario del presente. Superata la fase acuta dell'emergenza, a due settimane dal terremoto, tentiamo di tracciare una mappa provvisoria dei guasti causati dalla catastrofe che ha mietuto un alto numero di vite umane, cancellato interi paesi, rese più povere due regioni del Sud.

E' possibile tuttavia avere un quadro della situazione che consenta di verificare come funziona la macchina dei soccorsi e quale enorme mole di lavoro si affronta giorno per giorno per dare ai sopravvissuti accettabili condizioni di vita. Di ricostruzione si parlerà in un altro momento; il tema è troppo vasto e complesso. Si richiedono scelte politiche, decisioni tecniche, valutazioni di natura economica e geologica per non ripetere gli errori del passato.

Le cifre di ora in ora modificano ogni precedente statistica. Sul numero delle vittime i dati sono impressionanti. Ecco quelli ufficiali (resi noti ieri): 3104 i morti, 1575 i dispersi, 7671 i feriti, 113 le persone salvate, estratte vive dalle macerie nei nove giorni successivi al disastro.

Senzatetto — Il numero dei senzatetto è per ora difficilmente valutabile: dovrebbe superare le 170.000 unità. Sono state installate 9900 tende con una disponibilità di 306.280 posti (per senzatetto, soccorritori, materiali e attrezzi, masserizie ricuperate); 37.125 persone dormono invece in 10.697 roulottes; 31.700 in 1595 vagoni ferroviari; 87.100 hanno trovato riparo in case mobili, nelle scuole, in altri alloggi di fortuna ed infine 800 napoletani a bordo di due navi in disarmo della società di navigazione Tirrenia.

Case — E' scattata ieri l'operazione «case popolari»: oltre seimila vani dell'Iacp (Istituto autonomo case popolari) già completati e non ancora assegnati saranno consegnati ai terremotati. Si trovano tutti nella zona del sisma, nelle province di Avellino e Potenza. La decisione è stata presa ieri dal commissario Zamberletti. Chi abusivamente ha occupato le case prima o dopo il terremoto dovrà lasciarle se non è un senzatetto.

Case rurali — Un censimento in provincia di Potenza ha rivelato che le cascine distrutte sono 370, quelle recuperabili 820. Sono stati distrutti anche 315 depositi e stalle.

Espatrio — Le autorizzazioni per l'espatrio dei terremotati, via aerea, sono aumentate a 2638. Sabato ne sono state emesse 544 (382 nell'Avellinese, 43 nel Napoletano, 20 nel Potentino, 99 nel Salernitano).

Forze Armate — Impiegati 33.023 uomini: 17.400 dell'Esercito, 993 della Marina, 4930 dell'Aeronautica, 9650 dei Carabinieri. Automezzi impiegati: 2746; mezzi speciali: 346; ambulanze: 124; ospedali da campo: 7; unità mobili per disinfezione: 7; fotoelettriche: 32; gruppi elettrogeni: 45; cucine: 391; forni da campo: 8; razioni viveri distribuite: tre milioni; stazioni radiocampali: 283; tende: 9928 (7490 fornite da altre organizzazioni), coperte fornite: 75.946; sacchi a pelo: 10.872.

Elicotteri — Impiegati 83 (39 dell'Esercito; 21 della Marina; 23 dell'Aeronautica) per 1796 missioni pari a 1848 ore di volo.

Aerei — L'Aeronautica continua il ponte aereo con 13 velivoli da trasporto Hercules C 130 e G. 222 e la ricognizione delle zone colpite con aerei specializzati (anche F 104 con pod fotografico).

Contingenti stranieri — Sono presenti con 983 uomini, quasi tutti autosufficienti e con macchinari e attrezzature al seguito.

Vigili del fuoco — Sono impiegati 4792 uomini per le operazioni di rimozione di edifici pericolanti, sgombero delle strade, recupero delle vittime. Sono lavori improntati ad interventi di emergenza per garantire la sicurezza e la circolazione degli abitanti.

Il «piano S» — Finora i terremotati hanno esitato a trasferirsi negli alberghi della costa adriatica, tirrenica e jonica, nei villaggi prescelti dal commissario governativo, preferendo le sistemazioni precarie. Più famiglie si sono aggregate a quei nuclei che non avevano avuto la casa distrutta dal sisma. Sono disponibili 24.732 posti negli alberghi in undici province: ne risultano occupati 1975. Sinora hanno lasciato i paesi d'origine 12 mila persone.

Adriano Luise

— VISTO CHE ANCHE NOI SIAMO VITTIME DI SCOSSE IMPROVVISE...

... CHIEDIAMO D'URGENZA UN INVIO DI POLTRONE A PROVA DI SISMA!

(Cavallo)

TERREMOTO: L'IMPEGNO PER RICOSTRUIRE

Miliardi al Sud: quanti ne occorrono davvero?

Il ministro Capria ha chiesto 40 mila miliardi da spendere per il Mezzogiorno e molti hanno creduto che questa fosse la cifra necessaria per la ricostruzione nelle zone devastate dal terremoto. Non c'è da stupirsi più di tanto: sui danni economici provocati dal sismo sono uscite stime molto diverse, sempre più alte, tanto da far sospettare che qualcuno stia giocando al rialzo. Alla Cee, Forlani pare abbia detto che per i prossimi due anni servono undicimila miliardi. Altri sono arrivati ad aggiungerne novemila in più. Non manca, però, chi sostiene che basterebbero seimila miliardi di lire, forse meno.

Chi ha ragione? Che cosa si nasconde dietro alla corsa al rialzo dei danni? Quali conseguenze avrà il sismo sull'economia nazionale dell'anno prossimo?

Si calcola che ogni italiano possiede in media un patrimonio pari a circa 35 milioni di lire. I terremotati che hanno subito danni ingenti sono forse duecentomila. Se, per ipotesi, si dessero trentacinque milioni ad ogni terremotato, bambini compresi, farebbe settemila miliardi. Con questa somma ogni famiglia terremotata — una media di 3 persone — si troverebbe a disposizione un centinaio di milioni di lire, anche quella che non ha perduto tutto e che potrà continuare a disporre di certi beni, come i terreni. Il ragionamento è dell'economista torinese Giorgio Rota.

«*Certe cifre che si sono sentite in questi giorni basterebbero non soltanto alla ricostruzione ma anche allo sviluppo delle zone danneggiate*», commenta Rota. Un conto è la ricostruzione, un conto lo sviluppo. Scorretto mascherare l'uno sotto l'altro, perché i costi a carico della collettività sono ben diversi. Una spesa dello Stato molto forte alzerebbe ovviamente il tasso di sviluppo, provocherebbe l'aumento delle importazioni, del disavanzo pubblico, dell'inflazione.

Anche secondo Giancarlo Mazzocchi, professore di economia alla Cattolica di Milano, *certe cifre ritenute* indispensabili per la ricostruzione nascondono altri progetti. «*Sono conti che disorientano* — dice Mazzocchi —. *Sarebbe più serio aspettare i risultati dei rilevamenti prima di sparare certe somme*». Le maggiori risorse che comunque dovranno essere impegnate, almeno in parte dovranno essere trovate nel nostro Paese. Come? Ancora una volta la risposta è: nuove tasse. Anche perché la spesa per la ricostruzione nelle regioni terremotate non dovrà andare a scapito degli investimenti produttivi, sostiene Mazzocchi.

All'imposizione di altre tasse sono contrari, invece, i comunisti che, in quest'occasione, preferirebbero un aumento del disavanzo pubblico, che non strangolerebbe l'economia.

Resta comunque il rischio di un incremento dell'inflazione, come prevede pure Mario Baldassarri, professore di economia politica all'Università di Bologna. Sembra impossibile, infatti, un contenimento dello sviluppo in tutte le regioni che non hanno subito il terremoto, quando i materiali e i mezzi per la ricostruzione arriveranno soprattutto da quelle. Sulle valutazioni dei danni, poi, Baldassarri ribadisce che bisognerebbe smetterla di cercare sempre slogan, anche per il terremoto, e che ancora una volta «*andrebbe autolimitata la faciloneria del Paese*».

Francesco Forte, economista socialista, prevede la necessità di una spesa di dodicimila miliardi in tre-quattro anni. Seimila miliardi servirebbero per costruire 200 mila abitazioni, mille miliardi per risistemare strade, ferrovie, opere pubbliche; tremila per le industrie e le attività produttive, duemila miliardi per il sostentamento delle popolazioni. Secondo lui una spesa di tremila miliardi l'anno potrebbe essere fatta senza provocare l'aumento della pressione inflazionistica.

Ma pare che il governo non ne sia convinto; tant'è vero che Giorgio La Malfa ha già chiesto nuove misure fiscali e Andreatta ha dichiarato che verranno «approntate». Forse neppure i ministri finanziari sono convinti che si riuscirà a bloccare il debito pubblico. Da qui, per far quadrare i conti, la necessità di frenare almeno i consumi degli italiani, con altre imposte. Questa supposizione ha fatto nascere il sospetto che una nuova stangata servirebbe sì per la ricostruzione nelle zone terremotate, ma soprattutto per costringerci a spendere meno.

Rodolfo Bosio

Usa: italo-americani mobilitati (mentre tacevano giornali e tv)

Negli Stati Uniti i mass-media hanno parlato poco del terremoto nel Sud - Tuttavia, il Soccorso ebraico ha subito organizzato massicci aiuti - Kennedy ha fatto votare al Senato uno stanziamento di 50 milioni di dollari - E, soprattutto, immensa è scattata la solidarietà delle associazioni degli italiani d'America: un «risveglio» che ha anche un peso politico

NEW YORK — Prima viene la televisione, le sue immagini sono agghiaccianti e per un giorno l'attenzione americana punta come un riflettore sulla tragedia italiana. Poi vengono i giornali, e tutti i grandi quotidiani aprono, nei tre giorni successivi al terremoto, con grandi immagini di distruzioni, oppure volti di bambini e di vecchi. Con l'eccezione del New York Times, nessun giornale ha un corrispondente sul posto, e nessuno lo manda. Con l'eccezione della rete Abc, nessuna stazione televisiva segue costantemente lo svolgersi del dramma italiano. Al quarto o al quinto giorno la notizia comincia a «uscire di pagina». O dal video.

Domenica 30 novembre, in un breve trafiletto, il New York Times pubblica un elenco dei gruppi attivi in America per la raccolta di aiuti alle zone distrutte. Si tratta di diciotto associazioni e sono tutte formate o dirette da italo-americani, con una sola eccezione, la grande organizzazione del soccorso ebraico internazionale, il «Worldwide Jewish relief fund». Intanto si succedono eventi che sono in assoluta contraddizione con il comportamento dei media. La mobilitazione delle comunità italo-americane avviene in modo talmente massiccio, da imporre la creazione di centri di coordinamento, come è avvenuto a New York dove il vicegovernatore Mario Cuomo (originario di Nocera Inferiore) ha dato vita ad un centro denominato «Idea» («Italian disaster emergency assistance») con il compito di mantenere una linea diretta di contatto con Zamberletti, per stabilire, giorno per giorno, in che modo utilizzare i fondi e le donazioni che gli italo-americani portano nelle chiese, nelle associazioni, nei centri di raccolta improvvisati.

Prima della creazione di «Idea», mancando altri punti di riferimento verso l'Italia, la valanga di solidarietà italo-americana si era riversata sul consolato generale di New York, sulle ambasciate italiane di Washington e New York che sono diventate i punti di smistamento di tutto, dalla ricerca di persone scomparse, all'invio in Italia di soldi e medicinali.

In quelle stesse ore di dolore, di solidarietà e, si sarebbe detto leggendo i giornali, di solitudine della comunità italiana in America, un senatore, da solo, ha iniziato una accanita gara contro il tempo: in cinque giorni il Congresso sarebbe andato in vacanza, e cinque giorni sono pochi per l'approvazione di una legge, anche con le procedure rapide del Parlamento americano. Ma Edward Kennedy, che ha iniziato la sua battaglia spalla a spalla con il suo collega alla Camera Mario Biaggi, ha puntato risolutamente allo stanziamento, immediato e senza condizioni, di cinquanta milioni di dollari, la cifra più alta mai offerta a un Paese europeo in periodo non di guerra.

Dopo due giorni di vera e propria battaglia (non tanto contro pareri avversi quanto contro il tempo e i regolamenti) la «legge Kennedy» per l'Italia è giunta sul tavolo del presidente Carter. Quello di Kennedy è — per ora — il solo nome non italiano iscritto nella grande mobilitazione per il soccorso all'Italia, una mobilitazione che, si deve dire, è stata quasi completamente condotta dai gruppi italo-americani e dalle rappresentanze diplomatiche d'Italia negli Usa.

Quanto alla rete televisiva Abc, la curiosa resistenza dei media è stata — si dice — letteralmente forzata da un gruppo di giornalisti di origine italiana. La più importante tra loro si chiama Rosanna Scamardella. E' nota perché conduce il telegiornale della sera per l'area di New York. La sua famiglia proviene dalle zone distrutte e lei parla ancora un buon italiano. Dal secondo giorno — senza interruzioni — i reportages della giovane italo-americana sono andati in onda tutti i giorni, a volte (per le trasmissioni del mattino) in diretta, via satellite. L'esempio non è stato imitato dalle altre reti, ma si dice che vi sia stato un notevole spostamento di spettatori sulla Abc, la sola fonte quotidiana di informazione sul dramma italiano. Intanto anche la Rai di New York è diventata protagonista di collegamenti, trasmissioni straordinarie e punto di riferimento della crescente solidarietà italo-americana per l'Italia. Un altro «segnale» è stato alzato, nel mare di silenzio e di confusione, dal giornale italo-americano Il Progresso, che ha messo a disposizione la maggior parte delle sue pagine e ha dovuto allo stesso tempo alzare la tiratura.

Dunque, si direbbe, uno strano messaggio, quello della risposta americana alla tragedia italiana. C'è, insieme, la più grande mobilitazione degli italo-americani, e un senso di silenzio e di solitudine dei mass-media. Ma anche la più imponente massa di aiuti che si sia mai riversata in pochi giorni su un Paese europeo in tempo di pace.

Mario Cuomo, il vicegovernatore italiano dello Stato di New York, ha una spiegazione da dare: «Gli italiani d'America, e spero gli italiani in Italia, non dimenticheranno i nomi dei loro amici di questi giorni». Cuomo aveva in mente probabilmente il nome di Kennedy e l'impegno immediato del «Jewish relief fund». Ma vuole aggiungere: «Bisogna ricordare che questa è stata una tragedia speciale, ha colpito direttamente e personalmente un numero così alto di italo-americani le cui radici sono nelle zone del terremoto, che il loro slancio immediato ha creato e insieme occupato tutte le possibili linee di solidarietà e di soccorso. Il terremoto ha toccato la zona più povera del Paese. E' da quella zona che vengono due terzi degli italiani d'America. Per questo l'emozione è così alta fra gli italiani. Per questo è come un grande lutto in famiglia. Il primo istinto, il primo modo di reagire è stato: "Questo dramma è nostro, questa terra la dobbiamo aiutare noi"».

Le parole di Cuomo non spiegano il comportamento dei mezzi di comunicazione di massa. E' vero che nessuna tv americana avrebbe potuto soddisfare il bisogno di sapere degli italiani che vivono qui e degli italo-americani che hanno ancora radici profonde (più profonde di quanto i sociologi avrebbero sospettato) con la vecchia terra d'origine. E' anche vero che un «colpo di mano» nell'informazione tv americana si è verificato nell'unica rete in cui il personaggio celebre è una giornalista di nome e di origine italiana, già talmente popolare nel suo lavoro di tutti i giorni, da essere stata in grado di forzare il proprio editore.

Ma il fatto più importante è il risveglio della comunità italiana d'America, un risveglio che i politici hanno mal calcolato nelle ultime elezioni (per la prima volta gli italo-americani di New York hanno spezzato gli schieramenti tradizionali pur di mandare uno di loro al Senato, interrompendo la tradizionale alternanza fra ebrei e irlandesi) e che i grandi giornali e le grandi televisioni continuano, sembra, a non vedere. Un esempio. Gli italo-americani negli ultimi giorni mostrano molta irritazione per l'ampiezza data, adesso, dai giornali americani, alle notizie di protesta e di scandalo che purtroppo, la gente lo sa bene in Italia, sono parte di questa tragedia.

C'è però una ragione per questo senso di fastidio che può sembrare soltanto nazionalistico. Dov'erano, essi dicono, quei giornali, quando volevamo gli elenchi dei paesi colpiti, un modo di mandare messaggi, una rappresentazione chiara e completa di quello che era successo? Quando giornali e televisioni si sveglieranno, sul «problema italiano», dicono gli esperti, ci sarà probabilmente una gara di esagerazione e di esaltazione, come è tipico dei mezzi di comunicazione di massa.

Le organizzazioni più sensibili alla novità e al pericolo, non vogliono attendere tanto. Per esempio il «National democratic committee», cioè l'organo centrale di coordinamento del partito democratico americano, sta lavorando alla formazione di cinquanta comitati di soccorso, tanti quanti sono gli Stati americani. Il progetto è di chiedere al governo italiano di dividere l'area del disastro in cinquanta zone oppure di indicare cinquanta città e paesi che hanno speciale bisogno di aiuto. Ciascuno Stato organizzerebbe un «gemellaggio» con l'area o il paese indicato, concentrando tutti i suoi sforzi su quell'unica zona, organizzando la trasferta dei bambini e dei vecchi che volessero scegliere di passare l'inverno negli Stati caldi d'America, provvedendo ad «adottare» le famiglie desiderose di emigrare oppure di assisterle sul posto per la ricostruzione e il lavoro.

Anche in questo caso il senatore Kennedy si è impegnato subito a spianare la strada al progetto. Lo sta facendo in due modi: il primo è di dichiarare tutti gli aiuti all'Italia come detraibili dalle tasse (una clausola fiscale che non è mai applicabile a fondi investiti all'estero); la seconda è di sollevare ogni barriera ai viaggi degli italiani, istituendo una specie di visto automatico, senza riguardo alla eventuale intenzione di emigrare dei nuovi venuti.

Gli italiani d'America non dimenticheranno chi in questi giorni e in queste ore si è così appassionatamente impegnato per loro. E' probabile d'altra parte che non solo i partiti, ma anche gli organi e i centri di informazione, che dovrebbero essere i più sensibili ai grandi movimenti di opinione, stiano prendendo nota del fenomeno e delle dimensioni del «risveglio italiano».

Furio Colombo

San Francisco. Nella chiesa di San Pietro e Paolo, si raccolgono gli aiuti degli italo-americani destinati ai terremotati del Sud (Tel.)

La storia di Rosa e Giuseppe, sopravvissuti per un caso

Sposi nelle giornate dell'orrore due ragazzi hanno fatto un voto

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI — *Rosa e Giuseppe si sono sposati. Nei giorni dell'orrore è fiorito l'amore. Poi hanno fatto il viaggio di nozze più corto del mondo; sedici chilometri da Solofra ad Avellino, dalla roulotte dei terremotati all'alloggio dove vive la famiglia di lui. Un matrimonio che ridà fiducia nella vita attorno al quale si potrebbero imbastire molte frasi retoriche, banali. Ed invece è un matrimonio con un sapore tutto suo, con sorpresa finale.*

Lei è Rosa Guacci, ventidue anni; una ragazzona ben fatta, con un volto aperto e pronto al sorriso; lui è Giuseppe Carullo, venticinque anni, un tipo con i baffoni e lo sguardo cupo, elettricista in attesa di lavoro. Si erano conosciuti l'anno scorso, parlavano di fidanzamento e di matrimonio, ma come di cose ancora lontane, che bisognava preparare bene. La domenica del terremoto, Giuseppe era andato a trovare Rosa a Solofra, grosso centro industriale; si erano trattenuti un poco nell'alloggio di lei.

Verso le 19 erano usciti per pochi minuti. Il rombo del terremoto. Il fragore delle case che crollano, le urla di disperazione; poi, tra le macerie, erano corsi a casa. Del vecchio malandato palazzo ducale era rimasto poco, scomparso l'alloggio dei Guacci, sepolti i familiari, estratti a brandelli tre giorni dopo.

Giorni spaventosi. A lei non restava più nulla, qui in Italia: tre fratelli sono all'estero, in Germania e in Svizzera. Anche a lui, Giuseppe Carullo, era morta la madre alla vigilia del terremoto. E' parso, ai due, un segno del destino. Fu lui il primo a dire: «Sposiamoci...»

L'ufficiale di stato civile di Solofra, in mezzo ad angosciose incombenze di ogni genere, ha trovato modo di fare le dovute pubblicazioni, riducendole al minimo consentito dalla situazione d'emergenza: un giorno. Giovedì i due si sono sposati col rito civile in municipio: cioè nella scuola invasa da casse e da pacchi, da militari e da terremotati in cerca di aiuti. Non c'erano regali di nozze; il testimone di lei, il capitano Di Caprio dei granatieri di Roma (un uomo di polso di cui dicono che si sia impadronito del paese con mano ferrea ed iniziativa encomiabile) ha annodato al collo della sposina il fazzoletto bianco e rosso che è il prezioso distintivo del suo reparto. Per lo sposo, testimone il maggiore dei vigili del fuoco Costantini.

Poi c'è stato anche un pranzetto di nozze nella roulotte, dove nel frattempo Rosa Guacci aveva trovato ricovero. Arredamento: un mucchietto di biancheria in un canto, un televisore salvato chissà come nel disastro, qualche sgabello. Ma lei, da brava signora di casa, aveva fatto le cose per bene, racimolando una prelibatezza: una mezza dozzina di uova fresche che le hanno permesso di portare in tavola una frittata.

Il mattino dopo, il viaggio di nozze da Solofra ad Avellino, via Roma 9, dove vivono il padre ed un fratello di lui. Qui abbiamo ritrovato i neosposi, in una casa apparentemente intatta, in una zona dove le rovine invadono la strada ad ogni passo.

Lei, la Rosa, ha fatto subito l'immancabile caffè, tradizionale cerimonia dell'ospitalità del Sud. Contenti della vita matrimoniale? Hanno fatto una smorfia con la bocca, un rapido gesto con le mani, come per non dire né sì né no, per eludere la domanda. Carullo mi guarda gravemente, poi sussurra:

«Vedete, signore: noi siamo sì marito e moglie, ma nel tempo stesso non lo siamo per niente: è un impegno che abbiamo preso, tutti e due di comune accordo, lei e io. Come possiamo sposarci davvero, con tanti morti in famiglia? Sarebbe una bruttissima cosa. Allora abbiamo fatto così: Sposi in municipio, tanto per prenderci un impegno scritto, ma è stato come fare un atto qualsiasi, un contratto davanti a un notaio. Noi siamo religiosi, sapete, crediamo che l'unico matrimonio è quello fatto in chiesa, davanti al sacerdote, in cui noi stessi, gli sposi, siamo i celebranti. Più che un impegno, un voto alla mia mamma morta, un rispetto per i morti di lei. Ci sposeremo davvero a giugno, in chiesa. Fino ad allora continuiamo a volerci bene come prima, anzi più di prima, perché siamo quasi marito e moglie».

Dico che ho capito. Aggiungo che spero riescano ad attuare fino a giugno il loro impegno, e credo proprio di sì a giudicare dalla serietà con cui Carullo mi ha parlato, mentre Rosa continuava a maneggiare piatti e pentole in cucina, per non sentire i nostri discorsi.

«Scrivetela pure, questa nostra storia. A me non pare tanto strana, tanto interessante. Vedete, l'uomo bisogna che si faccia una convinzione, morale, politica o religiosa che sia. Poi, fatta questa convinzione, bisogna che la mantiene, costi quello che ha da costare, senza cedere e senza avere paura e senza badare se gli altri ridono. Sennò, che razza d'uomo è?».

Mi trovo abbastanza imbarazzato. Dico che questo è un racconto che piacerebbe molto a papa Wojtyla, accetto una seconda «tazzulella» (un caffè formidabile!) da Rosa, che, sentendoci in silenzio, si è rifatta vedere, interrogando il marito-fratello con una occhiata carica di significato. Sulla porta, mentre me ne vado, riesco soltanto a dire, con un banale saluto: «Signora...» e le bacio la mano. Scappa come una bambina, chissà che cosa avrà pensato di me.

Carlo Moriondo

Due alpini Consegnano 27 milioni trovati nelle macerie

POTENZA — Scavavano casualmente per recuperare masserizie, su richiesta di un lavoratore di Pescopagano. Hanno recuperato, invece, 27 milioni di lire in biglietti di grosso taglio, chiusi in una busta di plastica, che hanno subito riconsegnato al proprietario. E' successo a Pescopagano, a due alpini del battaglione «L'Aquila», Antonio Fiano e Piero Nuciani, entrambi di 19 anni, da pochi mesi sotto le armi.

E' uno dei tanti episodi di cui sono stati protagonisti i 3800 soldati che sono impegnati nel Potentino e appartenenti ai più disparati reparti delle Forze Armate, giunti nella zona.

«*Ma non si può dimenticare* — osserva un ufficiale dell'esercito — *lo sforzo compiuto da chi si trovava qui sul posto*». I primi a intervenire nelle zone terremotate, infatti, sono stati i carabinieri della compagnia di Potenza; poi i soldati del 91° battaglione di fanteria.

Pagherà lo Stato, ma come e quando?

Risarcimento danni ai veicoli prestati

Forse nessuno di coloro che hanno offerto la propria roulotte (o camper) in uso ai terremotati, pensava di essere risarcito degli eventuali danni subiti dal mezzo durante il periodo di «locazione», se i politici non avessero rassicurato che i danni vengono rimborsati dallo Stato.

Ed è proprio su questo argomento che alcuni lettori ci hanno chiesto ragguagli tecnico-assicurativi nell'eventualità che i loro veicoli vengano rubati, incendiati o danneggiati. A tale proposito ci risulta che gran parte dei camper e delle roulotte sono, già dal momento della partenza per il Sud, regolarmente assicurati per la «responsabilità civile» verso terzi (obbligatoria per legge) col meccanismo del «rischio statico» (danni procurati ad altri in manovre varie per le roulottes) e con le garanzie «Rc auto» per i camper.

Non tutti i veicoli partiti per il Meridione però, sono assicurati per altri tipi di rischio, cioè i rischi per i quali i politici si sono assunti l'impegno di intervenire economicamente in caso di danno; vale a dire per danneggiamenti alla carrozzeria, furto totale o parziale, incendio e così via.

Del meccanismo che verrà disposto per ottenere il rimborso non è stato detto nulla. Forse, si dice, basterà la dichiarazione vidimata dalla polizia o dai carabinieri.

Per ora possono contare su un risarcimento solo coloro che si trovano in possesso di un contratto assicurativo, cioè di una polizza che preveda uno dei rischi di cui si è detto. Anche in queste eventualità è augurabile che le compagnie assicuratrici interessate non mettano in moto totalmente le condizioni di polizza (ritardo nella denuncia, fiscalità varie per l'accertamento del danno, ecc.).

Giuseppe Alberti

STAMPA SERA
Sandro Doglio
direttore responsabile
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano
Luca Cordero di Montezemolo
Carlo Masseroni
Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Pierluigi Bertola
Secondino Riello
Stabilimento tipografico: Editrice La Stampa S.p.A. - Via Marenco, 32 - 10126 Torino

Registrazione Tribunale di Torino n. 25
CERTIFICATO N. 165 DEL 19-3-1979

Il paese distrutto a venti chilometri da Potenza

Un albero di Natale a Balvano in piazza tra tende e roulottes

BALVANO — Un albero di Natale è stato già addobbato nella zona del terremoto: sulla piazza di Balvano, il paese a 20 chilometri da Potenza dove è crollata la chiesa madre mentre era in corso una lezione di catechismo (e sono morte decine di bambini), c'è un grosso abete, con lampadine accese e palle colorate.

La piazza è occupata da una parte dalla cucina da campo dell'esercito, che distribuisce piatti caldi («*Mettetevi in fila* — grida un altoparlante — *e lavatevi le mani*»); dall'altra dall'accampamento di tende e roulottes. E' stato abbattuto il campanile della chiesa — che in tante fotografie ha simboleggiato la tragedia del 23 novembre — e tra poco sarà abbattuta la canonica.

Se ne duole il parroco, don Salvatore Pagliuca, che ha preso alloggio con la sorella, Antonietta, nella chiesa di S. Antonio, e dice che gli sembra di essere in guerra. «*Abbiamo perso masserizie, case e chiesa; ci rimangono solo i corpi e le anime*».

Per la festa dell'Immacolata don Salvatore aveva chiesto un grande tendone da circo, per riunire i terremotati e pregare tutti insieme. «*Non me l'hanno mandato. Speriamo che arrivi per Natale, anche se tanti ormai se ne sono andati. Molti anche in America*».

La consacrazione del nuovo cimitero di San Mango (tre file di croci di legno su un terreno appena sbancato a fianco del vecchio cimitero) e la celebrazione della messa in una cappella di fortuna sul ciglio della strada sovrastante le tombe, nel corso della quale il vescovo di Avellino, Pasquale Venezia, ha pregato per i 72 morti del paese, sono fra le tante testimonianze di quello che hanno fatto un po' dovunque, in questa seconda domenica senza chiese, i preti dell'Irpinia. Quattro mancavano all'appello, il parroco di San Mango sostituito ieri dal suo vescovo, quello di Sant'Angelo dei Lombardi e due altri sacerdoti, collaboratori del vescovo.

Nelle due diocesi dell'Irpinia, quella di Avellino e quella che raggruppa la zona di Conza, Nusco e Sant'Angelo, le chiese sono nella quasi totalità inagibili. In parte perché crollate (come pressoché tutte quelle della diocesi di Conza-Sant'Angelo), in parte perché lesionate e danneggiate (come quelle della diocesi di Avellino). In questa zona 36 sono le chiese chiuse al culto e cinque soltanto quelle agibili; quattro ad Avellino e una a Mirabella.

La sovrintendenza ai Beni culturali di Napoli ha avvertito il vescovo di non dare inizio ad alcuna demolizione prima dei suoi sopralluoghi. Intanto un elenco provvisorio dei danni alle chiese è stato inviato dal vescovo a mons. Patrizio Carroll Habbing, che l'ha richiesto per inviare gli aiuti dei cattolici americani.

Potenza: muore una centenaria

POTENZA — Sopravvissuta al terremoto del 23 novembre Rosa Amuruso aveva compiuto cent'anni il giorno seguente, il 24, nell'ospedale «San Carlo» di Potenza.

Assistita dai medici del reparto di pneumologia, sembrava dovesse riprendersi, ma non ha retto alle ultime ondate di freddo. E' morta sabato sera nonostante i tentativi di rianimazione da parte dei sanitari.

UN UOMO E IL SUO VECCHIO VELENO

Lo giuro, forse non fumerò più

Sto cercando di smettere di fumare. Sembrerà cretino, e in effetti lo è. Ma uno che è impegnato a smettere di fumare dopo avere fumato per quarantasette anni (ho cominciato che ne avevo tredici, adesso ne ho sessanta) non può occuparsi d'altro. Non può. Non può. Per certa gente, e io sono di quelli, il bisogno di fumare è così esclusivo da non lasciare spazio ad altri interessi, è così prepotente da sconfiggere non solo il più elementare buonsenso ma lo stesso istinto di conservazione. E' più forte della volontà, più della paura di morire. La volontà. Dire che basta la volontà è facile. Ma non è vero, la volontà non basta.

Il bisogno di fumare è furbo. Appena si sente messo in discussione fa scattare mille trappole, una più subdola dell'altra, escogita mille trucchi raffinatissimi, inventa mille scuse ingegnose per sopravvivere. Il bisogno di fumare non ha scrupoli né pudori. Suggerisce i compromessi più sordidi, le transazioni più vergognose, i più vili patteggiamenti con la coscienza: ed è sicuro che, nove volte su dieci, saranno accettati con gratitudine. Per rimandare di una settimana, di un giorno, di un'ora il distacco dalla sigaretta, la vittima di questo infame bisogno è pronta a tutto, a tutta disponibile. Viene a patti, ignobili patti, con sé e con gli altri.

Dal momento in cui, con falsa virtù, ha deciso di non mettere più piede dal tabaccaio, il fumatore diventa un altro. Il dottor Jekyll si trasforma nel signor Hyde. Limitatamente, per fortuna, al campo del tabacco diventa un'altra persona. Una persona che mente, mendica, ruba. *«Oggi non ne ho fumato neanche una»*, giura alla moglie che per aiutarlo a liberarsi deve far la parte, secondo i momenti, dell'aguzzina e della bambinaia. Ma non è vero. Ha fumato le quattro sigarette che ha sottratto al pacchetto lasciato incustodito dalla figlia fumatrice e ha piatito all'amico in visita implorandone abiettamente la complicità: *«Non dire niente a mia moglie»*. E più abiettamente ancora ha nascosto le cicche ripromettendosi di trasformarle il giorno dopo in una sigaretta confezionata con la velina strappata alla pagina di un libro d'arte o utilizzando la carta sottile che avvolge le bottiglie o quella azzurrina che fodera l'interno delle buste.

Io l'ho fatto parecchie volte in questi sei mesi, lo faccio e lo farò ancora. Perché sto ancora cercando di smettere di fumare.

Mi fanno ridere quelli che dicono che basta la volontà. Nel mio caso, temo, non basta nemmeno la paura. Il medico mi ha detto: *«Ti stai distruggendo, devi smettere di fumare, devi smettere assolutamente e subito»*. Mi sono spaventato, per tre giorni ho smesso. Tre giorni infernali. Poi si è avviato il meccanismo dei patteggiamenti. *«Ancora una, soltanto una, non sarà quella che mi ammazza, per fissare il giorno preciso, ora e minuto in cui ho smesso di fumare»*. Poi mi sono ricordato o mi sono inventato, d'aver letto da qualche parte che l'astensione subitanea dal tabacco può provocare danni al sistema nervoso. Un bell'alibi. E così, ma soltanto allo scopo di preservare i nervi, ho deciso di accettare le sigarette che eventualmente mi venissero offerte e con pietosa scaltrezza ho preso a frequentare assiduamente i luoghi dove sapevo che qualcuno mi avrebbe offerto la sigaretta. Col passare dei giorni mi è passata anche un po' la paura.

Mi sono convinto e ho convinto i famigliari che il medico, per evitare appunto il trauma psichico, mi aveva concesso due sigarette al giorno, una dopo ciascun pasto. La figlia che fuma avrebbe provveduto al fabbisogno senza che io dovessi disporre di un pacchetto personale.

Ed è scattato il nuovo meccanismo perverso delle miserevoli astuzie del fumatore. Intanto, ho pensato, due sigarette al giorno forniscono due cicche, sia pure col filtro. Quattro cicche e un pezzetto di velina consentono di mettere insieme, «torciare» come si dice, una sigaretta. Macilenta, fetente, brutta a vedersi, faticosa da fumare ma pur sempre sigaretta. E poi il pacchetto in casa c'è. Basta star su con le orecchie e il momento in cui è abbandonato viene sempre. Chi si accorge se manca una sigaretta, due sigarette da un pacchetto semipieno? Altre sigarette, altre cicche, altri giorni di fumo clandestino che allontanano quello tremendo dell'astinenza totale.

Ma è un brutto vivere. A ogni astuzia seguono la vergogna e il rimorso. Uno si sente [illegible]. *«Che uomo sei?»*, ci si domanda. *«Sei un essere spregevole, il disonesto schiavo di un vizio idiota e omicida»*, risponde il dottor Jekyll. *«Con che diritto, maledetto ipocrita, giudichi i drogati di piazza Castello? E tu, disgraziato, che cosa sei?»*. *«Sei un uomo che ha voglia di fumare»*, controbatte il signor Hyde, *«e digli di non rompere»*. *«Non fumare e vivrai più a lungo»*, dice il dottor Jekyll. *«Fuma e vivrai più felice»*, replica il signor Hyde.

Ma non è vero che fumando si vive più felici. Dopo ogni sigaretta fumata di nascosto si scatena il conflitto. Per qualche ora o qualche giorno prevale il virtuoso dottor Jekyll. Però il signor Hyde è tutt'altro che battuto. Si lecca le ferite in un angolo remoto della coscienza e alla prima occasione si rifà vivo: viperino, insinuante, irresistibilmente persuasivo. Maledetto. *«Cosa vuoi che sia una sigaretta. L'ultima. Poi, domani, smetto per sempre, lo giuro»*. Questo domani non arriverà mai.

Di fumo si muore. Lo so, è certo e provato. Ma si muore anche di noia. Contro la noia, l'unico rimedio sicuro è il lavoro. Ma certi sventurati, io fra quelli, se non fumano non possono lavorare. E così siamo al punto di prima. Che fare? Per me non c'è scampo, sono condannato. Morirò di noia o morirò di fumo? Morirò di fumo.

Eppure si può vivere senza fumare. Basta non cominciare. Smettere è difficile, straziante, forse impossibile. Comunque faticosissimo. Non cominciare è facile, non pone problemi. Non risulta che qualcuno si lagni di non aver cominciato a fumare, nessuno lamenta disturbi per non aver cominciato a fumare.

Lo dico ai ragazzi, a quelli che sono ancora in tempo, glielo dico col cuore: non accendete la prima sigaretta, anche soltanto per provare. Non cedete a questa tentazione stupida e assassina. A cinquanta, a sessant'anni quando viene il momento di smettere (e fatalmente viene), avrete un po' di salute in più e un motivo di infelicità in meno.

Per lasciarmi scrivere questa confessione il signor Hyde mi ha costretto a fumare cinque sigarette. Il dottor Jekyll e mia moglie mi renderanno molto dure le prossime ventiquattr'ore.

Gigi Caorsi

Manifesto canadese per la campagna contro il fumo

COME LA CAPITALE È STATA TRASFORMATA DALL'IMMIGRAZIONE

I romani nella Roma degli altri

Dicono: la città è rovinata, il bla-bla ha sostituito le canzoni, la gente l'hanno spinta nelle borgate Tra i nemici mettono inglesi, americani, tedeschi che invadono Trastevere e comprano «il clima con moneta forte» - Lo sbarco in massa degli intellettuali - Roberto Rossellini e il governo degli Stati Uniti

ROMA — *«Sono arrivato a Roma dal Sud, a diciassette anni. Roma mi sembrava la Mecca. Ci sono venuto perché era la capitale, l'epicentro della Vita Vera intesa come terremoto esistenziale»*.

«Io ci sono arrivato da Torino. Roma era un mito. A Roma tutto era permesso, ci sono arrivato dieci anni fa. Correvo come un matto. Volevo dimenticare la provincia».

Adesso, i miei due amici non sono più un calabrese e un torinese, ma due romani d'acquisto. Fanno parte, cioè, di quella ampia fascia di pellegrini ormai stanziali, con residenza nel centro storico, vista sulle rovine, parlata scivolosa, crisi depressive sempre molto ridenti e moto mondane, pigrizia ansiosa e quasi frenetica ricerca di realizzazione «artistica», «creativa» nel demi-monde intellettual - cinema - televisivo o, variazione sul tema, politico - giornalistico. Contro di loro, calati nei primi anni Settanta e mai più ripartiti, si levano le lamentele dei «romani de Roma».

Dicono: Roma è rovinata, si è imbastardita. Il bla-bla ha sostituito le canzoni. *«Tutto dove te giri vedi 'sta borghesia illuminata che magna la bruschetta cor cortello, che non ci ha tradizioni ma parole»*.

Altri nemici sono gli americani, etichetta che riunisce in un sol fascio inglesi, americani proprio e tedeschi, venuti a «portar le chiappe al sole», facendo lievitare il prezzo delle famose case nei famosi vicoli del famoso Trastevere (comprano il clima con moneta forte). *«Ormai bisogna andare a prendere il caffè in Prati* (ndr: quartiere ignoto ai più, non pittoresco, di strade larghe, modello Torino, alberi e centri commerciali). *Campo de' fiori, piazza Navona sono i marciapiedi dell'Oriente nel senso peggiore. Pieni di modernismi, di banchetti dove si vendono polverine indiane... Sono bazar, non piazze»*. Chi si lamenta è un romano assoluto, nato, canonicamente, una quarantina d'anni fa in un basso di via Giulia, di professione regista, attualmente residente ai Parioli, coniugato con una graziosa signora lombardo-austriaca.

«Non vivo a piazza Navona o a Trastevere perché non posso permettermi di odiare Roma — dice —. *Sarebbe come uno che va allo zoo e vuol ficcare le mani nella gabbia del leone. Gli animali li guardo, ma da lontano»*.

— E non ci vai mai lì, nella Roma storica e cartolinara?

«Come no? Ci vado, quando piove. Primo perché Roma bagnata è bellissima si illumina tutta, guardi in terra e vedi le girandole; secondo perché quando piove gli invasori stanno a casa o al cinema e non si fan vedere».

— E i romani? Se ne vanno in giro sotto la pioggia.

«Guarda che se c'è qualcuno che va in giro sotto la pioggia quello è proprio il romano, perché sa che a Roma quel che conta non è il sole, è la qualità dell'aria... e poi niente lo fa correre: né l'appuntamento, né il lavoro, né il fatto che s'è messo a piovere. Il romano è negato per le nevrosi. Niente stress, la fretta gli scivola addosso...».

Un censimento, infatti, ha stabilito che «a Roma si muore di meno». Sperando che la regola sia valida anche per i residenti nati altrove (cioè, io) passo a chiedergli un identikit di questo «romano puro» che, se devo giudicare dalla mia esperienza, è un esemplare vicino all'estinzione.

«Non è né bello né brutto, né buono né cattivo, è, storicamente, sarcastico. Ragiona: sto poveraccio, è da sempre che ci ha la chiesa addosso, il Papa, i preti, il più schiacciante dei poteri... e come ha reagito? Essendo vigliacco e ironico. Vigliacco per non soccombere e ironico per salvarsi da quello che c'è di meschino nella vigliaccheria. E così è vissuto: edonista e sacrilego. Uno che fa comunella coi preti per far il peccato al prete. Uno che scoppa e poi fa lo sberleffo contemporaneamente sfrontato e servile. Vedi: il calabrese è un calabrese, il napoletano è un napoletano. Il romano, invece, non è sempre uguale. E' semovente: la sua morale è "se il papà è buono siamo buoni, se il papà è cattivo siamo cattivi"... è un camaleonte».

— Non mi sembra una descrizione lusinghiera.

«Che c'entra? E' come è, ma è straordinario; avrebbe potuto diventare un arabetto tremolante, sgnaccato fra il Vaticano e il governo.... e invece è un personaggio allegro. Che litiga perché si diverte a litigare e lavora quando si diverte a lavorare. Che non emigra, che si arrangia, piuttosto. Pensa a mio fratello... ecco mio fratello è proprio un romano vero».

— Che fa tuo fratello?

«Traffica. Non in una cosa in particolare... traffica in tutto quello che gli capita. E ha un'inventiva, una creatività, in questo suo continuo trafficare cambiando sempre traffico, che si diverte come un matto, come un poeta o un romanziere. L'ultima volta che l'ho visto voleva brevettare un'iniezione».

— Un'iniezione?

«Sì, aveva inventato un'iniezione per far sì che i polli sapessero di abbacchio. Mi ha detto: "A Già, l'abbacchio com'è?", "Bono" dico io; "e il pollo come'è?" "na schifezza". "E allora vedi che ci ho ragione?". Insomma, voleva far iniezioni di gusto d'abbacchio ai polli ed esportare tutto in Inghilterra. Per fare i soldi ma anche perché gli sembrava brutto che esistesse al mondo tanta gente che non s'è mai fatta una costoletta d'abbacchio».

— Perché il romano, infatti è anche egocentrico... voglio dire: ha il senso della capitale. E' sostanzialmente convinto di essere il meglio.

«E' questo che lo salva, dall'essere un personaggio triste, angoscioso, come il trafficchino napoletano, che tira a fregarti».

Secondo lui, infatti, il «carpe diem» di stampo romano sarebbe una filosofia vincente, rilassata, lontana dall'emarginazione sociale e culturale del «meridionali», estetizzante, ludica, antiproduttivistica nel senso del principio del piacere.

E questo era senz'altro vero fino a trent'anni fa, quando, alla sera, nel suo rione, la gente tirava il tavolo per la cena fuori della porta di casa e il vicolo si trasformava in una pittoresca e collettiva sala da pranzo scoperchiata, e per tutto il vicolo, di mano in mano, passavano le bottiglie di vino. Certo allora non c'erano automobili, la gente abitava soprattutto al piano terra, la strada era una dependance della casa, non c'era la televisione a incollare ciascuno dietro la sua porta chiusa, alla richiesta di piacere si rispondeva con canti vini e chiacchiere invece che con la breve solitudine di un grammo di eroina... Ma soprattutto non c'era ancora stata la diaspora, la gente non era ancora stata cacciata dal quartiere, per finire nel rigido grigiore delle borgate.

Il dubbio che il mio «romano de' Roma» accusi noi, immigrati intellettuali che fin dai tempi dell'ineffabile Arbasino intasano di speranze e teorie le vie della capitale, di aver indotto un movimento centrifugo ai nativi del centro storico, con la collaborazione degli americani, mi risulta quasi insopportabile. Sto per inveire, in difesa della nostra innocenza, quando mi rassicura.

«A rovinare tutto è stato Mussolini. Quando s'è ripulito il centro, la gente l'hanno messa in quegli accampamenti di termiti che sono le borgate. Là si son dispersi. Intristiti. Incattiviti... forse l'odore di abbacchio e pecorino non era abbastanza imperiale, non s'addiceva alla facciata. In via Giulia c'è rimasta mia madre che ha 80 anni ed è abituata ad adattarsi a tutto, tanto che non se ne accorge neanche d'essere lei la mosca bianca adesso in mezzo alle femministe milanesi, agli inglesi, ai borghesi...».

Sua madre, ormai, nel quartiere è un'istituzione. Saluta tutti e tutti la salutano. In lei rivive un'atmosfera da paese. La salutano i pochi, come lei, superstiti d'un altro tempo e d'un'altra cultura e i molti, innamorati di ciò che han conosciuto solo al cinema, che amano in lei il pittoresco: le sue spiritosate da «impunita», la sua vitalità un po' torva un po' sfacciata, ma mai lamentosa, mai borbottante. Sono tutti quelli che «il romano» l'han visto soprattutto al cinema. Nell'erotico sensualissimo Fellini («Roma»), nel piccolissimo borghese pavidissimo di Alberto Sordi, nei «Brutti sporchi e cattivi» pastasciuttari e assassini di Ettore Scola, nell'angelica impertinenza del ricciuto Ninetto Davoli e nel tragico-magico quotidiano di borgata di Pier Paolo Pasolini.

Il mio interlocutore salva soltanto Pasolini, di quelli che gli cito, con tutto che era uno di «fuori», era uno che aveva «capito Roma sottoproletaria», ma Roma al cinema, dice, è soprattutto Roberto Rossellini, «Roma città aperta», per esempio.

Ecco: Rossellini era un «romano de' Roma». Svagato e frenetico, attivissimo e pigro. All'operatore che gli chiedeva al mattino, appena arrivava sul set, *«Dotto' dove devo piazzare la macchina da presa?»*, pare che rispondesse, regolarmente, *«'Ndo te pare»*.

Un giorno, mentre tornava dal Brasile, il suo aereo fece scalo a New York, prima di arrivare a Roma. Unico fra tutti, Rossellini si rifiutò di scendere a terra. A chi gli chiedeva il perché, rispose, serio: *«Non scendo perché non riconosco il governo degli Stati Uniti»*. *«Hai capito?»*, commenta con gli occhi luccicanti il mio amico. *«Io, Roberto Rossellini non riconosco il governo degli Stati Uniti, questo è il tignoso vero, matto e testardo, e surreale nelle sue mattane, il tipico romano»*.

Lidia Ravera

Un'immagine popolare: la bancarella con la porchetta

LA TESI DI DUE ASTRONOMI DELL'UNIVERSITA' DELL'ILLINOIS

Soprannaturale la stella di Betlemme?

NORMAL (Illinois) — Due astronomi dell'Università di Stato dell'Illinois dicono che la stella di Betlemme, enigma per gli scienziati nel corso dei secoli, è stata forse il risultato di fenomeni soprannaturali.

Gli studiosi, Sherman Kanagy e Carl Wenning, non sono d'accordo con le numerose spiegazioni di carattere astronomico che si sono accumulate, con il trascorrere del tempo, per dar conto della misteriosa stella che secondo la cristianità guidò i tre magi a Betlemme.

Si è parlato di fenomeni celesti come spiegazione della stella di Betlemme: una meteora molto luminosa, una spettacolare cometa, l'esplosione di una stella, un insolito raggruppamento di pianeti. La spiegazione più comune è appunto quella della congiunzione di pianeti, ossia del loro apparente incontro sulla volta del cielo in quanto hanno la stessa longitudine visti dalla terra.

«A ogni stagione natalizia — dice Wenning — *in tutto il paese e in tutto il mondo i planetari illustrano la stella di Natale come evento astronomico di qualche specie. La teoria più diffusa è che la stella fosse, in realtà, una triplice congiunzione di Giove e Saturno nella costellazione dei Pesci, avvenuta nell'anno sette avanti Cristo»*.

Ma, osserva Kanagy, non c'è alcun genere di congiunzione che possa mostrare i particolari della stella descritti dal Vangelo secondo Matteo.

Matteo, dicono i due scienziati, dice che la stella precedette i magi e che si fermò proprio sopra il punto nel quale era il Bambino.

«Questo singolare comportamento — dichiara Kanagy — *è assai lontano dalle caratteristiche del moto di un pianeta o di un gruppo di pianeti, e altrettanto si può dire di uno spostamento prima in direzione occidentale, verso Gerusalemme, e poi meridionale, verso Betlemme»*.

I due astronomi avanzano l'idea che la stella di Betlemme non fosse un oggetto astronomico nel senso corrente della parola, ma uno «shekinah»: con questa parola i teologi indicano la manifestazione della presenza di Dio.

«Piaccia o no l'idea di accettare una spiegazione soprannaturale della stella — dice Kanagy — *essa può essere, quanto meno, la migliore spiegazione sostenuta dal testo preso nel suo senso esplicito, seppure non necessariamente letterale»*.

Inoltre, dice l'astronomo, non si può completamente escludere che i riferimenti alla stella nel Vangelo secondo Matteo siano figurati. Wenning dichiara dal canto suo che *«solo con lo "shekinah" è possibile spiegare in modo ragionevole l'azione di guida, la comparsa e la scomparsa della stella e il contenuto spettacolare riguardante la nascita di Cristo»*.

VENERDI' VA ALL'ASTA IL «CODICE LEICESTER» A COLPI DI MILIARDI

Leonardo: i miei pensieri sull'acqua

LONDRA — Sarà una lotta all'ultimo miliardo e il 12 dicembre, venerdì prossimo, resterà una data memorabile nella storia delle aste d'arte.

Da quando Lord Coke, oberato dalle tasse di successione, ha deciso di vendere il Codice di Leonardo che da oltre duecento anni era custodito nella biblioteca del suo splendido castello di Holkham Hall, le previsioni sul possibile acquirente (spesso accompagnate da polemiche) hanno occupato le pagine dei giornali di tutto il mondo.

Gli inglesi faranno il possibile per non perdere il Codice e si parla di un probabile intervento della regina Elisabetta II, già proprietaria di una ricchissima collezione di manoscritti leonardeschi. Giscard d'Estaing ha dichiarato di volere l'opera per la Francia, costi quello che costi; ma gli americani sarebbero concorrenti temibilissimi, dalle disponibilità economiche illimitate. L'Italia, dopo il terremoto, per ragioni di opportunità, non interviene all'asta di «Christie's». C'era chi, come Federico Zeri, si augurava polemicamente *«che il Codice Leicester finisca ovunque meno che nel nostro paese»*, vista la sorte toccata ad un altro manoscritto leonardesco, il Codice Atlantico, malamente restaurato e irrimediabilmente rovinato. E' stato [illegible].

Leonardo era solito annotare nei suoi taccuini le osservazioni più diverse: passava dalla favola al teorema, dal calcolo al promemoria. Si riprometteva di riordinare i suoi scritti e una volta ammise: *«...questo fia un raccolto sanza ordine, tratto di molte carte, le quale io ho qui copiate, sperando poi di metterle per ordine alli lochi loro secondo le materie di che esse tratteranno...»*. Ma la frenesia di conoscere lo distoglieva spesso dal proposito di sistematicità.

Il Codice Leicester è uno dei testi vinciani più organici che ci siano pervenuti: nei trentasei fogli rilegati, un secolo più tardi, in marocchino rosso, e arricchiti da trecentosessanta disegni, trovano spazio appunti, esperimenti e riflessioni di idraulica e idrodinamica. E' uno studio approfondito dell'acqua in tutti i suoi aspetti e manifestazioni: vapore, torrente, fiume, mare, sorgente.

Tutto stimola la curiosità e l'approfondimento: le bolle, la misurazione della forza di una cascata, i fiumi sotterranei, la formazione delle onde. Piccoli disegni dal tratto fitto e deciso fioriscono in margine di pagina, a visualizzare l'incontro della corrente con rocce e altri ostacoli: in inchiostro marrone sono abbozzati anche apparecchi per misurare la pressione dell'acqua.

Fino al 1508 Leonardo condivide l'opinione generale secondo la quale l'acqua del mare salirebbe fino alle montagne tramite un processo a sifone, originando le sorgenti; da queste, con i fiumi, ritornerebbe al mare. Il paragone poeticissimo tra la terra e l'uomo, l'acqua e il sangue, spiega quanto sia importante per Leonardo individuare il momento universale, la legge generale, senza limitarsi all'indagine del singolo fenomeno. I fiumi, quindi, nascono dal mare come le vene nascono dal «laco del core». Da alcune annotazioni del Codice Leicester emergono però i primi dubbi e pochissimo tempo dopo, nel 1510, Leonardo scrive: *«Contraria è l'origine del mare all'origine del sangue, perché il mare riceve in sé tutti li fiumi, li quali son sol causati dalli vapori acquei levati infra l'aria, ma il mare del sangue è causa di tutte le vene»*.

La polemica contro la mancanza di rigore scientifico e la credulità emerge dalle pagine dedicate ai fossili, di cui Leonardo spiega correttamente l'origine: *«... della stoltizia e semplicità di quelli che vogliano che tali animali fussin in tali lochi distanti dai mari portati da diluvio. Come altra setta di ignoranti affermano la natura e i cieli averli in tali lochi creati per infrussi celesti...»*.

Sul Diluvio Universale Leonardo ritorna ancora, sprezzante e ironico: *«... che tal diluvio superassi il più alto monte sette cubiti, — come scrisse chi 'l misurò! — ... in quaranta giorni; — come disse chi tenne conto d'esso tempo!»*.

Lo scienziato non può accontentarsi di luoghi comuni, né dare nulla per scontato. Ogni cosa va verificata, studiata, indagata, dimostrata. L'osservazione è strettamente legata alla rappresentazione e alcuni straordinari disegni ci mostrano ciò che solo le più avanzate tecniche fotografiche permettono di vedere. Come, ad esempio, i fili d'acqua di una cascata, individuati uno per uno. Il momento artistico e quello scientifico sono connessi e complementari: l'indagine trova un mezzo ideale di comunicazione nell'espressione artistica e questa è stimolata e accesa dalla curiosità scientifica. Da strumento di studio a sintesi dei risultati, l'arte partecipa alla grande avventura della conoscenza.

Silvia Rosa-Brusin

Una pagina del «Codice Leicester» con la caratteristica scrittura da destra a sinistra

Peripezie di un manoscritto

Dal 1506 al 1510, tra Firenze e Milano, Leonardo compila quello che oggi chiamiamo Codice Leicester. Molto probabilmente scrive e disegna su fogli piegati in due incominciando dall'ultima pagina per finire nella prima: la scrittura è quella solita, inversa, da destra a sinistra; chiara e perfettamente leggibile con l'aiuto di uno specchio, ma tale da proteggere note e appunti da sguardi indiscreti. Una gelosia per la propria intimità intellettuale che traspare anche dalla famosa frase «Se tu sarai solo tu sarai tutto tuo».

Per quasi due secoli si perdono le tracce del Codice. La prima notizia risale al 1690: un documento degli archivi milanesi ci fa sapere che il pittore Giuseppe Ghezzi ha trovato il manoscritto a Roma, tra le carte dello scultore Guglielmo Della Porta. Il Della Porta, a sua volta, lo aveva ereditato dallo zio Jacopo, che era stato allievo di Cristoforo Solari, collaboratore di Leonardo. G. Ghezzi tiene con sé il manoscritto fino a quando, nel 1717 entra in scena Thomas Coke, conte di Leicester, che lo acquista per portarlo al castello di Holkham Hall, nel Norfolk.

Prima di consegnare il Codice al nuovo proprietario, il Ghezzi lo fa copiare in tre esemplari. Uno è conservato a Holkham Hall, con l'originale, l'altro a Weimar, il terzo, un tempo nella biblioteca del Principe Boncompagni a Roma, è andato perduto.

Già in moto la macchina commerciale dai vivaisti ai grandi magazzini

Con abeti, luminarie e presepi cominciata la vigilia di Natale

Si avvicina il 25 dicembre tra crisi economiche, terremoto, incertezze politiche - Ma come al solito sono i bambini i protagonisti delle prossime feste

Si vendono dappertutto i calendari dell'Avvento: 25 finestrelle dal primo al 25 dicembre che, spalancate giorno dopo giorno su piccole immagini di vischio, renne e caminetti accesi, scandiscono il tempo dell'attesa. Intanto il libro infantile del momento si chiama «Apriti Natale»: tra un racconto e una filastrocca, 25 pagine sigillate da aprire una ogni sera, per prepararsi grandi e piccoli insieme alla festa che verrà.

Com'è difficile quest'anno, mentre non possiamo guardare senza disagio i villaggi-presepe arroccati sulle fragili colline di cartone, arrivare a Natale. Ma le vetrine hanno già il vestito delle grandi occasioni: ben riparato nel tepore di Torino-Esposizioni gira il gran Luna-park dedicato alle vacanze di fine anno; alla Galleria Narciso espongono una vecchia panoramica di illustrazioni fiabesche dove chiunque ha superato i trent'anni ritroverà almeno un sogno o un ricordo.

E ai grandi magazzini — in via di esaurimento alla Rinascente i caschi galattici di Thur, Thilan e Tharos — le commesse inalberano il piglio deciso e incoraggiante dei momenti d'eccezione. Per fortuna ci sono loro, i bambini: i soli in grado di guidare per mano noi adulti verso una ricorrenza che senza di loro non sapremmo forse affrontare.

Così, si avvicina un Natale insieme tenero e pensoso che ci troverà in tanti col cuore convalescente. Probabilmente per questo anche i soliti preparativi familiari assumono un sapore diverso e ci accorgiamo, noi che ai doni piovuti dal cielo non crediamo più, di programmarli con un'attenzione particolare. Soprattutto per quanto riguarda i piccoli acquisti che si riferiscono alla tradizione, e ai suoi simboli immancabili in ogni casa dove ci siano bambini: il presepio e l'abete.

Si trovano personaggi col pollice verde, poco lontano da Torino, che sembrano presi da una storia natalizia di Gianni Rodari. Per esempio la famiglia Perardi, che da sempre coltiva a Rivarolo alberi di Natale e in questi giorni, oltre al migliaio di alberelli pronti a partire per tutto il Piemonte, ha lunghe, ottimistiche distese di piantini alti un palmo che serviranno per i Natali che verranno.

Sono tutti «abeti rossi» destinati a durar nel tempo, ben curati e forniti con l'intera radice. Spiega la signora Lillina, che li cura come pulcini: «*Diamo a loro le stesse attenzioni del resto delle nostre colture, con costi relativamente contenuti e garantiamo che, se ben bagnati durante il soggiorno al chiuso, torneranno rigogliosi all'aria libera con la prossima primavera. In più sono abeti "legali", muniti di regolare bollino, e a poco prezzo: dalle 6 alle 23 mila lire quelli superiori ai due metri*».

Molti finiranno al mercato all'ingrosso di via Perugia, dove l'autorizzazione per la vendita ai privati (tutti i giorni dal 12 al 24, dalle 9,30 alle 10,30 e dalle 16,30 alle 17,30, con entrata da via Modena) aspetta proprio in questi giorni la firma dell'assessore.

In ogni casa l'abete avrà l'oro e le luci di sempre. Tra le novità di questo 25 dicembre: soffici palle di candida lana di vetro, pommes arance con gli spicchi rilevati oppure lucide mele e ciliege rosse; ghirlande di carta da vecchia processione che, insieme a una variopinta pioggia di lampioncini giapponesi, annunciano un generale disamore per la plastica.

Oppure, il presepe. I grandi magazzini offrono, a partire dalle 400 lire a pezzo, il solito, improbabile mondo della notte santa: lavandaie e friggitori, guerrieri in corazza e pescivendoli, pastori e contadini. In via Barbaroux, nel negozio specializzato in «tutto ciò che fa Natale», un angelo di Gloria è quotato un po' più del collega semplicemente alato (1250 lire contro 1100), una palma semplice costa 450 lire, una casetta mignon 950, un completo presepe di plastica tipo legno dalle 20 mila lire in su. Assai meno comunque dei bei presepi artigianali in terracotta naturale, coloratissima ceramica nati oppure maiolica in teneri toni pastellati che arrivano fino alle 300 mila lire, con un traguardo condiviso anche dal gran presepe di tipo napoletano, in gesso vuoto all'interno.

Per famiglie superdotate di buon gusto e non solo di quello, infine, le preziose statue in legno di cirmolo o di pero che arrivano in un negozio specializzato di via Garibaldi da Santa Cristina Gardena. L'oro dei Re Magi in questo caso è autentico mentre i personaggi ricordano un'antica tela fiamminga. Ma, a seconda della grandezza, ogni statua va da un minimo di 25 mila sino alle 180 mila lire. Commentano le commesse: «*Sono pezzi da intenditori, chi può ne compera uno all'anno e non di più. Certo, ne vendiamo parecchi, anche se qualcuno si scandalizza. Con questi prezzi, ci ha detto un veterinario, io le pecore me le compero vive*».

Luisella Re

Migliaia di abeti rossi in un vivaio di Rivarolo

Tribunale in difesa del malato

Si chiama Movimento federativo democratico, ha due anni di vita: è nato a Roma ed è presente in molte altre città italiane. Tra breve avrà una sede anche a Torino con quella che ne è stata la sua espressione più famosa: il «*Tribunale per i diritti del malato*».

Esponenti del Mfd stanno compiendo, in questi giorni, un viaggio attraverso le città italiane per cercare contatti con gli enti locali, con le unità di base, con i movimenti spontanei. Qual è lo scopo di questa organizzazione?

«*La realizzazione di una democrazia diretta* — risponde Francesco Caroleo, segretario della Federazione — *va le a dire la creazione di un'unità popolare che partendo dalla partecipazione riesca a trasformare la rabbia, il malcontento, la delusione generali in qualcosa di concreto, con concreti poteri. I Tribunali per i diritti del malato ne sono l'esempio più chiaro*».

Gli organismi funzionano, ormai, in diversi punti della penisola. Si raccolgono denunce, testimonianze e si assiste il cittadino nel momento in cui, per la società, diventa «malato». E, soprattutto, nel momento in cui da malato deve affrontare e subire certe realtà in ospedale a contatto con quella che dovrebbe essere l'assistenza sanitaria.

I tribunali vogliono essere un organismo del «potere popolare». «Dobbiamo cercare di non ripetere gli errori del '68 — continua Caroleo — *è tempo a precisare che il nostro movimento non ha tessere né colorazione politica: abbiamo tra le nostre file militanti di tutti i partiti. La gente ha un enorme bisogno di una meta collettiva: basta riflettere sullo slancio con il quale gli italiani hanno risposto al disastro provocato dal terremoto. La domanda di unità popolare è forte*».

Il viaggio tra le città italiane ha proprio questo scopo: saggiare la volontà «civile» di fare qualcosa, in modo organizzato e senza intrallazzi.

Nel corso dell'operazione antiterrorismo in Piemonte e in tutto il Nord

Arrestato un impiegato Aem accusato di appartenere a Pl

E' Giovanni Nello, 22 anni, studente universitario - Si cercano campi di addestramento

Nell'ambito della vasta operazione antiterrorismo in corso da giorni in diverse città italiane (tra cui Roma e Firenze) è stato arrestato a Torino un giovane studente universitario appartenente a Prima Linea. E' Giovanni Nello, 22 anni, impiegato all'ufficio tecnico dell'Azienda elettrica municipale. L'operazione, condotta dai nuclei speciali del generale Dalla Chiesa, è avvolta dal massimo riserbo.

Si sa tuttavia che il Nello era da tempo sotto controllo. Aveva fatto da garante nel pagamento dell'affitto a Filippo Mastropasqua, ex ladro d'auto che aveva in seguito sposato la causa dei terroristi. Il Mastropasqua era stato arrestato nell'aprile scorso nel suo alloggio, una soffitta in via Borgodom I.

L'ordine di cattura nei confronti dello studente impiegato è stato emesso dalla magistratura di Torino. Il suo nome non compare nel lungo elenco (83 persone) dei rinvii a giudizio decisi dai magistrati torinesi nei giorni scorsi in merito a Prima Linea.

Del blitz antiterroristico si era avuta conferma già venerdì sera quando i nuclei speciali avevano chiesto alla direzione delle Nuove di mettere a disposizione celle e uomini per la possibile custodia di detenuti politici. L'operazione non riguarda soltanto Torino ma tutto il Piemonte e potrebbe riservare nelle prossime ore sorprese con altri arresti. Tutto sarebbe scattato in seguito alle rivelazioni di Marco Viscardi, terrorista pentito di Prima Linea. Il blitz sta cercando anche di scoprire in provincia di Torino e in quella di Novara campi paramilitari: in alcune zone molto circoscritte e ben celate i gruppi di fuoco dell'eversione si sarebbero addestrati all'uso delle armi, agli attentati e alla guerriglia.

L'operazione punta anche su altre città dell'Italia settentrionale: Milano, Verona, Rovigo. Un arresto è stato effettuato anche a Verona: il giovane finito in carcere sarebbe Giuseppe Provasi, 27 anni, di Castelmassa (Rovigo), un perito agrario attualmente iscritto nella facoltà di scienze politiche, probabilmente a Milano. Provasi fu arrestato la prima volta il 23 marzo 1978 dai carabinieri nell'ambito delle indagini sul delitto Moro. A Castelmassa il giovane risulta soltanto residente ma arriva raramente soltanto per far visita ai genitori, Ugo Provasi e Anna Cavazzini.

Sempre nel Veronese è in atto uno spiegamento di forze per scoprire eventuali covi. Ieri si è diffusa la voce, però non confermata, che sui monti sarebbe stato scoperto un campo di addestramento. Un dirigente della Digos ha dichiarato che «potrebbe trattarsi di un episodio di qualche anno fa, tornato d'attualità per motivi di cui non siamo a conoscenza». Tre anni fa, in effetti, in un prato sui monti Lessini vennero trovati alcuni bossoli di fucile e pistola e, in seguito a tale scoperta, fu formulata l'ipotesi che nel luogo esistesse un campo paramilitare.

Indagini anche a Roma. Un altro giovane, dopo i cinque dei quali si era avuta notizia sabato, è stato arrestato dai carabinieri: apparterrebbe alle «Formazioni comuniste combattenti». E' Claudio Daguanno, 28 anni, impiegato del Cnen. Il giovane, che si era sposato proprio il giorno prima con Annamaria Mariani, è stato arrestato mentre stava tornando a casa, nel quartiere ostiense, insieme con la moglie, di ritorno da un giorno di vacanza per festeggiare le nozze.

Entrambi sono stati portati negli uffici della compagnia Eur dei carabinieri; la donna è stata ricondotta a casa da alcuni militari che subito dopo hanno compiuto una perquisizione nell'alloggio degli sposi e anche nell'appartamento, al piano inferiore, occupato dai genitori del giovane. Claudio Daguanno è stato ieri interrogato da parte del magistrato.

Tutti in galera o ricercati i terroristi della Val di Susa

L'ultimo ad essere ammanettato è stato Guido Manina, 22 anni, ex imbianchino di Chianocco in Valsusa. Da due anni era clandestino. Lo hanno sorpreso venerdì scorso a Firenze, mentre era a letto con Susanna Ronconi, 26 anni, super-ricercata di «Prima Linea». Sul comodino avevano una pistola e una bomba a mano.

Il primo fu Stefano Milanesi, 22 anni, bloccato a Napoli, di Bussoleno, poi toccò a Piero Maggi, 24 anni, Susa, accusato di essere uno dei killer che attentarono al ginecologo Orio, sparato alle gambe. Con il rinvio a giudizio di altre 10 persone da parte dei sostituti procuratori Bernardi e Gianfrotta, la colonna valsusina dei presunti guerriglieri di «Prima Linea» è stata decimata. Capi e gregari sono tutti in prigione e dovranno rispondere di una serie di gravi imputazioni: costituzione e adesione a banda armata, detenzione e uso di armi da guerra, ferimenti, omicidi, tentati omicidi, danneggiamenti, lesioni, attentati, favoreggiamento, ecc.

L'unico ancora ad essere latitante è Marco Fagiano, 22 anni, studente di Bussoleno, già condannato a 8 anni, è ritenuto come uno dei capi storici di «Prima Linea». Pare che abbia trovato rifugio in Francia.

Una storia valligiana intrisa d'amore, d'anarchia, di utopia e di clandestinità, per la quale gl'imputati (tutti detenuti) compariranno davanti ai giudici nella primavera del prossimo anno. C'è anche il morto, Roberto Pautasso, 21 anni, Condove, ucciso dai carabinieri a Rivoli in un conflitto in cui due militari rimasero feriti. Il giovane frequentava una sede dell'ultrasinistra, di cui uno dei fondatori fu arrestato a Sanremo con un carico di hashish.

Molti di questi giovani sono dei fuoriusciti di «Lotta continua», passati poi alle «Ronde di combattimento» e successivamente a «Prima Linea». Qualcuno aveva fatto parte anche dell'Autonomia. Tutti in comune hanno una militanza politica precedente. In successive tappe sono approdati alla violenza armata, mantenendo nei loro paesi un periodo di «nesticità» politica, quasi estraniandosi dalle loro precedenti esperienze. Ma ormai avevano già fatto la scelta della clandestinità e di collegamento con i gruppi terroristici torinesi di Firenze e di Parigi.

Come Olga Girotto, 21 anni, di Rosta, fidanzata di Manina, bloccata nella capitale francese assieme ad altri terroristi italiani. Nascosti sotto il letto aveva decine di chili di tritolo. Ma la scoperta della organizzazione terroristica valligiana che operava a Torino e cintura è avvenuta per le confessioni di Sergio Zedda, 21 anni, di Chianocco, catturato in piazza Vittorio nell'alloggio di Filippo Mastropasqua, preso assieme ai brigatisti Patrizio Peci e Rocco Micaletto. Con Zedda vi era anche la fidanzata Rita Cevrero, 21 anni, di Chianocco, studentessa.

Zedda vuotò il sacco. Dopo alcuni interrogatori si afflosciò e fece i nomi della colonna della Valsusa. Fu così arrestato Fabrizio Giai, 23 anni, geometra di Bruzolo, chiamato nella clandestinità «Ivan il normanno» capo di Pl. «*Una mente eccezionale* — diranno i magistrati — *veramente un organizzatore politico e militare di prim'ordine*». Su di lui pesano gravi accuse di omicidi (Ghiglieno, Civitate e Jurilli). Dal carcere ha lanciato un proclama di pentimento e di resa per gli altri terroristi, in parte ritrattato.

Con l'arresto di Giai la colonna di Pl si sfalda. I magistrati emettono altri mandati di cattura e finiscono alle Nuove la sua fidanzata Daniela Viglietti, 24 anni, maestra; Marco Re, 24 anni e Bruno Peirolo, 33 anni, entrambi ferrovieri. Poi tocca ad una ragazza, Marilena Denatteis, 23 anni, e Rinaldo Novi, 41 anni, operaio, tutti di Bussoleno, accusati di essere dei fiancheggiatori e militanti di Pl.

Con la cattura dell'ultimo presunto terrorista ed il rinvio a giudizio di tutti gli altri, in Valsusa, si è tirato un sospiro di sollievo. Ma è ancora Marco Fagiano a mancare all'appello.

Marco Fagiano, latitante

echi di cronaca

Tragico episodio durante una tranquilla partita di calcio sul campo di Bruino

Tenta di bloccare quattro ladri d'auto Uno gli spara al ventre: è in fin di vita

***La vittima è un dirigente della squadra di calcio del «Bruino» che stava disputando un incontro con il «Coazze»* Scatta l'antifurto dell'auto di un suo giocatore, lui accorre - I malviventi in fuga gli esplodono contro due colpi**

Un uomo è ricoverato in fin di vita all'ospedale di Giaveno: sorpresi i ladri a rubare un'auto, ha lanciato un mattone contro la loro macchina in fuga. Uno gli ha sparato dal finestrino e lo ha raggiunto al ventre. E' accaduto ieri mattina, alle 10,30, al campo sportivo di Bruino durante l'incontro di terza categoria fra il Bruino ed il Coazze, incontro di cartello, fra due formazioni ben quotate, che aveva richiamato, complice anche la giornata bella e l'assenza di campionato di serie A, un folto pubblico attorno al terreno di gioco.

Nel bel mezzo della partita (il primo tempo era cominciato da mezz'ora) l'urlo lancinante di una sirena ha sovrastato il clamore del pubblico e i fischi dell'arbitro: l'antifurto di una «Golf GTI», parcheggiata appena fuori dello stadio, era entrato in funzione, «reagendo» al tentativo di scasso di quattro giovani arrivati su una «Alfetta».

Si è visto allora lo *stopper* del Bruino, il trentunenne Carlo Marangon, partire di scatto, in maglietta e mutandine, verso il cancello di ferro che chiude il terreno di gioco in corrispondenza del parcheggio: aveva riconosciuto la sua macchina che «chiedeva aiuto». Ma un giocatore non può abbandonare il campo durante una partita, neppure se gli rubano l'auto. Per evitare l'espulsione del loro *stopper*, i dirigenti del Bruino l'hanno bloccato e sono usciti al posto suo per intercettare i ladri.

Così Roberto Battistoni, di 52 anni, primo «accompagnatore» della squadra e Antonio Delladonna, operaio, 34 anni, anche lui dirigente, si sono precipitati fuori del cancello con l'appoggio di Franco Volrugno, di 29 anni.

Appena fuori si sono trovati davanti i quattro dell'«Alfetta» che, senza pensarci neppure un po', hanno subito sparato un colpo in aria con una pistola calibro «22» costringendo i tre a ripararsi dietro il cancello. Poi i ladri sono risaliti sull'«Alfetta» e sono partiti a tutta velocità. Mentre passavano davanti ai due battenti di ferro, il Delladonna ha lanciato un mattone contro il parabrezza della macchina nel tentativo di fermare l'auto in fuga.

Dal finestrino posteriore, abbassato, si è sporta una mano che impugnava una calibro «38». Due colpi: uno si è schiacciato contro il cancello, l'altro ha trapassato la mano destra del Delladonna e l'ha raggiunto all'addome. Mentre i quattro scappavano, qualcuno ha preso il numero di targa dell'«Alfetta» e l'ha segnalato ai carabinieri subito accorsi.

Intanto, aiutato dagli amici, il Delladonna veniva trasportato all'ospedale di Giaveno, dove i medici l'hanno ricoverato in condizioni gravissime, a causa della pallottola penetrata nel ventre. Solo dopo un intervento chirurgico e l'estrazione del proiettile, sarà possibile valutare meglio la gravità delle lesioni.

Antonio Delledonne, ricoverato all'ospedale di Giaveno

Deruba la madre: giovane arrestato

Un giovane di 19 anni, Marco Micheletta, è stato arrestato dai carabinieri di Lanzo per avere derubato la propria madre.

Nel pomeriggio di sabato, Carla Drocetti, 40 anni, residente a Lanzo in via San Giovanni Bosco 10, operaia, accortasi della scomparsa di assegni e contanti, per un valore di cinque milioni, dalla sua abitazione, denunciava il fatto ai carabinieri, affermando di sospettare del furto il figlio Marco, che da tempo vive fuori casa ed è alloggiato all'albergo Torino.

Fermato, il giovane si è deciso solo dopo parecchie ore a confessare il furto ai danni della madre, permettendo il recupero della refurtiva.

C'è un piccolo esercito di maniaci che spia le coppie appartate

Qualche momento di intimità in collina può scatenare rapine, aggressioni, delitti

Devono avere lavorato giorni e giorni per scavare dal bunker nella collina e coprirli con tetti di tronchi legati insieme fra loro. Una tenda di tela spessa per proteggere l'ingresso, bracciate di rami secchi per nasconderla e, dentro, sgabelli piantati a terra e allineati, un pacco di giornaletti pornografici, una pila, un binocolo residuato bellico dell'esercito comperato con ogni probabilità a Porta Palazzo. E' una delle tane dei «guardoni»: si spingono fin nelle periferie più lontane della città per carpire un attimo di intimità alle coppiette che cercano rifugio nel buio.

Le costruzioni, se ne sono parecchie in tutta la collina, sono state sistemate a pochi metri dagli spiazzi dove, solitamente, si fermano le automobili. In alto rispetto alla strada, raggiungibili attraverso sentieri secondari. Si può vedere senza essere visti. Non c'è niente che tradisca la presenza di estranei. I «guardoni» fra loro si conoscono, hanno instaurato una specie di patto di alleanza. Si trovano insieme, uno sguardo di saluto senza parlarsi.

Pochi durante la settimana, molti di più nei giorni di festa e al sabato. Preferiscono le ore che vanno dalle 22 alla mezzanotte e le notti di luna piuttosto che quelle a cielo coperto.

Spesso, tuttavia, bruti e «guardoni» non si accontentano di osservare. A volte aggrediscono, rapinano, tentano di violentare la donna. Le denunce in questura e ai commissariati continuano ad aumentare. Un muratore di Salerno è stato aggredito mentre era con la fidanzata sulla strada di Caselle. Un uomo, pistola in pugno, voleva prendergli il portafoglio e poi approfittare della ragazza. Il giovane ha reagito ingaggiando una lotta furibonda con il bruto, è partito un colpo di rivoltella che lo ha raggiunto al fianco. L'aggressore è fuggito.

Un altro ragazzo di Napoli, studente universitario a Torino, ha conosciuto una ragazza in un dancing, si è offerto di accompagnarla a casa ma, strada facendo, ha deciso di fermarsi un momento in un luogo appartato. Tre persone mascherate hanno spalancato la porta dell'auto. Lui è stato stordito con il calcio di un fucile, lei è stata violentata e lasciata pesta e sanguinante.

Si è diffusa una specie di psicosi. Un capocantiere della ditta di costruzioni Talladira si era fermato in uno spiazzo di Cascine Vica di Rivoli, sotto un lampione, per non correre brutti rischi. Una pattuglia di carabinieri in borghese gli si è avvicinata per chiedergli i documenti: lui, pensando che fossero malintenzionati, ha tentato di fuggire. Un milite ha sparato una rivoltellata e il proiettile lo ha colpito alla spina dorsale. Da tre mesi l'uomo è all'ospedale, ingessato dal bacino al collo: rischia di restare paralizzato.

L'altro ieri un episodio analogo. Un poliziotto di 18 anni in forza al 7° reparto «celere» si è fermato in una stradina di Superga con la fidanzata la quale per l'occasione aveva marinato la scuola di maestra d'asilo. L'agente attraverso i vetri appannati ha visto la sagoma di un uomo, ha temuto un'aggressione ed è sceso dall'auto con la rivoltella d'ordinanza in pugno. Ha fatto un passo ed è scivolato sull'erba facendo partire un colpo di pistola.

Il proiettile ha raggiunto all'addome l'uomo che scappava e lo ha passato da parte a parte; il poliziotto è stato fermato con l'imputazione di tentato omicidio.

E qualche volta succede anche di peggio. L'anno scorso, sulla strada del Pino, all'Eremo, è stato trovato il cadavere di una donna massacrata a pugnalate, nessun documento che potesse facilitarne l'identificazione. L'hanno tenuta per tre settimane all'obitorio in attesa che qualcuno la riconoscesse. Poi è stata sepolta in una tomba disadorna, con un numero al posto del nome. Molto probabilmente, quelle coltellate sono state vibrate da un bruto nascosto fra gli alberi del bosco.

Lorenzo Del Boca

Una delle «postazioni» costruite in collina

Tornano i soccorritori dalle zone devastate

«Abbiamo sotterrato salme di cui nessuno si curava»

La drammatica testimonianza di una squadra ecologica della nostra città - Nessuno dava una mano a preparare il disinfettante - A Porta Nuova due uffici per accogliere i profughi e dar loro un primo aiuto

Il cammino della speranza dei terremotati sta trovando a Torino organizzazione e aiuto. Il primo centro d'assistenza è a Porta Nuova vicino alle sale d'aspetto della stazione, dove impiegati comunali e funzionari si alternano giorno e notte nell'attesa dei convogli dal Sud. Si sono presentate finora milleducento persone. Intere famiglie che hanno lasciato la casa distrutta e danneggiata per cercare rifugio presso parenti o compaesani.

Ogni nuovo arrivato viene immediatamente censito e riceve assistenza per le più urgenti necessità. Contemporaneamente deve essere indicato il nuovo posto di residenza (per poter intervenire sia sul piano sanitario per le vaccinazioni che per quanto riguarda l'assistenza). Per chi non trova immediata sistemazione privata sono pronti gli istituti pubblici reperiti da Comune, Provincia e Regione.

Sono già tutti occupati i 75 posti messi a disposizione dall'Istituto riposo vecchiaia di corso Unione Sovietica e quelli messi a disposizione dall'ospedale di Grugliasco e parzialmente l'istituto provinciale per l'infanzia di corso Lanza e di Superga; la Casa Ozanam; gli ospedali di Collegno, Savonera, Ciriè Canavese e Villa Serena di Centallo. Anche molti alberghi sono pronti a ricevere terremotati ma vengono usati soprattutto per quanti, in transito, sono diretti all'estero o in altre città.

Le scuole dell'obbligo stanno già iscrivendo i primi studenti, una ventina; ci sono posti liberi negli asili e nelle scuole materne. Ieri è arrivato da Avellino un handicappato di 21 anni di Rionero in Vulture. Una sorella che abita in corso Salvemini è andata a prenderlo al paese dove la sua vita era diventata insostenibile. Per lui ci sarà un'assistenza specialistica da parte del centro di via Guido Reni.

Da questa settimana per i terremotati venuti a Torino entreranno in funzione due uffici presso il Centro d'assistenza di via Lagrange. Ciascuno sarà iscritto temporaneamente all'anagrafe e riceverà dal Comune un sussidio: 15.000 lire i ragazzi fino a 14 anni, 30.000 tutti gli altri che sono a totale carico degli enti che li ospitano. Per quanti, e sono i più, hanno trovato ospitalità presso parenti o amici 40.000 per i bimbi fino a 8 anni e 60.000 per gli adulti.

Questo contributo per «vita e relazioni».

E' a disposizione dei terremotati anche il centro raccolta degli aiuti della Regione e il magazzino di corso Racconigi angolo corso Peschiera. In questi locali che erano stati dello stabilimento Lancia confluiscono a decine i camion del materiale offerto. Vestiario di ogni tipo, generi di conforto e alimentari, pagliericci e materassi. Non tutto, purtroppo, utilizzabile. La maggior parte viene indirizzato, dopo essere stato selezionato, verso le zone del sisma e il resto è messo a disposizione di chi arriva a sistemarsi a Torino e provincia.

Una drammatica testimonianza è quella di Mario Grosso, responsabile del servizio della nettezza urbana. *«Rientro oggi da Buccino dove ero andato con un gruppo dei miei per la disinfestazione delle carogne degli animali. Il nostro lavoro però l'abbiamo fatto maggiormente a Calabritto a sotterrare cadaveri di cui nessuno si occupava. Ci cambiavamo tre volte al giorno per toglierci la puzza di dosso».*

Calabritto era una località fuori mano per loro come Scoletta, Verviello, Masocro, Demo (citiamo soltanto i primi che abbiamo registrato ma l'abnegazione è stata di altri quaranta operatori ecologici), non hanno saputo rinunciare ad intervenire dove più drammatica era la necessità.

I nostri uomini hanno dovuto fare ciò che altri rifiutavano: hanno portato l'esperienza su come trattare le salme; su come e dove scavare le fosse comuni per evitare inquinamenti. Sono stati impegnati a non sotterrare degli ignoti ma a dare un nome ai morti cercando, per quanto era possibile, di riunire i gruppi familiari: almeno i genitori con i figli.

Gli episodi sono innumerevoli. Un maestro di Laviano che da una settimana cercava un furgoncino per adibirlo a scuola-bus perché, diceva: *«Sono venuto per insegnare in questi posti ma ora so anche di amarli. Paese e gente meravigliose che devono continuare a vivere».*

Un povero vecchio di Lioni, unico scampato della famiglia, che non si è più mosso dal cimitero aspettando di poter riunire le salme di tre figli con le nuore e gli undici nipotini.

Contemporaneamente a questi racconti di toccante tristezza altri che mostrano ancora molta disorganizzazione e inefficienza: cinque autobotti con apparecchio nebulizzatore della Forestale fermi sulla piazza di Buccino perché privi di direttive e di prodotti. E non è bastato procurare alcune damigiane di disinfettanti perché mancava il rifornimento d'acqua e quando i «nostri» lo hanno richiesto, la risposta è stata: *«Andate voi. A noi mancano disposizioni»*.

al. rig.

La «Camminata della speranza»

Milleducento partecipanti alla «Camminata della speranza», organizzata dal comitato provinciale della Fidal, hanno camminato o corso stamane per le strade di Torino, in favore dei terremotati. Il pettorale numero 1 è stato riservato a Livio Berruti. La camminata si è snodata da piazza San Carlo, in via Roma, piazza Castello, via Po, Gran Madre, corso Moncalieri, corso Sicilia, corso Massimo D'Azeglio, corso Vittorio, Porta Nuova, via Roma ed arrivo ancora in piazza San Carlo.

I tre milioni e centomila dell'incasso delle iscrizioni saranno devoluti ai terremotati.

Indumenti raccolti al centro regionale di corso Racconigi

Elenco delle roulottes della Regione Piemonte e degli autobus dell'Atm, sinora smistati dal campo di Persano, ed adibiti ad abitazione:

Sicigliano, 40 roulottes; Pelia, 36 roulottes e 9 autobus; San Gregorio Magno, 33 roulottes; Auletta, 33 roulottes; Palomonte, 25 roulottes; Senerchia, 20 roulottes; Pertosa, 17 roulottes; Romagnano, 16 roulottes; Atena, 15 roulottes; Salvitelle, 13 roulottes; Buccino, 13 roulottes e 10 autobus; S. Pietro al Tanagro, 12 roulottes e 5 autobus; Colliano, 11 autobus; Eboli, 10 autobus; S. Arsenio, 10 roulottes; Caggiano, 8 roulottes; Contursi, 7 roulottes; Sanza, 5 roulottes; Sala Consilina, 5 roulottes; Sicignano, 4 roulottes; Capo Sele, 1 roulotte.

La sottoscrizione dei nostri lettori: abbiamo già ricevuto 4 miliardi 331 milioni

Altre offerte per il villaggio

Anche ieri agli sportelli di «Specchio dei tempi» di via Roma (aperti oggi dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19) decine di torinesi hanno portato il loro contributo

«In quel villaggio, che sorgerà a Lioni ci riconosceremo tutti — *commenta una donna di mezz'età a occhi bassi porgendo un biglietto da mille lire allo sportello del salone di via Roma* —. So che questa mia offerta non è neppure un mattone. Ma sono disoccupata, non mi è possibile di più, eppure voglio poter contribuire anche con questa piccolissima pietruzza».

E proprio perché il villaggio con casette per mille persone sorga al più presto, anche ieri, in una fredda domenica di sole, sono venuti a centinaia, giovani e anziani, ai nostri sportelli per testimoniare la loro solidarietà nei confronti delle popolazioni colpite duramente dal terremoto.

Questa gara di generosità, giunta al quattordicesimo giorno dall'apertura della sottoscrizione, non accenna a diminuire. Abbiamo già superato, e di molto, i quattro miliardi di lire. E sono i lettori a stimolarci nel fare presto con interventi concreti.

Le prime casette (il contratto è stato firmato l'altro giorno con la Imo di Volvera) dovrebbero essere già pronte entro Natale e subito saranno assegnate alle prime famiglie di Lioni, in provincia di Avellino. L'area sulla quale sorgeranno, oltre 20 mila metri quadri, è già stata recintata e reca i cartelli «La Stampa - Specchio dei tempi». *Circa 10 mila metri quadri sono già stati preparati dalla Società Condotte di Roma; entro metà settimana l'Enel dovrebbe effettuare l'allacciamento.*

I lavori fervono dunque, a Lioni, per rispettare l'impegno assunto con tutti i lettori che, oltre ad offrire aiuti immediati in denaro, distribuiti dai giornalisti, direttamente alle famiglie più sventurate nella catastrofe del terremoto, hanno anche chiesto di costruire un riparo, dare un tetto a tutti coloro che non vogliono abbandonare la loro terra, per seguire da vicino l'opera della ricostruzione e della rinascita.

«Sono stata nel Belice — *ha confidato ieri pomeriggio una lettrice nel salone di via Roma* — avevo parenti laggiù, come ho, adesso, parenti in Lucania. Quando ci si trova immersi nel disastro e sopraffatti dalle macerie, la vita distrutta in un attimo, l'attività interrotta, non una speranza nel futuro se non quella di dover ricominciare, con fatica, da capo, ebbene allora le parole non servono, servono i fatti. Quelli che voi riuscite a fare. Grazie è dir poco».

E mentre gli adulti pensano a ridare fiducia, a ricreare le basi di un intero paese per ripartire con slancio verso la sua rinascita, i bambini più piccoli scrivono letterine d'auguri e di buon Natale «ai fratellini sfortunati, perché possano avere la gioia di un piccolo dono». Roberto, sei anni, mormora: «Saranno già tristi perché non hanno più la loro casa: sappiano almeno che noi non li dimentichiamo». E' una tra le tante prove d'affetto che si rinnovano in questi giorni e collegano Torino ai paesi del Sud devastato in un simbolico abbraccio di solidarietà e di amicizia.

Lioni. I tecnici hanno lavorato anche ieri per sistemare l'area dove sta sorgendo il villaggio che ospiterà mille terremotati

Ditta Molino e Zocca 300.000; N. N. 200.000; N. N. 200.000; Savarese Vincenzo 120.000; Arnoldo Silvano 100.000; Bocchiardo Giuseppe 100.000; Sodano Giuseppe 100.000; Gregorio 70.000.

Famiglia Venuti Ivrea 70.000; Rodolfo e Raoul 61.000; Scuola elementare di Pessinetto Fuori - Pluriclasse sei alunni 60.000; Barbara 52.000; N. N. 50.000; Tozzini 50.000; N. N. 50.000.

Davide 50.000; In suore di Papa Giovanni 50.000; Lucia e Franco 50.000; Audero Walter 50.000; Irene 50.000; Fruner Lussu 50.000; N.N. 50.0000.

Anna in ricordo della Nonna e dello zio deceduti nel terremoto di Avezzano 50.000; Alunni classe 3ª E scuola elementare Manzoni 33.000; Alunni classe 3ª A scuola elementare Manzoni 31.500; Capobianco Carmine 30.000.

Elias Usai 30.000; Classe IV B scuola elementare Don Murialdo 25.000; Antonio, Franco e Rosanna Gilestro per bambini 25.000; Francesca Trisolino e Antonio Gilestro per bambini 25.000; N. N. 20.000.

Vaccaro Franco 20.000; N. N. 20.000; Riccardo e Daniela 20.000; N. N. 20.000; N. N. 20.000; N. N. 20.000; G. P. P. 20.000; Vincis 20.000; A. S. C. P. R. per i defunti 20.000; Antonio e Maria 20.000; M. R. 20.000; Paul Gijsemans Mortsel (Anversa) Belgio 20.000.

Nino S. 15.000; In memoria di mio marito Alessandro 15.000; Bertolino Vincenzo 10.000; De Pascalis Cesira 10.000; Piero 10.000; In memoria della moglie 10.000; Guerra Agide 10.000; Chito Biagio 10.000; N. N. 10.000.

Grassino 10.000; N. N. per i bambini terremotati 10.000; Francesca Francone 10.000; Un gruppo di bimbi della Catechesi 6500; N. N. 5000; N. N. 5000.

I clienti di Cola Paolo 728.000; Desconti Carla 500.000; Ditta Piaset 300.000; Conti 100.000; Ditta La C.O.T. 50.000; N. N. 50.000; Famiglia Sterpellone 50.000; Laura 60.000; Ciani Santina 50.000; Valle 50.000; Manuela e Fabrizio 50.000; Bellacicco Francesco 50.000.

Antonietta e Matteo 50.000; Donzi Francesco 50.000; N. N. 50.000; N. N. 50.000; N. N. 50.000; N. N. 50.000; Ferrara Giovanni 50.000; N. N. 50.000; Due pensionati 40.000; Saccinto Giuseppe, via Monte Rosa 155, Torino 30.000; N. N. 30.000; Serena 25.000; In memoria di Roberta e Rossella 20.000; N. N. 20.000.

Selvaggio 20.000; P. M. 20.000; Due amici 20.000; Dardanello Martin 20.000; A. N. 20.000; N. N. 20.000; Ivana e Franca 20.000; N. N. 20.000; Paolo 20.000.

Laura, papà e mamma 20.000; Carla 20.000; Rita e mamma 15.000; Andrione Roberto 15.000; Gianella 15.000; Ponti Amedeo 15.000; Vito 15.000; N. N. 10.000; N. N. 10.000; N. N. 10.000; N. N. 10.000; Loredana 10.000; Massimo e Paola 10.000; A. R. 10.000.

A. R. 10.000; Bruno Strada Moncalvo 20, 10.000; Daniele 10.000; In memoria della mia mamma 10.000; Maurizio 10.000; N. N. 10.000; Massimo 10.000; In memoria di Bo Giuseppe 10.000.

Donatella 10.000; Rosa Fonseca 10.000; N. N. 10.000; Silvia Negro 5410; N. N. 5000; Roberto e Mariella 5000; Angela Bresciana 3000; Dario 3000; Sughero Fiorina 1000.

Saltato anche quest'anno il primo week-end sugli sci

Solo vento e niente neve ferme le stazioni invernali

Nonostante gli impianti siano ancora chiusi (a Sestriere funzionano solo i tre «baby») parecchi sciatori sono saliti ugualmente in montagna - Incertezze sull'apertura della stagione

San Sicario in un'immagine dello scorso inverno

Nelle stazioni sciistiche dell'alta Val di Susa, le condizioni atmosferiche, ieri e sabato, erano «perfettamente» invernali, ma di neve neanche a parlarne. Fa troppo freddo per nevicare e le ultime precipitazioni della settimana scorsa sono ormai state spazzate via dal vento che continua a soffiare gelido riducendo a brevi bufere di ghiaccio i tentativi di nevicata che si alternano alle schiarite.

Se n'è così andato all'aria — per il terzo anno consecutivo — quello che era tradizionalmente il primo week-end lungo della stagione sciistica. «Un fatto tanto più grave», *sottolinea Vittorio Camerana, presidente della società degli impianti di Sestriere,* «se si tiene conto che, dopo l'abolizione delle festività infrasettimanali, questo è l'unico "ponte" rimasto».

Molti appassionati sciatori, mal informati o particolarmente cocciuti, hanno incominciato fin da sabato ad arrivare a Sestriere piuttosto che a Sauze o Sansicario o Bardonecchia, ma tutti quanti si sono dovuti rassegnare ad accontentarsi di passeggiate o gran mangiate nei locali tipici. L'unica località che è riuscita a garantire un minimo di piste sciabili è stata Sestriere. La conca del campo antistante le funivie è relativamente riparata dal vento e il terreno è erboso (d'estate c'è il campo da golf), più facile, quindi, riuscire a mantenere la neve caduta.

E così, lavorando con le pale, gettando acqua e facendo battere a piedi da maestri e atleti dello sci club, si è riusciti a creare uno strato di neve sufficiente a far funzionare i tre ski-lift più corti: «Baby», «Golf» e «Principi».

Anche a Sauze d'Oulx sono stati messi in attività due impianti, lo «Sportinia» e il «Rocce Nere». *Sono in vendita, però, solo biglietti di corse singole per chi proprio non ce la fa più ad aspettare e, soprattutto, non si preoccupa di distruggere gli sci su sassi e sterpaglie.* «Il vento ha creato situazioni assolutamente irregolari», *spiega il direttore degli impianti, Origlia.* «Ci sono zone perfettamente innevate e altre completamente pulite, non è possibile garantire un'intera discesa».

Il danno economico per le stazioni è certamente grave. Il fine settimana dell'Immacolata era, in passato, uno dei periodi considerati di punta, saltarlo significa una grossa fetta di incassi in meno. Piuttosto viene da chiedersi, visto che siamo ormai al terzo anno consecutivo in cui si verifica questo disguido stato così e le stagioni sono sostanzialmente cambiate, se non sarebbe opportuno ritardare di una settimana apertura e chiusura ufficiale della stagione. Tanto più tenendo conto che ormai da qualche anno si arriva ai primi di maggio con gli impianti ormai fermi e le piste, invece, ancora perfettamente sciabili.

Una stagione «ufficiale» *spostata in avanti di una settimana darebbe anche risposta ai problemi sollevati da Piero Barbieri, amministratore della Tourisport di Bardonecchia:* «Il ritardo dell'apertura», dice, «significa anche molta gente che non compera più lo stagionale. Per non parlare del danno a alberghi, ristoranti, e tutti gli altri esercizi pubblici».

Dove il ritardo della neve viene accettato con maggior filosofia è a Sansicario. Si sta lavorando a ritmo frenetico per le ultime messe a punto del nuovo centro commerciale — self-service, bar, negozi, supermercato alimentare, articoli sportivi, enoteca, ristorante di gran classe (il «Gatto Nero» di Torino) il tutto con enormi parcheggi sotterranei — che dovrà essere inaugurato ufficialmente la settimana prossima. E la fiducia che per allora ci sarà neve è totale.

Giorgio Destefanis

PRIME VISIONI

ALCIONE (corso Regina Margherita 134, tel. 207.400): **Ulla e Brigitta, porno swedish story.** V.O. Colori. Viet. 18. Apertura 14,30; ultimo 22,30.
AMBROSIO (c. Vittorio Emanuele 52, tel. 547.007): **Fantozzi contro tutti,** con Paolo Villaggio, Gigi Reder, Milena Vukotic. Colori. Orario: 15,10; 17; 18,40; 20,30; 22,30. Ingresso L. 3500.
ARISTON (via Lagrange, 21, tel. 548.147): **Capitolo secondo,** James Caan, Marsha Mason. (Commedia). Orario: 14,30; 17,15; 19,45; 22,20. Ingresso L. 3500.
ARLECCHINO (corso Sommeiller 22, tel. 587.100): **Delitto a Porta Romana,** Thomas Milian, Bombolo, D. Di Nardo, N. Montagnani. Colori. Non vietato. Orario: 15,30; 17,20; 19; 20,40; 22,30. Ingresso L. 3500.
ARTISTI EROTIC CENTER (via Giulia di Barolo ang. via Artisti, tel. 831.374): **L'erotomania ingorda,** Alphonse Beni. V.O. Colori. Vietato 18. Ingresso L. 3000.
ASTOR (via Violi 8, tel. 519.516): **L'aereo più pazzo del mondo,** Robert Black, Julie Hagerty. Colori. (Commedia). Orario 14,30; 16,40; 18,40; 20,40; 22,40. Ingresso L. 3500.
AUGUSTUS (piazza C.L.N. 248, tel. 530.714): **Fico d'India,** Renato Pozzetto, Aldo Maccione, Gloria Guida. Colori. Orario 15,10; 17,05; 18,40; 20,25; 22,30. Ingresso L. 3000.
CAPITOL (via San Dalmazzo 24, tel. 540.603): **Quando chiama uno sconosciuto,** Charles Durning, Carol Kane. Viet. 14. (Thrilling). Orario: 14,30; 16,40; 18,40; 20,40; 22,40. Ingresso L. 3500.
CENTRALE d'Essai (via Carlo Alberto 27, tel. 540.110): **Roadie (Le strade del rock),** di A. Rudolph con M. Loaf, A. Cooper, K. Hunter. Colori. Non vietato. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ingresso L. 3000.
CRISTALLO (via Gorio 8, tel. 850.7100): **Poliziotto superpiù,** Terence Hill, Ernest Borgnine, di Sergio Corbucci. Colori. Non vietato. Orario: 14,45; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ingresso L. 3500.
DORIA (via Gramsci 8, tel. 542.422): **American gigolò,** Richard Gere, Lauren Hutton. (Drammatico). Orario: 14,30; 17,30; 20; 22,30. Ingresso L. 3500.
GIOIELLO (via Cristoforo Colombo 31, tel. 500.760): **Due sotto il divano,** Glenda Jackson, Walter Matthau. Technicolor. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
KELLER STUDIO (viale Madonna di Campagna 1 ang. via Stradella 196, tel. 215.613): prossima riapertura.
IDEAL (corso Beccaria 4, tel. 541.523): **Countdown dimensione zero,** Kirk Douglas, Martin Sheen. Colori. Non vietato. Orario: 14,40; 16,30; 18,35; 20,25; 22,30. Ingresso 3500.
LILLIPUT (via XX Settembre 15-bis, tel. 537.100): **Due sotto il divano,** Glenda Jackson, Walter Matthau. Colori. Orario: 15; 16,50; 19,00; 20,45; 22,40. Ingresso 3500.
LUX (galleria San Federico, tel. 541.283): **Brubaker,** Robert Redford, Jane Alexander. Colori. (Drammatico). Orario: 14,40; 17,10; 19,40; 22,20. Ingresso L. 3500.
MAFFEI (via Principe Tommaso 5, tel. 650.354): **Seduzione sui banchi di scuola.** Technicolor. Vietato 18. Orario 14,30; 16; 17,40; 19,10; 20,50; 22,30. Ingresso L. 3000.
METROPOL (via Principe Tommaso 8, tel. 650.5470): **Porno proibito.** Technicolor. Vietato minori anni 18. (Commedia erotica). Orario: 14,30; 16; 17,40; 19,10; 20,40; 22,30. Ingresso L. 3000.
NAZIONALE (via Pomba 7, tel. 518.850): **La dottoressa ci sta col colonnello,** N. Cassini, L. Banfi, A. Vitali. Techn. Non viet. Orario: 16; 16,40; 18,35; 20,30; 22,30. Ingresso 3000.
OLIMPIA (via Arsenale 31, tel. 532.448): **Ho fatto splash,** di M. Nichetti, con Maurizio Nichetti. Colori. Non viet. (Commedia). Orario: 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30. Ingresso L. 3500.
PRINCIPE (via Principi d'Acaja 45, tel. 760.951): **Josefine la viziosa,** con Karina Gambier, Lasse Vigeo. Colori. Vietato 18. (Commedia erotica). Ap. 15; ult. 22,30. Ingresso L. 2500.
REGINA (corso Regina Margherita 123, tel. 530.886): **Joanna la porno fatale.** Mary Saint Claude. Colori. Vietato 18. (Commedia erotica). Ap. 14 ult. 22. Ingresso L. 3000.
REPOSI (via XX Settembre 15, tel. 531.400): **Mia moglie è una strega.** Renato Pozzetto, Eleonora Giorgi, di Castellano e Pipolo. Non vietato. (Commedia brillante). Orario: 15; 16,45; 18,30; 20,15; 22,30. Ingresso L. 3500.
ROMANO (galleria Subalpina, tel. 510.145): **Oltre il giardino (Being There),** di Hal Ashby, con Peter Sellers, Shirley MacLaine, Melvyn Douglas (Premio Oscar 1980). Techn. Non viet. Or.: 15; 17,40; 20,05; 22,30. Ingresso L. 3000.
STUDIO RITZ (via Acqui 2, tel. 830.521): **All that jazz - lo spettacolo comincia,** di Bob Fosse (Palma d'oro Cannes 1980) con Roy Scheider. Techn. Non vietato. Orario: 16; 18,10; 20,20; 22,30. Ingresso 3000, Agis 1800.
TORINO (via Buozzi 6, tel. 530.353): **Clarissa,** con Brigitte Lahaye, Cristel Laura, Dominique Aveline. Colori. Vietato 18. (Commedia erotica). Apert. ore 14,30, ult. 22,30. Ingresso L. 3000.
VITTORIA (via Roma 356, tel. 511.765): **Odio le bionde,** Enrico Montesano, Corinne Cléry. Colori. (Comico). Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ingresso L. 3500.

OGGI ALLA TV

rete uno

10 — **L'occhio che uccide,** varietà
10,30 **Un concerto per domani,** musicale
11 — **Santa Messa**
11,30 **Ricerche e esperienze cristiane,** rubrica religiosa
11,55 **Speciale,** inchiesta
12,35 **Lotta per la sopravvivenza**
13 — **Tuttilibri,** attualità libraria
13,30 **Telegiornale**
14 — **Le trombe d'argento**
15 — **Lunedì Sport**
17 — **Tg1 Flash**
17,05 **Europa Teen,** varietà
18 — **Gli antenati,** cartoni animati
18,30 **Musica musica**
18,50 **L'ottavo giorno,** rubrica religiosa
19,20 **Le avventure di David Balfour,** sceneggiato
20 — **Telegiornale**
20,40 **Gli amanti dei cinque mari,** film del ciclo «John Wayne: professione yankee», con John Wayne, Lana Turner, David Farrar, Lyle Bettger, Tab Hunter, Richard Davalos. Regia di John Farrow
22,40 **Quasi totalmente la dolce uguaglianza,** musicale, con Giorgio Gaber (4ª e ultima parte)
23,40 **Telegiornale - Oggi al Parlamento**

rete due

10 — **Antologia di Supergulp,** fumetti in tv
10,30 **Lon Chaney, l'uomo dai mille volti,** documenti
11,10 **Benburg,** fiaba
12,20 **Qui cartoni animati**
13 — **Tg2 Ore tredici**
13,30 **Il pomeriggio,** varietà (1ª parte)
14 — **Edoardo VII Principe di Galles,** sceneggiato
14,50 **Sereno variabile,** quiz (replica)
15,25 **Pranzo di nozze,** film b/n, con Bette Davis
17 — **Tg2 Flash**
17,05 **Il pomeriggio** (2ª parte)
17,30 **La banda dei cinque,** telefilm
18,30 **Tg2 Sportsera**
18,50 **Cartoni animati**
19,05 **Buonasera con... il pianeta Totò**
19,45 **Tg2 Studio aperto**
20,40 **Sogno di una notte di mezza estate,** balletto
22,10 **La presenza del passato,** documenti, dalla serie «Venezia Biennale»
22,40 **Protestantesimo**
23,15 **Tg2 Stanotte.** Nel corso della trasmissione: **Simpson-Salvemini** per il titolo europeo dei medi.

rete tre

19 — **Tg3**
19,30 **Tg3 - Sport Regione**
20 — **Aiuto supernonna,** cartoni animati
20,05 **Musica sera,** musicale, Festival del Barocco, Gian Lorenzo Bernini 1680-1980
20,45 **Giorni di festa,** inchiesta, di Luigi Zampa
21,30 **Amalfi la prima Repubblica marinara,** inchiesta, della serie «Le cento città d'Italia»
21,55 **La casa contadina nel Mezzogiorno,** documenti (2ª parte)
22,20 **Tg3 - Notizie nazionali e regionali**
22,50 **Aiuto supernonna** (replica)
22,55 **Tg3 - Sport. Il processo del lunedì**

svizzera

19,50 **Il regionale** (c); 20,15 **Telegiornale** (c); 20,40 **Albert Einstein** (c); 21,40 **Tema musicale** (c), Casiye, 22,15 **Prossimamente cinema** (c), 22,30-22,40 **Telegiornale** (c)

montecarlo

20 — **Il buggerum** (c), quiz, 20,35 **Amore e ginnastica,** film, regia di Luigi Filippo D'Amico, con Senta Berger, Lino Capolicchio; 22,20 **Rookies i nuovi poliziotti:** Senza tregua, telefilm; 23,10 **Oroscopo di domani** (c), 23,15 **Notiziario** (c), 23,35 **Salomè,** film

capodistria

20 — **Cartoni animati** (c), 20,15 **Tg - Punto d'incontro** (c), 20,30 **Forza bruta,** film con Burt Lancaster, Ann Blyth, Yvonne de Carlo; regia di Jules Dassin, 22,05 **Tg - Tutto oggi** (c), 22,15 **La corta notte delle bambole di vetro** (c), film con Ingrid Thulin, Jean Sorel, Mario Adorf, regia di Aldo Lado.

OGGI ALLA RADIO

radiouno

11 — Quattro quarti
12 — Voi ed io '80 con Ivo Chiesa
13,20 Via Asiago Tenda con Rino Gaetano
14 — Il Pazziariello
14,30 Il martello delle streghe
15 — Rally
15,30 Errepiuno
16,30 Quella fatale mirabile costola
17,05 Patchwork.
18,35 Occhiello, titolo
19,30 In diretta da via Asiago
20 — Sipario aperto
21,30 Dischi fuori circuito
22 — Obiettivo Europa
23 — La telefonata di Renzo Giacchieri

radiodue

11,32 Le mille canzoni
12,45 Il suono e la mente.
13,40 Sound-Track: Musica e cinema
14 — Trasmissioni regionali
15 — Radiodue 3131
16,32 Disco club. In studio Arnoldo Foà
17,32 Il Gruppo Mim legge «I promessi sposi»
18,32 Da New Orleans a Broadway.
19,50 Spazio X
21,10 Prisma musica.
21,50 Antologia liederistica: Wolf e Mahler

radiotre

21 — Nuove musiche.
21,50 Libri novità
22 — Come scriveva Mozart. 10ª trasmissione
23 — Marcello Rosa presenta il jazz: improvvisazione e creatività nella musica
23,40 Il racconto di mezzanotte

EDIZIONE ORIGINALE

AMERICA (via Fréjus 27, tel. 440.784) oggi chiuso.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ACAPULCO (via Donizetti 8, tel. 651.204): **La settimana bianca,** A. M. Rizzoli, G. D'Angelo. Non viet. Or. 14,35; 16,15; 17,40; 19,20; 20,45; 22,30. Ingresso L. 2000.
AMBRA (via Chiesa della Salute 77, tel. 297.187): **Bersaglio eccitazione,** Ricky Culbar. Colori. Vietato 18. (Commedia erotica). Ap. 16 ult. 22,30. Ingresso L. 2500.
APOLLO (largo Giachino 91, tel. 215.865): **La settimana bianca,** A. M. Rizzoli, G. D'Angelo. Non viet. Or. 14,45; 16,15; 17,45; 19,15; 20,45; 22,30. Ingresso L. 2000.
ARCO-INC. (c. Principe Oddone 31, tel. 484.071): **L'eredità,** regia di A. Bisleri. Colori. Non vietato. Or.: 15; 16,45; 18,40; 20,25; 22,15. Ingresso unico L. 1000.
ELISEO (v. Monginevro 42, tel. 335.0816): **Il casinista,** Pippo Franco, R. Montagnani, Bombolo, E. Cannavale. Technicolor. Per tutti.
FARO (via Po 30, tel. 832.214): **Guerre stellari: l'impero colpisce ancora.** Non viet. Apertura ore 15. Orario 15,20; 17,40; 20; 22,30.
LA PERLA (corso De Gasperi 36, tel. 584.781): **La locandiera,** A. Celentano, C. Mori, P. Villaggio. Non vietato. Orario: 14,35; 16,35; 18,35; 20,25; 22,20. L. 2000-2500.
MASSAUA (piazza Massaua 1, tel. 795.803): **Guerre stellari: l'impero colpisce ancora,** H. Ford, M. Hamill. Non vietato. Or.: 14,20; 16,10; 18,20; 20,20; 22,30. Ingresso L. 2000.
MASSIMO (via Montebello 8, tel. 878.061): **Non ti conosco più amore,** Monica Vitti, Johnny Dorelli. (Brillante). Ingresso L. 2000.
MILANO (via Milano 8, tel. 530.255): **Sweet Savage,** Carol Connors, Aldo Ray. Colori. Vietato 18. (Commedia erotica). Ap. 15, ult. 22,30. Ingresso 2500.
ORFEO (piazza Carina, tel. 516.114): **Segretarie disposte al piacere.** Colori. Vietato 18. (Commedia erotica). Apert. ore 15, ult. 22,30. Ingresso L. 2500.
PUNTODUE d'Essai (via Garibaldi 30, tel. 545.245): **The Rose,** di M. Rydell con Bette Midler, Alan Bates. Colori. Non vietato. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30. Ultimo giorno. Ingresso 2000 Agis 1700.
ROMA-PORNO IN BLUE (v. S. Donato 40, tel. 487.765): **Hard love le pornoadolescenti,** con Claudine Beccarie. Colori. Vietato 18. Apert. ore 15; ult. 22,30. Ingresso L. 2000.
SEXY MOVIE ONE (corso Belgio 53, tel. 874.171): **Condominio erotico.** Gemma Sander. Colori. (Commedia erotica). Vietato 18. V.O. Ap. 15. Ult. 22,30. Ingresso L. 2500.
STATUTO (via Cibrario 18, tel. 487.661): **Beniamino Pisciasotto,** Jerry Lewis. Colori. Non vietato. Orario: 15; 16,50; 18,40; 20,30; 22,30.
VIP (corso Casale 106, tel. 832.080): **Fontamara,** di C. Lizzani, con M. Placido, I. Di Benedetto. Colori. Non vietato. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
V. VENETO (p. Vittorio Veneto 5, tel. 871.642): **Love sensation.** Colori. Vietato 18. (Commedia erotica). Apertura ore 14,30. Ingresso L. 1500.

SECONDE VISIONI

ALEXANDRA (v. SaccHi 18, t. 511.292): **I piaceri militari,** Mary Lynn, Chris Martin. Vietato 18. Or.: 14,05; 15,45; 17,25; 19,05; 20,45; 22,30. Ingresso 1500.
CONTINENTAL (v. Nizza 348, tel. 697.066): **Il casinista,** Pippo Franco, Renzo Montagnani. Non viet. (comico). Ap. 14,30. Film 15; 16,50; 18,40; 20,30; 22,30.
ERBA RAGAZZI (c. Moncalieri 241, t. 690.467): ore 15 e 16,30 **Il ladro di Bagdad** di Clive Donner con Kabir Bedi, Roddy McDowall. Colori.
FIAMMA (c. Trapani 57, tel. 372.057): **Pippo olimpionico,** di Walt Disney, Techn. Apert. ore 15. Ultimo 22,30.
FORTINO (v. Cigna 47, tel. 486.560): **Piccole donne,** E. Taylor, P. Lawford, J. Allyson. Non vietato.
GIANDUJA MARIONETTE LUPI, oggi riposo. Domani **L'incredibile viaggio verso l'ignoto.**
HOLLYWOOD (c. Regina M. 105, tel. 851.904): **Le furie umane del Kung Fu** Kiang Sheng. Non viet. 1ª vis. Torino.
JOLLY (v. Venaria 130, t. 290.161): sullo schermo **Esteel girls.** V. 18. Sul palcoscenico: **Barbara.** Ore 14,30 continuato. L. 3000.
NUOVO ODEON (v. Vanchiglia 8, tel. 748.2382): **Provaci ancora Sam,** Woody Allen, D. Keaton, techn. Non viet. Ap. ore 14,30.

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE: «Le notte del cinema». Dalle 16 alle 24 proiezione del cinema «Carovana» novità esclusiva: **Baby's love.** Ingresso soci.
PO: L'importante è non farsi notare, Sorelle Bandiera, soci.
MOVIE CLUB (Nuova Sede - v. P. Amedeo, 5/L): **Miss Europa (Prix de Beauté)** di Augusto Genina con L. Brooks (versione originale) ore 20 **Capitan Garibaldi** (A girl in Every Port) di H. Hawks con L. Brook (Muto con didascalie inglesi) ore 22,30

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO (v. Sacchi 66, tel. 587.715): **Corleone,** G. Gemma, C. Cardinale, techn. Ult. 22,30. Platea 750 Galleria 850
AGNELLI*: Galactica: l'attacco dei Cylon.
GIARDINO d'Essai (v. Montalcini 82, tel. 326.878): **Fantozzi,** di Luciano Salce con Paolo Villaggio. Colori. Or. 15; 16,15; 20,30; 22,30
S. RITA*: Jesus Christ Superstar. Ap. 14,30
ARCI-SMERALDO (v. Tunisi 93, tel. 380.711): **Temporale Rosy,** di M. Monicelli con G. Depardieu (solo oggi). Or. 15,30; 18; 20,30; 22,30
VINZAGLIO (c. Duca Abruzzi 107, tel. 386.125): Ritorna Dustin Hoffman nel suo capolavoro **Il piccolo grande uomo** di Arthur Penn con Martin Balsam, Faye Dunaway, Jeff Corey. Or. 14,40; 17,10; 19,45; 22,30

ZONA S. PAOLO

SAN PAOLO (v. Cesana 60, tel. 372.537): **Bluff storia di truffe e di imbroglioni,** A. Celentano, techn. Non viet.

ZONA FRANCIA

BERNINI (c. Tassoni 3, tel. 74.93.843): **Good bye amore mio** di H. Ross, con Richard Dreyfuss. L. 1200.
ZETA d'Essai (v. Cibrario 88, tel. 74.92.807): **Frenzy** di A. Hitchcock con J. Finch, A. Mc Gowen. Viet. 14. Or. 15; 17,30; 20; 22,30 (solo oggi).

ZONA S. DONATO

VALDOCCO*: Dal papà sei una forza, in cart. di Walt Disney. Ap. 15

ZONA MAD. DI CAMPAGNA LUCENTO

LUCE*: Kung Fu urlo di morte.
LUNNI*: Il mio nome è nessuno.

ZONA MILANO REGIO PARCO

ARS: Grande vittoria di Jeep Robot. Ap. 14,30. Ult. 22,30
FALCHERA: I guerrieri del terrore.
LANTERI*: La mangusta.
MAIOR (c. Giulio Cesare 105, tel. 287.074): **Viaggi erotici.** Vietato 18. Or. 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REBAUDENGO*: Il campione. Ore 14,30-16,30
ZENIT: Profondo rosso D. Hemmings, techn. Ap. 14,30. Ult. 21

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

LA SALLE*: Remì, cartone animato

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CABIRIA RAGAZZI (c. Bengasi, tel. 606.0553): **Più forte ragazzi,** con Bud Spencer. Ore 14,30; 16,15; 18,15
CABIRIA d'Essai (p.za Bengasi, tel. 606.05.53): **Harold e Maude** di Al Hashby. Ore 20,30; 22,30
DUORE*: Kramer contro Kramer Dustin Hoffman, Meryl Streep. Or.: 14; 16; 18; 20; 22
S. LUIGI: Pantera rosa show cartoni animati. Ore 15; 17
SPEZIA (v. Nizza 170, tel. 606.38.17): **Cicloforum.**
* Cinema a carattere parrocchiale.

FUORI CITTA'

ALPIGNANO
DORA: Quella sporca dozzina.
AVIGLIANA
CORSO: Guerre stellari: l'impero colpisce ancora.
ALMESE
SADA: Gendarme De Funès e gli extraterrestri
BEINASCO
BERTOLINO: Casablanca passage.
BORGARO
ROYAL: La carica dei 101.
CARAVINO
SALOTTO DEL CANAVESE: The World Johanna.
CARIGNANO
PETER: Assassinio sul Tevere T. Milian
CARMAGNOLA
LUX: Lulù. Viet. 18.
CASELLE
ROMA: L'ultima coppia sposata.
CHIERI
DUOMO: L'avvertimento.
NUOVO CHIERESE: La dottoressa ci sta col colonnello.
CHIUSA SAN MICHELE
GLORIA: Attacco piattaforma Jennifer.
CHIVASSO
NUOVO MODERNO: Infame cerere.
CIRIE'
EATALANO: Il buco nero.
ITALIA: Toro Nero, S. Redford, techn. Non viet.
NUOVO: Ho fatto splash, M. Nichetti, techn. Non viet.
CUORGNE'
PERONA: Il buco nero.
MARGHERITA: Anche gli angeli mangiano fagioli.
GASSINO
ITALIA: Guerrieri della notte.
GIAVENO
ALFIERI: Le boasie, il diavolo e l'acquasanta.
S. LORENZO: Jack del Cactus.
LANZO
CATALANO: Attacco piattaforma Jennifer.
LEINI'
AMBRA: Soldatessa alle grandi manovre.
MONCALIERI
ITALIA: Tutti possono arricchire tranne i poveri, E. Montesano, B. Bouchet. Non viet. Ap. 14
MONTANARO
VITTORIA: Super rapina a Milano.
NICHELINO
SUPERGA: Meteor.
NONE
EDEN: Captain Rogers nel 25° secolo.
PINEROLO
HOLLYWOOD: Fantozzi contro tutti.
ITALIA: Zucchero miele e peperoncino.
PRIMAVERA: Temporale Rosy.
RITZ: Kagemusha l'ombra del guerriero.
PIOSSASCO
S. GIORGIO: Le boasie, il diavolo e l'acquasanta.
RIVAROLO
CRISTALLO: L'ultima coppia sposata.
S. AMBROGIO
AMBROGIANO: Senza buccia.
SETTIMO
BECCARIS: Qua la mano.
GARIBALDI: La tua vita per mio figlio.
MODERNO Jack del Cactus.
SUSA
CENISIO: L'impero colpisce ancora.
CIVICO: I 3 dell'operazione drago.
VALPERGA
AMBRA: Il poliziotto superpiù.
VENARIA
DANTE: Una sporca dozzina.
SUPERCINEMA: La spada e la roccia.
VEROLENGO
ITALIA: Collo d'acciaio.

TEATRI - CONCERTI

ALFIERI - TEATRO STABILE: ore 15,30 il Teatro Stabile di Catania in «Pipino il breve» con Tuccio Musumeci e Tony Cucchiara. Spettacolo in abbonamento. Tel. 544.562 - 556.246 - 535.440. Ultima settimana.
CABARET VOLTAIRE: oggi riposo
CARIGNANO TEATRO STABILE: odierno riposo.
CENTRALINO (tel. 537.500).
CENTRO JAZZ TORINO (v. C. Battisti 4/b): ore 21 Quartetto Zancan-Aljuelo
ERBA: Danza Moderna, tel. 690.467
GIANDUJA MARIONETTE LUPI: vedi cinema.
GOBETTI - TEATRO STABILE: ore 15,30 il Teatro Piccolo - il Gran teatro presenta «Antigone» di Molière. Regia Carlo Cecchi. Spettacolo in abbonamento. Tel. 544.562 - 556.246. Ultima settimana.
MACARIO (v. S. Teresa 10, t. 533.846 - 556.022): **Mistero** il cabaret di Leo Gullotta.
NUOVO - SALA VALENTINO: ore 21,15 I Pigiatri in **La tragica istoria del dottor Faustus.** Tel. 656.852. Ultimo giorno.
NUOVO: Danza moderna a cura di Carla Perotti (tel. 650.660).

PALAGHIACCIO - Torino Esposizioni. Orario: 15-17,15.

IPPODROMO DI VINOVO: ore 14 corse di trotto. Ristorante-bar. Pullman da Porta Nuova (via Sacchi).

CIRCHI

AL CIRCO MOIRA ORFEI (parco Pellerina, tel. 743.850), strepitoso successo. 2 spettacoli al giorno, ore 16,15 e 21,15.

RITROVI

AL BAGATELLE (via Carcano 2) 15,30-21.
ARLECCHINO: 15,30-21 danze.
BELLE ARTI: 15,30-21 liscio
CLUB 84: 15,30-21 danze
DU PARC: 15,30-21 Boccaccio 71
EDEN: 15,30-21 Roby e i Gentleman
FARO: 15,30-21 I Vecchioni
GARDENIA: ore 15,30-21 ballate il liscio con Nino Gallo.
LA PERLA: ore 15,30-21 danze
LE ROI - BAL MUSETTE: ore 16-21, discoteca e orchestra. 15,30-21
MASSAUA: 15,30-21 La Troupe
NUOVO PRINCIPE: 15,30-21 Romy
ODEON: 15,30-21 danze
TROCADERO: 16-21 Gli Scorpio

INDIE - PIANO BAR (Padà, 10 - t. 537.340): Piero e Pino.
MILLELUCI (p. Giulia 147). Music Hall tutte le sere attrazioni internazionali.
SAN GIORGIO - Valentino - Ristorante Dancer orch. Pino Show
SHAKER - Piano bar (C. Balbo 3, tel. 537.492). Thomas, Mario e Nadia.

CAPRICE (v. Saccchi 18): ore 21
JIMMY'Z (c. Moncalieri 85, t. 660.558).
SHAKER DISCOTECA (C. Balbo 3)
VILLA GAY DISCOTECA: 15-21

GALLERIE - MUSEI

AL PARCO CLUB (v. A. Albertina 31) «Viaggio in Italia» opere di Luciano Torre.
ARTE DUABERT (Giaveno - v. Roma 20) espone: 20 maestri piemontesi.
CITTADELLA (Bertola 31). Minitomicio.
L'ARIETE (via Bava 4, tel. 832.075): «Le marine di 20 pittori» Abbarli, Boggione, Brunello, Calmoure, Campagnari, Chappel, Ologheri, Corbelli, Daniel, Dalmasso, Emprin, Manfredi, Michelotti, Morgari, Natali, Berschini, Piovano, René, Varlai, Vasetti. Ore 10-13.
LA ROCCA: Folon.
LOSANO (v. B. d'Umaasit, 1 - Pinerolo): Acquerelli e disegni di G. Carena.
OTTINI - ARTE ORIENTALE ANTICA (v. M. Vittoria 45 - tel. 831.013): Tappeti Cina e Samarcanda (10-12,30; 16-19,30)
PORTICI (p. Vittorio 22, tel. 885.476) Personale D. Portaleone. Or. 15,30 - 19,30.
SAN GIORS: G. Seus della merle.
TUTTAGRAFICA (p. Carina) M. Goose.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Mario Donizetti
A.I.C. (877.857), M. Caragnani, pera
BERMAN (v. Arcivescovado, 9/18): Proposte Natale 1980. «Le caricature di Tripardi» - «Oli e sculture di 33 artisti» - «Collezione di scatole russe» - «Ceramiche Lenci e Essevi»
DANTESCA: Giuseppe Apiea
DAVICO: Italo Cremona dipinti
DOCUMENTA: Piero Bolla
LA BUSSOLA (v. Po 9): Picasso: oli, grafica, ceramiche
LA GIOSTRA - Asti: F. Guglielminetti
LA LANTERNA (di Moncalieri): Personale Dino Pasquero.
LANTERNA - Alessandria: P. Morando
LE IMMAGINI, Francesco Tabusso, acquarelli.
SORNA (c. Cavour 32, tel. 877.344): Edgardo Corbelli «Mostra antologica» Orario 10-13.
STUPINIGI: Emilio Farina

MUSEO MARIONETTE - TEATRO GIANDUJA (S. Teresa 5): ore 10-12; 15-18
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese). oggi chiuso

Affiancato da Tate, Jackson e Alexander per «Jazz in Piemonte»

Scuola di blues con Brown

DAL NOSTRO INVIATO

IVREA — Resiste nel jazz una musica che non ha età, che è al di fuori delle correnti, che vive profondamente l'essenza del blues, che è praticata da sempre più rari solisti, gli eredi della tradizione informata dal Lester Young, dal Coleman Hawking, Roy Eldridge, Charlie Christian e poi dal Parker. Si chiama «mainstream» questo stile e oggi lo possiamo allargare dalle sue origini bastane fino ad alcune istanze boppistiche.

Formidabili esponenti di tale musica erano, l'altra sera al Giacosa, di Ivrea, quattro solisti americani, ospiti d'onore della rassegna «Jazz nel Piemonte», organizzata dall'Aics-Contromusica con gli auspici dell'Assessorato al Turismo della Regione: il vibrafonista Milton Jackson (che tutti ricordano quale pilastro del «Modern Jazz Quartet»), il bassista Ray Brown (tra i primi a innovare la pratica e la tecnica del proprio strumento, compagno di strada d'orchestra di Gillespie e degli altri della 52ª Strada), il batterista Grady Tate, quarantottenne solidamente calettato nel suo ruolo, il pianista Monty Alexander, un giovane che pare uscire dalla tastiera di Oscar Peterson e felice coautore di ben calibrati e storici climi.

Ivrea: ecco al contrabbasso Ray Brown

Accadeva così di ascoltare un ampio repertorio dove la tematica procedeva a balzi di decenni (da Ellington a Miles Davis) ma senza sonnolenze per il pubblico perché tutto il materiale veniva filtrato con serafica competenza dal quartetto di assi macinatori di swing. Pilastro del gruppo è il bassista Ray Brown (che ne è anche il direttore artistico): dalle sue mani escono frasi che sono anche suggerimenti per i colleghi e una lezione di jazz per tutti. Accanto a lui, Grady Tate sfiora i suoi tamburi e riesce tuttavia a esprimere l'energia di un Sam Woodyard. Il ritmo di questa gente è contagioso e in platea si vedono volti distesi, sorridenti: le nevrosi dell'avanguardia sono lontane, qui c'è un ritmo che parla di vita e non di morte.

Intanto c'è Alexander che dialoga con Brown alla maniera di un Peterson.

Al di sopra di tanta e organizzata compagnia svetta il vibrafono di Milton Jackson, guizzante sulla tastiera come il dribbling di un Maradona sui campi di calcio. Il blues è di casa, ogni nota ne è carica. Il quartetto è compatto e procede su brevi parti, arrangiate a memoria, che rivelano l'intesa assoluta di chi si riconosce a occhi chiusi. L'orchestra produce suoni ridotti dato l'organico, ma sul palco del Giacosa la mano di Count Basie staccava il tempo per tutti.

Franco Mondini

Cronache della televisione

Tirata d'orecchie alla Mario Merola

Tirata d'orecchie alla Mario Merola pro terremotati ieri, a Domenica in... con grande imbarazzo di Pippo Baudo che pure se l'aspettava. Il re della sceneggiata napoletana era andato alla televisione con l'intento di reclamizzare la sua ultima fatica teatrale, O' treno do sole, il suo ultimo film, O'zappatore, e ovviamente per esprimere la propria solidarietà alle vittime della catastrofe.

Ma la napoletanità ha preso il sopravvento e ne hanno fatto le spese (bonariamente) Eduardo De Filippo e il Presidente della Repubblica. Riferirle senza la parlata napoletana, le esitazioni e le ripetizioni dovute alla commozione, rende solo in parte l'idea.

Come riflettendo sui soccorsi Merola se n'è uscito con un: «E Eduardo...? Conferenza stampa... che so... E poi: devolviamo l'incasso della serata! Ora lo dico a Eduardo... che è il più grande d'Europa, del Mondo attenzione... Direttore facciamo un assegno. Ecco là: venti milioni subito, li metto anch'io che non li ho e faccio un debito. Ma l'incasso... Trattenute e varie, saranno settecentomila lire e tra un mese... Intanto passa un mese di freddo e fame per quelli là».

E proseguendo sullo slancio: «Anche le lettere... Dico Pertini, il Pertini che sta nel mio cuore, ma le lettere. Mandiamo assegni che servono subito». *Poi la commozione l'ha sopraffatto e si è asciugato gli occhi furtivamente, con un fazzoletto nero.*

Ieri sera alla Scala

Clima austero per il "Falstaff"

MILANO — Qualcuno lo ha già definito rivoluzionario, «*un avvenimento d'arte di cui si parlerà a lungo*». Certo è uno spettacolo tutto nuovo il *Falstaff* che ha aperto ieri sera la stagione della Scala. La bacchetta di un direttore del calibro di Lorin Maazel, la regia di Giorgio Strehler, la «presenza» di Francesco Siciliani, direttore artistico della Scala da un anno, sono elementi di per sé validi a imporre questa nuova edizione dell'ultima opera di Verdi.

La cornice della serata non era quella tradizionale di ogni Sant'Ambrogio, tra il festoso e il polemico, tra mondanità e contestazione: c'era nell'aria lo sgomento per la tragedia del Sud. La Scala non ha voluto ignorarla: cantanti e lavoratori scaligeri hanno devoluto i loro compensi a favore delle popolazioni terremotate.

Ogni spettatore è stato «invitato» a un contributo: 50 mila lire chi ha acquistato un biglietto di platea o di palco, 10 mila chi ha scelto la più economica galleria.

Il film di stasera

Per il ciclo cinematografico dedicato a John Wayne va in onda stasera alle 20,40 sulla rete 1 il film Gli amanti dei cinque mari *(The sea chase, 1955) regia di John Farrow. Con Wayne, Lana Turner, David Farrar, Lyle Bettger, Tab Hunter e James Arness.*

La trama: *il capitano Karl Ehrlich è un tedesco che, per i suoi sentimenti antinazisti, ha dovuto lasciare la Marina da guerra del suo paese e si è arruolato in quella mercantile. L'inizio della seconda guerra mondiale lo trova a Sydney al comando di una vecchia «carretta». Ehrlich, carattere fiero, non vuole consegnare la nave: la riporterà in Germania ad ogni costo. Approfittando della fitta nebbia, il mercantile esce furtivamente dal porto di Sydney, diretto a Valparaiso.*

Oltre al capitano e al primo ufficiale Kirchner, ci sono a bordo tra gli altri: un'avventuriera internazionale, Elsa Keller, innamorata del capitano, il giovane Wesser e il suo amico Stemme. Inseguito da vicino da una nave da guerra britannica al comando del capitano Napier, Ehrlich manda a terra alcuni uomini a depredare una stazione per naufraghi dell'isola di Auckland. Il primo ufficiale Kirchner, benché non abbia avuto alcun ordine, uccide a colpi di pistola sei pescatori che si trovavano nell'isola.

Quando la nave da guerra britannica giunge ad Auckland, Napier pensa che l'assassinio dei pescatori sia stato ordinato da Ehrlich e, mentre aveva fino ad allora ammirato il capitano tedesco, concepisce ora nei suoi riguardi un odio mortale.

Verboso convegno sul cinema francese del '30

Prosciutto o rivoluzione?

Pierre Fresnay e Jean Gabin, gli antagonisti de «La grande illusione» (1937)

MODENA — *La tentazione è stata forte! Quella di disertare il verboso — già nell'enunciazione:* «Il soggetto e la metropoli / Immagini racconti sovversioni nella Francia degli Anni Trenta» - *Convegno sulla condizione cinematografica francese durante il Fronte popolare, e affollare la Sala Leonelli della Camera di Commercio di Modena ove si dibattevano concreti* «Problemi di storia dell'alimentazione nell'Italia medievale», *con ghiotte relazioni sulla* «Civiltà del castagno», *sui* «Consumi alimentari della Roma del Duecento», *oppure capillari studi sull'*«Approvvigionamento alimentare di una nave negli scali mediterranei del XIV secolo». *Un omaggio della Modena opulenta (una delle province più ricche d'Italia) a quello che, in loco, è considerato come un rito: l'alimentazione.*

Un brusco richiamo al «dovere», ed eccoci, invece, tra i pochi amici di critici e studiosi convenuti per spremere il succo del decennio «Trenta» in Francia, caratterizzato dalla «stagione bella» del Front Populaire, *a esser larghi 1934-'37, in effetti al potere nel solo arco di un anno (4 giugno 1936-22 giugno 1937) la durata del governo della sinistra (socialisti / comunisti / radicali) presieduto dal socialista Léon Blum.*

Complessa e sfaccettata la realtà politico-sociale francese di quegli anni, scossa da torbidi fermenti di marca fascista sull'onda del successo, di egual segno, delle dittature in Italia e in Germania. Situazione ulteriormente aggravata dall'intrinseca debolezza dei governi radicali (piccolo-medio borghesi), e dalle croniche divisioni della sinistra, essenzialmente tra socialisti e comunisti, questi ultimi di stretta osservanza moscovita.

In campo cinematografico, sono gli anni in cui si affermano autori come Marcel Carné, Julien Duvivier, René Clair, Jean Renoir. *Ai nomi nuovi guardano con interesse e passione i più giovani e vivaci intelletti italiani che disdegnavano la nostrana inflazione dei melensi film dei «telefoni bianchi», e volgevano, anche un poco snobisticamente, le loro attenzioni verso il cinema hollywoodiano — naturalmente — e, appunto, a quello d'Oltralpe.*

A Modena, dunque, sulla base di precedenti esperienze poste in essere con intelligente sagacia dall'Ufficio Cinema del Comune — dal cinema di Weimar alla scuola documentaristica inglese — ecco un denso mese, a cavallo tra ottobre e novembre, dedicato alla proiezione di una sessantina di film del periodo — da Prix de beauté *(1929) di Augusto Genina, a* Le ciel est à vous *(1944) di Jean Grémillon — concluso degnamente con un convegno di studi, nel corso del quale storici e critici (cinema, teatro, letteratura) si sono*

Jean Renoir

confrontati su aspetti diversi del decennio considerato.

Facile per Vittorio Giacci introdurre i lavori muovendo dal denso studio elaborato con Roberto Escobar — edito, quest'anno, dalle Edizioni del Formichiere (Il cinema del Fronte popolare, Milano, pp. 240, 13 mila lire) — ove, dopo un accurato, anche se sintetico, inquadramento storico-politico, si entra nel vivo della materia, che è senz'altro riduttivo circoscrivere ai soli due film realizzati direttamente dal Front populaire, *e cioè* La vie est à nous *(1936), commissionato al partito comunista francese e coordinato da Jean Renoir, e* La Marseillaise *(1937) di Renoir, ai cui movimento si possono far risalire film come* Le crime de Monsieur Lange *(1935) e* La grande illusion *(1937) entrambi di Renoir,* La belle équipe *(1936) di Julien Duvivier,* Espoir *(1939-'45) di André Malraux,* Espagne 37 *di Luis Buñuel,* Spanish Earth *(1937) di Joris Ivens e il già citato* Le ciel est à vous.

Ma forti connotazioni popolari e operaie, hanno anche film di notevole rilievo come Quai des brumes *(1938) e* Le jour se lève *(1939) di Marcel Carné, e di alcuni altri autori (Claire, Grémillon, Vigo e Allégret), mentre un aggancio più diretto alla realtà quotidiana è rappresentato dai documentari prodotti dalla sezione cinema della SFIO, socialista. Dal complesso delle numerose relazioni e comunicazioni (da quella dello storico Giorgio Caredda a quelle dei critici e storici del cinema Pellizzarri, Grignaffini, Dogliani, Grande, Quaresima, Canosa, Aprà, Delassis, Morandini e Nepoti, oltre che dallo storico del teatro Paolo Puppa dell'Università di Padova) si è avuto chiaro il senso di un'epoca storica ricca di fermenti vitali che producono ancora cultura.*

Nedo Ivaldi

Il regista dell'avanguardia militante a Torino

Kramer: film e propaganda

MILANO — Robert Kramer, newyorkese, quarant'anni, è uno dei registi di quel cinema americano militante che ha le sue radici negli Anni Sessanta e che, nato come prolungamento della poetica della beat generation, si è poi identificato nell'ideologia e nell'impegno diretto del «movement». Da poco più di un anno Kramer si è spostato in Europa, a Parigi, dove ha lavorato all'ultimo film, *Guns*, presentato, nella rassegna «Officina», alla Mostra di Venezia 1980. Domani e mercoledì presenterà a Torino le prime di *Milestones* e *Guns*, a conclusione del programma che il Cinema Vip d'essai in collaborazione con l'A.I.A.C.E., gli ha dedicato.

Robert Kramer

Che cosa significa fare oggi del cinema militante per un americano?

«*Non sono del tutto certo di fare o di aver mai fatto del cinema militante* —, risponde — *i miei sono piuttosto documentari su soggetti militanti. L'idea di fare del cinema militante viene dal credere il film un mezzo valido di propaganda. Tutti i film, di qualunque genere, da un certo punto di vista, sono propaganda. Io faccio del cinema militante perché cerco di cambiare un po' il rapporto tra le persone che vedono il film e le situazioni che passano sullo schermo. Non voglio imporre un punto di vista, ma, se possibile, obbligare un po' a pensare, a interrogare non solo il film, ma se stessi.*

Lei poi mi ha chiesto che cosa significhi oggi. Oggi tutto diventa di giorno in giorno più complesso; non si fa propaganda per un obiettivo preciso, perché io stesso non vedo bene quale sia esattamente questo obiettivo: si tratta piuttosto di mettere a fuoco i problemi principali».

Perché ha lasciato l'America per Parigi?

«*Tutti me lo chiedono...*».

E' normale — aggiungiamo — perché tutti hanno in testa di muoversi, prima o poi, esattamente al contrario.

«*Quello che stupisce di più quando si esce dagli Stati Uniti — dice Kramer — è il mito che rappresenta al di fuori, quest'illusione di ricchezza, di energia. Io vi ho sempre abitato, è la mia terra, per questo il mito non esercita su di me la stessa influenza e poi i miei film ritraggono un po' un'altra America. Il mio non è stato un lasciare il proprio Paese, un esilio, tutte cose che trovo molto romantiche, ma un'esigenza concreta. I miei film vengono proiettati in Europa molto più che negli Stati Uniti. Così, per procurarmi il denaro per fare altri film ho pensato che fosse il caso, per un po', di vivere e lavorare nel Paesi dove ero più conosciuto, mentre negli ultimi tempi a New York avevo incontrato moltissime difficoltà. Nei confronti della mia patria mi metto da un punto di vista realistico, vedo cose magnifiche ed altre pessime. Mi conforta la verifica che la situazione europea non è lontana dalla nostra. In questo senso mi piace pensare che si abiti ormai in una immensa metropoli che si estende tra Berlino e Los Angeles, dove le categorie di pensiero, le sperimentazioni possibili, le pressioni che la vita esercita sugli individui sono simili*».

Da quando lavora in Europa, non le è venuto in mente di fare un film sulla realtà italiana?

«*Mi attira moltissimo questa idea* — dice Robert Kramer — *e sto pensando proprio in questi giorni come trovare il modo di fermarmi e lavorare in Italia. Mi affascinano i paralleli tra l'Italia e gli Stati Uniti. I meccanismi di funzionamento delle due società sono diversi, ma l'influenza sulla vita delle persone, i ritmi, sono confrontabili. Soprattutto nella produzione artistica sono riscontrabili delle rispondenze. Io ho veramente molta voglia di lavorare in Italia, ma non ne ho ancora trovato la possibilità*».

Altri programmi per il futuro?

«*Ho molti progetti, dei lungometraggi e soggetti, ma questo è un momento critico per il mestiere di regista, il costo dei film è così elevato. Tutto dipenderà dal trovare o meno i mezzi per realizzare i miei progetti*».

Floriana Piqué

Da domani agitazioni a singhiozzo

Difficoltà nei trasporti: uomini-radar in sciopero

Ripercussioni per i treni sopraffollati - I controllori di volo della Cgil si dissociano - Elettrici: da domani astensioni articolate

ROMA — I primi a rompere la tregua sindacale del dopo-terremoto sono stati i lavoratori elettrici che da ieri hanno incominciato una serie di scioperi articolati riguardanti i turnisti degli impianti termici, nucleari e di pompaggio. In attesa della convocazione della segreteria della Federazione unitaria, l'altra grande categoria a scendere in agitazione sarà quella dei controllori di volo, i quali, con le loro astensioni dal lavoro, a singhiozzo, provocheranno, a partire da domani, disagi e ritardi nei collegamenti aerei.

Gli scioperi degli uomini-radar avranno per di più pesanti riflessi sull'intero sistema dei trasporti, in quanto le ferrovie si vedranno sovraccariche di lavoro (prenotare un posto anche con largo anticipo è da qualche giorno un'impresa difficile) proprio alla vigilia delle festività natalizie. A completare il quadro delle vertenze in atto, sono da segnalare quelle dei marittimi, dei postelegrafonici e degli statali.

Uomini-radar — Si temeva la paralisi totale dei voli. Fortunatamente, il pericolo è stato scongiurato in seguito alla revoca dello sciopero da parte del personale a terra degli aeroporti e dalla dissociazione della componente Cgil dalle prossime azioni di lotta dei controllori del volo, che prevedono per domani lo sciopero dalla mezzanotte all'una; gli uomini-radar, iscritti alla Cisl e alla Uil torneranno poi ad incrociare le braccia per 12 e 24 ore, rispettivamente mercoledì 17 e venerdì 19 dicembre. A sua volta, il sindacato autonomo della categoria ha indetto altri scioperi di 6, 12 e 24 ore per i giorni 10, 18 e 20 dicembre. La Cgil si è dissociata da tutte queste agitazioni giudicandole «inopportune perché cadono nel momento in cui la commissione interparlamentare deve esprimere una valutazione sui contenuti della riforma del settore».

I viaggiatori dovranno comunque rassegnarsi per una decina di giorni agli inevitabili disagi che deriveranno da questa serie di scioperi. Dalle ferrovie si confermava ieri che negli ultimi giorni gli uffici prenotazioni sono praticamente «sepolti» da richieste di posti, cuccette e scompartì letto da parte di chi, in vista delle difficoltà del servizio aereo, finisce col preferire il treno. Senza contare che in questo momento molte carrozze sono ferme, a disposizione delle popolazioni colpite dal terremoto.

Elettrici — I dipendenti dell'Enel attuano da sabato scorso un programma di astensioni articolate. Da domani a tutto il 21 sospenderanno il lavoro per 4 ore gli addetti alla distribuzione, mentre i turnisti si fermeranno per quattro ore su tutto il territorio nazionale il 12 dicembre e faranno altre 4 ore di sciopero articolato per regioni dal 15 al 19 dicembre. Tutte le azioni, che potranno provocare lievi interruzioni nell'erogazione di energia elettrica, tendono a sollecitare la soluzione del problema del premio di produzione richiesto in misura più consistente rispetto al passato. Sono previsti incontri tra le parti questa settimana.

Rimorchiatori — Venerdì si dovrebbe arrivare alla stesura definitiva del rinnovo del contratto. Se non salteranno fuori intoppi, il lavoro nel settore si svolgerà con assoluta regolarità.

Marittimi — Mercoledì 10 si riunirà il comitato direttivo unitario della Federazione di categoria per fissare un calendario di scioperi contro l'interruzione delle trattative per il rinnovo del contratto. Le agitazioni potrebbero cadere proprio a ridosso delle festività.

Postelegrafonici — Dopodomani si riprende a trattare per il rinnovo contrattuale. Per il momento non sono previsti scioperi.

Statali — Giovedì riunione tecnica a Palazzo Vidoni per il contratto.

Alfa Romeo — L'Intersind si incontrerà venerdì prossimo con i sindacati per discutere l'eventualità di un ulteriore intervento di cassa integrazione nell'area milanese, dopo la concordata sospensione del lavoro nel periodo di festività di fine anno.

e. p.

Acquisti di Natale: negozi chiusi domenica in Piemonte

TORINO — *I negozi e i grandi magazzini, di qualunque genere, resteranno aperti una sola domenica, quella del 21 dicembre, nel periodo natalizio. Alla Regione stanno giungendo numerose proteste, da ogni parte del Piemonte. Le associazioni dei commercianti si lamentano per la disposizione amministrativa, in particolare l'Ascom di Alessandria parla di* «provvedimento punitivo nei confronti del settore». *Le lamentele sono dovute al fatto che in Piemonte in occasione delle feste natalizie si è sempre osservata l'apertura dei negozi nelle due domeniche precedenti.*

Che cosa è successo quest'anno? La delibera regionale che regola gli orari e le chiusure dei negozi è della primavera '78. «Fu approvata dal Consiglio regionale su mia proposta — *ricorda l'assessore al commercio Marchesotti* —. Da una parte i commercianti chiedevano l'apertura degli esercizi dall'8 dicembre, dall'altra i sindacati si dichiaravano completamente contrari a qualsiasi apertura festiva. La mia proposta fu quella di stabilire un periodo, indipendentemente dalle domeniche. Si decise per la non chiusura domenicale e infrasettimanale tra il 15 e il 28 dicembre».

La disposizione ha una validità di tre anni. Nel '78 e nel '79 il calendario volle che in quel periodo ci fossero due domeniche; quest'anno — purtroppo per i commercianti e anche per i clienti — domenica prossima ne avremo solo 14 e quindi le saracinesche dei negozi resteranno abbassate. Chi ama cercare i doni di domenica dovrà aspettare il giorno 21.

Scoperto esplosivo vicino a centrale

VENTIMIGLIA — Trenta chilogrammi di esplosivo e duecento metri di miccia a lenta combustione sono stati trovati ieri, dalla polizia, accanto ad un silos abbandonato nell'entroterra di Ventimiglia. Erano in pacchi da 15 candelotti l'uno, nascosti fra la sterpaglia sulla sponda del torrente Roja, nella valle omonima, a pochi chilometri da una centrale idroelettrica e dalle centrali di sollevamento delle acque per gli acquedotti di Sanremo e Mentone.

In quella zona un tempo lavorava una società per l'estrazione della sabbia dall'alveo del torrente. Si tratta quindi di materiale abbandonato, e dimenticato, dopo la conclusione dell'attività? Oppure è esplosivo lasciato in un luogo isolato per altri scopi? Per attentati?

Gli inquirenti per ora non azzardano ipotesi.

Ad Altare, in Val Bormida

«No» a un'industria con un referendum

Gli abitanti si sono espressi contro l'insediamento di una fabbrica chimica - Temono inquinamenti e danni alla salute

ALTARE — *Il comune della Val Bormida noto soprattutto per le sue vetrerie si è pronunciato contro l'insediamento di un nuovo stabilimento chimico del gruppo «Stoppani».*

Il referendum promosso dall'amministrazione comunale per avere un parere, sia pure consultivo, della collettività, non ha quindi riservato sorprese. D'altra parte il risultato era scontato in partenza. Le uniche perplessità riguardavano la percentuale dei votanti che per rendere valido il referendum doveva superare, secondo il regolamento, il 50% ed il distacco tra i «no» ed i «sì».

Alla chiusura dei quattro seggi elettorali, avvenuta alle 20, aveva votato circa l'80% degli oltre 1200 elettori mentre sin dall'inizio dello spoglio la supremazia dei contrari era netta ed evidente.

E non poteva essere diversamente. Nelle settimane scorse tutti i partiti, dal pci al pdup, dalla dc al psi, si erano pronunciati contro il progetto «Stoppani» ed analoga posizione avevano assunto associazioni ecologiche ed enti diversi. Solo i sindacati non si erano pronunciati. Era stata anche presentata al Comune una petizione firmata da oltre mille altaresi contrari alla nuova industria chimica.

La «Stoppani», che ha già uno stabilimento a Cogoleto, da tempo è alla ricerca di un'area per la nuova unità produttiva destinata alla fabbricazione di vitamine per gli animali e di altri prodotti. A quanto pare tutti i comuni ai quali si è rivolta hanno respinto la domanda di licenza edilizia per il timore di inquinamenti, di danni alla salute e all'ambiente. L'azienda, peraltro, ha sempre smentito.

Per quanto riguarda Altare è chiaro che il Comune, amministrato da una giunta di sinistra, non potrà non tenere conto del parere della popolazione che si affianca a quello dei partiti che sostengono l'attuale maggioranza o che fanno parte della minoranza.

n. s.

● **MILANO** — Concluso il 45° congresso della Fuci — Gli universitari cattolici hanno discusso della riqualificazione degli studi, della riforma del sistema universitario e del ruolo della Fuci nel dare contenuto ed espressione alla domanda di partecipazione e alla ricerca di un «senso» della vita che viene dal mondo giovanile.

CHE TEMPO FARA'

(Le previsioni per tutta la settimana)

Giornate meno fredde

L'ondata di freddo e di maltempo, che di colpo ci ha fatto piombare in pieno inverno, si esaurirà nel corso delle prossime ore: diminuirà anche il freddo. La notizia farà piacere a tutti ma particolarmente ai terremotati ed ai soccorritori che, con il ritorno del sole, vedranno diminuire i disagi.

I centri d'azione o se volete «i centri motori» del maltempo, che con aspetti più o meno acuti si è riversato sull'Europa e sull'Italia da oltre dieci giorni, stanno abbandonando la loro posizione. Ci riferiamo alle alte pressioni del Nord Atlantico e a tutta l'area di basse pressioni che comprende l'Europa centro-orientale e l'Italia.

In queste circostanze le correnti fredde da Nord, che hanno investito tutta l'Europa, non hanno dato luogo a particolari fenomeni sulle regioni padane perché protette dalla barriera alpina, ma sul resto dell'Italia, circondata dal mare, il maltempo si è accentuato. Particolare accanimento ha riservato alle regioni terremotate.

Fortunatamente come abbiamo accennato la posizione delle due configurazioni di alta e di bassa sta mutando. L'alta pressione Atlantica si è già portata sull'Europa occidentale e, con un ulteriore passo in avanti, verrà ad invadere l'Europa centrale e l'Italia relegando più a levante (verso i Balcani e la Russia) tutta l'area di bassa pressione. Questo segnerà l'inizio di un generale miglioramento del tempo.

Da giovedì, e per il resto della settimana, l'alta pressione sull'Italia inizierà a contrarsi spostandosi verso le coste dell'Africa settentrionale. Da questa data sull'Italia si avrà un'altra variazione di tempo. Tenderanno cioè a prevalere le correnti occidentali atlantiche che porteranno temperature decisamente più miti ma un tempo variabile caratterizzato da annuvolamenti con brevi precipitazioni e schiarite. Un più deciso peggioramento è previsto tra domenica e lunedì prossimo. Questa in breve la nostra previsione:

● **Al Nord:** cielo sereno o poco nuvoloso sino a tutto mercoledì. Ricomparsa di nebbie in banchi da domani sera. Temperature minime basse anche al disotto dello zero. Nella notte tra mercoledì e giovedì e durante la mattinata di giovedì nuvoloso con piogge occasionali sulla Liguria, qualche debole nevicata sulle Alpi e sull'Appennino. Ed occasionalmente anche in pianura. Venerdì e sabato transiterà una nuvolosità variabile che tenderà ad intensificarsi nel pomeriggio di venerdì con possibilità di occasionali piogge nel settore orientale. Un più deciso peggioramento è previsto per domenica. Se si dovesse verificare così come ora si intravede, porterà nevicate estese. Le temperature, anche quelle minime, tenderanno ad aumentare da giovedì.

● **Al Centro e sulla Sardegna:** valgono sostanzialmente le previsioni fatte per il Nord, soltanto che qui le piogge specialmente sulle regioni tirreniche, da giovedì saranno più frequenti.

● **Al Sud:** per oggi ancora nuvoloso con piogge intermittenti e qualche temporale specie sulla Basilicata e sulla Calabria: insistenza di venti freddi da tramontana. Da domani e sino a giovedì compreso tempo buono se non proprio sereno almeno con frequenti zone di sereno. La temperatura inizierà a salire da mercoledì. Da venerdì in poi anche su queste regioni subentrerà la variabilità: le piogge saranno però occasionali e brevi. La temperatura specialmente nei valori minimi salirà sensibilmente.

Carlo Rodi

Le lettere dei lettori

Mutuo-casa

Quale responsabile della divisione finanziaria della Gabetti s.a.s., con immenso stupore ho letto l'articolo di Lorenzo Del Boca, apparso su «Stampa Sera» del 17 nov. 1980, «Come ottenere un mutuo-casa», dove si dice che la nostra società — concede mutui sino al 30% del valore dell'immobile — applica l'interesse del 28% annuo.

Tali affermazioni non solo non rispondono a realtà, ma per di più gravi si appalesano le erronee indicazioni, in quanto in contrasto sia con migliaia di atti pubblici sia con le nostre tabelle esposte in visione alla nostra clientela.

Innanzitutto il mutuo ipotecario della Gabetti s.a.s., che per inciso viene erogato unicamente con durata da 1 a 10 anni e per l'acquisto di immobili dei quali la società ha avuto regolare incarico di vendita, può arrivare al 70% del valore dell'immobile e non solo al 30%.

Inoltre il tasso di interesse attualmente praticato alla clientela è pari al 25,80 annuo, non soggetto a variazioni; il rimborso del mutuo avviene mediante il sistema di ammortamento a scalare in rate mensili costanti. Pertanto dieci milioni per dieci anni daranno un montante pari a L. 27.960.000.

Per ulteriore vostra documentazione allego fotocopia di un atto di mutuo dove vengono specificati il tasso mensile e ogni altra condizione tuttora in vigore.

Gabetti s.a.s., Milano

L'errore di un numero che appare tragico per chi ha dimestichezza quotidiana con i calcoli è, tuttavia, possibile. L'articolo — nella prima parte — sosteneva che un mutuo per l'acquisto di una casa pari al 40-50 per cento del valore dell'immobile avrebbe potuto essere concesso dalle banche. Ma chi aveva necessità di trovare altri finanziamenti — si aggiungeva — poteva trovare un prestito dalle finanziarie private per un ulteriore 30 per cento. Le finanziarie praticano un interesse «che arriva» al 28 per cento: senza escludere che alcune di esse, come la Gabetti, si mantengano sui livelli inferiori del 25,80 per cento.

l. d. b.

Era ospite della zia e della nonna a St-Cristophe

La ragazza scomparsa ad Aosta non è ancora tornata: rapita?

Ha 16 anni, abitava con la madre a Spotorno - Da 2 settimane mancano sue notizie - Forse la famiglia ha ricevuto una «strana» telefonata

SPOTORNO — Sono ormai due settimane che Laura Ours, 16 anni, residente a Spotorno in via Verdi 10, è scomparsa da Aosta dov'era ospite di una zia, Luciana Rovinalti e della nonna Gemma Teggi.

E' svanita nel nulla: scesa dalla corriera che dalla frazione di St. Cristophe, luogo di residenza dei congiunti, l'aveva portata ad Aosta centro, nessuno l'ha più vista. Erano le 9,45 di mercoledì 26 novembre.

Da allora alla famiglia è giunta, ma non se ne ha conferma, una telefonata. Pare della ragazza. Non se ne conosce il tenore, né la provenienza. «*Una telefonata* — si dice — *strana, misteriosa*».

La madre, Maria Luisa Rovinalti, vedova, che a Spotorno gestisce un negozio di abbigliamento, vive in un perenne stato di angoscia. «*Ma che fine può aver fatto?*», domanda. E poi, come a darsi una risposta aggiunge: «*Sicuramente le impediscono di telefonare, di farsi vivo, di darci sue notizie. Non è libera dei suoi movimenti. Non può essere diversamente, altrimenti non ci lascerebbe nell'ansia*».

Le indagini svolte dalla polizia di Aosta e di Spotorno, sinora non hanno dato esito: di Laura Ours nessuna traccia. La sua foto è stata fatta vedere a decine e decine di persone, compresi gli impiegati ed i ferrovieri della stazione di Aosta, ma nessuno l'ha riconosciuta.

La ragazza quel mercoledì, appariva come sempre tranquilla, serena, aveva poco prima parlato, per telefono, con la madre, alla nonna aveva chiesto di prepararle, per il pranzo, un piatto valdostano che le piaceva moltissimo. «*Vado in città* — aveva detto —, *e poi passo a trovare la zia in ufficio. Torno a casa con lei*». Invece nulla.

Una fuga? Un rapimento? Qualcos'altro? Si è fatta l'ipotesi che, scesa dal pulman nella piazza della stazione di Aosta, sia salita, o fatta salire, su un'auto, o che abbia preso il treno per qualche sconosciuta località. Sono però ipotesi non suffragate da elementi concreti. Laura aveva con sé circa 100 mila lire, una somma, che in questi tempi, consente di vivere per pochi giorni.

La mamma continua a sperare; fa la spola tra Spotorno ed Aosta: è convinta che la ragazza sia costretta al silenzio: «*La conosco troppo bene* — dice —. *Se potesse si farebbe vivo*».

Nicolò Siri

Zio e nipote asfissiati dalla stufa

MODENA — Li ha uccisi nel sonno la stufetta a gas che avevano acceso nella roulotte per ripararsi dal freddo. Le vittime sono: Enzo Bozzoli, 48 anni, carrozziere, abitante a Bologna e il nipote Alessandro Bozzoli, 17 anni, studente. Avevano posteggiato la roulotte vicino a un albergo in località Piane di Mucogno, una stazione di sci.

Cigliano: mortale incidente sabato sera

È investito e ucciso dall'auto dell'amico

CIGLIANO — Era uscito in bicicletta per raggiungere il centro e passare una serata in compagnia: è stato investito e ucciso dall'auto guidata da un amico. L'incidente è avvenuto nella tarda serata di sabato.

Valdivio Maffioletti, 41 anni, celibe, era appena salito in bicicletta per percorrere via Fratelli Rosselli, dove abitava, e raggiungere un bar del centro città. «*Starò fuori un paio d'ore*», aveva detto alla madre.

Poche pedalate, poi la tragedia. Valdivio Maffioletti è stato investito dalla «127» guidata da Luigi Arborio, muratore, abitante in piazza Alleati. «*Non so come sia successo* — ha detto ai carabinieri —. *Percorrevo via Fratelli Rosselli, quando all'improvviso mi son visto sbucare davanti la sagoma di un uomo in bicicletta: ho subito frenato*».

Catapultato sul cofano Maffioletti è stato scaraventato a una quindicina di metri nel fossato che costeggia la strada. La morte è stata istantanea per la frattura del cranio. «*Ho sentito un gran colpo e mi sono subito fermato* — ha aggiunto Luigi Arborio —. *Ho cercato di prestare i primi soccorsi ma ormai non c'era più nulla da fare*».

I carabinieri di Cigliano hanno aperto un'inchiesta.

Momenti di panico a Ottano, sul Colle di Nava

Un paese rischia di bruciare La gente fugge nella notte

COLLE DI NAVA — *Un intero paese ha rischiato di bruciare, ieri mattina, per un incendio divampato in un nucleo di vecchie case.*

Si tratta di Ottano, una frazione di Pornassio, comune situato alle pendici del Colle di Nava, lungo la statale per il Piemonte. Non si lamentano feriti, per fortuna, ma i danni sono ingenti, nell'ordine di decine di milioni, secondo un primo, frettoloso bilancio. Tre abitazioni sono state seriamente lesionate, ed hanno dovuto essere sgomberate; una falegnameria è stata lambita dalle fiamme, un deposito di legna è stato distrutto; parecchi alloggi vuoti, in attesa di essere restaurati, sono ormai inabitabili e, probabilmente, dovranno essere demoliti.

Il rogo, che, senza l'immediato intervento della popolazione, circa 150 persone, avvertita del pericolo dai rintocchi delle campane a martello, avrebbe potuto acquistare dimensioni ben maggiori, ha avuto inizio verso le 7. Le cause sono ancora da accertare: pare comunque che si tratti di un corto circuito.

I primi ad accorrere sono stati alcuni cacciatori di passaggio. Sono stati avvertiti anche i carabinieri di Nava e i vigili del fuoco di Imperia, giunti verso le 8 con tre squadre di uomini e tre autopompe. Le fiamme si sono sprigionate, sembra, dall'abitazione di Vincenzo Carbone. La casa era vuota: il proprietario era partito sabato sera per Genova, sarebbe dovuto tornare lunedì.

L'incendio si è poi propagato alla falegnameria e, successivamente, all'alloggio di Enrico Gandalino; in seguito ha attaccato anche l'appartamento di Antonio Fiorenzo. Le famiglie, colte nel sonno, in preda al panico, si sono messe in salvo, precipitandosi all'aperto, sulla strada. Con secchi e pompe, e rudimentali mezzi di fortuna, la gente ha cercato di domare le fiamme. C'è riuscita, in parte, e questo ha agevolato l'opera dei pompieri che, verso le 9, avevano già circoscritto il rogo, e tenevano sotto controllo la situazione.

L'incendio è stato definitivamente spento nella tarda mattinata. Tra i primi a precipitarsi sul luogo, il sindaco, Fausto Contestabile.

s. d.

Pralungo (Biella)

Diciassettenne muore sotto la doccia

BIELLA — Un giovane di Pralungo Santa Eurosia, Pier Franco Zerin, 17 anni, è stato colto da malore ieri sera mentre faceva la doccia in casa. E' subito intervenuta un'ambulanza della Croce Rossa ma quando il giovane è giunto all'ospedale i medici del pronto soccorso non hanno potuto fare altro che constatarne la morte.

La salma verrà probabilmente sottoposta ad autopsia, e solo allora sarà possibile stabilire con certezza le cause del decesso. Forse si tratta di infarto, ma i medici non escludono che Pier Franco Zerin possa essere rimasto vittima di un fenomeno di congestione e di soffocamento dovuto alle esalazioni della stufetta a gas che si trovava nel bagno.

Massa: assemblea permanente alla Montedison

MASSA — Le maestranze della fabbrica di fitofarmaci della Montedison-Diag di Massa, chiusa dall'agosto scorso in seguito ad un incendio che aveva provocato una nube tossica, hanno dato vita ieri ad una assemblea permanente nei locali della mensa. La decisione è stata presa quando uno dei dipendenti ha ricevuto e mostrato ai sindacati e colleghi, la prima delle 850 lettere di licenziamento (a cui se ne aggiungeranno — è stato detto — altre 200 di uno stabilimento per antiparassitari a Linate di Milano) inviate dalla direzione in questi giorni, dopo il fallimento delle trattative svoltesi a livello ministeriale.

Il sindaco di Massa ed il presidente della Provincia di Massa Carrara hanno fatto visita nella fabbrica ai dipendenti in assemblea.

Roma: Undici arresti per droga

Sequestrato hashish per mezzo miliardo

ROMA — Oltre 130 chilogrammi di hashish (valore mezzo miliardo di lire) recuperati dalla guardia di Finanza; undici persone arrestate dai carabinieri con l'accusa di essere coinvolte in un traffico di stupefacenti. Questi i risultati di due diverse operazioni antidroga condotte a Roma nelle ultime 24 ore.

L'hashish è stato scoperto dagli agenti della guardia di Finanza su un autocarro bloccato per un controllo ad un casello dell'autostrada del Sole. Gli stupefacenti, confezionati in 230 pani, erano nascosti sotto un carico di cassette vuote di frutta. I due autisti, Vincenzo Lilli e Alfredo Brugnetti, sono stati arrestati.

La seconda operazione, quella dei carabinieri, che si è conclusa con l'arresto di 11 persone, aveva preso l'avvio il 28 novembre scorso, dopo che un giovane di 19 anni, Marco Oliva, era stato ricoverato in coma per una dose di eroina all'ospedale di Monterotondo.

Sono stati arrestati: Tonino Principessa, idraulico, 33 anni; Luciano Sangiorgi, operaio, 21 anni; Renato Barbato, fisioterapista, 28 anni; Danilo Corigliano, 21 anni; Roberto Sinibaldi, impiegato, 33 anni; Pasqualino Canalella, 23 anni; Sergio Stassi, 25 anni; Antonio Carpentieri, barista, 30 anni; Sergio Neri, 21 anni; Armando Rossi, 34 anni, e Gianni Virzi, 23 anni; tutti colpiti da ordini di cattura per spaccio di eroina, cocaina e hashish. Un analogo ordine di cattura è stato notificato anche a Massimo Lodi, 22 anni, già in carcere.

Aereo atterra sull'autostrada

VERONA — Un aereo da turismo, un «Piper», trovatosi improvvisamente in difficoltà, ha scelto come pista di atterraggio l'autostrada «Serenissima», nei pressi di Soave (Verona) in un momento in cui il traffico era molto intenso.

Mancano carne e latte, l'inverno si annuncia drammatico

Polonia: si teme più la fame che un'invasione dell'Urss

STOCCOLMA — Lo scorso giovedì, Barbara R., una polacca che lavora in Svezia, aveva raccolto poche cose in una valigetta ed era pronta a partire per «andare a casa», prendere le sue due bambine e in qualche modo farle uscire dalla Polonia prima che arrivassero i russi. Ma venerdì, dopo aver parlato per telefono con la mamma a Varsavia, ha cambiato idea ed è rimasta a Stoccolma: «tanto sembra che, non capiti proprio niente».

Barbara R., 35 anni, divorziata, laureata in lingue slave, è una delle decine di migliaia di polacche che lavorano «nero» per tre mesi in Svezia (per entrarci non occorre il visto) e tornano poi in patria con tutti i risparmi nascosti nel reggiseno o nel *money belt* attorno alla vita. Cambiate alla borsa (anche questa «nera»), tre mesi di pesanti pulizie presso i ricchi svedesi permetteranno di vivere per un anno intero in Polonia anche se disoccupate.

Barbara e le colleghe sono un «termometro» quasi perfetto delle vicende polacche: ogni giorno telefonano a casa (in teleselezione e a spese dei «padroni») e sanno tutto quello che succede: certo è che per il momento non ci sono pericoli immediati. Anche uomini d'affari e tecnici che vanno e vengono spesso da una parte all'altra del Baltico, sono del parere che in Polonia la gente, pur sapendo tutto, non si preoccupi troppo della situazione politica.

Il problema più tragico oggi è che non si trova cibo sufficiente per trascorrere un Natale non tanto secondo le tradizioni, quanto almeno decente. Jacob Swiecicki, membro del Kor, che vive a Stoccolma, ha fatto un salto fino a Varsavia e, tornato proprio ieri, ha riferito che il vertice di Mosca e il comunicato relativo sono stati spiegati ampiamente alla radio e alla tv e che la gente ha capito benissimo che: «firmando il documento, Kania aveva la mano legata a quella di Breznev».

«Altri polacchi, in Svezia per affari e che, per evidenti ragioni, vogliono serbare l'anonimato, hanno riferito che in effetti nessuno crede che i sovietici si azzarderanno a compiere «il grande passo». Dicono che da una settimana non c'è più stato nessuno uno sciopero, che i sindacati liberi (quasi 11 milioni di aderenti su di un totale di 13 milioni di operai) sostengono, sollecitano, raccomandano una «linea dell'attesa», che la polizia segreta ha cambiato sistemi, facendo sovente finta di non vedere, e che la vita si svolge più o meno come sempre.

Purtroppo però oggi in Polonia non si è solo fiducia e determinazione; c'è anche un grosso problema sul tappeto: la gente che è giunta a Stoccolma parla di una situazione di rifornimenti alimentari assolutamente insostenibile (c'è chi dice: «I russi non c'invaderanno mai perché ci dovrebbero mantenere»), con code davanti ai negozi lunghe anche centinaia di metri. Manca tutto, ma specialmente carne, grassi, uova, pane e formaggio. Scarseggia il latte, entro un mese non ci sarà più una patata da comperare. Anche in agosto scarseggiava il cibo, ma almeno faceva caldo.

Nei giorni scorsi, invece, il termometro era a 14 sottozero e, per la scarsità del carbone, negli uffici pubblici di Varsavia gl'impiegati lavoravano con un massimo di 15 gradi. Le aziende elettriche ricevono soltanto un terzo del carbone necessario e pertanto, periodicamente, viene interrotto ogni rifornimento, si sta al buio e al freddo negli alloggi e nelle fabbriche.

C'è chi teme che nell'inverno (che si annuncia lungo e duro) molta gente morirà di fame. Questa, oggi, è assai più temuta dei russi. In questo clima triste — con 55 divisioni sovietiche ai confini e 20 mila soldati russi «già dentro» — anche se non si pensa all'invasione, si pensa al Natale. Già si sa che non ci saranno carpe (il piatto tradizionale della vigilia, giorno di magro) e che le visite tra amici, parenti e conoscenti nel giorno di Santo Stefano saranno all'insegna della povertà.

«Quest'anno non ci potremo nemmeno permettere il "barszcz" (la zuppa di barbabietole), altroché offrire vodka, carne e vitello», ha detto un dirigente della Lot (la compagnia di bandiera) che dovrebbe essere fra i meglio pagati. Ma il fatto è che oggi i soldi non servono perché il cibo non si trova lo stesso. «Sarà un Natale tristissimo — dicono tutti — che confermerà la nostra povertà assoluta. L'unica grande soddisfazione, sempre sperando che i russi non vengano, è che, in ogni caso, saremo ricchi della nostra libertà».

Walter Rosbach

Varsavia adesso ringrazia «i paesi e i partiti fratelli»

VARSAVIA — *Nessuno sciopero, nessuna notizia allarmante. Dopo le ultime settimane dominate da una estrema tensione, la Polonia sta finalmente vivendo il primo «fine settimana di calma». Gli appelli di «Solidarnosc» e del suo leader, Walesa, a sospendere le agitazioni, sembrano essere stati raccolti da tutte le categorie sindacali.*

Da parte sua, il governo di Varsavia dà ampio risalto, tramite l'agenzia ufficiale «Pap», ad avvenimenti che nulla hanno a che fare con gli episodi e i timori di questi ultimi giorni. L'agenzia riferisce di una visita in Polonia di una delegazione del partito comunista greco e di un protocollo commerciale firmato con la Jugoslavia per il 1981.

Secondo ogni evidenza, i vertici del partito comunista stanno tentando di «sdrammatizzare» ulteriormente una situazione che già di per se stessa sembra essersi «decantata» dopo il vertice dei giorni scorsi a Mosca.

L'ultimo riferimento al problema dei rapporti «con i Paesi alleati» è un comunicato emesso sabato dal Politburo del pc polacco.

«Il Politburo — *è scritto nel documento* — condivide il giudizio dei partiti e degli Stati fratelli secondo i quali la situazione in Polonia è di grande rilevanza per la forza e la sicurezza degli Stati della comunità socialista, per i processi di distensione e pace in Europa. Il Politburo del comitato centrale del partito ha accolto con gratitudine la convinzione espressa dai partiti fratelli che il partito operaio unito polacco, la classe operaia e tutti i lavoratori, riusciranno a superare le attuali difficoltà e ad assicurare l'ulteriore sviluppo del Paese secondo le linee socialiste».

Secondo l'America l'Urss ha completato i piani d'invasione

WASHINGTON — Secondo la Casa Bianca, l'Unione Sovietica ha completato i preparativi «*per un eventuale intervento in Polonia*».

Un alto funzionario della Casa Bianca ha aggiunto che le attività dei sovietici hanno indotto il presidente Carter ad incontrarsi con un gruppo di consiglieri e quindi a presiedere ieri sera una riunione del Consiglio di Sicurezza nazionale.

Torna l'asse Mosca-Delhi dopo la fase «Janata»

Breznev, da oggi in India con Indira di nuovo alleata

MOSCA — Il presidente sovietico Leonid Breznev è partito ieri da Mosca per l'India, Paese-chiave nella strategia asiatica dell'Urss dopo l'intervento dell'Armata Rossa in Afghanistan e il ritorno al potere della «filo-sovietica» Indira Gandhi. Breznev è apparso al momento della partenza in ottima forma. Dopo una sosta a Tashkent, capitale dell'Uzbekistan, sarà a Nuova Delhi stamane. In India resterà per cinque giorni, accompagnato dal ministro degli Esteri Andrej Gromyko e dal vice primo ministro Ivan Arkhipov. Si prevede che tornerà a Mosca dopo aver siglato una serie di accordi economici, scientifici, tecnici, culturali con cui suggellerà un rafforzamento di già stretti rapporti tra i due Paesi.

Due milioni e mezzo di tonnellate di petrolio sovietico in cambio di riso e grano indiani: questo dovrebbe essere l'accordo-base della visita di Breznev, stando a fonti diplomatiche di Mosca. L'India, affamata di petrolio, già fornisce cinquecentomila tonnellate di riso l'anno all'Urss in cambio di greggio. Il riso e il grano servono a Breznev per mitigare gli effetti dell'embargo cerealicolo Usa.

Da quando, nel gennaio scorso, Indira Gandhi è tornata al potere, i rapporti tra India e Urss, piuttosto freddi durante la parentesi della coalizione «Janata», si sono volti decisamente al bello. La Gandhi, pur avendo sollecitato il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan non ha condannato l'intervento e ha anzi stigmatizzato «le interferenze» della Cina, del Pakistan e delle «forze imperialiste» contro la presenza sovietica a Kabul. Inoltre, a differenza della maggior parte dei Paesi del mondo, ha riconosciuto il regime al potere in Kampuchea, quello filovietnamita di Heng Samrin, assecondando così il Cremlino.

Il rafforzamento dei rapporti tra la Gandhi e Breznev (l'ultima visita ufficiale del leader sovietico a Nuova Delhi è del '73, due anni dopo la firma di un trattato di amicizia e cooperazione) ha avuto il suo coronamento nel maggio scorso: il Cremlino ha accettato di vendere all'India armi per 1600 milioni di dollari, con un credito fortemente agevolato. In forza di questo accordo (il più ingente mai sottoscritto da Nuova Delhi) l'India riceverà carri armati «T-72», equipaggiamento elettronico, missili aria-aria e terra-terra, missili anti-carro, ecc.

Alla vigilia dell'arrivo del presidente sovietico Indira Gandhi ha invitato il presidente eletto americano Ronald Reagan a «*dimenticare il passato*» e «*rafforzare l'amicizia con l'India*».

In un discorso alla Conferenza nazionale del partito del Congresso, Indira ha osservato che gli Stati Uniti dovranno cambiare «*una certa vecchia politica e certi atteggiamenti*» per stabilire più strette relazioni con Nuova Delhi: ovvio il riferimento all'appoggio americano al Pakistan.

Bonn: sciolta associazione neonazista

BONN — Il tribunale amministrativo superiore tedesco ha confermato il divieto e l'ordine di scioglimento per il «Gruppo sportivo di difesa Hoffmann», un'organizzazione neonazista paramilitare. Negli ultimi tempi esponenti politici e governativi tedeschi hanno di nuovo avvertito del pericolo rappresentato dall'estremismo di destra.

Al Cairo è in arrivo Kissinger

Reagan non muterà la politica nel M.O.

NEW YORK — Il presidente eletto degli Stati Uniti Ronald Reagan ha fatto sapere all'Egitto e ad Israele che intende mantenere in piedi, per i futuri negoziati di pace per il Medio Oriente, il processo avviato a Camp David da Carter e che deciderà eventualmente cambiamenti solo con il loro consenso.

Messaggi in tal senso sono stati consegnati al Cairo e a Tel Aviv, a nome di Reagan, dall'inviato del presidente Carter, Sol Linowitz; è stato lo stesso Linowitz a renderlo noto in un'intervista pubblicata ieri dal «New York Times».

Linowitz ha detto che Reagan intende incontrare al più presto possibile il primo ministro israeliano Begin e il presidente egiziano Sadat, dopo il suo ingresso alla Casa Bianca, il 20 gennaio. Ha aggiunto che tra una settimana partirà per il Medio Oriente per fare il punto sulla questione dei negoziati per l'autonomia palestinese, e riferirne a Reagan. Secondo il «New York Times», Reagan potrebbe chiedere a Linowitz di conservare l'incarico di negoziatore per il Medio Oriente, ma lo stesso Linowitz ha chiesto che sia chiamato invece «*qualcuno più vicino al Presidente designato*».

Il settimanale «Rose el Youssef» scrive inoltre che Reagan ha accettato il principio del «vertice» tripartito, proposto da Sadat, per rilanciare i negoziati per l'autonomia palestinese, e che la riunione si terrà alla fine di marzo o ai primi di aprile. Ma già prima di allora, secondo il settimanale, non è da escludere che Sadat decida di recarsi a Washington per avere un contatto personale con Reagan.

La stampa egiziana ha annunciato che l'ex segretario di Stato Henry Kissinger visiterà prossimamente l'Egitto, la Giordania e forse anche l'Arabia Saudita; secondo «Al Gomhuria», Kissinger giungerà al Cairo il 28 dicembre e si tratterrà in Egitto cinque giorni.

La visita ufficialmente ha carattere privato, ma è probabile che Kissinger sia stato incaricato da Ronald Reagan di compiere una missione esplorativa.

Comunicazioni: in orbita megasatellite

CAPE CANAVERAL — «Intelsat 5», il più grande satellite civile per telecomunicazioni realizzato nel mondo, è stato lanciato con successo dalla Nasa.

Il razzo «Atlas Centauro» (40 metri di lunghezza) incaricato di collocare l'«Intelsat 5» su un'orbita geosincrona ad una quota di 36 mila chilometri al di sopra dell'Atlantico, si è staccato dal suolo alle 18.31 (ora locale). La separazione del satellite dal vettore è avvenuta regolarmente.

L'«Intelsat 5», primo satellite di questa serie, sarà in grado di soddisfare la crescente richiesta di telecomunicazioni commerciali tra l'America del Nord e l'Europa.

Si è dimesso l'ayatollah più duro

TEHERAN — L'ayatollah Sadegh Khalkhali, il temutissimo «giudice islamico» che dai giorni della vittoria della rivoluzione ha mandato al patibolo molte centinaia di «controrivoluzionari», di trafficanti di droga e di colpevoli di reati contro il buon costume, si è dimesso.

Dieci giorni fa, dopo una visita nel carcere di Qasr, un giornalista del quotidiano «Rivoluzione islamica», vicino al presidente Bani Sadr, aveva riferito che due commercianti del bazar di Isfahan, accusati ingiustamente di traffico di droga, erano stati costretti a sborsare un'ingentissima somma, pari a circa 380 milioni di lire, per ottenere la commutazione della condanna.

Breznev jr. sarà presto ministro?

MOSCA — Yuri Breznev, figlio dell'attuale leader del Cremlino, potrebbe presto diventare ministro del Commercio Estero dell'Urss. Lo affermano fonti sovietiche non ufficiali che danno l'attuale titolare di quel dicastero, Nikolai Patolicev, per seriamente malato.

Quarantacinquenne anni, unico figlio maschio di Leonid Breznev, Yuri è attualmente primo viceministro del Commercio Estero.

Patolicev ha 72 anni e da ben 22 anni è alla guida del ministero del Commercio Estero. Proprio per le sue precarie condizioni di salute Patolicev non sarà presente domani ad una riunione a Parigi della commissione economica franco-sovietica.

Alta affluenza alle urne dopo la morte di Sá Carneiro

Risultati incerti a Lisbona nelle elezioni presidenziali

L'emozione per la scomparsa del leader ha messo in difficoltà il «favorito» Eanes

LISBONA — Per la sesta volta dell'esaltante ma ormai appassita «*rivoluzione dei garofani*», i portoghesi sono tornati alle urne. Non è stata una scadenza elettorale di routine. Per tragica, quasi beffarda coincidenza, sul voto per il rinnovo del mandato presidenziale si è inserito il dramma dell'improvvisa morte del primo ministro Francisco Sá Carneiro. Nel rogo del piccolo aereo da turismo sul quale viaggiava, è così svanita la leadership politica della moderazione, del centrismo riformista, è scomparso l'unico vero protagonista di un confronto che si sarebbe dovuto svolgere secondo il copione per interposta persona, fra due generali, il presidente in carica Ramalho Eanes e il candidato del governo, Antonio Soares Carneiro. Lo scenario adesso non regge più, è come se, mancando il prim'attore, le comparse fossero costrette a recitare improvvisando.

Eanes, al potere da cinque anni, rappresentava per il premier l'ultimo ostacolo sul cammino della «restaurazione». Lo giudicava troppo marxista, un'etichetta respinta dal Capo dello Stato nonostante avesse ricevuto il sostegno esplicito del partito comunista di Alvaro Cunhal e dei socialisti, e soprattutto scomodo perché ostile al programma governativo, largamente liberista, di ripresa economica.

A tagliargli la strada, il primo ministro socialdemocratico aveva quindi designato un uomo di paglia, Soares Carneiro, appunto, un generale virtualmente sconosciuto al grosso pubblico e persino agli stessi ambienti militari, ma di provata «fedeltà».

Ora, a sconvolgere l'ambizioso progetto, è intervenuta la sciagura aerea di giovedì che è costata la vita a sette persone, fra cui il ministro della Difesa Adelino Amaro da Costa. Le previsioni della vigilia, che davano Eanes nettamente in testa nei sondaggi d'opinione, sono dunque mutate, molti dei sette milioni di elettori dovranno rivedere la scelta decisa appena qualche giorno fa.

L'alternativa è indubbiamente angosciosa. Che senso avrebbe infatti votare per il candidato «orfano» del governo di cui si sapeva in partenza che sarebbe stato pilotato a distanza da un primo ministro accentratore, pragmatico fino all'esasperazione, con all'attivo, dopo appena un anno di gestione, risultati di tutto rispetto (l'inflazione è scesa di cinque punti, a quota 20 per cento; il pesante deficit della bilancia dei pagamenti è stato ridimensionato, la disoccupazione arginata; stanno rientrando i capitali fuggiti all'estero; aumentano gli investimenti; l'iniziativa privata ha ripreso fiato; il turismo «tira» bene; la storica piaga dell'analfabetismo è in regresso)?

Raccogliere quindi il testamento politico di Sá Carneiro, oppure ritentare il salto nel buio con un «continuismo» dai contorni politici sfumati e rischiare di allargare un pericoloso vuoto di potere?

Si tratterà, in sostanza, di un voto emotivo, condizionato in parte da una campagna elettorale occulta, (la televisione di Stato aveva trasmesso per sette ore le commoventi immagini del funerale dei due statisti e subito il giornale del ppd «O Diario» ha parlato di «*disgustosa strumentalizzazione*») o prevarrà il fattore del raziocinio calcolato? E quanti obbediranno, alla luce degli ultimi eventi, al grande rifiuto a Eanes, proposto dall'ex premier socialista Mario Soares?

La posta in gioco è comunque ristretta ai due contendenti principali. Gli altri quattro in lizza, tra cui tre militari (Antonio Pires Veloso, Otelo Saraiva de Carvalho, Carlos Galvao de Melo) e un civile, Antonio Aires Rodrigues, non hanno alcuna speranza di venire eletti.

I seggi, aperti alle 8 del mattino, hanno chiuso alle 19 e subito si è iniziato lo spoglio delle schede. L'affluenza è stata alta, dettata forse dal timore di sanzioni amministrative e penali previste contro gli astenuti. Se non sarà raggiunta la maggioranza assoluta più uno dei voti, è previsto un turno di ballottaggio già fissato al 21 dicembre. Entro quella data la coalizione tripartita di centro dovrà anche provvedere alla nomina del successore di Sá Carneiro.

Si fanno i nomi di quattro aspiranti: Mota Amaral, presidente del governo regionale delle Azzorre; Ribeiro de Almeida, presidente dell'Assemblea nazionale; Eurico de Melo, ministro degl'Interni e Francisco Pinto Balsemao, tutti esponenti del ppd socialdemocratico che dovrebbe così mantenere il predominio nell'alleanza che lo lega ai cristiano-democratici del ministro degli Esteri, Diogo Freitas do Amaral, da quattro giorni premier pro-tempore.

Piero de Garzarolli

ULTIMA ORA

Eanes in testa

LISBONA — A mezzanotte lo scrutinio delle schede di oltre mille sezioni, pari a circa il 25 per cento del totale dei voti, indicava la tendenza di un successo dell'attuale presidente, il generale Antonio Ramalho Eanes, forse già nell'odierna votazione, senza dover ricorrere al ballottaggio. Confermandosi questa tendenza egli dovrebbe infatti ottenere oltre il 53-54 per cento dei voti.

Eanes a mezzanotte aveva ottenuto 269.706 voti, pari al 51,8 per cento contro i 234.481 voti, pari al 45,03 per cento di Soares Carneiro.

I due principali candidati Eanes e Soares Carneiro

Oggi vertice dell'Aie a Parigi

Scorte di petrolio più che sufficienti

PARIGI — *I ministri del Petrolio o dell'Industria dei 21 Paesi occidentali aderenti all'«Agenzia internazionale dell'energia» si riuniscono oggi e domani a Parigi per delineare la strategia del mondo industrializzato una settimana prima della conferenza dell'Opec in programma a Bali. Lo «scenario» in cui si apre il convegno parigino (per l'Italia dovrebbe essere presente il ministro Bisaglia) è meno teso di quanto si temesse anche solo poche settimane fa, quando il conflitto Iran-Iraq faceva paventare una conflagrazione generale nella regione del Golfo.*

In realtà, l'Iraq ha ripreso negli ultimi giorni le sue esportazioni di petrolio (limitate per ora a circa 400 mila barili al giorno) attraverso gli oleodotti che sboccano in Siria e in Turchia. E anche l'Iran ha parzialmente rimesso in funzione i terminali nella regione meridionale non colpiti dalla guerra contro gli iracheni. A questo primo motivo, si deve aggiungere poi che la tendenza che si profila in seno ai Paesi dell'Opec è per un rincaro «moderato» del prezzo del petrolio, anche se appare molto improbabile che la conferenza di Bali riesca a varare un sistema di prezzi unificati per il 1981.

In questo quadro ha destato particolare interesse la breve (e per certi versi misteriosa) sosta a Parigi durante il weekend del ministro venezuelano del Petrolio, Calderon Berti, che oggi è ripartito per il Kuwait. Secondo fonti americane, Berti si dovrebbe incontrare con emissari dei Paesi petroliferi moderati (Indonesia, Gabon, Arabia Saudita) e più rigidi (come l'Algeria) onde evitare a Bali una spaccatura dei produttori sul problema dei rincari.

Quale che sia l'atteggiamento dell'Opec, i Paesi industrializzati paiono intenzionati ad adottare a Parigi una serie di misure che dovrebbero impedire bruschi rialzi del prezzo del greggio sui mercati internazionali. In particolare, i 21 membri dell'Aie (tutti i maggiori Stati industrializzati ad eccezione della Francia) sembrano propensi a decidere prelievi dalle riserve, che sono rimaste a un livello eccezionalmente alto, venendo incontro a una delle principali richieste dei Paesi petroliferi. Secondo alcune indicazioni, il «tetto» delle scorte sarebbe quindi portato a 90 giorni (oltre alle riserve strategiche, che variano dai 30 ai 90 giorni di consumi) per impedire tensioni sui prezzi al mercato «libero» e per lasciare un margine di manovra più ampio ai Paesi petroliferi più moderati (come l'Arabia Saudita) che negli ultimi tempi avevano aumentato la loro produzione per ovviare al «buco» dei rifornimenti causato dalla guerra iraniano-irachena.

Naturalmente esistono differenze sostanziali sulla quantità di petrolio accumulato nelle riserve dei diversi Paesi occidentali, per cui il piano dell'Aie per gestire in comune le scorte dovrà essere articolato in modo da raccogliere i consensi di tutti. Ma secondo fonti dell'agenzia un accordo generale fra Stati Uniti, Giappone e Paesi europei (i nove della Cee si sono già accordati a Bruxelles a fine novembre) appare molto probabile, anche per non dare corda alle tendenze più dure dei produttori dell'Opec a Bali.

Paolo Patruno

L'Alleanza terrà conto dei disastri provocati dal terremoto

La Nato aumenta le spese militari (ma l'Italia forse sarà esentata)

BRUXELLES — La Nato, con le riunioni di questa settimana dei ministri della Difesa e degli Esteri, entra in una fase di rinnovamento, partendo da una «lettura» uniforme dei dati della situazione internazionale. Sono mutati i rapporti di forza tra Est e Ovest, gli obiettivi politici primari non sono più, quindi, quelli della distensione, ma del «contenimento»: l'area geografica che tocca la sicurezza atlantica si è allargata al Golfo, la concessione del «deterrente» nucleare passa attraverso gli euromissili, mentre sulla Polonia incombe la minaccia dell'Unione Sovietica.

Inoltre, il mondo è sulla soglia di una nuova corsa al riarmo, le tensioni crescono in Medio Oriente, le arterie petrolifere sono in pericolo, l'Urss mantiene centomila uomini nell'Afghanistan, l'Occidente è nella morsa della crisi economica, alla Casa Bianca sta per mettere piede il repubblicano Ronald Reagan, gli accordi Salt 2 sono denunciati.

Lo scenario è preoccupante e la fragilità della pace è fin troppo evidente. La Nato risponderà con gli strumenti e con la filosofia che le sono propri, in modo da elaborare una strategia avanzata globale: aumento delle spese militari del 3 per cento all'anno, installazione degli euromissili in cinque Paesi europei, preparazione di rappresaglie economiche, politiche e militari (in aiuto agli afghani e ai cinesi) in caso di invasione sovietica della Polonia, maggiore impegno degli europei nella difesa del loro continente per permettere agli Usa uno sforzo superiore nelle aree del Golfo, creazione di una forza mista, ma prevalentemente americana, per difendere le rotte del petrolio, radicalizzazione dello scontro ideologico con l'Est alla Conferenza di Madrid, ripresa dell'iniziativa politica sotto la guida di Reagan.

Edmund Muskie, segretario di Stato, e Harold Brown, capo del Pentagono, tracceranno, assieme ai comandanti delle tre regioni atlantiche, un quadro allarmante della situazione politico-militare nel mondo e inciteranno l'Alleanza a raccogliere la sfida. Gli alleati europei tuttavia basano la loro politica estera essenzialmente sui principi di interesse economico e commerciale e non su ideali politici, benché riconoscano come reale il potenziale bellico di Mosca. I Paesi europei forniscono il 90 per cento delle truppe di terra della Nato e l'85 per cento degli aerei, ma nove di essi non sono in grado di rispettare l'impegno di accrescere le spese militari nella misura del 3% all'anno in termini reali fino al 1986. L'Italia, se lo chiederà, sarà esentata da questo aumento a causa dei danni del terremoto.

Sugli euromissili, l'Olanda, come il Belgio, è sempre più scettica. L'Europa teme di essere abbandonata dagli americani, che guardano a Est di Suez, ma punta ancora sui residui della distensione come garanzia di base per la sua sicurezza. Non saranno, di conseguenza, Muskie e Brown a mettere gli europei in riga, questa settimana, ma ci sarà un certo allineamento, in attesa dell'arrivo di Reagan.

Il comunicato finale ribadirà la dichiarazione sull'aumento dei bilanci militari, farà riferimento al rischio di una invasione sovietica in Polonia, condannerà nuovamente l'invasione dell'Afghanistan, riaffermerà la necessità delle armi nucleari eurostrategiche in concomitanza con i negoziati per il loro controllo. Ma la vera svolta voluta dai «falchi» potrà avvenire solo a primavera. La scelta per gli europei è tra la sicurezza nella distensione e il confronto in una nuova guerra fredda.

Renato Proni

La moglie Enrica con i figli Paolo, Guido e Michele piangono angosciati l'improvvisa scomparsa del

dott. ing. Aldo Moia

I funerali avranno luogo lunedì 8 con alle ore 11.
— Briga Novarese, 7 dicembre 1980

Il fratello Antonio con Ugo, Maria Luisa, Alessandro e Alberto sono profondamente addolorati per la perdita di ALDO.
— Briga Novarese, 7 dicembre 1980

La mamma Franca Gloria, la sorella Ludovica con il marito Mario Forzani si uniscono al dolore di Enrica e figli per l'improvvisa perdita di ALDO.
— Borgomanero, 7 dicembre 1980

La Moia Gabrielli S.p.A. [illegible] l'improvvisa scomparsa del

dott. ing. Aldo Moia

— Briga Novarese, 7 dicembre 1980

Il Rotary Club Borgomanero e Arona partecipano al dolore dei famigliari per l'improvvisa scomparsa del socio e indimenticabile amico

Ing. Aldo Moia

— Borgomanero-Arona, 7 dicembre 1980

Costernati dall'improvvisa scomparsa nel pieno fervore di una vita tutta dedita alla famiglia, al lavoro, agli amici, del carissimo

Ing. Aldo Moia

partecipano al dolore dei famigliari
Giugo e Piero Vercellini
Silvana e Nazario Tranquillo
Gianna ed Ezio Rentini
Angela e Carlo Micella
Franca Margaroli e figli
Lidia e Bruno Olivellini
Mariella e Ugo Mauri
Angela e Antonio Ruffoni
Teresa e Tarcisio Rabozzi
— Borgomanero, 7 dicembre 1980

La Ditta Fratelli Maffei partecipa al dolore dei famigliari per la scomparsa dell'

Ing. Aldo Moia

— Borgomanero, 7 dicembre 1980

L.A.I.M.O. partecipa con profondo cordoglio al lutto della famiglia per la scomparsa dell'

Ing. Aldo Moia

Vicepresidente della società
— Milano, 7 dicembre 1980

La famiglia Villa-Ruffa ricorda con profondo rimpianto l'

Ing. Aldo Moia

— Borgosesia, 7 dicembre 1980

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Aldo Varale

di anni 52
Vicedirettore generale della Cassa di Risparmio di Biella

Ne danno il triste annuncio i fratelli Giuseppe con la moglie Bianca e figli Alfredo e Giuseppina, Italo con la moglie Laura e figlie Giulia e Maria, l'affezionata Ermanna, le zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Biella martedì 9 c. m. alle ore 15,45 nella chiesa parrocchiale di San Biagio.
— Borgomanero, 7 dicembre 1980

Munita dei conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Angiolina Arrobbio nata Valente

Terziaria domenicana

Lo annunciano con profondo dolore il marito Oreste, i cognati [illegible], Rene e Lucia, i nipoti, i cugini. Funerale avrà luogo martedì 9 corr. alle ore 14 partendo dall'Ospedale Civile. Dopo le esequie la cara salma proseguirà per [illegible] Dora dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.
— Asti, 7 dicembre 1980

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Angelo Ferraro

anni 70

Ne danno il triste annuncio la moglie Rosa, il figlio Giovanni con la moglie Luciana e il figlio Fabrizio, fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Volpiano martedì 9 alle ore 15 partendo dalla Chiesa parrocchiale.
— Volpiano, 8 dicembre 1980

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Mario Mazzia

Lo annunciano con profondo dolore la moglie, figli, sorella, cognati, nipoti e cugini. Un particolare ringraziamento al cugino Dino. I funerali martedì 9 ore 15,00 a Pollinengo, partendo dall'Ospedale Eremo di Pecetto alle ore 14.
— Torino, 8 dicembre 1980

Cristianamente è mancata

Malvina Ardizzone ved. Sarasso

Addolorati lo annunciano figli, nipoti, nuora e parenti tutti. Funerali martedì ore 14,30 parrocchia S. Rosa (via Beaulard 70). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 dicembre 1980.

E' mancato ai suoi cari

Carlo Actis

andano Lancia

Ne danno il triste annuncio moglie, sorella, parenti tutti. Funerali oggi lunedì ore 15 in Crescentino, via Donizetti 4. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Crescentino, 7 dicembre 1980

E' mancato ai suoi cari

Antonio Marini

Ne danno il doloroso annuncio i figli, nuora, nipoti. Funerali lunedì 8 dicembre ore 10,15 parrocchia S. Caterina da Siena (via Sansovino) partendo ore 9,30 da ospedale S. Luigi in Orbassano. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 dicembre 1980.

Tragico incidente troncava la giovane vita di

Ido Engaz

maestro di sci

Affranti dal dolore lo piangono la sua Gilda, Christian, Edi, famiglie tutti.
— Torgnon, 8 dicembre 1980

Direzione e Collaboratori «Casa di Riposo Volpiano» si associano al cordoglio per la scomparsa del

cav. Giovanni Finello

— Volpiano, 3 dicembre 1980

Direzione, Insegnanti, Collaboratori e Allievi Scuola Alma Parens partecipano al dolore del dr. Carlo M. Gioria per la morte della mamma

Carolina Gioria Rassiga

— Torino, 7 dicembre 1980

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Anastasio Dagna

Cav. Vittorio Veneto

Lo annunciano la moglie Assunta, la figlia Giovanna, il genero, nipoti, parenti tutti. Funerali martedì ore 14 nella parrocchia di Reano. La salma verrà tumulata a Castel S. Pietro (Alessandria).
— Torino, 8 dicembre 1980

E' cristianamente mancata

Margherita Bechis ved. Pelsino

Lo annunciano con infinito dolore figli, generi, nipoti, pronipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Primario, ai medici e personale tutto della sede staccata San Vincenzo dell'ospedale Maria Vittoria. I funerali avranno luogo martedì 9 dicembre alle ore 14,30 nella cappella dell'ospedale San Vincenzo (strada San Vincenzo 49).
— Torino, 8 dicembre 1980

Ines con commozione e gratitudine ricorda le eccezionali doti di

Margherita Pelsino

— Torino, 8 dicembre 1980

La famiglia Salsa si associa al dolore di Carlo Pelsino per la perdita della MAMMA.

Piero e Gianni Delsa si uniscono al dolore di Mario e Aldo Pelsino, Tere e Carlo Pelsino per la perdita della MAMMA.

Con lo spirito sereno dei giusti sorretta dalla fede e dai conforti religiosi, circondata dall'affetto della sua famiglia ha concluso la lunga e laboriosa giornata terrena

Teresa Forlini ved. Farello

anni 88

amorosa madre, affettuosa nonna, bisnonna. Lo annunciano con profondo dolore i figli Meri, Mina, che amorevolmente l'hanno vegliata negli ultimi anni, Clotilde e Mario, la nuora Maria Teresa Vanzetto, i generi Lino Dolino, Edoardo Ruscone, Franco Savoini; i nipoti Gianni con Meri, Fabrizio e Pablo; Franco, Maurizio, Federico e parenti tutti. I funerali giorno 9 ore 8,45 nella parrocchia Maria Madre della Chiesa (via Baltimora 85).
— Torino, 8 dicembre 1980

Il cugino Andrea e i nipoti Marisol e Cino piangono costernati la dipartita della cara zia TERESA.

Margherita Savoini e zio Mario partecipano al dolore di Tilde e dei suoi cari.

Luigina [illegible] con Fede e famiglia sono vicini nel dolore di Tilde e famiglia.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Vaschetti

anni 42

Ne danno il triste annuncio fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti, la sua piccola Daniela, parenti tutti. Funerali martedì 9-12-80 ore 10 parrocchia Madonna Divina Provvidenza, via Asinari di Bernezzo. La famiglia Vaschetti ringrazia il primario prof. Tricolo, dottori, assistenti, infermieri e tutta l'équipe del reparto dialisi dell'osp. Martini di via Tofane.
— Torino, 8 dicembre 1980.

Il figlioccio Marco Garrone piange la perdita del caro padrino

Antonio Vaschetti

— Torino, 8 dicembre 1980

Le famiglie Perla e Tancredi si associano al dolore della famiglia Vaschetti per la perdita del carissimo ANTONIO.

Partecipano al lutto le famiglie Piccoli e Bonnin.

E' mancata

Leonilda Aghemo in Rossetti

Lo annunciano il marito Elvo con le figlie Enrica e Patrizia. Funerali in Rivalta di Torino martedì 9 dicembre alle ore 10 dalla parrocchia Ss. Pietro e Andrea.
— Rivalta di Torino, 7 dicembre 1980

I cugini Gallo piangono la cara LEONILDA.

Francesco Grigolli e Didi Marzari piangono viva parte al dolore della famiglia.

Cristianamente come visse è tornata alla Casa del Padre la

MAESTRA

Catterina Maritano in Bonatto

La piangono il marito Giovanni, la figlia Maria Pia col marito Alessandro Gorgerino ed i cari nipoti Paolo ed Elena, i consuoceri e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Giaveno martedì 9 corr. alle ore 9,30 con partenza da Moncalieri via Dalsodo n. 3 alle ore 8,30. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Moncalieri, 8 dicembre 1980

Un tragico destino ha prematuramente stroncato la vita di

Mauro Venturi

di anni 21

Lasciando nel dolore e nella costernazione i genitori, la sorella Oriana, il fratello Claudio e parenti tutti. I funerali martedì 9 ore 15 nella chiesa della B. V. Addolorata (p.zza Zara). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 dicembre 1980.

Si uniscono al dolore
famiglia Coggiola
famiglia Rossi
Adolfo Risso

Le famiglie De Agostini partecipa al dolore della famiglia Venturi.

La famiglia Balduzzi partecipa commossa al grande dolore.

Roberto e Paola Novarino partecipano con profonda tristezza.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Assunta Bellandi ved. Barone

Ne danno il doloroso annuncio i figli Enzo e Giancarlo, nuore, nipoti, il fratello Emilio, la sorella Lina, nipoti Fernanda, Luciana, Enza, parenti tutti e la sua amica Maria. Funerali martedì 9 ore 8,45 nella Parrocchia SS. Nome di Gesù.
— Torino, via Parma, 71
7 dicembre 1980

Partecipano al dolore i cognati Maria e Angelo con i figli con le famiglie Tivaldello, famiglia Rocchi, famiglia Malrolli, i nipoti Gullaccaro e Barone per la perdita della cara ASSUNTA.

E' mancato il

cav. Gaspare Viano

anni 93

Lo annunciano le figlie Carla e Maria col marito Mario e il figlio Giorgio, fratello, cognata, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento per l'affettuosa assistenza prestata al dottor Antonio Lavarino, alla cognata Giovanna e ai nipoti che l'hanno assistito con amore. Benedizione della cara salma martedì 9 dicembre ore 8,45 parrocchia S. Croce e funerali in S. Sebastiano Po ore 10,30. Non fiori ma offerte ai terremotati. E' partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 dicembre 1980

Padre Previtera
Bianca e Mariuccia Pilone
Angelo e Antonio Lavarino
partecipano al dolore di Carla e famiglia per la morte del PADRE.

ANNIVERSARI

Da un anno vivi nella luce del Signore

Bruno Di Nardo

La tua Sandra Sandini, Cristiano e familiari ti ricordano con infinita tristezza e pregano.
— Pescara, 8 dicembre 1980

1972 1980

Guido Martoglio

1973 1980

Vittoria Allais

con noi ovunque

1974 1980

Tonino Feliatti

Anna e Monica ricordano con infinito rimpianto.

8-12-1977 8-12-1980

Antimo Benato

sempre ricordato con tanto affetto.

1972 1980

Sebastiano Beretta

[illegible] sempre vivo in noi

Vent'esimo anniversario

Domenico Accastelli

Fratelli parenti amici con rimpianto

1960 1980

Pietro Bruzzone

vive sempre nel nostro ricordo

ECONOMICI

1 Commerciali

2 Affari e capitali

3 Aziende, negozi

4 Terreni

5 Locali e negozi

domande

6 Domande lavoro e impiego

commessi, baristi

impiegati

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

commessi, baristi

impiegati

tecnici

dirigenti

8 Rappresentanti

9 Lavori a ore

offerte

10 Prestazioni consulenze

11 Baby sitter

offerte

15 Autovetture

GRATIS

(continua)

In B liguri alla pari

Ferma la Serie [illegible] la domenica calcistica ha visto in primo piano il torneo di B. Il Milan è stato battuto a Taranto (0-3), la Lazio ha pareggiato a Monza ([illegible]), il derby ligure si è chiuso sull'1 a 1: questi i risultati più rimarchevoli della tredicesima giornata, in cui sono stati segnati 20 gol. Ora la Lazio, a quota 19, è sola in testa alla classifica con un punto di distacco sul Milan. Fra le immediate inseguitrici, Genoa, [Sam]pdoria e Pisa. Nella foto Chiorri in azione in Sampdoria-Genoa.

Coppa, [mercoledì] il Torino

Mercoledì si disputano le partite di ritorno del terzo turno di Coppa Uefa che, qualificando otto squadre per i quarti di finale, si allinea così alle altre due competizioni europee che si riprenderanno a marzo. In gara [illegible] sola squadra italiana, il Torino, impegnato in casa mentre [illegible] ben [illegible] le formazioni tedesco-occidentali

[Domenica] ritorna la «A»

Riprende domenica il campionato di Serie A dopo [la] sosta per la trasferta [della] Nazionale in Grecia. Si disputeranno [poi] tre turni prima di una nuova pausa legata alla partecipazione [al] Mundialito.

Brescia-Inter
Cagliari-Bologna
Catanzaro-Ascoli
Como-Perugia
Fiorentina-Roma
Juventus-Pistoiese
Napoli-Torino
Udinese-Avellino

Zini seconda a Limone

A Limone la squadra femminile di sci ha sfiorato ieri il successo con Daniela Zini (nella foto) e ottenuto una affermazione collettiva nello slalom gigante vinto dalla Nadig. La svizzera è in testa alla Coppa del mondo grazie alla seconda vittoria (su tre gare) e al primo posto in combinata. A Val d'Isère va all'inatteso austriaco Spiess la discesa dominata dai canadesi. Il giovane azzurro Siegfried Kerschbaumer si è classificato al quattordicesimo posto ed è il primo dei possibili combinatisti.

La Nazionale può pensare al Mundial

Il netto successo di Atene contro la Grecia rafforza la squadra - La quasi certa qualificazione permetterà [illegible] oggi al [illegible] sperimentare altre fo[rmazioni] [e] [nuo]vi schemi senza ansie e timori - Gli ellenici sono stati «distrutti» dalla stampa locale - Antognoni e Graziani, due modi di lavorare per i compagni

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — La squadra az[zurra] si è «sciolta» a Roma, dopo aver fatto blocco ad Atene. I segni di uno stress che dalle tribune non abbiamo neppure captato, tanto è parsa sicura e serena [la] loro vittoria, [sui] volti dei giocatori. Un terribile mal di capo «da fatica e da gioia» per Bruno Conti, ancora una volta magnifico per capacità di concentrazione, resistenza [at]letica, lucidità. Una felice stanchezza per Collovati («basta con le doppie partite, chiedo una tregua»), brontolii di Graziani già volto al mercoledì [di] Coppa, all'impegno con il Grasshoppers. Tardelli che chiede a Marini «come vanno le gambe» ed il neoazzurro che ribatte: «Perfettamente, quando vinco non sono [mai] affaticato».

Il dopo-Atene non poteva [non] essere felice. L'allegria degli azzurri all'aeroporto di Glyfada, prima della partenza, contrastava con l'a[illegible] dei colleghi greci, forse perché in [illegible] parte responsabili del crollo della loro squadra. Noi mettiamo fra le [illegible] dell'affievolimento della squadra di Panagulias anche la partita di Coppa giocata dalla Juve sullo stesso campo del Panathinaikos. Una [illegible] di [illegible] crificio» propiziatorio (salvando il turno di Coppa, [co]munque).

Gli otto milioni [di] multa comminati dall'Uefa per le gravi intemperanze del pubblico nei confronti dei bianconeri («avran tirato in campo quella sera — ricorda Zoff — almeno duecento bottigliette, per lo più piene. Non era un bel giocare») sono stati [un] avvertimento. Le schermaglie della stampa ellenica nella lunga vigilia della gara hanno «cotto» Kapsis e colleghi.

Ora li caricavano parlando di «partita dell'anno» contro gli azzurri, di gara da vincere a tutti i costi, ora li avvertivano (e con loro il pubblico) della necessità di «comportarsi bene». Dopo Panathinaikos-Juventus avvertirono «adesso Uefa e Fifa hanno gli occhi su di noi», quando venne annunciato Vautrot come arbitro (che d[illegible], per il gigante[sco] Michel: non piaceva né ai greci, né agli italiani ed è stato perfetto) scrissero: «Stiate attenti, è un francese cinico degli azzurri».

La doccia scozzese [ha] mandato fuori giri i greci, e su una squadra già disorientata l'avvio autoritario degli azzurri ha a[vuto] l'effetto di [una] mazzata. Il gol di Antognoni è stato il colpo del k.o. D'accordo su questa tesi anche Azeglio Vicini, il quale — come noi, del [illegible] — si aspettava una reazione furibonda, memore della veemenza con la quale la Under [21] ellenica si era scatenata a Patrasso dopo il rigore a freddo di Bagni.

Invece gli uomini di Panagulias solo a cavallo dell'intervallo sono riusciti ad esercitare una certa pressione, ma alle spalle di tutti gli azzurri è stato Zoff a chiudere definitivamente [il] match con due parate (rovesciata di Iosifidis e botta maligna di Kuis) decisive. «E dire che nella ripresa — commenta Dino — fra i pali non era facile, c'era un solo basso che abbacinava, in quella giornata così luminosa».

Otto punti in quattro partite lanciano adesso gli azzurri verso il Mundial dell'82 in Spagna. Bastano altri quattro punti e forse meno in altrettante partite (due sicuri contro il Lussemburgo in Italia) per arrivare alla qualificazione. Bearzot certamente non permetterà che la concentrazione scenda nell'81, ma può anche lavo[rare] [illegible] maggiore serenità. Ora devo guardare avanti. L'esperimento Conti è già avvenuto, con esito positivo, per emergenza; Marini ha assolto benissimo il compito di «tamponare» l'assenza di Oriali ma adesso il c.t. [illegible] può formarsi su questi nomi.

L'82 è ancora lontano, si debbono verificare nuove varianti. Il Mundialito e le partite dell'81 andranno sfruttate al meglio. Si è vinto in Grecia con il più esiguo blocco bianconero degli ultimi tempi (solo cinque: Zoff, Gentile, Cabrini, Scirea, Tardelli), ci sono soluzioni di ricambio. [illegible] di là del risultato Atene ha detto che non tutto è ancora filato liscio a centrocampo.

La disparità di giudizi [su] Graziani (che ha fatto «il Bettega» come posizione e compiti di raccordo) e Antognoni (che ha fatto il gol nel suo momento peggiore, malgrado gli os[illegible]. In quanto aveva sbagliato quattro appoggi consecutivi) è una conferma della situazione. Graziani ha lavorato per i compagni, Antognoni è stato il solito brillante individualista dimostrando di non essere ancora — forse non lo sarà mai — un uomo-squadra. Non lo è neppure nella Fiorentina: può vincere benissimo una partita da solo, ma non riesce a «far girare» i compagni attorno.

[Ad] Atene, partito palla al piede seminando il panico in una difesa via via più cotta, ha fallito troppo spesso (o neppure tentato) l'ultimo passaggio. Una realtà inoppugnabile: Antognoni merita un posto fisso in squadra, ma il centrocampo gli va ancora costruito attorno. Con un Bettega in salute (e più attivo che non in questo inizio di stagione, Juve compresa) e Graziani [al] posto di Altobelli forse ad Atene ci sarebbe stata [una] goleada. Bettega tornerà lui e «terrà» sino all'82? Dietro Marini bastano Oriali e magari il ritrovato Zaccarelli? La Nazionale della serenità deve r[isol]vere con calma, ma senza abbandonarsi ai sogni, questi grossi interrogativi.

Bruno Perucca

Jugoslavi contenti "Va bene a noi"

BELGRADO — Ivan Toplak, [uno] degli esperti della Federcalcio Jugoslava, [nel] commentare l'incontro di sabato a Atene fra Italia e Grecia, ha dichiarato: «Pos[siamo di]rci soddisfatti... Il risultato è in linea con i nostri piani per gli incontri che dobbiamo ancora disputare nel gruppo eliminatorio. Gli italiani [sono] stati nettamente superiori».

Così nel gruppo [5]

Gare disputate

Partita	Risultato
Lussemb.-Jugoslavia	0-5
Jugoslavia-Danimarca	2-1
Lussemb.-ITALIA	0-2
Danimarca-Grecia	0-1
ITALIA-Danimarca	2-0
ITALIA-Jugoslavia	2-0
Danimarca-Lussemb.	4-0
Grecia-ITALIA	0-2

Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
ITALIA	8	4	4	0	0	8	0
Jugoslavia	4	3	2	0	1	7	3
Grecia	2	2	1	0	1	1	2
Danimarca	2	4	1	0	3	5	5
Lussemb.	0	3	0	0	3	0	11

PARTITE DA GIOCARE: 28-1-81 Grecia-Lussemburgo; 11-3 Lussemburgo-Grecia; 1-5 Lussemburgo-Danimarca; 3-5 Jugoslavia-Grecia; 3-6 Danimarca-ITALIA; 9-9 Danimarca-Jugoslavia; 14-10 Grecia-Danimarca; 17-10 Jugoslavia-ITALIA; 14-11 ITALIA-Grecia; 21-11 Jugoslavia-Lussemburgo; 29-11 Grecia-Jugoslavia; 12-12 ITALIA-Lussemburgo.

Tv della settimana stasera pugilato

Rete 1: [illegible] 15 alle 17 «Lunedì sport»: comprenderà: un panorama del campionato di c[illegible] B c. da Roma, la finale del «Quadrangolare internazionale di calcio». — Rete 2 ore 22,40 da Londra, incontro di pugilato Simpson - Salvemini per il titolo europeo pesi medi — Rete 3: ore 19,30 TG 3 sport regione; alle 22,55 TG3 lo sport.

Domani — Rete 1: dalle 9,25 alle 11,30 e dalle 12,25 alle 13, da Madonna di Campiglio, Coppa del mondo di sci: slalom speciale maschile, prima e seconda manche (nel corso del telegiornale, alle 23 circa, sarà trasmessa la sintesi).

Mercoledì 10 dicembre — Rete 1: dalle 9,55 alle 11,30 e dalle 14,10 alle 15, da Madonna di Campiglio, Coppa del mondo di sci: slalom gigante maschile, prima e seconda manche (nel corso del telegiornale alle 23 circa, sarà trasmessa la sintesi); alle [illegible] «[illegible] sport».

Venerdì 12 dicembre — Rete 2 dalle 10,25 alle 11,45 da Piancavallo, Coppa del mondo di sci: discesa libera femminile.

Sabato 13 dicembre — Rete 2: dalle 9,10 alle 10,45 e dalle 12 alle 13, da Piancavallo, Coppa [del] mondo di sci: slalom speciale femminile, prima e seconda [manche]; dalle 14,30 alle 17 «Sabato sport».

Ormai per i giocatori conta più il Club Italia della loro società

Lavoro nero, lavoro azzurro

Un senso del clan, della famiglia, li lega in questa «seconda attività» - Sono tutti pronti a sacrificarsi per il «padre», per Enzo Bearzot: il commissario tecnico, macerato [da] stress e critiche, non [riesce] a godersi davvero [una] vittoria - Graziani e Paolo Rossi: «Se ritorna, giocheremo insieme»

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — La Nazionale di Enzo Bearzot è una famiglia dove in certi momenti sono i figli a doversi preoccupare del padre. Dopo la vittoria di Atene, i giocatori si sono impegnati affinché Enzo Bearzot fosse felice come loro, con loro: senza riuscirci troppo. Bearzot non riesce mai a godersi una vittoria: il pensiero di averla conquistata contro avversari interni, oltre che contro gli avversari naturali, esterni, lo divora autenticamente. Cinquantatreenne, Bearzot sembra il padre di Gigi Peronace che ha due anni più di lui e che si gode la Nazionale in maniera pacioса, almeno quando ci [sono] i successi.

Dopo quello di Atene, Bearzot diceva: «Adesso scriveranno che abbiamo fatto un bunker! E' malafede. C'è stato chi ha scritto: O Bearzot o il Mondiale. Io rispondo portando la squadra al Mondiale con un anno di anticipo».

In quest'anno, Bearzot invecchierà di altri dieci anni anche se la strada adesso è in discesa. La sua spaventosa ansietà lo porta a controllare tutto ciò che riguarda la Nazionale, che lui [è] impegnato a difendere molto più che una figlia pulzella. Così per devastare Bearzot basta un articolo di giornale: come all'alcolizzato basta [un] bicchierino per smarrirsi.

Al posto suo, altri si comporterebbero adesso da tiranni barbari, oppure da signori medicei. Lui regala ai suoi avversari lo spettacolo del proprio struggimento. La generosità è sempre masochismo, ma Bearzot esagera.

I giocatori, comunque, ca[piscono] ed apprezzano tutto ciò. Sono devoti autenticamente al mister. Sono assai più vicini a lui che al loro mister di club, e questo non solo perché la Nazionale, anche per via degli alti premi che dispensa in comodi assegni circolari, è ormai «la squadra della Federazione».

C'è del sentimento autentico, grosso per Bearzot. Chi entra nel clan azzurro (gli ultimi sono stati Conti e Marini) passa attraverso una sorta di iniziazione. E dopo è dentro sino al collo, è quasi «partner in crime», complice. Paradossalmente, uscire dal clan azzurro è difficile almeno quanto entrarci.

Famiglia, si dice. Ma fra parenti si litiga, fra azzurri no. Nella famiglia c'è chi lavora e chi no. Gli azzurri lavorano tutti nello stesso modo, e tanto.

Fra poco le società dovranno preoccuparsi anche moralmente [della] Nazionale. Già [illegible] preoccupate materialmente: i giocatori ormai guadagnano in azzurro come nel loro club, e diventando azzurri perdono di valore, perché sono invendibili, a meno di traumi che provocano deprezzamento (il [caso] Juve-Causio). Le società reclamano dalla Nazionale il pagamento degli stipendi agli azzurri, quando sono impegnati come Italia. Ma adesso c'è addirittura un senso del clan, in azzurro, che offusca quello nel club: merito (?) di Bearzot. Fra poco avrà riflessi in campionato.

«La domenica cala il muro fra noi, anche se pochi giorni prima abbiamo giocato in Nazionale insieme, e magari ci si picchia anche», [dice] *Gentile; però persino lui, ferocissimo saladino, fa capire che contro quelli del clan ringhia di meno. Dice Graziani:* «Esistono fra di noi confidenze che finiscono per valere anche la domenica quando abbiamo due maglie diverse».

Dice Zoff: «Inevitabile essere così amici: c'è un denominatore comune; l'affetto per l'allenatore; e ce n'è un altro, la stima che lui ha per noi. Ci fa sentire tutti grandi e tutti eguali».

Chi era in Argentina, degli azzurri, sostiene che il senso della famiglia [si] è ancora rafforzato, che sono tutti pronti a tutto per difendere il mister. Anche contro i giornalisti. Anche contro il loro club? Nessuno [lo] esclude, benché nessuno [lo] ammetta.

La famiglia ultimamente ha visto uscire dei figlioli per cause di forza maggiore, come [illegible] e gli scandali. Uno di questi figlioli, il più importante, sta fuori della porta; potrebbe bussare da un momento all'altro, di nuovo con le carte a posto. Che dice di Paolo [Rossi] colui che [illegible] squadra per fargli posto nel 1978, cioè Francesco Graziani?

«Io nel 1978 non feci polemiche, e ritengo di aver agito bene. Prima compresi la lezione, capii di non essere [illegible] inamovibile, poi compresi i diritti di Paolino. Adesso mi sono ripreso il posto [illegible] penso per [illegible] miei, non per lontananza sua. Se il suo ritorno significasse il mio sacrificio, la cosa mi [di]spiacerebbe assai. Io credo che lui possa tornare e che [io] possa restare. Magari giocando insieme. Però mentre dico questo penso anche che un Rossi in forma, per la famiglia, sia un buon affare. E so che tutto andrà bene anche se lui tornerà».

Sembra un parlare contorto, e invece è il senso della possibilità, da parte della famiglia, di fare posto a tutti i figli facendo contenti tutti. La famiglia fa miracoli; vedasi la qualificazione mondiale con un anno di anticipo. E i figli sono pronti a cose folli per il capo, per questo Bearzot che vince mentre molti deridono che è rimbecillito, e gli dicono questo per limitarlo, impoverirlo. Per questo mister che ottiene da professionisti «satolli» un lavoro straordinario, tipo quello che molti fanno al di là e talora al di sopra del loro lavoro ufficiale. Un lavoro nero, anzi un lavoro azzurro.

Gian Paolo Ormezzano

Atene. Enzo Bearzot sommerso dall'abbraccio dei suoi giocatori dopo il 2-0 alla Grecia

Il juventino e il milanista [sono] una delle coppie difensive più forti d'Europa

Scirea-Collovati, con loro non si passa

I due si integrano perfettamente - Il primo dice del compagno: «E' bravissimo in tutto, gli invidio molto il colpo di testa» - Replica il secondo: «Gaetano è un libero eccezionale, che sa sempre aiutarti»

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — Ormai, si trovano ad occhi chiusi e costituiscono una delle coppie difensive più forti d'Europa. Anche ad Atene, hanno confermato la loro caratura internazionale ed hanno confortato i g[iudizi] che il tecnico greco Panagulias aveva espresso su di loro, alla vigilia del match. Fulvio Collovati e Gaetano Scirea si integrano perfettamente: le doti dell'uno completano quelle dell'altro ed il tutto è arricchito dall'esperienza, dalla classe naturale e dalle caratteristiche morali. Anche ad Atene i due [sono] riusciti, con l'aiuto di Gentile e Cabrini e con la copertura del centrocampo, a tutelare la porta di Zoff, che resta imbattuto dopo il primo ciclo di quattro partite disputate nel girone di qualificazione ai mondiali di Spagna.

Dopo questo quarto due a zero, la via che porta a Madrid è diventata più agevole. «*Il futuro è più roseo e non avremmo potuto concludere questa prima fase in maniera più degna* — dice Scirea — *siamo [una] squadra unita, compatta. Bearzot è riuscito a creare una famiglia in campo e fuori. Non esi[stono] invidie e rivalità. Siamo tutti all'altezza della situazione. Il prossimo impegno ufficiale, escluso quello uruguayano nel "Mundialito", ci propone [una] difficile trasferta a Copenaghen [in] giugno. Anche in quella circostanza vedremo di onorare la nostra maglia con un successo: il morale porta i risultati come conseguenza*».

A Scirea chiediamo un giudizio su Collovati. «*Gli elogi a questo punto si moltiplicano. Fulvio è bravissimo in tutto. Gli invidio il colpo di testa. Campioni si nasce e lui è un campione. In campo ci aiutiamo e cerchiamo di migliorarci. Vorrei però passare dal particolare al generale [e] [illegible] a ricordare che i meriti miei e quelli di Collovati dipendono dall'eccezionale rendimento di tutto il reparto e della squadra che sa attaccare ed offrire a noi difensori tutta la protezione che occorre*».

L'Italia è l'unica squadra europea a punteggio pieno. Dopo il quarto posto dei mondiali di Argentina e il bis concesso agli europei, la marcia di Enzo Bearzot non si arresta e prosegue sicura, scandita da successi ripetuti. Non è dunque vero che il calcio italiano ha subito un impoverimento [negli] ultimi anni?

«*Non direi* — conclude Scirea — *l'Italia a mio avviso è da collocare subito dopo, se non addirittura sullo stesso piano [della] Germania occidentale. Nel mondo [non] siamo inferiori ad altri; siamo anzi quotatissimi e i risultati parlano per noi. Diciamo che possiamo stare benissimo fra i primi quattro. Non è vero che il gioco in Italia manca*».

I complimenti di Scirea fanno arrossire Collovati. Il milanista, [al] quale questa volta è stato risparmiato il «supplemento» in campionato di serie B (e la squadra è caduta sonoramente a Taranto...), risponde con la consueta timidezza: «*Io invece non ho aggettivi per qualificare il mio compagno di squadra. In campo dimostra sempre quello che vale. E' un libero favoloso, un compagno eccezionale che [ti] aiuta nel momento della necessità. Io penso di fare altrettanto con lui, anche se in minor parte. Abbiamo giocato insieme lungo due anni di attività internazionale perciò siamo migliorati di partita in partita. Abbiamo [illegible] quasi automatismi e spigliatezza negli interscambi. Quando lui va sull'uomo io faccio il libero*».

Anche sulla compattezza tecnica [della] squadra Collovati si allinea ai giudizi del collega. Aggiungendo qualche dettaglio che riguarda le prove di Marini, un centrocampista lineare e generoso che risulta prezioso con il suo oscuro lavoro di filtro.

«*Questa squadra* — prosegue lo stopper azzurro — *è in crescendo dalla partita disputata in Lussemburgo. Noi costituiamo un blocco difensivo molto omogeneo, e parlo di tutto il reparto, anche per l'opera di setaccio che svolgono i centrocampisti e gli attaccanti che tornano. L'innesto di Marini ha reso il centrocampo ancora più omogeneo, poiché è un elemento che "blocca" di più la squadra. Per quanto concerne la mia prestazione posso solo dirvi di essere più contento di un tempo. Del resto, quando si è ai primi passi si compiono movimenti più [illegible] precisi e meno convinti. [All']inizio non potevo sentirmi completamente integrato. Inoltre, essendo di carattere timido e riservato, mi sentivo forse [un] po' legato. [Adesso] sto completamente a mio agio in questa [illegible] in campo che fuori. Ed entro in gioco [con] maggiore serenità e spigliatezza. L'esperienza conta molto e gli europei, in questo senso, mi sono serviti moltissimo*».

L'Italia ha trovato in Collovati e Scirea un tandem centrale [di] rara efficienza. C'è, fra loro, affiatamento in ogni particolare. Molto dipende anche da quell'aspetto caratteriale che li accomuna: una discrezione ed un'umiltà eccezionali.

Angelo Caroli

Atene. Scirea e Collovati (seminascosto da Ardizoglou), perni della difesa azzurra contro i greci

La gara in favore dei terremotati

[Italia-Resto] d'Europa c'è qualche problema

ROMA — C'è qualche complicazione per l'organizzazione di Italia-Resto d'Europa, l'amichevole progettata da Bearzot (con l'approvazione del presidente della Figc, Sordillo) per il 18 febbraio a Napoli in favore dei terremotati. Secondo il segretario della Figc, Borgogno, l'iniziativa dovrebbe partire da altre federazioni e, poiché Argentina e Spagna si sono già offerte, attraverso la Croce Rossa, di incontrare gli azzurri a scopo benefico, si vorrebbe approfittarne giocando a Milano.

Ma Bearzot si oppone, piuttosto rinuncia alla gara. Proponendo di incontrare una selezione di vari Paesi (guidata [dal] tedesco Derwall, che ne sarebbe lusingato) il c.t. azzurro ha voluto richiamare l'attenzione di tutto il vecchio continente in questa gara di solidarietà e non è disposto a cambiare idea, convinto com'è che si possa attuare, [illegible] ricorrendo a qualche straniero che milita già in Italia. E' sicuro che l'«[illegible] revisione» non trascurerebbe l'avvenimento, che si disputerebbe a Napoli o a Ro[ma], e potrebbe fruttare ol[tre] 300 milioni.

Totocalcio Concorso 16		
1	Bari-Foggia	2-1
x	Cesena-Rimini	2-2
x	Monza-Lazio	2-2
1	Palermo-L.R. Vicenza	2-0
2	Pescara-Atalanta	0-1
1	Pisa-Catania	2-0
x	Sampdoria-Genoa	1-1
1	Taranto-Milan	3-0
2	Varese-Spal	1-3
1	Verona-Lecce	3-1
1	Reggina-Paganese	2-1
1	Lanciano-Cattolica	3-0
x	Siena-Montevarchi	0-0

Il monte premi è di Lire [illegible].450.[illegible]
Quote sul giornale di domani

Totip Concorso 49		
1ª	LAGRANGE	2
	ROMANO	x
2ª	CUDRI	2
	CALCEFIRO	x
[3ª]	DON PEDRO	2
	[illegible]	2
4ª	[illegible]	1
	[illegible]	1
5ª	VALADIGE	2
	[illegible]	x
[6ª]	AUTOBIOGRAFIA	2
	SVEZIA	2

Ai 2 «12» L. 34.290.125
Ai 49 «11» L. 1.400.000
Ai 752 «10» L. 87.000

Prossima schedina

Brescia - Inter; Cagliari - Bologna; Catanzaro - Ascoli; Como - Perugia; Fiorentina - Roma; Juventus - Pistoiese; Napoli - Torino; [Udi]nese - Avellino; Lazio - Pisa; Lecce - F[illegible]; Milan - Cesena; Cavese - Sambenedettese; Francavilla - Salernitana

Enzo Bearzot giudica gli azzurri dopo la vittoriosa trasferta di Atene

«E' una squadra proiettata nel futuro»

«La Nazionale contro la Grecia [illegible] mostrato personalità [illegible] capacità di ragionamento» - Il C.T. non «cancella» Bettega [illegible] Causio - «A parità di forma rispetto le gerarchie e l'esperienza pur puntando sui giovani» - «Conti entusiasmante».

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — Dopo il «trionfo» di Atene le quattro partite che restano da disputare [illegible]no ormai una formalità, nel senso che bastano quattro punti per avere la matematica certezza di andare in Spagna. [illegible] questi punti l'Italia li può tranquillamente conquistare in casa con Lussemburgo e Grecia anche se in trasferta, con Jugoslavia e Danimarca, non [illegible] andrà sicuramente con la prospettiva di perdere: potrebbe addirittura concludere il gir[illegible] [illegible] a punteggio pieno ma Enzo Bearzot dice che sarebbe una impresa di livello mondiale.

Il responsabile azzurro preferisce frenare gli entusiasmi, anche adesso che sta raccogliendo i frutti di un lavoro che gli viene [illegible] complicato [illegible] una critica superficiale, sebbene lui non sia sordo ai suggerimenti costruttivi (vedi Bruno Conti e Marini) e respinga quelli tendenziosi. Alludiamo alla campagna contro Bettega. Manca la controprova [illegible] ad [illegible]he, con gli spazi a disposizione, che invece gli erano mancati nelle tre gare precedenti per l'atteggiamento tattico degli avv[illegible]ri, il bianconero avrebbe potuto brillare: adesso discutono Altobelli, lo ritengono acerbo [illegible] c'è chi ammette che non esiste, per il momento, la controfigura di Bettega.

«Le [illegible] [illegible] Bettega e Causio sono state indolori [illegible] accadde, in precedenza, per Graziani, Cabrini [illegible] Oriali — insiste Bearzot —. Non s'è mai verificata "crisi di rigetto": quai se la squadra, con uno [illegible] due elementi nuovi, dovesse smarrire i suoi connotati principali. Per [illegible] sistemazione dell'attacco stiamo inserendo [illegible] ragazzi che sono i migliori e che progrediranno».

— Sarà imbarazzante, ripristinare certi ruoli e certe situazioni, quando Bettega tornerà nei ranghi, dopo il «Mundialito»?

«Nel 1975 si sostenevano le stesse cose nei riguardi di Benetti — risponde Bearzot che ieri si [illegible] proprio incontrato [illegible] l'ex juventino e [illegible] Liedholm (che gli ha fatto i complimenti) nell'alber[illegible] che ospitava anche la Roma —; [illegible] anni dopo, in Argentina, fu un grande protagonista e il suo apporto è stato ancora valido agli "Europei". [illegible] butto via nessuno. Bettega può [illegible] [illegible]tire e lo [illegible] vale per [illegible]sio, purché giochi nella [illegible]ventus. Se c'è bella concor[illegible] deciderò [illegible] volta in volta. A parità di forma, rispetto le gerarchie e l'esperienza pur puntando sui giovani. Quando tutti accetta[illegible] questo tipo di discorso [illegible] più facile lavorare. C'è chi ha tentato [illegible] aiutarmi chiedendo[illegible] restare fuori perché ero io a rischiare [illegible] lo utilizz[illegible].

— Gliel'ha chiesto anche Bettega?

«Tutti sono disponibili e potrebbe farlo anche Bettega che non è un "padrino". [illegible] li convinco che sono utili e decido [illegible] base alle necessità. A proposito di Bettega, non dimenticate che grazie al suo sacrificio ed al lavoro [illegible] Marini, uomo d'ordine alla Benetti, non abbiamo subito [illegible] solo contropiede con Danimarca e Jugoslavia che avevano impostato tutto sul gioco di rimessa».

— Ciò significa che Atene ha «bocciato» Altobelli che ha difficoltà [illegible] legare con Graziani?

«Ha fatto quanto gli avevo chiesto. Veniva incontro per ricevere [illegible] passaggio, controllava anche se ha perso qualche pallone. [illegible] farà le sue esperienze. Se uno non è un fuoriclasse va costruito gradualmente a livello internazionale. Ad Atene giostrava come nell'Inter, con spazi ampi a disposizione e se non ha brillato questo non dipende dalla squadra. Per [illegible] l'inserimento è stato più semplice. Con la Grecia mi ha entusiasmato: ha convinto anche in trasferta. Il ruolo di Altobelli è [illegible] difficile: giocando migliorerà, diventerà [illegible] emotivo e più autoritario come è accaduto per Graziani e Bettega. Un attaccante [illegible] Nazionale deve adattarsi [illegible] qualsiasi schema ed il nostro è facile».

— In che misura la formula viene esaltata da S[illegible]?

«Molti tecnici dicono che attualmente, nel mondo, non c'è un libero più forte. Semplifica ogni cosa, sembra giochi in pantofole. Ha segnato [illegible] gol strepitoso ed ha in Marini l'elemento che lo copre, consentendogli [illegible] avanzare senza rischi».

— Si sarebbe fidato [illegible] questa squadra [illegible] «Europei»?

«Sino all'ultimo avevo sperato in Rossi. [illegible] è stata mancanza [illegible] coraggio ma di tempo, ad indurmi a cercare soluzioni interne e, malgrado [illegible] fossimo derisi e psicologicamente distratti per lo scandalo delle scommesse e per le critiche feroci, abbiamo onorato il torneo. Potevamo andare in finale e sa[illegible] stato il giusto premio. L'Italia resta tra le migliori del mondo, è sempre competitiva e non si batte facilmente anche quando [illegible] ciclo è contrario. Più di due innesti all'anno [illegible] si [illegible]ono fare, se non si è costretti dalle circostanze, così come non è giusto dare [illegible] nuovi le responsabilità [illegible] spettano [illegible] telaio della squadra».

[illegible] l'attuale telaio, secondo Bearzot, è robusto e gli azzurri «hanno più personalità e calma, sono meno elettrici [illegible] qualche mese fa pur essendo ancora abbastanza giovani». Rispetto alla primavera in Lussemburgo ci sono stati notevoli [illegible] avanti sul piano atletico e del gioco:

«Già nel Granducato, nel primo tempo, vidi la squadra giocar bene — sottolinea Bearzot — La gente, però, si aspettava sei gol e rimase delusa anche perché nella ripresa qualcosa [illegible] funzionò ma le lacune sono scomparse [illegible] seguito con [illegible] raggiungimento della condizione fisica ottimale. I nervi sono saldi, si ragiona di più, [illegible] Atene ne è la riprova. Si concretizza [illegible] di più sebbene non raccoglieremo mai [illegible] proporzione alla semina. C'è personalità. Insomma è una squadra proiettata nel futuro. E' chiaro che qualcuno non potrà indossare a vita [illegible] maglia azzurra e il "Mundialito" servirà per potenzia[illegible] il curriculum di elementi già assimilati e ad altre "controfigure" per cominciare a respirare il clima della Nazionale maggiore. Dopo queste prime [illegible] di qualificazione la "rosa" che sembrava indebolita s'è rinvigorita [illegible] Marini e Conti che s'intendono [illegible] meraviglia».

Bearzot ammette che il passaporto per la Spagna [illegible] già timbrato e che il «Mundialito» verrà giocato in chiave «Mundial».

Bruno Bernardi

Secondo i greci

L'Italia vincerà i mondiali

ATENE — La stampa ellenica è unanime nei suoi commenti [illegible] nei confronti degli azzurri e giudica meritata la vittoria sulla Grecia. Il [illegible] quotidiano di Atene «To-Vima» scrive tra l'altro: «I giocatori greci sono stati inferiori nel movimento, nella resistenza e [illegible] gioco ai loro avversari. Antognoni [illegible] rimasto per la maggior parte dell'incontro senza avversario, l'italiano ha fatto tutto il gioco della sua squadra senza che nessuno lo disturbasse».

«L'Italia sembra [illegible] sommosso che deve vincere tutte le gare eliminatorie, con lo stesso risultato di due a zero. La sua prestazione ci obbliga ad ammettere che l'Italia sarà la favorita nei prossimi mondiali [illegible] Spa[illegible]. Squadra seria, senza troppi movimenti inutili e ben preparata, ha tutto quello che basta ad [illegible] formazione per vincere titoli mondiali».

Mentre il Lodz «perdona» Boniek, Zmuda e Mlynarczyk

Sospe[illegible] Malta-Polonia ospiti presi a sassate

Il polacco [illegible]

ROMA — La nazionale di calcio polacca continua a vivere episodi piuttosto movimentati. Dopo che [illegible] giorni scorsi era giunto a Roma il generale Marian Ryba, per ricondurre a casa i quattro «ribelli» Mlynarczyk, Boniek, Zmuda e Terlecki, la squadra ha vissuto ieri una brutta avventura nello stadio di [illegible] dove si era reca[illegible] per disputare la partita di qualificazione [illegible] campionati mondiali di Spagna.

I tifosi maltesi, indispettiti per la concessione del secon[illegible] gol polacco, ritenuto non valido, si sono scagliati con[illegible] gli ospiti con una fitta sassaiola. E' intervenuta la polizia a cavallo. Pare che si siano verificati incidenti di una certa gravità.

Con la Polonia in vantaggio di due a zero, il direttore di gara si è visto costretto a sospendere l'incontro quando mancavano 20 minuti alla fine. [illegible] atleti [illegible]o rimasti al centro del campo per circa mezz'ora, non potendo raggiungere il sottopassaggio per il timore di essere colpiti.

Intanto giungeva dalla Polonia un'altra notizia sui quattro giocatori [illegible] quali fu ordinato [illegible] rientrare [illegible] patria. I dirigenti del Lodz, durante una riunione tenuta sabato notte, avrebbero deciso [illegible] non applicare sanzioni disciplinari nei confronti [illegible] loro atleti Boniek, Zmuda e Mlynarczyk in attesa che la Federazione faccia [illegible]noscere il suo pensiero.

Il Lodz avrebbe ritenuto valida la spiegazione fornita [illegible] portiere Mlynarczyk il quale, in seguito alla morte [illegible] padre, si sarebbe ubriacato seguendo una antica consuetudine in casi del genere. I compagni [illegible] avrebbero difeso, incorrendo però nei rigori della disciplina polacca. Se sarà adottato un provvedimento di clemenza, questo dovrebbe riguardare anche Terlecki.

Mario Bianchini

Dovrebbero scendere [illegible] campo contro l'Olanda

Il Mundialito aspetta Pruzzo e Franco Baresi

Bordon, Franco Baresi e Pruzzo giocheranno [illegible] Mundialito, in programma in Uruguay

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — «Deciderò con calma», dice Bearzot, ma in realtà ha già in mente i giocatori da portare al «Mundialito» che [illegible] luogo [illegible] Uruguay, a Montevideo, dal [illegible] dicembre [illegible] al 10 gennaio 1981. Gli azzurri [illegible] nel Girone A che comprende Uruguay e Olanda (nel Girone B ci sono Argentina, Brasile e [illegible] Ovest). Si possono [illegible] 18 giocatori [illegible] non è escluso che l'Italia ne porti uno in [illegible] a [illegible] proprie (Selvaggi?) per fargli fare esperienza di gruppo, [illegible] solo fra una decina di giorni lo si saprà.

La «rosa» dovrebbe comprendere i [illegible]guenti elementi: portieri: Bordon, Galli e Zinetti; [illegible] Giuseppe Baresi, Cabrini, Gentile, Scirea, Ferrario; centrocampisti: Tardelli, Antognoni, Franco Baresi, [illegible] e Ancelotti; attaccanti: Graziani, Conti, Altobelli, Pruzzo e Bagni. Rispetto [illegible] gruppo [illegible] Atene resteranno a [illegible] [illegible] e Causio) Zoff, Bettega, Patrizio Sala, Zaccarelli, [illegible] e Collovati. Bearzot rinuncia allo «stopper» del Milan perché non vuole sottrar[illegible] [illegible] Giacomini più [illegible] un elemento e [illegible] orienta su Franco Baresi che potrebbe alternarsi con Scirea come «libero» o giocare mediano secondo un disegno già portato avanti con la «Under 21».

L'Italia esordirà il 3 gennaio con l'Uruguay e la formazione dovrebbe [illegible] [illegible] seguente: Bordon; G. Baresi, Cabrini; Marini, Gentile, Scirea; Conti, Tardelli, Graziani, Antognoni, Altobelli.

Il 6 gennaio, con l'Olanda, dovrebbe toccare a Pruzzo far coppia [illegible] Graziani (il granata è il punto di riferimento [illegible]l'attacco in assenza di Bettega), mentre Franco Baresi potrebbe dare il cambio a Marini o ad un altro centrocampista. Se vincerà il girone, per l'Italia ci sarà la finalissima il 10 gennaio: ma più che ai risultati Bearzot baderà al gioco.

Il [illegible] avverrà domenica 28 dicembre a Roma e il giorno dopo, alle ore 23 circa, partenza per Montevideo, via Dakar.

b. b.

Il Torino in Coppa Uefa pronto alla rimonta

Granata, ricordatevi del Bastia

Le circostanze identiche: anche allora il Torino perse 2-1 in trasferta dopo essere andato per primo in vantaggio - Ma i tempi sono cambiati, la squadra giocherà con grande decisione - Rabitti: «Abbiamo i mezzi per vincere»

TORINO — *Nel passato del Torino c'è una storia che torna improvvisamente di attualità nei discorsi di tutti, da dirigenti a giocatori. Si chiama Bastia. Le circostanze, sinora, [illegible] identiche, in modo sorprendente: terzo turno di Coppa Uefa, partita di andata persa dai granata per 2-1 dopo che il Torino era andato in vantaggio. Entrambe le squadre, l'avversario di allora e quello di adesso, non propriamente ai vertici del calcio internazionale, tanto che è diventata storica l'affermazione [illegible] quel dirigente che — sempre allora, naturalmente — aveva detto che passare il turno sarebbe stato [illegible] scherzo e non si sarebbe dovuto segnare troppe reti nella gara [illegible] Corsica per non togliere del tutto l'interesse al confronto e compromettere così l'incasso.*

Lo [illegible] sono praticamente le stesse, ma i tempi [illegible] molto cambiati. Adesso l'allenatore, che è Rabitti, dice: «Questi svizzeri sono [illegible] avversari più forti che abbiamo incontrato sinora. Dobbiamo tenerne conto, evitando accuratamente di sottovalutarli. Mercoledì sera, comunque, il campo non dovrebbe essere ridotto ad un [illegible] [illegible] fango come è [illegible] a Zurigo e vedrete che sapremo farci valere: abbiamo i mezzi per vincere e passare il turno».

Il libero Masi

Quindi, nessun senso di trionfalismo, il riconoscimento completo del valore dell'avversario; tutto diverso da [illegible]. Dice [illegible] general-manager Bonetto: «E per fortuna che è cambiato il [illegible] atteggiamento: se fossimo [illegible] a Zurigo con un certo spirito di presunzione, avremmo incassato certamente cinque reti. Invece, penso che [illegible] squadra [illegible] pronta nel modo giusto e che nessuno [illegible] sia montata [illegible] testa, neppure prima di giocare a Zurigo». *Il Bastia, insomma, ha insegnato parecchio e si può esser certi che certe «leggerezze» non si ripeteranno.*

Circa il risultato, è evidente, [illegible] si [illegible]o fare pronostici, come non si può dire chi passerà il turno, ma una cosa è certa: tutti i giocatori del Torino sanno perfettamente che siamo arrivati al momento-clou della stagione e che non è più consentito sbagliare. [illegible] l'altro, un tur[illegible] in [illegible] di Coppa Uefa consente un notevole arrotondamento economico al bilancio, particolare di cui il Torino tiene ovviamente conto. L'incasso si prospetta [illegible] proporzioni allettanti: a tutt'oggi la prevendita dei biglietti [illegible] già superato i cento milioni. Il Bastia, insomma, è stato tirato in ballo dai granata non certo per ragioni [illegible] scaramantiche, [illegible] proprio per evitare il ripetersi di certi errori.

Come giocherà [illegible] Torino contro il Grasshoppers? Di certo, si sa soltanto che tra i granata figurano due squalificati, Salvadori e Van de Korput che ovviamente non giocheranno. L'olandese, che è in [illegible] periodo di netto recupero, dice: «Anche se io non ci sarò, il Torino passerà certamente il turno. A Zurigo è andata in un certo modo, [illegible] al Comunale [illegible] di[illegible] sarà certamente diverso».

Detto dei due squalificati, Rabitti evita di fornire altri particolari circa la formazione: «Si è già parlato troppo negli ultimi tempi. E' fatale che si verifichino incomprensioni e malumori tra i giocatori, naturalmente tra gli esclusi. Io voglio che tutti siano pronti, con la voglia di [illegible] il massimo; di conseguenza, comunicherò la formazione soltanto mercoledì, poche ore prima [illegible] si cominci a giocare».

Le soluzioni [illegible] parecchie. D'Amico è leggermente acciaccato, ma [illegible] riprenderà in tempo. In difesa è pronto Cuttone, che [illegible] è ripreso dopo l'operazione allo zigomo. Naturalmente, il ruolo [illegible] libero spetta a Masi, che negli [illegible] tempi ha fornito prestazioni più che positive e non ha più bisogno di esami o di fornire conferme. Se giocherà Cuttone, [illegible] difesa è quasi [illegible] tutto sistemato, con Danova al centro.

Il discorso diventa più difficile per quanto riguarda l'attacco, in quanto torna a farsi presente il dilemma [illegible] modulo a due punte [illegible] meno. Al Comunale, [illegible] passato, Pulici ha fatto delle cose strepitose e potrebbe essere l'uomo giusto per la serata di mercoledì. Molto dipende anche dalle condizioni di D'Amico e non soltanto dalle scelte tecniche di Rabitti. Anche Sclosa merita un posto, potrebbe addirittura trovarlo come terzino. Ma sono tutte illazioni che troveranno conferma eventuale soltanto mercoledì. Tutti sono preparati, anche [illegible] l'aspetto psicologico: non si dovrebbe ripere [illegible] Bastia, insomma.

Beppe Bracco

Mercoledì Coppa Uefa

OTTAVI DI FINALE

		And.	[illegible]
AZ'67 (Ol.)	Radnicki (Jug.)	[illegible]	mercoledì
St. Etienne (Fr.)	Amburgo (G.O.)	5-0	mercoledì
Widzew Lodz (Pol.)	Ipswich (Ingh.)	0-5	mercoledì
TORINO (It.)	Grasshoppers (Sv.)	1-2	mercoledì
Din. Dresda (Ddr)	Standard L. (Bel.)	1-1	mercoledì
Sochaux (Fr.)	Eintracht Fr. (G.O.)	2-4	mercoledì
Real Soc. (Sp.)	Lokeren (Bel.)	0-1	mercoledì
Colonia (G.O.)	Stoccarda (G.O.)	1-3	mercoledì

Detentore Eintracht [illegible] Francoforte. Finale 6 e 20 maggio.

Medaglia d'oro dello scultore Tarantino

Premio per Graziani

Nell'ambito de «L'incontro con Tarantino», che [illegible] inaugura oggi nella sede del Torino, verrà consegnata una medaglia fusa in oro dello stesso scultore a Francesco Graziani, centrattacco del Torino e della Nazionale. La medaglia d'oro (nella foto a destra) vuole ricordare la 200ª partita dell'attaccante in maglia granata: Graziani ha ottenuto il traguardo personale due settimane fa nell'incontro casalingo con il Como.

Grasshoppers spavaldo: «Passeremo noi»

Gli s[illegible] si allenano [illegible] Chiasso - Konietzka difficilmente cambierà la formazione di Zurigo

L'alleno Egli (un ex centravanti) alle prese con Graziani

«Abbiamo vinto a Zurigo, perché non dovremmo fare altrettanto a Torino?»: l'interrogativo che Timo Konietzka pone a chiusura delle sue parole è una sfida, il tono della voce esprime spavalderia più che fiducia. Eppure è anche un utile biglietto da visita per il Torino a conferma che mercoledì il Grasshoppers non intende regalare nulla.

Nessuna sorpresa, tutto sommato, visto che il tecnico tedesco della formazione zurighese ha sempre sostenuto, magari senza trovare adeguato credito alle sue parole: *«Quest'anno più del campionato ci interessa andare avanti in Coppa Uefa, ottenere quelle soddisfazioni a livello internazionale che finora il Grasshoppers ha sfiorato più volte ma mai assaporato pienamente».*

L'immagine della piccola Svizzera e della squadra costituzionalmente arrendevole mal si addice, dunque, al Grasshoppers di Timo Konietzka, un «duro» della panchina che anche fuori dal campo conserva modi severi senza mai tuttavia dimenticarsi che a giocare sono degli uomini. Ossia è pronto a usare il bastone ma anche a offrire la carota.

Così, dopo il match d'andata vinto 2-1 al termine di una strenua battaglia, non avendo certo nulla da rimproverare ai suoi giocatori, non ha esitato a licenziarli con un *«Avete tutti tre giorni di permesso, chi vuole però allenarsi può venire al campo e mi troverà».* Il risultato si è visto: la domenica a Bellinzona, impegnato in coppa Svizzera, il Grasshoppers ha vinto con un nettissimo 4-1.

Adesso gli zurighesi sono a Chiasso dove resteranno fino [illegible] domani mattina per poi trasferirsi a Torino in pullman. [illegible] sono radunati nella cittadina [illegible] confine per allenarsi senza problemi visto che nei giorni scorsi era caduta parecchia neve, al punto da permettere di rinviare il difficile confronto di campionato in programma all'Hardturm sabato [illegible], offrendo l'occasione per ulteriormente p[illegible] la gara di mercoledì con il Torino.

«I granata — dice Konietzka — *hanno dimostrato all'andata di essere formazione solida: Avremmo potuto batterli più largamente, però è anche vero che per primi sono andati loro [illegible] vantaggio. La partita di ritorno sarà anche più dura, però a noi può bastare un pareggi[illegible] questo è un indubbio vantaggio. Stavolta sarà il Torino a dover cercare di scoprirsi per segnare».*

Come già per la partita d'andata, quando si accenna alla formazione Konietzka nicchia, dice che preferisce aspettare perché qualche uomo non è al meglio della condizione. Finge di avere dubbi. In verità, con l'intera rosa a disposizione visto che Wehrli non è stato squalificato, gli undici a scendere in campo dovrebbero essere gli stessi di Zurigo. [illegible] Grasshoppers è formazione dalle caratteristiche più offensive che difensive e gli stessi [illegible] riscontri con il passato dicono come Konietzka sia giustamente contrario a stravolgere [illegible] una fisionomia collaudata.

Giorgio Barberis

Risultati e classifiche dei tornei europei

OLANDA

Giocate 4 partite

AMSTERDAM — Risultati della quindicesima giornata del campionato: Psv Eindhoven-Sparta Rotterdam 0-0; Nac Breda-Excelsior Rotterdam 1-1; Fc Wageningen-Fc Groningen (rinviata); Roda Jc Kerkrade-Fc Den Haag (rinviata); Go Eagles Deventer-Az '67 Alkmaar (rinviata); Fc Utrecht-Pec Zwolle (rinviata); Willem II Tilburg-Nec Nijmegen 1-1; Feijenoord Rotterdam-Ajax Amsterdam 4-2; Fc Twente Enschede-Mvv Maastricht (rinviata).

Classifica: Az '67 27; Feijenoord 24; Psv 18; Fc Twente e [illegible] 17; Fc Utrecht, Ajax e Willem II 16.

INGHILTERRA

Nottingham, tre gol

LONDRA — Questi i risultati della ventunesima giornata del campionato inglese: Arsenal-Wolverhampton 1-1; Birmingham-Leicester 1-2; Brighton-Sunderland 2-1; Liverpool-Tottenham 2-1; Manchester-Ipswich 1-1; Middlesbrough-Aston Villa 2-1; Norwich-Manchester United 2-2; Nottingham Forest-Crystal Palace 3-0; Southampton-Coventry 1-0; Stoke-Everton 2-2; West Bromwich-Leeds United 1-2.

Classifica: Aston Villa e Liverpool 29; Ipswich 27; Arsenal e West Bromwich 26; Manchester United 25; Everton e Nottingham Forest 24.

BELGIO

Due gare rinviate

BRUXELLES — Risultati della quindicesima giornata del campionato di calcio belga di Serie A: Anderlecht-Beringen 2-1; Standard-Kotryk 1-1; Beveren-Rwd-Molenbeek 3-0; Waterschei-Lokeren 1-1; Waregem-Fc Liegi 1-1; Cercle-Berrschot 1-1; Berchem-Lierse (rinviata); Sk Bruges-Winterslag 0-1; Antwerp-Fc Brugge (rinviata).

Classifica: Anderlecht 27; Beveren 23; Standard 20; Lokeren 18; Brugge, Molenbeek e Kortryk 16; Winterslag e Waregem 15.

Italia-Brasile oggi a Udine

UDINE — Oggi, alle 14,30 nello stadio «Friuli», si giocherà un'amichevole per terremotati tra una selezione italiana e una rappresentativa brasiliana. I carioca, arrivati ieri, sono in tredici. L'allenatore Felix ha annunciato la seguente formazione: Raul; Leandro, Luis Pereira; Wagner, Marco Antonio, Badu; Juary, Paolo Cesar, Claudio Adao, Zico, Alfonsinho. In panchina Mazzaropi e Washington.

La formazione italiana dovrebbe scendere in campo così: Galli; Caccuredda, Fanesi; [illegible]nato, Sali, Tesser; Fanna, Neumann, Dossena, Brady, Fredella.

GERMANIA

Bayern a valanga

BERLINO — Risultati della 16ª giornata del campionato tedesco occidentale: Bayern Monaco-Borussia Moenchengladbach 4-0; [illegible]-Bochum 4-1; Bayer Leverkusen-Duisburg 1-1; Arminia Bielefeld-Norimberga 0-2; Fortuna Dusseldorf-Colonia 0-0; Borussia Dortmund-Eintracht Francoforte 2-1; Amburgo-Monaco, Schalke 04-Kaiserslautern e Karlsruher-Bayer Uerdingen rinviate.

Classifica: Bayern 28; Amburgo 24; Kaiserslautern 21; Dortmund e Stoccarda [illegible]; Francoforte 18; Colonia 17; Leverkusen, Norimber[illegible], Bochum e Duisburg 16; Karlsruhe, Borussia Moenchen. 13; Uerdingen, Monaco 1860 e Dusseldorf 12.

FRANCIA

Poker del Nantes

PARIGI — Risultati della 21ª giornata del campionato di calcio francese: Paris S. [illegible].-Lilla 4-1; Sochaux-Nimes 2-1; Metz-Nancy 3-0; Auxerre-Strasburgo 1-1, Valenciennes-Angers 0-0; Bordeaux-Laval 4-3; Nantes-Nizza 4-1; Lens-Tours 3-0; [illegible] Etienne-Bastia 3-0.

Classifica: Saint Etienne e Nantes p. 31; Bordeaux 28; Paris S. G. 24; Lione e Monaco 23.

SPAGNA

Atletico in testa

MADRID — Questi i risultati della quattordicesima giornata del campionato di calcio spagnolo di serie «A»: Zaragoza-Atletico [illegible] Madrid 0-1; Real Madrid-Salamanca 2-0; Valladolid-Barcellona 1-1; Almeria-Hercules di Alicante 0-3; Atletico di Bilbao-Betis di Siviglia 2-[illegible]; Siviglia-Real Sociedad di San Sebastian 0-0; Murcia-Las Palmas 1-2; Espanol di Barcellona-Osasuna di Pamplona 0-0; Gijon-Valencia 0-0.

Classifica: Atletico de Madrid 22; Valencia 20; Siviglia 18; Real Madrid, Real Sociedad e Barcellona 17;

Un pronostico della stampa sportiva britannica

Rummenigge calciatore europeo?

LONDRA — Karl-Heinz Rummenigge subentrerà [illegible] Kevin Keegan nel [illegible]lo di calciatore [illegible] dell'anno, così pronostica la stampa sportiva inglese che [illegible] interrogato all'estero molti giornalisti specializzati. Sempre stando all'inchiesta, fra gli altri candidati [illegible] titolo, sarebbero anche Antognoni e Graziani.

Se Rummenigge dovesse ottenere il maggior numero [illegible] voti, egli [illegible] [illegible] quinto giocatore della [illegible] che conquista il titolo europeo negli ultimi ci[illegible] [illegible] anni.

Entusiasmante pareggio (1-1) fra due squadre che legittimano le loro ambizioni

Il derby promuove sia Sampdoria che Genoa

Hanno giocato [illegible] po' meglio i rossoblù trascinati da Claudio Sala tornato alla forma dei giorni migliori - I blucerchiati nel finale hanno rallentato il ritmo, accontentandosi di [illegible] punto - Reti [illegible] Del Neri su calcio d'angolo (il pallone [illegible] spinto dal vento) [illegible] Manfrin su rigore

DAL NOSTRO INVIATO

[illegible] — [illegible] pareggio vale soprattutto per le conseguenze che esso ha nell'economia generale del campionato. Sotto questo profilo, in una domenica in cui il Milan perde grosso a Taranto e la Lazio salva appena il pareggio a Monza, l'1-1 nel derby ligure è tale da accontentare [illegible] pieno Sampdoria e Genoa.

Sul piano [illegible] gioco e sul piano dell'impegno alla ricerca [illegible] vittoria, forse i rossoblù di Simoni hanno qualche motivo per sentirsi [illegible] risultato un po' stretto. Il gol [illegible] vantaggio [illegible] blucerchiati è venuto più [illegible] un regalo di Eolo, dio dei venti, [illegible] non da un merito specifico della squadra di Riccomini e, dopo il pareggio [illegible]noano su sacrosanto calcio [illegible] rigore, soltanto il Genoa, soprattutto per merito di [illegible] Sala tenace e volitivo come ai tempi migliori, ha cercato [illegible] caparbietà di rompere l'equilibrio del risultato.

La Sampdoria, invece, si è chiaramente accontentata di non perdere, piegandosi, nei minuti finali, a una melina fatta di passaggi al portiere e di manovre perditempo che ha svelato chiaramente le sue intenzioni.

Non [illegible] stata, sul piano del livello [illegible] gioco, una grande partita, ma, coi tempi che [illegible], è già un grande merito che la paura si sia fatta sentire soltanto [illegible] finale. Prima di questo prudente mutamento di rotta, che si può collocare approssimativamente alla mezz'ora della ripresa, le [illegible] squadre si erano [illegible] battaglia con un certo coraggio, dando luogo a continui rovesciamenti [illegible] fronte.

La Sampdoria risentiva visibilmente dell'assenza del «ragionatore» Genzano e lasciava Chiorri alle prese con un Gorin ardigno, che [illegible] consentiva poca libertà. Il [illegible] recuperava il «motorino» Odorizzi, ma era un recupero chiaramente anticipato per necessità, che non consentiva [illegible] vedere [illegible] n.10 il [illegible] trascinatore [illegible] manovre offensive della squadra.

C'erano in campo, da una parte e dell'altra, giovani e [illegible] giovani [illegible] interessante personalità. [illegible] e [illegible] Ponti da una parte, Russo dall'altra. Non [illegible] visti mai, o quasi mai, perché l'importanza della posta in palio era tale da obbligare i rispettivi avversari diretti [illegible] scelta dei mezzi estremi per controllarli. Il solo che sia riuscito, per la sua esperienza, per la spiccata personalità, per l'abitudine di tanti anni alle aspre lotte [illegible] derby torinesi, a dare un'impronta personale alla partita, è stato Claudio Sala.

Il «poeta», quasi a dispetto di una squadra che — calendario alla mano — stava giocando in trasferta e dal pareggio avrebbe avuto tutto da guadagnare — ha caparbiamente cercato fino all'ultimo l'invenzione capace di dare [illegible] svolta [illegible] risultato. Non ci è riuscito, ma ciò non guasta [illegible] prova chiaramente positiva, che indica in Claudio Sala una forza futura del Genoa, anche in chiave di prospettive per la promozione.

La partita non è stata né particolarmente noiosa né particolarmente [illegible]nante. Una [illegible] media, [illegible] che sul piano agonistico, pur tenendo [illegible] del fastidio [illegible] il vento teso di tramontana ha dato, un tempo per [illegible] a ciascuna delle due squadre. Si è badato a giocare, [illegible] toni particolarmente acri, [illegible] all'amministrazione del risultato soltanto quando [illegible] radioline, coi risultati da Taranto e da Monza, hanno in un certo senso giustificato la difesa del pareggio.

Almeno nel primo tempo tuttavia Sampdoria e Genoa [illegible] sono battute senza alchimie tattiche, cercando [illegible] superarsi solo sul piano [illegible] gioco. Il Genoa, [illegible] spumeggiante sul piano agonistico, ha cercato subito di assumere il controllo della partita e già al 13' ha sfiorato il gol. Incursione [illegible] Manfrin sulla sinistra, cross [illegible] scodellato verso destra e corretto nuovamente verso il centro dell'area da Corti, [illegible]ito arriva in corsa e di testa mette alto di un metro.

Dopo questo episodio, il gioco si è praticamente assestato a metà campo e soltanto il caso, al 36' [illegible] rotto l'equilibrio del risultato. Un calcio d'angolo in apparenza insignificante, per una deviazione di Testoni [illegible] De Ponti, batte dalla sinistra [illegible] Neri. Il pallone [illegible] malignamente «tagliato» e la tramontana fa il resto: Martina esce incontro alla sfera, che gli fa marameo sotto la spinta del vento e si infila a fil di palo, alla sinistra del portiere.

Un infortunio, che il Genoa assorbe abbastanza bene, rilanciandosi subito alla ricerca del pareggio. Un'attesa che dura soltanto tre minuti. [illegible] [illegible] Nela va via sulla sinistra, manda al centro un traversone verso Bolto, che è infilato netto in area da Roselli, mentre sta per calciare. Rigore ineccepibile decretato da Menegali, che Manfrin si incarica di realizzare con un'imprendibile botta di destro a mezz'altezza.

Nella ripresa il gioco si vive più per radio che sul campo. Le notizie che vengono [illegible] Taranto fanno apparire l'1-1 come un bene concreto, da amministrare saggiamente. La Sampdoria è più pronta a scegliere il certo per l'incerto e anche la sostituzione [illegible] Roselli [illegible] Vella — un centrocampista spompato per uno fresco — va vista in questa chiave. Il Genoa [illegible] si rassegna meno a questa ineluttabilità, soprattutto per merito di Claudio Sala, l'unico che [illegible] abbia capito l'antifona. Al [illegible] Claudio [illegible] va via sulla destra a modo suo, evitando d'un soffio i «tackles» degli avversari, si porta sul fondo, centra per Corti. Ma il tiro del mediano spreca tutto.

L'1-1 [illegible] nell'aria, perché sfuggire al destino? Da questo momento anche il Genoa si adegua all'andazzo e tira a campare [illegible] i «cugini» blucerchiati.

Gianni Pignata

Sampdoria 1
Genoa 1

[illegible] Garella; Pellegrini, Ferroni; [illegible]ghieri, Logozzo, Pezzella; Orlandi, [illegible] [illegible] [illegible] Ponti, Roselli (54' Vella), Chiorri.

[illegible] [illegible] Gorin, Testoni; Corti, Onofri, Ne[illegible] [illegible] [illegible] Russo, Odorizzi, Bolto.

Arbitro: [illegible]

[illegible] 36' Del Neri; 38' Manfrin su rigore.

Serie B - Situazione

13ª giornata

Bari-Foggia	2-1
Cesena-Rimini	2-2
Monza-Lazio	[illegible]
Palermo-Vicenza	2-0
Pescara-Atalanta	0-1
Pisa-Catania	[illegible]
Sampdoria-Genoa	1-1
Taranto-Milan	3-0
Varese-Spal	1-3
Verona-Lecce	3-1

PROSSIMO TURNO (14ª giornata, [illegible] 14 dicembre, ore 14,30): Atalanta - Monza; Bari - Catania; Genoa - Verona; Lazio - Pisa; Lecce - Foggia; Milan - Cesena; Palermo - Taranto; Rimini - Sampdoria; Spal - Pescara; Vicenza - Varese.

	P.ti	G	V	N	P	F	S
Lazio	19	13	6	7	0	20	8
Milan	18	13	[illegible]	4	[illegible]	16	10
Genoa	16	13	[illegible]	6	3	17	14
Pisa	15	13	5	5	3	14	13
Sampdoria	15	13	5	5	3	15	13
Spal	14	13	5	4	4	20	16
Cesena	14	13	4	6	3	16	13
Foggia	14	13	4	6	3	14	15
Atalanta	13	13	5	3	5	13	13
Bari	13	13	5	3	5	14	15
Rimini	12	13	3	6	4	14	13
Verona	12	13	2	8	3	11	16
Pescara	12	13	3	6	4	12	15
Lecce	11	13	4	3	6	15	22
Catania	11	13	3	5	5	8	17
Taranto	10	13	6	3	4	15	11
Varese	10	13	3	4	6	10	21
Palermo	9	13	2	9	2	10	11
Vicenza	7	13	0	7	6	9	18
Monza	7	13	0	7	6	10	19

Palermo e Taranto penalizzati di 5 punti.

Graduatoria dei marcatori

SETTE RETI: [illegible] (Pescara) e Bordon (Cesena). SEI RETI: Tivelli (Foggia) e Magistrelli (Lecce). CINQUE RETI: Serena (Bari); Russo (Genoa) e [illegible] (Sampdoria). QUATTRO RETI: Cantarutti e Quadri (Pisa); Perlani e Baffutti (Rimini); [illegible] e Mutti (Taranto); Vincenzi e [illegible] (Milan); Monelli (Monza); Messina (Atalanta); Viola (Lazio); Sciannimanico (Foggia); Castronaro e Giani (Spal); Acanfora (Monza).

Riccomini: «Oltre i meriti» Simoni: «Speravo di vincere»

Eroe della giornata [illegible] [illegible]a: «E' stata [illegible] gara da serie A»

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA — Sampdoria e Genoa volevano onorare al meglio [illegible] loro ruolo di terze forze del campionato, [illegible] ci [illegible] riuscite solo in parte. Il discorso vale soprattutto per i blucerchiati che dopo un primo tempo abbastanza combattuto, nella ripresa [illegible] [illegible] arresi accontentandosi chiaramente del risultato di parità.

Enzo Riccomini, allenatore sampdoriano, spiega [illegible] cosa [illegible] [illegible] necessità di limitare i danni: «Certi miei giocatori — *ammette* — non erano sicuramente a posto, quindi un certo comportamento dimesso va giustificato. Nel primo tempo la partita non è stata affatto brutta, poi nella ripresa, anche a causa del vento contrario, non è successo più nulla».

I tifosi blucerchiati recriminano. Riccomini non può dar loro torto: «La Samp giocava in casa — *dice ancora* — quindi è logico che spettasse a noi qualche iniziativa di più. Il Genoa invece a tratti ci ha sopraffatti, perché per il tipo di gioco che può svolgere era sempre in condizioni di avanzare con un uomo in più dalle retrovie. Questo noi non possiamo farlo e siamo quindi stati costretti ad usare prudenza. E poi il Genoa è un'ottima squadra, quindi certi risultati vanno [illegible]nati tenendo [illegible] anche di quello che ci ha concesso l'avversario, non solo delle colpe dei singoli».

Sul banco degli imputati sampdoriani, il maggiore accusato è questa volta Alviero Chiorri. Salvatore della patria domenica scorsa a Bergamo, Chiorri ha confermato la sua discontinuità di rendimento, non entrando mai in partita e perdendo clamorosamente il duello [illegible] Gorin. Commenta Riccomini: «Sappiamo tutti [illegible] il giocatore sia capace di alti e [illegible] continui, quindi [illegible] è il caso [illegible] stupirsi. Non bisogna però prendersela perché ha giocato male, ed infatti [illegible] [illegible] sostituito proprio nella speranza che mi inventasse qualcosa di decisivo».

Dopo [illegible] rilevato come sia stata determinante l'assenza di Genzano, Riccomini mette in rilievo che [illegible] serie B l'importante [illegible] muovere [illegible] classifica: «Infatti — *dice* — non bisogna mai considerar[illegible] né vinti né vincitori ma è necessario battersi ogni domenica con decisione. Il Milan ha perso? Meglio per tutti ovviamente, perché una sua vittoria poteva "uccidere" il campionato. Quanto alle due genovesi, il risultato [illegible] derby [illegible] poteva [illegible] determinante in nessun caso. L'importante è restare nel gruppo delle squadre che lottano per la serie A fino alla fine».

Moderata soddisfazione [illegible] parte sampdoriana, [illegible] fiume di recriminazioni da parte [illegible]. Il presidente Fossati trova in questo pareggio motivo [illegible] orgoglio e soddisfazione: «Ho [illegible] — *spiega* — il Genoa che voglio io, una squadra [illegible] e combattiva. Il pareggio ci sta stretto mi pare perché potevamo passare subito in vantaggio noi con Bolto e chiudere [illegible] partita contro una Samp molto timorosa. Dopo questo derby comunque so che possiamo puntare molto in alto».

Gigi Simoni analizza con molta serenità la partita: «Il gol della Sampdoria l'ha fatto Eolo — *dice alludendo alla strana traiettoria impressa alla palla calciata da Del Neri dalla forte tramontana che flagellava Marassi* — e meno male che siamo riusciti a raddrizzare la partita. Dopo un primo tempo bello e combattuto, nella ripresa in qualcuno è subentrata la paura di perdere e la gente non si è più divertita».

Un punto nel derby può anche andare bene, ma Simoni non accetta il modo in cui è maturato questo 1-1: «La Samp non ha accettato di giocare questa partita come abbiamo fatto noi. Siamo stati nettamente superiori infatti sul piano della manovra, tanto che ad un [illegible] punto ero sicuro [illegible] avremmo vinto. [illegible] centrocampo abbiamo imposto il nostro gioco ed anche nei singoli duelli siamo stati superiori. Nel primo tempo, soprattutto, abbiamo fatto belle [illegible] rischiando nulla. Nella ripresa, anche a causa [illegible] vento, [illegible] cercato [illegible] non subire beffe ed il gioco ne ha risentito. Sono soddisfatto della grinta della squadra, tant'è vero che non ho cambiato [illegible] proprio perché tutti davano il massimo. [illegible] raccomando Sala, un campione che viene fuori proprio in incontri [illegible] questo livello».

Claudio Sala, [illegible] lunga esperienza di derby torinesi, ha rischiato di scomparire in fretta di scena. Un infortunio al polso destro l'ha obbligato a giocare [illegible] una fasciatura e a sottoporsi a fine partita a un [illegible] radiologico di controllo, esame che [illegible] scongiurato il pericolo di fratture. Un derby positivo il suo e lo stesso giocatore è contento: «Un vero peccato però — *spiega* — che questa partita venga giocata in serie B, perché le due squadre meritano di più. C'è tanto agonismo, una vera questione [illegible] vita o di morte. Questa volta meritava [illegible] più il Genoa: non ci sono dubbi, ma giocando fuori casa, diciamo [illegible] anche un punto serve per la media inglese».

L'ex granata ha subito in campo un trattamento particolare. Non sono mancati su di lui gli interventi anche piuttosto rudi. Scuote la testa: «Brutta vita — *conclude* — ogni domenica la solita storia. Ormai il calcio non [illegible] più divertimento per me; ma solo sofferenza». *E non è certo solo il male fisico che [illegible] infastidisce. La partenza da Torino ha infatti profondamente «ferito» l'ex «poeta del gol».*

Fabio Vergnano

Folla sugli spalti, [illegible] nessun grave incidente [illegible] Marassi

Cassiere felice: 235 milioni

GENOVA — «Mandali a casa, arbitro». Il grido è partito pochi minuti prima della fine del derby, da più parti delle tribune, ed era comune sia ai tifosi genoani sia [illegible] tifosi sampdoriani, sul cui volto [illegible] disegnata la rabbia, [illegible] delusione per la «non belligeranza» che le due squadre sembravano aver decretato nei secondi 45 minuti.

A Marassi erano venuti in tanti, lo stadio [illegible] poteva contenerne [illegible] più, anche perché nel settore dei «distinti» sono in corso lavori che [illegible] limitano la capienza: 40.403 i paganti, più [illegible]21 abbonati, per un incasso di 235 milioni e 214 mila lire, cui si deve aggiungere [illegible] quota abbonati (14 milioni e rotti). [illegible] record, quindi, che batte quello [illegible] Sampdo[illegible] (229 milioni).

Gli assenti, tutto sommato, hanno perso pochissimo. [illegible] campo è regnata, pressoché incontrastata, [illegible] pace, ed altrettanto è accaduto sugli spalti. Molto chiasso, molte grida di incitamento, che però, via [illegible] che passavano i minuti, diventavano sempre [illegible] forti.

Che si sia trattato di un «gioco», di una accettazione passiva di uno stato psicologico per cui il pareggio andava bene ad entrambe le contendenti, non è possibile dirlo, al cronista che deve limitarsi a registrare le parole [illegible] di disappunto dei tifosi [illegible] entrambe le parti.

Il «contorno» è stato quello usuale dei derbies: razzi e fumogeni sulla gradinata Nord (quella dei genoani), ma solo prima del calcio d'inizio, bandiere, striscioni e palloncini sulla gradinata Sud (quella dei sampdoriani). Niente «scontri», né prima, né durante, né dopo la [illegible] [illegible] occasione per un tafferuglio di scarsa portata [illegible]ti [illegible] stazione Brignole.

Per il resto, tutto tranquillo, e molta commozione nei supporters rossoblù. In mattinata, quando il tratto [illegible] via Delpiano in cui sorge lo stadio è stato intitolato «via Giovanni De Prà - Sportivo», in ricordo del grande portiere del Genoa e della nazionale.

Giorgio Sidone

Fantasie dall'etere

GENOVA — Radiocronisti o radiofantasisti? Poiché le [illegible] del derby ligure [illegible] [illegible] tali da esigere una concentratissima attenzione, ci è capitato, nella ripresa, [illegible] [illegible], periodi abbastanza lunghi con l'orecchio alla radiolina. [illegible] siamo resi conto che il radiocronista della partita di Genova stava vedendo una [illegible] personale partita.

«Vediamo i giocatori rientrare in campo» [illegible] sentito, mentre [illegible] squadre [illegible] ancora negli spogliatoi a sorbirsi il tè. «Orlandi, zoppicante, è costretto fuori campo» è stato annunciato, mentre il «capitano» della Sampdoria sgambettava allegramente.

G. [illegible]

Mentre riprende il campionato, [illegible] Juventus sta pensando al futuro [illegible] [illegible] sostituti dei «vecchi»

Trap ha «osservato» Monelli centravanti da due miliardi

Lo stile di Monelli, giocatore che piace a molte squadre di A

DAL NOSTRO INVIATO

[illegible] — *Paolo Monelli, attaccante minorenne (non ha [illegible] 18 anni) del Monza. Chi lo vuole deve aver almeno messo da parte due miliardi, [illegible] valutazione minima che il club lombardo [illegible] segna oggi [illegible] ragazzo. Che sia bravo nessuno lo dubita. Basta un'occhiata per cogliere le doti: buon fisico, visione di gioco, due piedi che accarezzano il pallone, fur[illegible]*

Lo abbiamo seguito con attenzione contro la Lazio. Non ha offerto alla platea cose mirabili, [illegible] poteva andare diversamente se si tiene conto della partita, 90 minuti di lotta che ha sfiorato la rissa. Castagner lo ha affidato a Spinosi, [illegible] maldestro nel commettere [illegible] serie [illegible] scorrettezze da meritare l'espulsione nella ripresa. Alla fine il tecnico [illegible] detto: «Monelli è un furbacchione. Sa simulare bene».

Interpretazione giusta a metà. Condividiamo invece il seguito del giudizio: «E' giocatore e si vede. Difende bene il pallone, è forte [illegible] gambe, ha tante qualità. Diventerà un campione».

[illegible] osservario c'era una passerella di tecnici, anche Trapattoni. La Juventus deve risolvere il problema offensivo, [illegible] può più perdere tempo. Il tecnico bianconero non si è sbilanciato, [illegible] ha ammesso: «L'anno scorso non ero riuscito a valutarlo, adesso il discorso cambia. Monelli è un elemento di estremo interesse, sta maturando, conosce gradatamente il "mestiere". Verrà alla J[illegible] Bisogna chiederlo alla società». *Un sorriso e un saluto.*

Prima dell'incontro abbiamo parlato col segretario del [illegible] Sergio Sacchero. E' l'uomo che già riuscì a concludere un favoloso affare, portando Antognoni dall'Astimacobi alla Fiorentina. Sacchero ha raccontato in sintesi il passato [illegible] Monelli: «Giocava nella Scandianese, una squadretta [illegible] dintorni di Reggio Emilia. A 13 anni venne a Milano per provare, lo seguiva l'Inter. Mi riuscì [illegible] [illegible]re la concorrenza, [illegible] [illegible] milioni. Adesso gli squadroni di serie A fanno la fila per averlo. Non [illegible] dire dove andrà: [illegible] certo che a fine anno non rimarrà a Monza, merita un grosso palcoscenico. Quando si tratterà di cederlo interpelleremo innanzi tutto la Sampdoria, la prima società che ha avviato trattative. E' una questione di correttezza. E non è l'unico gioiello che abbiamo. Anche Massaro va messo in vetrina».

Il [illegible] [illegible] trova insomma ed avere un'autentica fortuna in un mondo calcistico sempre più povero di talenti.

Monelli, che ricorda nel movimento Rossi, ha di «Pablito» anche la semplicità, il fare simpatico. Le risposte sono sincere: «La Juventus è una società grandissima, a chi non farebbe piacere vestire quella maglia? Se però dovessi scegliere, allora preferirei l'Inter. Da sempre sono tifoso nerazzurro e poi giocare a San Siro dà un fascino particolare alla professione. Ma credo sia prematuro trattare queste cose. Ora penso al Monza che deve migliorare la classifica e allo studio. Mi hanno detto che ho giocato bene nella Under, a Patrasso. Sono felice, ma so che il domani dipende soprattutto da me».

[illegible] Cavallero

«Scudetto alla nostra portata»

Così ritiene Trapattoni, che ha superato serenamente la polemica con Causio - Quattro punti [illegible] Pi[illegible] e Udinese nei due impegni consecutivi interni per tenere [illegible] passo della Roma

TORINO — Campionato [illegible] serie A ancora fermo per dare spazio alla Nazionale, il pericolo è di distrarsi [illegible] cammino del torneo. Non è così per chi guida una squadra che punta [illegible] titolo. Il di[illegible] [illegible] Giovanni Trapattoni risulta molto chiaro. Il tecnico, [illegible] concentrato sul lavoro, dice: «*Dobbiamo rimanere tutti uniti sino al termine, senza fare fesserie. Lo scudetto è decisamente alla nos[illegible] portata. Per [illegible] non ho particolari appunti [illegible] rilevare [illegible] ragazzi, l'impegno non manca*».

Domenica la sfida ricomincia. La Juventus riceverà in casa [illegible] Pistoiese, poi toccherà all'Udinese. Due incontri interni che offrono la possibilità di migliorare [illegible] classifica (attualmente i bianconeri hanno 9 punti, [illegible] capolista Roma 12).

«*Dobbiamo assolutamente vincere queste due gare. Io non faccio tabelle* — precisa Trap — *so soltanto che far punti adesso è cosa assai importante per il futuro. Credo che [illegible] questo passo a 41-42 punti si fermerà a maggio il clan meglio attrezzato [illegible] il successo. La rivale più temibile resta l'Inter*».

Chiediamo all'allenatore un confronto tra la Juventus attuale e quella [illegible] scorsa stagione. Non c'è incertezza nella risposta: «*Quella [illegible] oggi [illegible] una squadra decisamente più bella. Brady [illegible] fornito quel tocco di classe che mancava. Fanna [illegible] maturato, gli altri stan giocando a buoni livelli*». Intanto è scoppiato il «caso» Causio. Con la sua clamorosa [illegible] protesta il «barone» ha riempito le cronache. In settimana il giocatore sarà convocato da Boniperti. Trapattoni [illegible] intende tornare sull'argomento.

Al tecnico domandiamo se Causio sarà in campo contro la Pistoiese o se invece (dopo una forte multa) gli toccherà anche stare in castigo. «*Vedremo, vedremo* — replica — *c'è tempo fino a sabato prossimo per decidere*».

Causio comunque a fine giugno se ne andrà. Tra l'altro è troppo orgoglioso per accettare una maglia a mezzo servizio. Ora sarà costretto a piegare la testa, ha capito che continuare [illegible] ribellione non gli gioverebbe [illegible] l'aspetto economico.

Alla Juve Trap ci [illegible] bene. «*Un club così organizzato* — confessa — *non si trova da nessuna parte*». Il discorso sul [illegible] domani non lo ha comunque ancora affrontato con i dirigenti. E' presto. Logico poi che i programmi dell'allenatore dovrebbero combaciare con quelli [illegible] società. La Juventus è infatti vicina ad un'altra fase [illegible] rinnovamento, la «vecchia guardia» (proprio [illegible] limiti [illegible] età) dovrà essere messa da parte dimenticando i sentimentalismi.

Torniamo al presente. Alla Juventus mancano i gol di Bettega, ma il digiuno dell'attaccante [illegible] preoccupa il tecnico: «*Roberto è un tipo che fa sempre comodo. E' una questione anche di fortuna. Bettega [illegible] davanti c'è sempre, ed è ciò che conta. Lui [illegible] a periodi. Non trova il gol, poi si scatena. [illegible] dimentichiamo che ha vinto l'anno scorso la classifica marcatori, a 30 anni*».

Ancora considerazioni nella chiacchierata sulla crisi che attanaglia il calcio. «*Non basterà modificare i regolamenti per ritrovare lo spettacolo* — dichiara Trapattoni — *in generale è migliorata la tecnica, [illegible] mancano i talenti naturali*».

t. cav.

Trofeo Ponte, finale in tv [illegible] giallorossi [illegible] perugini

Falcao ispira la Roma

Battuti i bulgari del Trakja con gol [illegible] Pruzzo (due) [illegible] Ancelotti

ROMA — *Senza impegnarsi eccessivamente, la Roma ha sconfitto per 3-0 i bulgari del Trakja, acquisendo il diritto a disputare la finale con il Perugia (vittorioso a sua volta sul Ceska) del «1° Trofeo Ponte» che si giocherà oggi all'Olimpico. Nella squadra di Liedholm erano assenti Bruno Conti, Romano e Turone. Però fra i giallorossi è tornato Falcao, che aveva «saltato» la gara di campionato con l'Udinese. Ha giocato anche Pruzzo non utilizzato da Bearzot ad Atene.*

Sono stati proprio Pruzzo e Falcao due fra i maggiori protagonisti del successo sui bulgari: il centravanti ha siglato due gol, il brasiliano si è riproposto come uomo d'ordine e, con la sua limpida classe, ha costituito la fonte del gioco romanista.

Il rientro di Falcao ha consentito ai vari Di Bartolomei, Ancelotti, Scarnecchia di esprimersi su discreti livelli. Ma anche Rocca, che ha confermato il suo felice momento e il giovanissimo stopper Bonetti, hanno fornito un notevole contributo. I giocatori del Trakja sono apparsi buoni palleggiatori a metà campo, ma assai sprovveduti nel tiro a rete.

Alla Roma, quindi, pur muovendosi su ritmi piuttosto blandi, non [illegible] stato difficile imporre una netta superiorità che avrebbe potuto fruttare più di tre gol, oltre i due pali.

Durante la gara è stata sperimentata la rimessa laterale con i piedi. Ma non se n'è accorto quasi nessuno. La novità, almeno in questa partita che a tratti ha avuto il sapore di un allenamento, non ha inciso minimamente.

Il secondo tempo della finale di oggi con il Perugia, che costituisce un interessante anticipo di campionato per le due formazioni, sarà trasmesso dalla rete 1 tv alle 15,30 in diretta.

m. b.

Mancini para 2 rigori

Il portiere di riserva del Perugia fa miracoli, eliminato [illegible] Ceka

PERUGIA — Franco Mancini, portiere di riserva [illegible] Perugia, si è preso al termine dei 90 minuti regolamentari una bella rivincita: assolutamente incolpevole sui due gol [illegible] Ceka di Sofia, il guardiano perugino ha infatti neutralizzato due dei quattro calci di rigore battuti dai giocatori bulgari [illegible] così il Perugia in finale nel primo «Trofeo Ponte».

La partita, trascinatasi stancamente nel primo tempo, su un campo ridotto ad un vero e proprio acquitrino, è stata abbastanza piacevole nella ripresa quando il Perugia, al 8' ha pareggiato con [illegible]utti il gol messo a segno al 32' da Zoravkov. Al 32', la squadra di casa è poi passata in vantaggio al termine di una bella manovra impostata da [illegible] proseguita da Tacconi e da Fortunato; [illegible] Rosa ha infilato la porta sguarnita.

Ma a 5 minuti dal termine, il Ceka, che guida la classifica del campionato bulgaro, ha ristabilito l'equilibrio. Velkov [illegible] [illegible] su calcio di punizione ha scavalcato la barriera e ha mandato il pallone all'incrocio dei pali alla destra [illegible] Mancini.

Per regolamento l'arbitro Mattei allora ha decretato l'inizio [illegible] calci [illegible] rigore. Mancini ha fatto la sua parte [illegible] anche di più neutralizzando i tiri di Zoravkov ed Jilov e i perugini hanno avuto via libera trasformando i penalty con De Rosa, Tacconi, Pin e Di Gennaro.

Nella circostanza, [illegible] [illegible] la grossa novità delle rimesse laterali effettuate con i piedi. Di fatto, però, questa novità [illegible] ha inciso [illegible] minimamente sul gioco, [illegible] [illegible] [illegible] netta la sensazione che i giocatori non erano preparati, all'inizio non sapevano neppure dove andava piazzato con esattezza il pallone.

m. br.

Le capoliste della Serie B perdono terreno, si avvantaggiano le inseguitrici

[illegible] Milan crolla a Taranto, la Lazio pareggia

Tripla soddisfazione pugliese contro i rossoneri senza idee

I tre gol segnati ai lombardi costituiscono un risultato esaltante per il Taranto E' stato espulso il terzino Tassotti al 70'

DAL NOSTRO INVIATO

TARANTO — Triste trasferta nel Sud per il Milan di [illegible]; tre gol [illegible] passivo, il terzino Tassotti espulso per somma di ammonizioni, Minoia infortunato, molti fischi, e molto rammarico. Non è il caso di criticare tutto e tutti. La «B» è una strada difficile da percorrere, ed il Milan prima [illegible] Taranto aveva corso senza intoppo [illegible] tappe. E' caduto alla tredicesima, ed è caduto male. Forse il punteggio penalizza troppo i rossoneri, ma al cospetto di un Taranto vivo ed intraprendente abbiamo visto un Milan balbettare un calcio senza slancio e senza idee.

All'inizio pareva che gli ospiti potessero controllare la partita con la classe di alcuni atleti di valore assoluto. Non c'era Collovati a cui si è voluto risparmiare una fatica supplementare dopo la gara di sabato in Grecia, e naturalmente non c'era neppure Piotti, squalificato per il noto incidente di Vicenza. Ma Tassotti controllava Mutti con autorità e cattiveria, De Vecchi pareva reggere il ritmo con la sua falcata da fenicottero mobilissimo, Novellino giochettava con grinta contro avversari che non gli concedevano spazio.

Poi c'era un Antonelli in vena di prodezze. Antonelli non è un attaccante, ma aveva slancio e ritmo notevoli; con Novellino cercava di sopperire alle assenze delle punte vere, che Giacomini aveva lasciato — almeno all'inizio — in panchina. Si muoveva bene anche Cuoghi, ma forse più per carattere che per intelligenza [illegible]tica. Buriani correva molto come sempre, e così il giovane Romano apparso però piuttosto fuori condizione.

Il Taranto accettava il ritmo del Milan. Seghedoni aveva preparato una squadra «corta»: niente rischi, con un solo attaccante, bravo fin che volete, ma molto solo. In difesa Chiarenza, Ferrante, Picano e Falcetta non concedevano spazio al «duo-attaccante» del Milan, così che il portiere Ciappi poteva rimanere quasi inoperoso. Era un gioco monotono e noioso.

Pareva scritto che il tempo finisse senza gol. Invece al 44' il Taranto passava improvvisamente. L'azione era molto bella e veloce: Beatrice toccava a Pavone che crossava lungo. La palla viaggiava sulla testa di almeno dieci giocatori asserragliati in area. L'esordiente portiere rossonero Vettore non interveniva [illegible] sorpreso dalla rapidità dell'azione, e Mutti di testa [illegible] va in rete. Un gol da applausi che riusciva a gelare i milanesi e ad entusiasmare i tarantini.

All'inizio della ripresa Giacomini lasciava negli spogliatoi Maldera leggermente malconcio e mandava in campo un attaccante, Vincenzi. Era l'inizio di una certa superiorità territoriale dei rossoneri, i quali peraltro in una buona mezz'ora [illegible] sterile dominio non arrivavano mai a tirare in porta. Si aveva l'impressione che il Taranto avesse quasi rinunciato ad attaccare. Ripiegavano le mezze ali, e Cassano — un ragazzo di appena 21 anni, acquistato quest'estate per poche lire dal Monopoli in C2 — controllava una vasta zona correndo in intelligente copertura.

Tassotti si faceva ammonire per fallo al [illegible], mentre il Milan continuava a giocare avanti [illegible] non riusciva mai [illegible] impensierire il portiere Ciappi. Era [illegible] partita quasi noiosa, finché [illegible] 70' Mutti fuggiva in contropiede e Tassotti lo falciava nettamente. L'arbitro Prati alzava il cartellino giallo, controllava il numero del giocatore, e si accorgeva che era la seconda ammonizione. Toglieva così [illegible] taschino il cartellino rosso e Tassotti doveva uscire.

Per il Milan tutto diventava più difficile. Giacomini tentava ancora una carta: Battistini al posto di Cuoghi (71'). Viaggiavano invece in contropiede i padroni [illegible] casa. Era [illegible] ed il giovane Cassano, in slalom [illegible] un provetto sciatore, faceva secchi tre avversari e giunto nei pressi di Vettore calciava a rete con forza. Era il secondo gol. Per il Milan si profilava una giornata nera. E difatti pochi minuti dopo (85') veniva il [illegible] gol tarantino [illegible] Cannata che appoggiava a Mutti il quale accompagnava la palla in rete.

Il discorso sulla partita non può essere preso come un giudizio in assoluto. [illegible] serie B il Milan soffrirà ma finirà certamente per emergere, però la squadra di Giacomini ha punti deboli e lacune palesi. In difesa c'è qualche compenso che i recuperi di Piotti e di Collovati potranno in gran parte compensare, ma dove la squadra accusa guai più gravi è all'attacco.

Giulio Accatino

Taranto: Ciappi; Chiarenza, Beatrice; Ferrante, Falcetta, Picano; Gori, Can[illegible], Mutti, Pavone, Cassano.

Milan: Vettore; Tassotti, Maldera (46' Vincenzi); De Vecchi, Minoia, Baresi; Buriani, Novellino, Antonelli, Romano, Cuoghi (71' Battistini).

Arbitro: Prati.

Reti: 44' Mutti, 82' Cassano, 85' Mutti.

Giacomini non recrimina

TARANTO — Giacomini tenta di recuperare il morale suo e dei suoi giocatori. Di solito così polemico, l'allenatore rossonero questa volta non accusa nessuno. E' la prima sconfitta del Milan in serie B, [illegible] Giacomini non [illegible] rampogne per nessuno. Il tecnico dice: «E' un infortunio determinato da episodi diversi e distanti. Forse [illegible] lamentare qualcosa [illegible] primo gol. La palla era lunga e qualcuno avrebbe dovuto intervenire». Ma [illegible] dice chi avrebbe dovuto farlo. Poi prosegue: «Il resto è venuto su contropiede quando eravamo sbilanciati per conquistare il pareggio. Non dimentichiamo anche che eravamo in dieci. Poi si è fatto male Minoia. Siamo rimasti per qualche minuto in nove. Forse non potevamo fare di più».

Però prima di chiudere un po' di polemica Giacomini la fa: «Era una sconfitta in preventivo perché [illegible] stata preparata [illegible] qualcuno per tutta la settimana». Occorrerebbe una spiegazione: forse il trainer intende ricordare l'accusa di protezione degli arbitri esplosa dopo i fatti di Vicenza, ma Giacomini non intende precisare i motivi del suo dire.

Molto più severo di lui è stato il giocatore De Vecchi: «Q[illegible] non si tira in porta non si può pretendere di vincere. La sconfitta è grave ma ci [illegible] tutta». E' un commento severo, forse amaro, ma certamente è un commento sincero.

g. acc.

Iorio nel derby col Foggia risolve [illegible] il Bari all'85'

BARI — Il Bari vince per 2-1 il derby pugliese, che si è infiammato negli ultimi minuti. Se il secondo tempo è stato agonisticamente più valido (sono state segnate le tre reti e altre occasioni da gol sono state fallite per poco), gli ultimi quattro minuti hanno fatto registrare addirittura le espulsioni di due baresi. Hanno raggiunto anzitempo gli spogliatoi Iorio (86') e Sasso (88').

Senza la punta che aveva segnato il gol-vittoria (anche se con la complicità del portiere foggiano Benevelli e [illegible] il libero, il Bari difendeva con i denti una vittoria che era molto attesa. Non era il Bari di altre volte: troppo nervoso.

Il Foggia, invece, giocava più calmo anche in virtù di una posizione di classifica molto buona che inserisce la squadra tra le pretendenti ad un posto per la serie A, anche se Puricelli si ostina a dire che il Foggia non ha in programma la promozione.

I tifosi baresi non erano certamente contenti di come si stavano mettendo le [illegible] e fischieranno la squadra al rientro negli spogliatoi. La larga rappresentanza di foggiani, naturalmente, era più che soddisfatta. C'era perfino uno striscione con «Forza Foggia - Ferrovieri di Milano», e tutta la curva Nord dello stadio tifava per i rossoneri.

Renna nell'intervallo avrà redarguito i suoi: ci voleva più grinta per conquistare quella vittoria necessaria per recuperare posizioni di classifica più consone alle ambizioni più volte manifestate. E nella ripresa la parte i tentativi iniziali del Foggia: al 48' Pozzi di testa fuori e al 58' Tinti sull'esterno della rete). Il Bari trova [illegible] spunto buono per andare in [illegible] foggia.

Al 60' Punziano scende sulla sinistra, con un cross manda il pallone in area, dove Iorio e Petruccelli si ostacolano a vicenda facendo filtrare la sfera verso Serena, che aveva tutto il tempo per fermare il pallone e battere Benevelli. Il Foggia non si scoraggia e tre minuti dopo agguanta il pareggio. Segnava Sciannimanico, un «ex», uno dei sette in campo (gli altri sono Sasso, Iorio e Bochin nel Bari; Fasoli, Petruccelli e Tinelli nel Foggia). Petruccelli al 63' effettuava un cross sul quale Grassi sembrava indeciso e Sciannimanico saltava più alto [illegible] tutti mettendo in rete di testa.

I foggiani avevano la possibilità di uscire imbattuti, ma «hanno voluto strafare», come ha detto Puricelli nel dopopartita. Il cercare la vittoria, ha finito col condannarli. [illegible] è [illegible] Iorio, un [illegible] allievo di Puricelli, a segnare. Mancavano cinque minuti [illegible] fine e il centravanti effettuava un forte tiro dal limite dell'area. Benevelli era ben piazzato e pronto alla parata. Ma il pallone ha avuto uno strano rimbalzo a terra e poi gli è sfuggito sul viso, entrando lentamente in rete, dopo avere sfiorato la base del palo destro.

Iorio nel tornare a centrocampo ar[illegible] un battibecco con gli avversari e poi faceva un gesto volgare. Veniva espulso poiché in precedenza era stato ammonito (come anche Belluzzi, Sciannimanico e Benevelli). Al termine [illegible] un'azione in area barese il libero Sasso colpiva a gioco fermo un avversario. Anche per lui cartellino rosso.

Salvatore Gentile

Bari: *Grassi; Punziano, La Palma; Sasso, Canestrari, Belluzzi (53' Ronzani); Bagnato, Bitetto (77' Frappampina), Iorio; Bocchin, Serena.*

Foggia: *Benevelli; De Giovanni, Olivoni; Fasoli, Petruccelli, Sgarbossa; Tinti, Sciannimanico, Pozzi, Piraccini, Tinelli.*

[illegible]: *62' Serena, [illegible]' Sciannimanico, 85' Iorio.*

Lecce combattivo ma sconfitto a Verona (3-1)

VERONA — Bella partita [illegible] «Bentegodi» e meritatissimo successo del Verona che scaccia lo spettro della crisi. Tre bellissimi gol e un gioco molto piacevole, anche per merito [illegible] Lecce che non ha fatto barricate, accettando il confronto in ogni zona del campo.

Il Verona aveva segnato in apertura [illegible] Scaini. Ha raddoppiato alla mezz'ora con una stupenda, incredibile azione, iniziata con un cross di Scaini, proseguita con un capolavoro [illegible] Capuzzo che si è alzato la palla col tacco, ritirandola all'indietro [illegible] [illegible] per il destro [illegible] Venturini che ha messo [illegible] rete da due passi.

Per il Verona, D'Ottavio ha infine siglato il terzo gol a due minuti [illegible] fine.

Un 2 a 2 che va [illegible] po' stretto al Monza accontenta i laziali, ancora imbattuti

I brianzoli ieri hanno dimostrato [illegible] ammirevole determinazione: per due volte hanno rimontato [illegible] svantaggio che non meritavano

MONZA — La «cura» Giorgis comincia a funzionare, dicono a Monza. In effetti, [illegible] undici «ballerini», come il mister monzese definì domenica i suoi giocatori a conclusione dell'incontro [illegible] Palermo, sono apparsi oggi completamente trasformati.

Una squadra «nuova», dunque, quella che ha affrontato la Lazio e che è riuscita per ben due volte a rimontare uno svantaggio per [illegible] verità [illegible] meritato. E infatti, [illegible] il 2-2 sta bene per i laziali (ancora imbattuti) va certamente un [illegible] stretto ai monzesi, che per buona parte dei novanta minuti hanno mantenuto l'iniziativa dando fondo a una insospettata carica. I padroni [illegible] casa hanno sorpreso gli [illegible]ti, i quali si aspettavano invece una squadra non rassegnata, ma priva di mordente.

La partenza è decisamente per i locali, che subito premono [illegible] area avversaria. Al 7' c'è un fallo di Spinozzi su Monelli: il tiro di Ferrari fil[illegible] la barriera e impegna Moscatelli in una respinta, poi Poschesci mette in angolo. Lo stesso Poschesci, un minuto dopo, è ammonito per un fallo su Acerbis. Al 14' un tiro di punizione battuto da Mastropasqua viene intercettato da [illegible] che di testa gira a rete: Marconcini riesce soltanto a deviare l'insidioso pallone, poi tocca [illegible] Acerbis rilanciarlo lontano.

Alla ripresa del gioco, il Monza schiera Acanfora al posto di Pallavicini. Al 51' [illegible] prima segnatura. Ha la palla Massaro, su di lui si porta Citterio che ha la meglio. Parte da metà campo, sulla fascia sinistra, un rapido scambio [illegible] Greco, poi Citterio a tre metri dalla porta fa partire un tiro che Garlaschelli, con un tocco, devia in rete. Reagiscono i locali e dopo appena cinque minuti annullano lo svantaggio con Massaro, che conclude in rete un cross di Ferrari servito da Acanfora.

Al 60' l'arbitro indica [illegible] via degli spogliatoi per Spinozzi, già ammonito quattro minuti prima per un altro fallo ai danni di Monelli.

La partita si fa nervosa. La Lazio stenta a tenere il ritmo dei brianzoli, i quali però si vedono nuovamente superati [illegible] 79' in seguito a un discusso rigore (mani [illegible] Stanzione?) trasformato da Chiodi. All'83' Moscatelli accusa un dolore alla gamba sinistra: si dice per un sasso lanciato da uno spettatore, fatto sta che deve essere trasportato fuori campo in barella: lo sostituisce Nardin.

All'88' c'è un atterramento in area di Monelli, i monzesi reclamano il rigore, [illegible] l'arbitro non [illegible] concede. Un minuto dopo a [illegible] atterrato in [illegible] è Massaro. Questa volta l'arbitro indica il disco degli undici metri: tira Acanfora e di nuovo il punteggio è [illegible] parità.

Giancarlo Nava

Monza: Marconcini; [illegible]te, Viganò; Acerbis (55' Giusto), Stanzione, Pallavicini ([illegible] Acanfora); Massaro, Maselli, Monelli, Ronco, Ferrari.

Lazio: Moscatelli (83' Nardin); Spinozzi, Citterio; Perrone, Poschesci, Mastropasqua; Garlaschelli (69' Pighin), Sanguin, Chiodi, Bigon, Greco.

Reti: 52' Garlaschelli, [illegible] Massaro, 80' Chiodi su rigore, 90' Acanfora su rigore.

Il «giallo» del dolore lamentato da Moscatelli: più probabile una tendinite acuta che [illegible] lesione provocata [illegible] un [illegible] (che nessuno ha trovato) - Negli spogliatoi comunque i dubbi non [illegible] stati chiariti

[illegible] — L'arbitro torinese Patrello ha appena fischiato la fine dell'incontro che dagli spalti è [illegible] grido solo: «Ladri, ladri!».

Ma Castagner [illegible] è di questo avviso. «La partita è giusta, semmai [illegible] il rimpianto per come abbiamo subito il secondo gol».

E l'incontro? «Scorbutico. Ho trovato un Monza completamente diverso da come me lo aspettavo».

Un giudizio su Monelli? «Un ragazzo che ci sa fare... anche nel simulare».

Castagner domenica avrà seri problemi [illegible] formazione. Ieri ha perso tre giocatori: Spinozzi e Poschesci, che saranno squalificati, e Moscatelli che ha avuto lo stacco [illegible] [illegible] tendine alla gamba sinistra per cui dovrà essere sottoposto a intervento chirurgico.

E' stato un sasso? Castagner non conferma [illegible] smentisce. Riferisce soltanto le parole del portiere: «Ho sentito [illegible] [illegible] sasso e un gran dolore alla gamba». *I giocatori si sono dati subito da fare, ma sassi sul terreno [illegible] gioco non ne sono stati trovati.*

Soddisfatto Giorgis. «Soprattutto per la squadra, per come ha giocato, [illegible] però per il risultato. Abbiamo ritrovato il morale e la voglia di combattere, adesso [illegible] insistere. Il Monza sta [illegible] rinascere».

Stanzione giura di [illegible] avere toccato il pallone con le mani: «E' stato un rigore assurdo». *Sulla massima punizione a favore della Lazio ci sono molte perplessità. Lo stesso guardalinee ha segnalato il fuorigioco di Garlaschelli, ma l'arbitro non ha visto o non ha voluto vedere la segnalazione del collaboratore.*

Deciso a questo riguardo il parere di Sacchelo: «La prima rete dei laziali [illegible] in fuorigioco».

[illegible] *dopo [illegible] 17, l'arbitro lascia gli spogliatoi. E l'episodio del sasso?* «Non ho visto [illegible] sl», *ci risponde col sorriso sulle labbra. L'ipotesi più verosimile è che Moscatelli abbia lamentato [illegible] tendinite acuta, non di origine traumatica: [illegible] non frequentissimo, ma nemmeno troppo r[illegible] per atleti impegnati in attività agonistiche.*

g. n.

A Varese [illegible] è rivista la potenza della [illegible]

VARESE — Due grosse ingenuità difensive, proprio [illegible]'inizio dell'incontro, spianano la strada alla [illegible] che finisce per trionfare a Varese. Al 2', su un pallone non più pericoloso di altri, Rigamonti, portiere del Varese, respinge debolmente [illegible] pugno e lascia a terra: la palla va a finire sui piedi [illegible] Giani il quale è veloce e preciso a sistemare la sfera in rete.

Due minuti più tardi la [illegible] è lesta a colpire gli avversari che si erano gettati disordinatamente in avanti [illegible] un contropiede degli spallini. Il Varese tenta di applicare [illegible] tattica del fuorigioco: purtroppo [illegible] stopper Arrighi non segue i compagni di linea che avanzano e per Castronaro è un gioco [illegible] ragazzi fuggire isolato sul lungo lancio di Rampanti, superare in uscita Rigamonti e realizzare a porta vuota.

[illegible] Varese nella ripresa attacca disordinatamente. Il premio al suo «pressing» viene al 57', quando Di Giovanni sfrutta fortunosamente un rimpallo (respinta [illegible] Miele) per realizzare il gol dell'1-2. Ma al 78', sfruttando un contropiede l'ennesimo lancio [illegible] Rampanti, Giani realizzerà senza difficoltà il 3-1.

Due gol del Palermo al derelitto Vicenza

PALERMO — Resurrezione definitiva di Calloni dopo preoccupanti astinenze, [illegible]collo del Palermo [illegible] tunnel buio [illegible] fine classifica: Questa la sintesi di una vittoria [illegible] Vicenza, illustrata esemplarmente [illegible] due reti perentorie, sebbene a lungo inseguite.

La squadra di Veneranda è apparsa ben oleata, duttile [illegible] tutti i reparti, [illegible] geometrie orgogliose e concrete. Il Vicenza ha invece espresso un assieme intimidito, un tutt'uno di arroccamenti sterili e miopie [illegible] fase offensiva.

I rosanero, cominciano subito con sinfonie autorevole, con «assoli» pregevoli di Montesano per Calloni. L'attaccante rosanero anticipa la buona vena odierna [illegible] 24', su [illegible] «cross» teso dalla destra di Bencina: blocca la palla di petto a pochi passi dal portiere e non insacca per un pelo.

Al [illegible]' [illegible] luce il tandem Pagliari-Briaschi, con [illegible] conclusione [illegible] quest'ultimo a lambire [illegible] poco il palo alla destra di Oddi, per una delle poche azioni lucide della formazione di Viciani.

La fittissima trama difensiva degli ospiti si sfalda al [illegible]': Vailati esce da una confusa mischia a metà campo con [illegible] tiro centrale, [illegible] palla sguscia dalla presa di Bianchi e con beffarda lentezza supera la linea bianca.

Al 70' Calloni «superstar» svetta superbo [illegible] [illegible] su traversone di Bencina e inchioda il pallone [illegible] sicurezza. I tifosi sono sembrati finalmente soddisfatti, hanno applaudito a lungo i propri beniamini. Note amarissime invece per il Vicenza, che se continua di questo passo è destinato alla C.

s. r.

Palermo: *Oddi; Vailati, Arcoleo(?); Bencina, [illegible] Cicco [illegible] Iozzia), Silipo; Borsellino (70' Volpecina), De Stefanis, Calloni, Lopez, Montesano.*

L. Vicenza: *Bianchi; Bombardi, Catellani (20' Bottaro), Zucchini, Leonarduzzi, Erba; Sandreani, Tosetto, Pagliari, Briaschi, Zanini (67' Vacheppi).*

Arbitro. D'Elia.

Reti: 63' [illegible] 70' Calloni.

Pisa [illegible] Catania 0

PISA — Di fronte ad un Catania che l'allenatore Mazzetti [illegible] disposto a bunker i [illegible] pisani hanno creato non meno [illegible] dieci palle-gol prima di trovare lo spiraglio giusto per mettere a segno [illegible] rete e quindi spianare la strada ad un successo più ampio (2 a 0: reti di Chierico al 71' e di Viganò al 74'). La vittoria odierna consente al Pisa [illegible] risalire [illegible] le posizioni [illegible] vertice alla vigilia di [illegible] duplice confronto (Lazio e Milan) che dovrà chiarire [illegible] il sono le reali possibilità del Pisa nel campionato.

Il [illegible] ha avuto l'occasione di accorciare le distanze allo scadere dell'incontro: [illegible] le ha infatti [illegible] un rigore. Ma il tiro di Piga è stato parato con grande sicurezza [illegible] Buso

Pescara 0 Atalanta 1

PESCARA — [illegible] Bernardi torna cannoniere e condanna il Pescara alla prima sconfitta interna della stagione. L'attaccante dell'Atalanta con un gol di rapina ha deciso infatti all'«Adriatico» le sorti di [illegible] partita [illegible] [illegible] anche se tecnicamente abbastanza povera di spunti di rilievo. Il gol-partita [illegible] 21': l'ha propiziato [illegible] [illegible] di Caputi, poi il cross nel mucchio e lo [illegible] vincente di De Bernardi che brucia Piagnerelli infilando[illegible] due metri.

La reazione del Pescara è immediata e vibrante: praticamente un pressing che andrà avanti fino [illegible] fine senza però risultati concreti. Il pacchetto difensivo [illegible] bergamaschi, impostato su Vavassori invalicabile, regge l'urto con disinvoltura.

Cesena 2 Rimini [illegible]

CESENA — Un derby alla romagnola quello fra Cesena e Rimini, giocato con cuore e grinta. Veemente inizio del Cesena che, perse alcune occasioni per un soffio, ha poi diminuito il ritmo consentendo ai riminesi [illegible] affacciarsi all'attacco [illegible] cio per merito di Chiarugi con lunghi lanci smarcanti.

Le reti: al 41' mischia [illegible] area riminese, seguente punizione [illegible] Lucchi, e gol di [illegible]; al 46' cross di Piraccini per Gorini che raccogliendo al volo ha indirizzato in rete; al [illegible] Oddi ha [illegible] Chiarugi in area, ha battuto il rigore Parlanti spia[illegible]o nettamente Recchi; all'81' ancora penalty per gli ospiti (sempre Chiarugi atterrato da Oddi) e questa volta ha segnato Pilardi

Nell'ultima giornata di Davis (a risultato scontato) vince Barazzutti e perde Ocleppo: 4-1

Ai giocatori cechi solo gloria, niente soldi

Panatta fa autocritica ma accusa il «furto»

«Nel 3° set ho sbagliato a non liquidare Smid»

DAL NOSTRO INVIATO

PRAGA — Terza sconfitta consecutiva in finale da gestire ed amministrare da parte della squadra azzurra: dopo l'Australia e gli Stati Uniti, è stata fatale anche la Cecoslovacchia. A Sydney eravamo rimasti in gara sino all'ultimo giorno. A San Francisco e a Praga la Coppa era già stata assegnata dopo il match di doppio. [illegible] fra i due «cappotti» di Davis dopo il 3-0 gli ultimi due singolari [illegible] hanno valore se non statistico) c'è una bella differenza.

Contro gli Usa furono tre sconfitte in tre set, a dimostrazione di una enorme disparità di forze, almeno su quella superficie indoor, qui è stato diverso. Dei tre match, due si sono decisi solo al decimo gioco del quinto set, un divario determinato da quattro palle favorevoli ai padroni di casa e negative agli azzurri, sempre dopo oltre tre ore di lotta apertissima.

[illegible] considerazione sposata in pieno dal presidente federale Galgani, dal capitano non giocatore Crotta e da Panatta, che fra singolare e doppio è rimasto in campo quasi sette ore senza riuscire a vincere una sola volta, anche se nella mischia ha gettato ogni più riposta energia.

«Qui si esce a [illegible] alta — dice Galgani — non è lo stesso risultato dello scorso anno. Non sono mai stato ottimista, certo speravo di non trovarmi 3-0 dopo la seconda giornata. Il fattore campo è stato determinante, a Roma avremmo vinto noi per 3-2, escludendo i [illegible] golpi di Lendl. Quelli non si vincono più nemmeno in capo al mondo».

Aggiunge Crotta: «A San Francisco, Panatta era in condizioni peggiori. Qui ha retto benissimo oltre tre ore di gioco sia in singolare che in doppio, non ha perso per cattiva condizione. Poi bisogna sempre fare distinzione sulla preparazione in base al campo in cui si gioca. Sul "suprême" servono scatto e ripetizione e potenza, sulla terra rossa si scivola, c'è più scioltezza e più necessità di fondo e continuità. Logico che la preparazione sia diversa».

Anche Panatta è pienamente d'accordo: «Stavo molto meglio qui che non negli Stati Uniti. Contro Smid ho sbagliato solo a non saltargli definitivamente addosso nel terzo set. Purtroppo mi sono un po' rilassato e nel quinto set ha deciso la bagarre. Fisicamente ora sto senz'altro meglio di quanto non stavo due o tre anni fa». E proprio forte di questa sua seconda giovinezza Panatta si [illegible] scappare la grande promessa: «Se arriviamo alla finale il prossimo anno, rivinciamo la Davis. A Roma battiamo anche gli Stati Uniti oltre alla Cecoslovacchia, ma solo per l'aiuto che ci dà il pubblico, non certo per i furti dei giudici come è avvenuto qui. A Roma ormai non si ruba più una palla da diversi anni».

Furti, una parola troppo ricorrente nel tennis, soprattutto in Davis. Come porvi rimedio? Dice Galgani: «Alla prossima assemblea della Coppa Davis proporremo che anche l'arbitro di sedia sia neutrale. Qui è stata scandalosa soprattutto la prima giornata, specie con il giudice di sedia di Panatta-Smid. [illegible] tanta la loro voglia di vincere che si [illegible] comportati male, a mio avviso, senza motivo. Avrebbero vinto lo stesso. Invece ci hanno fornito un comodo alibi. Il giudice arbitro inglese Derek Harding, a mio avviso, si è comportato bene e con coraggio, fin dove poteva vedere. Nel doppio ha anche ammonito Lendl e Smid minacciando di penalizzarli se continuavano ad aizzare il pubblico».

Anche Crotta e Panatta ribadiscono che il doppio lo si è perso per colpa nostra. Non certo [illegible] condizioni ambientali. Ma in tema di arbitraggi in Davis, Panatta ha un'opinione molto interessante: «L'attuale ruolo e scelta dei giudici arbitri sono assurdi. Gente vecchia, magari miope, costretta a giudicare ciò che spesso non riesce a vedere più [illegible] la migliore predisposizione».

«Secondo me — continua Panatta — il giudice arbitro dovrebbe fare anche da arbitro di sedia e dovrebbe essere un ex giocatore dei più grandi. Come Hoad, Santana, Pietrangeli. In posizione ideale e con la loro personalità ed esperienza di furti ne avverrebbero molto pochi ed anche noi giocatori ci comporteremmo meglio nei loro confronti, li rispetteremmo molto di più. Arrivo a dire che qui a Praga avrei preferito come giudice di sedia lo stesso Kodes piuttosto che quel verme di Antonin Bubenik. Certo però che alla Sportovni Hala non si giocava come in un convento di orsoline in nessuna delle tre giornate».

Ma Panatta ha qualcosa da rimproverarsi per questa Davis? «Lo ripeto — ammette Adriano — ancora mi rammarico per [illegible] avere avuto un pizzico di determinazione in più nel terzo set contro Smid, nel doppio, invece, è stato determinante il mal di schiena che ha colpito Bertolucci dopo il riposo. Poi nel quinto set, loro hanno vinto per avere avuto con Lendl la capacità di trovare un paio di risposte vincenti al momento decisivo».

Rino Cacioppo

Si è rischiato di finire anzitempo

Peripezie del notaio romano

PRAGA — Ultimo retroscena sul caso di Massimo [illegible], notaio in Roma, [illegible] anni. Il tifoso italiano, fratello del deputato del pci [illegible]no Barca, fermato venerdì ed allontanato dallo stadio e picchiato dalla polizia nel [illegible] [illegible] quinto set fra Panatta e Smid. Sospeso il match, il presidente Galgani [illegible] detto ben chiaro: «O tornano sugli spalti i tifosi italiani portati via o non si riprende a giocare».

Dramma fra i responsabili del servizio d'ordine. Il Barca e l'altro tifoso rimasto senza nome, erano stati portati fuori dallo stadio e [illegible]lati [illegible], seppure malconcio il primo. Come rintracciarlo? Poliziotti a frotte nella [illegible]. Per fortuna il Barca era rimasto nei pressi aspettando che uscissero moglie e figlia rimaste piangenti sugli spalti. Alla fine l'hanno trovato ed invitato a rientrare. Il Barca temeva altre percosse. Poi, saputo il perché ha detto: «[illegible] male che mi hanno trovato, se no la Davis finiva il primo giorno». r. c.

Praga. Smid, il capitano Bolardi e Lendl festeggiano la conquista della famosa «insalatiera»

Mentre Ocleppo cede a Lendl

Barazzutti ha colto il punto della bandiera

DAL NOSTRO INVIATO

PRAGA — *Sul 3-0, a Coppa Davis assegnata, anche i cecoslovacchi ed il giudice arbitro inglese Derek Harding accettano la proposta italiana, ideata da Nicola Pietrangeli, di giocare gli ultimi due singolari al limite dei tre set.*

Bolardi si è detto d'accordo ed ha pure accettato la sostituzione da parte italiana di Panatta, affaticato e dolorante ad una spalla, con Ocleppo per il match di chiusura contro Lendl.

Era così Barazzutti a inaugurare la giornata di chiusura. E si dimostrava ancora una volta combattente di razza. [illegible] in una partita un po' svuotata di interesse. Ma con il suo impegno riusciva ad evitare il cappotto alla squadra azzurra conquistando il punto della bandiera. Corrado perdeva il primo set al nono gioco, dopo una [illegible] di tre break consecutivi che lo facevano spazientire perché non riusciva a trovare il passante.

Poi, dal secondo set, la partita cambiava. Barazzutti rispondeva bene, serviva al meglio, giocava molto bene in difesa e registrava validamente il [illegible] passante, che finiva per domare le velleità di uno Smid un po' scarico dopo la conquista della [illegible]. Il secondo set lo decideva un break nell'ottavo gioco, e nel terzo Barazzutti vinceva alla grande strappando la battuta all'avversario nel terzo e nell'ottavo gioco.

A chiusura di giornata, Ocleppo faceva il suo esordio in finale di Davis. Compito proibitivo contro un Lendl che non concedeva nulla, nonostante Ocleppo si sia difeso con grande coraggio, mettendo in mostra un servizio molto valido, ed una gran voglia di fare bene. Ma contro Lendl la vita è ormai dura per tutti. E' finita così con un duplice 6-3 in circa un'ora r. c.

Per la Davis '81 azzurri in marzo contro gli inglesi

Nella Coppa Davis 1981 la squadra azzurra inizierà il suo cammino la prima settimana di marzo a Brighton contro l'Inghilterra; in [illegible] di [illegible] il secondo impegno e per la metà di luglio, dopo il torneo di Wimbledon, contro la Nuova Zelanda in trasferta, ma sono in corso trattative per l'inversione del campo.

L'ipotesi di una finale contro gli Stati Uniti da giocare a Roma (contro qualsiasi avversario gli azzurri giocheranno per la prima volta la finale in casa) non è poi così impossibile. Gli azzurri prepareranno il primo impegno [illegible] l'Inghilterra disputando due esibizioni ad otto da giocarsi a Genova e Torino a fine febbraio. Da martedì a giovedì al Palasport di Genova si giocherà il memorial Bitti Bergamo, poi il gruppo si trasferirà al palasport di Torino dove si giocherà da venerdì a domenica. r. c.

A Smid e Lendl i guadagni arriveranno dai tornei - Brutta pagina alla premiazione: non partecipano il presidente Galgani e i nostri giocatori, ad eccezione del capitano Crotta e di Ocleppo

DAL NOSTRO INVIATO

PRAGA — *Vincono la Coppa Davis e si accontentano [illegible] [illegible] gloria. Sono professionisti a tempo pieno per tutto l'anno, gli assi dello sport cecoslovacco. Una [illegible] che non hanno [illegible] avuto i più forti calciatori né gli hockeysti, i due sport più popolari della Cecoslovacchia, ma quando giocano in Coppa Davis tornano puri dilettanti. Per giocare qui a Praga la finale e vincerla hanno ricevuto un semplice rimborso spese.*

Ben diversa la situazione italiana. Se avessero vinto la Coppa Davis, Panatta e compagni avrebbero incassato 25 milioni a testa, compresa la riserva Ocleppo. Sconfitti, devono accontentarsi di [illegible] milioni di lire a testa. In totale la Davis 1980 ha fruttato a ciascun [illegible] 32 milioni (in particolare, è con la Svizzera, e con la Svezia e [illegible] l'Australia).

Prima della finale i giocatori cecoslovacchi non hanno avuto alcuna promessa di premio o riconoscimento. E finora nulla è cambiato. L'unico riconoscimento ufficiale per la vittoria è stato l'invito a pranzo a casa del primo ministro Lubomir Strougal ieri, e il pranzo domenicale con il capitano non giocatore Antonin Bolardi. «E' stato un grandissimo onore per me — *dice Bolardi* — [illegible] soddisfazione enorme. Il miglior premio». *E per i giocatori?* «Da noi non si usa come da voi in Italia. Da noi non ci sono molti soldi ed i giocatori potendo giocare all'estero [illegible] già molto ricchi, dei privilegiati. Ciononostante, la vittoria della Coppa Davis ha avuto per noi riflessi molto importanti, è motivo di grande prestigio per tutta la Cecoslovacchia è di essere stato il primo paese dell'Est a vincerla. Ed i giocatori che hanno contribuito all'impresa — *continua Bolardi* — da Lendl a Smid, da Kodes a Slozil, ne sentiranno i benefici ed i vantaggi per tutta la loro vita. Hanno in pratica un futuro assicurato, con innumerevoli privilegi. Primo fra tutti quello di poter partire di [illegible], appena finita la Davis, per giocare altri tornei in giro per il mondo».

Ma è fuor di dubbio che il fatto di avere conquistato la Coppa Davis come primo paese dell'Est aprirà in un prossimo futuro un riconoscimento ufficiale da parte del governo di Praga. Per Kodes è il coronamento di una grande carriera che lo ha visto nell'élite mondiale fin dall'inizio degli Anni Settanta, vincitore anche a Wimbledon.

Per Lendl è la consacrazione a grande campione. Chiude da mattatore questa Davis, imbattuto in finale, sia come singolarista che come doppista. Il suo più grosso exploit lo ha realizzato in Argentina battendo Vilas e Clerc a casa loro. Ora festeggia la grande vittoria in Davis in divisa da militare di leva. E' sotto le armi dall'1 dicembre; una possibilità che gli capiterà di rado, impegnato come sarà a correre da un torneo all'altro. «E' stato il mio primo sogno — *afferma* — da quando mio padre e mia madre mi hanno insegnato i primi rudimenti del tennis, quello di vincere la Davis. Sono contento per me e per la Cecoslovacchia. Per ora è la vittoria più importante della mia carriera. Sono veramente felice».

E quando il presidente della Federazione internazionale, il francese Chatrier, ha ri[illegible] la famosa insalatiera d'argento nelle mani di Bolardi, la commozione era generale, mentre il pubblico non si stancava di applaudire. La festa è stata però rovinata dal comportamento della squadra azzurra, che ha inteso «vendicarsi» dei soprusi dei giudici di linea snobbando la cerimonia della premiazione. Così in campo [illegible] entrati solo Vittorio Crotta e Gianni Ocleppo. Erano assenti Panatta, Bertolucci e Barazzutti, oltre al presidente Galgani che si era fatto rappresentare dal suo vice Paolo Francia. Un gesto che non ci fa davvero onore. E le colpe, questa volta, sono soprattutto dei dirigenti s. je.

Correre per la vita

«In 30 città si sono svolte — avversate molto dal maltempo — corse non competitive aperte a tutti (organizzate dalla Fidal) con sottoscrizione volontaria a favore dei terremotati. A Roma il folto gruppo dei partecipanti [illegible] guidato da Mennea, dal presidente della Fidal Nebiolo, da Damilano e dall'attore Gemma (nella telefoto) ed è stato salutato all'arrivo in piazza S. Pietro dal Papa. A Torino in testa ai [illegible] partecipanti (si sono raccolti oltre 3 milioni) l'olimpionico Livio Berruti.

Rugby: 8ª giornata di campionato

La Sanson e L'Aquila sempre al comando

ROMA — Risultati dell'ottava giornata del campionato italiano di rugby, serie A:

A Treviso: Petrarca batte Benetton 16-6; a Brescia: Sanson batte [illegible] 18-7; a Frascati: Tuttopanelle batte Mas-Milano 10-3; a Livorno: Bandridge e Parma 10-10; a Roma: Jaffa batte Amatori 6-0; a San Donà: L'Aquila batte Fracasso 23-6.

Classifica: Sanson e L'Aquila 16 punti; Petrarca 13; Bandridge 10; Benetton [illegible], Fracasso e Tuttopanelle 8; Parma 7; Mas-Milano, Amatori e Jaffa 3; Gelsee 2

Promozione: per Trecate, Ivrea, Seo Borgaro [illegible] Alpignano [illegible] pareggi

Presunzione del Trecate punita dall'Oleggio (1-1)

[illegible] — Gli errori si pagano e la presunzione [illegible] Trecate, nel derby «novarese» [illegible] l'Oleggio, è stata pu[illegible] con [illegible] Perego [illegible] a tre minuti d[illegible] conclusione, con un imprendibile fendente, ha riportato in parità (1-1) le sorti della [illegible]. Ma [illegible] a quel momento la capolista aveva [illegible] di [illegible] senza grande fat[illegible] il secondo successo in trasferta. Con una azzeccata tattica, l'undici di Quaglino [illegible] puntellato [illegible] grosse difficoltà [illegible] iniziali [illegible] Oleggio che, sospinto [illegible] vento impetuoso, aveva per gran [illegible] del tempo costretto gli ospiti nella propria metà campo. Poi, all'inizio della ripresa, il Trecate [illegible] primo affondo andava in vantaggio [illegible] sciabolata di Costa, che [illegible] giravolta centrava l'angolino [illegible] destra di Tettoni.

A questo punto il gioco per [illegible] fatto: a centrocampo il motorino Zaffani, il [illegible] Ogliaro e il guizzante Ticozzelli [illegible] padrone e ad arginare le loro incursioni, tra i padroni di casa, vi era solo l'ex di turno, quel Colma [illegible] tentava invano [illegible] ricucire il gioco degli arancioni.

A metà ripresa, invece di spingere ulteriormente il piede sull'acceleratore e di rimpinguare il bottino, il Trecate, [illegible] dalla sua aveva taglienti folate di vento, ottenuto il vantaggio si [illegible] a «gelare» la partita.

Così l'Oleggio, quas[illegible]insperatamente, trovava spazio [illegible] quarto d'ora finale per arruffate trame offensive e, nonostante il divario tecnico, si affacciava sempre più minaccioso in area avversaria cogliendo a tre minuti dal termine con Perego il frutto dei suoi attacchi.

Turbinosi refoli [illegible] tutta [illegible] partita hanno impresso [illegible] pallone traiettorie ingannatrici, facen[illegible] saltare i più elementari [illegible] e diluendo [illegible] il contagocce [illegible] emozioni per il folto pubblico. La prima azione [illegible] gol è [illegible] venuta solo al 15' con un tiro di Cucchi.

Al 33' è [illegible] volta dei bianc[illegible] a far[illegible] tra le maglie della difesa avversaria e Tarletti è stato costretto a fermare il [illegible] al limite [illegible] [illegible]dici metri: [illegible] conseguente punizione di Gavinelli è finita sulla barriera.

L'avvio della ripr[illegible] [illegible] tutto del Trecate che al [illegible]' con Costa è passato in vantaggio, [illegible] obligando l'Oleggio a un e[illegible] recupero. Quando già [illegible] ospiti sembravano sicuri del [illegible]. Cucchi, a tre minuti dal termine, dopo aver sprecato [illegible] palo di occasioni si riscattava fornendo a Perego un prezioso «assist» che la mezzala a un passo da Ferrarotti trasformava nel punto [illegible] pareggio.

Roberto Eynard

Oleggio: Tettoni; Mucchietto, Tarletti; Carnevali, Fugirai, Blundo (75' Fortuina); Cattaneo, Colma, Abbagliato, Perego, Cucchi.

[illegible]: Ferrarotti; Marini, Tarchetti; Zaffani, Toninelli, Gavinelli, Ticozzelli; Ogliaro, Costa (83' Loddo); Pezzi, Rolfo.

Arbitro: Minchini.

Marcatori: 47' Costa (T); 87' Perego (O).

Gozzano - Grignasco 1-0

[illegible] — Con [illegible] splendido gol di Giorcelli, il Gozzano ha superato il Grignasco imponendosi in [illegible] p[illegible]ita nervosa. Il gol della vittoria [illegible] segnato al 65' con un diagonale di [illegible] che, servito da Guglielminetti, batte[illegible] Bertona. Il Gozzano sbagliava quindi un rigore al 78' (fallo di Santin su Giorcelli) con Guglielminetti che tirava dal dischetto sul portiere.

Gozzano: [illegible]; Zanuto, [illegible]; Paccagnan; Colombo, Pignato; Marcoletti (58' Albino). Zappalla, Passoni, Guglielminetti, Giorcelli.

Grignasco: Bertona; Santin, Cavicchio; Camporini, Moschel, Rodighiero; Toniolo, Marchese, Ferraris (79' Nadalini), Erbella, Garampazzi (46' La Firenze).

Arbitro: Gallo.

Rete: [illegible]' Giorcelli.

Vince il Gravellona

GRAVELLONA — Il Gravellona si è aggiudicato per 2-1 il derby [illegible] il Villadossola. Il Villa è andato in van[illegible] per primo alla mezz'ora con un pallonetto [illegible] Valdo. Al 41' Bonini di testa [illegible] passaggio dell'ottimo Rampi riportava il risultato in parità. Al 77' gol decisivo di Bertaccini che dal limite infilava Polli raccogliendo [illegible] la respinta della difesa.

[illegible] Piaceri; Menzaghi, (85' Borgatta). Quattrone; [illegible], Bertaccini, Cagnoli G.; Rampi, Pellerel, Z[illegible], Aliperti, Bonini.

Villadossola: Polli; Turone, Scesa; Falcone, Girardini, Montanari; Roveretti, Speranza; Meloni (13' Bontola; 65' Donati), Migliorati, Valdo.

Arbitro: [illegible].

[illegible]: [illegible]' Valdo; 41' Bonini; 77' Bertaccini.

M. Campagna-Farese 1-1

TORINO — Giusto pareggio (1-1) nello [illegible] tra le due matricole. Dopo [illegible] primo tempo in bianco i padroni di casa sono andati a segno per primi grazie [illegible] un calcio [illegible] rigore.

Madonna [illegible] Campagna: Cavazzini, Gambacurta, Martinez; Sandretto, Balleslo, Giacoppo; Conte, Tallone, Cappellazzo, [illegible] Bari, Pisano (71' De Fazio).

Farese: Negri, Portigliotti, Nuvolone (88' Antonlazzi); Porzio, Spagnolini, Bresciani; Cucciola, [illegible]e, Cortini, Monti, Mossetti.

Arbitro: Riva.

[illegible]: 59' Sandretto; 77' Mossetti.

Promozione piemontese: risultati e classifiche

GIRONE A

13ª giornata

Gravellona-Villados.	2-1
Borgosesia-Castellet.	1-1
M. Campagna-Farese	1-1
Cossatese-Ivrea	1-1
Oleggio-Trecate	1-1
Pont Donnas-Crescent.	1-1
Gozzano-Grignasco	1-0
Verbania-Meina	1-0

Classifica

	P.ti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Trecate	21	13	8	5	0	22	6
Ivrea	18	13	6	6	1	25	11
Verbania	17	13	5	7	1	16	7
Borgoses.	16	13	6	4	3	14	12
Cossatese	15	12	6	3	3	14	11
Grignasco	14	12	5	4	3	15	12
Gozzano	10	13	[illegible]	4	[illegible]	11	5
Gravellona	12	13	5	2	6	20	17
Castellet.	13	13	3	7	3	12	11
Meina	12	13	3	6	4	13	12
M. Camp.	11	13	3	5	5	11	19
Oleggio	9	13	1	7	5	8	16
V. Villad.	9	13	3	3	7	17	25
Farese	7	13	1	5	7	10	20
P. Donnas	7	13	2	3	8	8	23
Crescentino	6	12	1	4	7	9	17

Gozzano penalizzato di 4 punti

PROSSIMO TURNO (14ª giornata, domenica 14 dicembre, ore 14,30): Ivrea-Gravellona; Castellettese - Pont Donnas; M. Campagna - Cossatese; Farese - Oleggio; Trecate - Crescentino; Verbania - Borgosesia; Grignasco - Meina; V. Villadossola - Gozzano.

Girone A

Marcatori

OTTO RETI: Marchesi (Grignasco); Campofredano (Ivrea). SEI RETI: Costa (Trecate); Scala (Castellettese); [illegible] (Gravellona); Giuliano (Cossatese); Conte (M. Campagna) e Maloni (V. Villadossola). CINQUE RETI: Gambero (Ivrea); Rey (Ivrea); Zaffani e Rolfo (Trecate); Valdo (V. Villadossola). QUATTRO RETI: Caviglia (Borgosesia); Zardi (Gravellona); Pellegrini (Verbania); Sansoè (Ivrea); Marangon (Borgosesia) e Perego (Oleggio).

Girone B

Marcatori

NOVE RETI: Buscaglia (Cheraschese). OTTO RETI: Pastore (Cuneo). SETTE RETI: Modenese (Alpignano); Origlia (Fossanese). SEI RETI: Gobetti (Cheraschese); Regazzon (Busca) Alessi e Pozza (Pertusa); Zanotti (Novese). CINQUE RETI: Magni (Boschese); Rinaldi (Saluzzo); Girardi (Alpignano); Triveri (Seo Borgaro); Uderici (Acqui); Talarico (Novese) e Fontana (Carassonese). QUATTRO RETI: Lo [illegible] (Seo Borgaro); La Porta (Carassonese) e Abbate (Grugliasco).

[illegible]

13ª giornata

Novese-Acqui	2-0
Savigliano-Alpignano	1-1
Calasse-Fossanese	1-2
Cuneo-Cheraschese	1-3
Carassone-Boschese	1-4
Seo Borgaro-Bacigalupo	0-0
Grugliasco-Saluzzo	1-0
Pertusa-Busca	1-1

Classifica

	P.ti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
S. Borgaro	19	13	6	7	0	21	8
Alpignano	19	13	7	5	1	19	10
Cherasch.	18	13	8	2	3	27	15
Fossanese	18	13	7	4	2	17	11
Novese	17	12	6	5	1	19	8
Acqui	16	13	7	2	4	26	12
Cuneo	15	13	4	7	2	19	9
Carasson.	15	13	6	3	4	17	20
Busca	13	13	3	7	3	11	11
Savigllan.	11	13	3	5	5	7	8
Saluzzo	10	12	3	4	5	10	10
Grugliasco	9	13	3	3	7	13	20
Boschese	9	13	3	3	7	11	27
Pertusa	8	13	3	2	8	15	30
Calasse	6	13	2	2	9	11	30
Bacigalupo	3	13	0	3	10	4	32

PROSSIMO TURNO (14ª giornata, domenica 14 dicembre, ore 14,30): Boschese - Novese; Alpignano - Carassonese; Acqui - Calasse; Cheraschese - Busca; Fossanese - Grugliasco; Bacigalupo - Saviglianese; Saluzzo - Pertusa; Cuneo - Seo Borgaro.

La fortuna (ancora) assiste l'Ivrea: 1 [illegible] 1 col Cossato

COSSATO — L'Ivrea è una squadra fortunata: per la seconda volta [illegible] ha rimediato un pareggio (1-1) in trasferta. [illegible] l'aiuto, appunto, della «dea bendata»: domenica scorsa a Fara ha pareggiato a tempo ormai scaduto e [illegible], con la Cossatese, [illegible] la sconfitta per un palo: grazie a [illegible] di B[illegible] (Cossatese) che, sull'uno a uno, ha fallito un rigore.

Nel primo tempo le due squadre si sono equivalse. Gli ospiti sono secondi in classifica, con [illegible] punti di vantaggio sugli azzurri, che però sono stati privati a tavolino [illegible] una vittoria ottenuta sul campo.

Nella ripresa la Cossatese ha [illegible] il ritmo di gioco, ma sono stati gli [illegible] ad andare in vantaggio al 9' con Campofredano. Pochi minuti dopo Bercellino ha effettuato due sostituzioni, a brevissima distanza [illegible] tempo l'una dall'altra: Galante ha rilevato B[illegible] e Giuliano ha ceduto il posto a Orsini. La seconda mossa si è rivelata [illegible]: Orsini ha [illegible] segnato la [illegible] del pareggio al 59'. [illegible] in un'altra [illegible] il giocatore è [illegible] a segno pochi minuti dopo essere sc[illegible] in campo in sostituzione di un compagno di squadra.

Al 61' Galante è stato atterrato in area. L'arbitro Palladino, [illegible] alla mezz'ora del [illegible] tempo [illegible] lasciato [illegible] un analogo fallaccio su [illegible], [illegible] senza [illegible] il dischetto, Bordetto ha ingannato il portiere [illegible], che si è [illegible] dalla parte opposta, ma il pallone è [illegible] respinto dall'incrocio [illegible].

p. m.

Cossatese: Girardi; Bucino P., Ramella; Piva, De Girardi, Bernardi, Sarasso, Bordetto, Lobia, Beccaria, (58' Galante), Giuliano (54' Orsini).

Ivrea: Berto; Stralto, Lancione, (59' Avere); Marolo, Feder, Camperrie, Lago, Centola, Gam[illegible], Campofredano, Rey (88' Soncin).

[illegible]: 54' Campofredano; [illegible]' Orsini.

Arbitro: Palladino.

Donnas-Crescentino 1-1

DONNAS — Quando sembrava ormai [illegible] quella che sarebbe stata [illegible] quarta sconfitta consecutiva del Pont Donnas, a due minuti dal termine Miceli inventava la palla che pareggiava il gol crescentinese realizzato nel primo tempo. Un giusto risultato per una partita condizionata [illegible] forte vento.

Pont Donnas: [illegible]. Martinelli; Salemme, Losano; G. Martinelli, Pinarello, Recchia, Sauro, Orsini, Cerello, Miceli, Jans.

Crescentino: [illegible]; Favaglione, Zorz; Chiò, Santin, Peruzzo; Tommasone, Vercellotti, Scaramuzzi, Rosas, Regbani (83' Marone).

Arbitro: Aceti.

Reti: 43' Scaramuzzi 88' Miceli.

Pareggia il Borgosesia

[illegible] — Sagra degli errori tra i granata di Clemente e gli azzurri ticinesi [illegible] partita (1-1 il risultato finale) che disputatasi in un freddo polare, [illegible] l'infrizzito pubblico.

Borgosesia: Lazzarini; Costenaro, Romanello; Marangon, Motta, Onor; [illegible], Cattaneo, Caviglia, Marola, Ferraretto.

Castellettese: Carlottini; Rosa, Zangari; Torsello, Colombo, Frattini; Di Nanni, Mastrolanni, Landini, Capriglio, [illegible].

Marcatori: 43' Marangon (B.), 70' Scala (C.)

Si gioca (ore 15) [illegible] incasso [illegible]

Il comitato regionale piemontese [illegible] Lega calcio, organizza per oggi a Bra, stadio comunale inizio ore 15, [illegible] incontro tra le rappresentative [illegible] Promozione e [illegible] Categoria [illegible] provincia di Torino e Cuneo. [illegible] sarà diretta dall'arbitro torinese Pairetto e l'incasso [illegible] voluto alle popolazioni [illegible]

[illegible] torinese, convocata da Rovida, d.t. della rappresentativa, è formata dai seg[illegible] giocatori: Magnanini e Lisanti (Grugliasco); Riva ed Alessi (Pertusa Combi); Melle, Pasqua, Zanellato, e Giacomelli (Alpignano); Bestoni e Miccoli (Seo Borgaro); Moschini, Ramazzina e Petrillo (Moncalieri); [illegible] (Calasse); Rampanti e Picat Re (V. Favria); Ricciardi e Castagneris (Bacigalupo), Giannetto (Mathi).

Maghi [illegible] splendida forma bloccano l'Alpignano: 1-1

[illegible] PRIVATO

SAVIGLIANO — L'Alpignano [illegible] bloccato [illegible] «maghi», che hanno giocato una partita superba, con grinta e tecnica, senza dubbio il più bell'incontro dei rossoblù dall'inizio del campionato. Dopo i [illegible] di gioco il risultato è [illegible] fissato sull'1-1; [illegible] risultato che [illegible] largamente i ragazzi di Giuseppe [illegible] e lascia con l'amaro in bocca l'undici di Flavio Parola.

Il punto che l'Alpignano si è portato a casa dal «Morino» vale doppio perché anche l'altra capolista, il Seo Borgaro, [illegible] chiuso l'incontro in pari[illegible] con [illegible] «cenerentola» Bacigalupo. Al vertice del girone B, dunque, rimane l'accoppiata [illegible] da quindici giorni domina, indiscussa protagoni[illegible] L'Alpignano [illegible] in campo in scarsa vena, certamente con livelli tecnici di gran lunga inferiori a quelli espressi solo otto giorni [illegible] in [illegible] contro il [illegible]. Forse si è sentita la mancanza di un «motorino» [illegible] Pasqua, o forse era proprio la giornata no che prima o poi tocca a tutte le squadre.

Giuseppe Mosso l'aveva detto chiaro: *«A Savigliano [illegible] dura. Il campo dei "maghi" è difficilmente espugnabile anche per il notevole apporto del tifosi»*. La Saviglianese, priva di Lole Rodorigo, ormai [illegible] a due giornate di squalifica ogniqualvolta scende sul rettangolo di gioco, si è presentata in una formazione nuova che certamente ha dato ragione a mister Flavio Parola. Martini, dopo pochi minuti di gioco, ha preso il posto di Toselli dando una carica consistente al settore mediano. [illegible] Lio, Marzovillo e Gentile sono stati maggiormente seguiti [illegible] compagni e le azioni hanno avuto più organicità.

L'Alpignano ha messo [illegible] costole [illegible] De Lio il volenteroso Melle, ma il saviglianese è riuscito a scappargli più [illegible]. Bello anche il duello tra Santoro e Toselli, mentre [illegible] lavorato all'ombra di Gentile. Sull'altro fronte Martini si è [illegible] in consegna Modenese, Donalisio il veloce Girardi e Vicino il biondo Giacomelli. Beda e Schira hanno giocato liberi galoppando entrambi più del necessario.

Il primo gol arriva al 21', dopo [illegible] minuti [illegible] forcing dell'Alpignano. I «maghi», sbilanciati [illegible] avanti in un contropiede, lasciano fuggire Schira che da molto lontano [illegible] in area; Galvan [illegible], [illegible] respinta è corta: Modenese è il [illegible] lesto di tutti e insacca. [illegible] reazione dei padroni di casa non si fa attendere e il pareggio arriva quattro minuti dopo. Punizione di S[illegible] (senz'altro il migliore in campo) lunga per Vicino [illegible] di [illegible] smarca molto bene De Lio al centro dell'area che, [illegible] testa, [illegible] imparabilmente Camposeo.

Dal 39' [illegible] la Saviglianese costruisce quattro palle gol con Sandri, De Lio, Toselli e Marzovillo. Camposeo fa l'impossibile e salva tre palloni quasi in rete; il quarto, a portiere battuto, viene deviato di testa sulla linea bianca da Melle.

Florenzo Panero

Saviglianese: Galvan; Martini I (46' Martini II), Vicino; Sello, Donalisio, Beda; Toselli, Sandri, De Lio, Marzovillo, Gentile.

Alpignano: Camposeo; Melle, Santoro; La Rosa, Scaduto, Schira; Modenese, Prudenziale, Girardi, Zanellato, Giacomelli.

Reti: 21' Modenese, 24' De Lio.

Arbitro: Vitali.

Calasse-Fossano: 1-2

[illegible]SE — Grande partenza dei locali che dominano il campo per 20', ma passata la sfuriata viene fuori il Fossano; al [illegible]' il centravanti Ori[illegible] entra in area e batte Camposeo. Poco dopo il riposo, al 50' il Fossano raddoppia con [illegible] rete di Torrazza e [illegible] partita è decisa.

Calasse: Camposeo; Pontacolone, Piccirillo (60' Panciera); Perga, Rossatto, Satta; [illegible] (80' Gazzi), La Bella, Cavazzi, Soncin, Cigliano.

Fossanese: Accorsi; Corino, Rotolo; Sanna, Manarini, Lanciano; Garavoglia, Sommaggio, Origlia, Torrazza, Faconini.

Arbitro: Vitali.

Reti: 26' Origlia; [illegible] Torrazza; 81' Cigliano.

[illegible] capolista bloccata (0-0) dal «fanalino» Bacigalupo

BORGARO — I due estremi si toccano e si... annullano. Così il capolista Seo Borgaro non ce [illegible] fa a mettere sotto il fanalino di coda Bacigalupo e [illegible] di un pari (0 a [illegible]. E' stato un incontro scialbo, ma il Seo aveva giocato così [illegible] in [illegible] campionato.

I [illegible] di Secco quindi devono farsi un bel esame [illegible] coscienza perché la [illegible] pro[illegible] è [illegible] lunga e [illegible] per strada punti così importanti potrebbe, a gioco lungo, [illegible] il [illegible] peso. In extremis poi, Losacco ha pure trovato il [illegible] di mandare a lato il rigore-partita e quindi un altro motivo per recriminare.

Il Baci, che ha sostituito l'allenatore De Gregorio con Morbidini, si è confermato squadra ferma-grandi, ed ha [illegible] un altro punto [illegible] tana di una «illustre» (anche Cuneo e Fossanese avevano sofferto le pene dell'inferno per racimolare un punto).

L'episodio-chiave dell'incontro: al 44' della ripresa Castagneris atterrava in area Canizzaro e l'arbitro fischiava il rigore. Tirava dagli undici metri Losacco che mandava clamorosamente a lato.

Alberto Fumi

Seo Borgaro: Righi, Gollessi, Montefameglio, Miccoli, Stermieri, [illegible], [illegible] (63' Venturini); Savio, Triveri, Canizzaro, Losacco.

Bacigalupo: Veresio, Francone, Allero, Ricciardi (65' Marra); Castagneris, Ladisa, Gajeri, Delsorbo, Mele, Nardelli, Piccolsantonio.

Arbitro: Mazza.

[illegible] grande

MONDOVI' — Quasi allo scad[illegible] [illegible] primo tempo gli ospiti [illegible] passati in vantaggio con Magni. Due minuti dopo, al 45', Fontana per la Carassonese veniva irregolarmente fermato in area. Fontana rea[illegible] il rigore.

Nella ripresa la Boschese tornava a segnare al 58' con Panissa e al 63' [illegible] Magni. Al 75' Magni siglava la [illegible] forza rete.

[illegible]: Torregiani; Ottaviani, Fontana; Terreno, Richeri (70' Leuzzi), Cattaneo; La Porta, [illegible], Toniolo, Cirinoione, Caramellino.

Boschese: Cissa; Falcioni, Legnano; Panissa, Fiocca, Allegrone; Lavagno, Pizzo, Magni; Ferraro, Masini.

Arbitro: Cusio.

[illegible]: 43' Magni, 45' Fontana su rigore, 58' Panissa, [illegible] Magni, 75' Magni.

Pubblicità sulle maglie

CUNEO — Da ieri anche le squadre di [illegible] possono [illegible] sponsorizzate: il Comitato regionale le [illegible] autorizzate ad [illegible] sulle [illegible] di gioco [illegible] pubblicitaria.

[illegible] foto, giocatori del Cherasco mostrano il marchio [illegible] d'ora in poi apparirà sulle loro casacche.

Cuneo 1 Cherasco 3

CUNEO — Doveva essere la partita della riscossa e del rilancio per il Cuneo '80, bloccato otto giorni fa dal Bacigalupo. E' stata invece la gara che ha consacrato la Cheraschese come autorevole pretendente al vertice della classifica. I neroblù di Borsellino (ex di turno insieme [illegible] il [illegible] Ventura) [illegible] vinto [illegible] grande, 3-1, dopo un primo [illegible] che [illegible] fatto illudere il Cuneo. I biancorossi di Rinero hanno iniziato abbastanza bene, andando in gol dopo solo 15' con Dalmasso, pronto a ribattere [illegible] la traversa una palla non trattenuta da Comelato, [illegible] forte tiro [illegible] Lora.

[illegible] — Colombo; Martini, [illegible] Pancera, Lora, Casacola; Pastore, Stella (67' Sinopoli), Guido Bongiovanni (92' Claudio Bongiovanni), Nasta, Dalmasso.

CHERASCHESE — Comelato; Ventura, Giuliano; Agnelli, Lattardo, Frigo; Scardellato (25' Gobetti), Ubino, Buscaglia, Francescon, Arioli.

Arbitro: Zanon.

R[illegible]: 15' Dalmasso, 59' Frigo, 68' Gobetti, 85' Buscaglia.

Grugliasco - Saluzzo: 1-0

GRUGLIASCO — Dopo quattro sconfitte consecutive il Grugliasco è tornato alla vittoria superando il Saluzzo al 24' con tiro al volo di Mangino su passaggio di Abbate.

Grugli[illegible]: Magnanini; Lisanti, Piantella; Crida, [illegible], Ambrosio; Gilberti, Falcetto, Abbate, Innocente, Mangino (63' Ricotta).

[illegible] Wood; Marchio, Rosso; Morena, Cappai, Baldacchi; De Angelis, Randazzo, Rinaldi, Fasel, Cassa.

Arbitro: La Torre.

Rete: [illegible]' Mangino.

Novese-Acqui 2-0

NOVI LIGURE — La Novese con due reti, una [illegible] tempo, messe a segno da Zanotti e [illegible] Talarico, ha fatto suo l'atteso derby con i bianchi dell'Acqui. Vittoria meritata dei biancocelesti del commissario Dino Rosso, imbattuti da nove giornate.

Novese: Ferrua; Maranzana, Saverino; Simonetto, Bacarelli, Delladonna; Zanotti, Chiaranda, Talarico, Traverso, Battistoi.

Acqui: Miraglia, Zanutto, Merlo; Bovera, Bor[illegible]; Rolando; Roda, [illegible] Donna, Scuderi, [illegible]berti (60' De Petris), Uderici.

Arbitro: Meliano.

Reti: 11' Zanotti, 46' Talarico.

Pertusa - Busca 1-1

TORINO — Parità (1-1) tra Pertusa e Busca dopo 90' di gioco scadente e fortemente condizionato dal vento. Nel primo tempo la supremazia è stata dei grigi che si sono visti negare un gol dall'arbitro Carozzi; Regazzon I aveva tirato in porta e con la palla già oltre la linea Riva l'aveva ricacciata fuori: ovviamente inutili le proteste dei cuneesi.

Nella ripresa erano i padroni di casa ad andare in vantaggio con Pozza che, lanciato in area da Pasero, metteva in rete. Subito dopo la grande occasione per il raddoppio viene negata ad Alessi dalla traversa. Giunge invece il pareggio del Busca a quattro minuti dal termine ad opera di Peretti. Vengono espulsi subito dopo Gribaudo e Murgia.

[illegible]: [illegible] (85' Moccia); Affiotta, Vecchio; Gribaudo, Crepaldi, Pasero (80' Parvopasso); Pozza, Santacroce, Alessi, Masinari, Zeni.

BUSCA: Chiavassa; Di Carlo (77' Risso Mario), Regazzon II; Murgia, Berti, Silvestrini; Carlein, Peretti, Regazzon I, Risso Franco, Gerlusio (86' [illegible] Manuel).

Arbitro: Carozzi.

[illegible]: 50' Pozza; 86' Peretti.

Nonostante gli sbagli [illegible] i fischi il Verbania s'impone sul Meina

VERBANIA — Lo striminzito 1-0 (rete di Fasoli) [illegible] il Verbania ha regolato il Meina [illegible] del Pini non rispecchia l'andamento [illegible] gioco, e [illegible] meno la pressione [illegible] i padroni di casa hanno esercitato [illegible] confronti degli ospiti per tutto l'incontro. Ma, ancora una volta, Polli e [illegible] fatto a gara nello sb[illegible] p[illegible]-gol, sollevando fischi e con quanto mai espressivi anche se non benevoli.

Clamorosi i palloni sciupati [illegible] difficile discernere se per inesperienza, [illegible] oppure incapacità) da Mucci al [illegible]', da tre metri, su Boiardi in uscita; da Polli al 46', il quale ha mancato la sfera ad un metro dalla linea del gol; ancora da Mucci al 60' e al 75', sempre ad un metro dalla porta.

Merita una citazione il portiere ospite, [illegible] interventi pregevoli, [illegible] su Reschigna, l'altro su Pellegrini, per respingere altrettante palle-gol.

Il Verbania è, forse, andato a [illegible] troppo pre[illegible] era appena il [illegible]' quando, su calcio d'angolo, Pellegrini crossava per Mucci. L'ala sinistra schiacciava [illegible] sui piedi di Fasoli, [illegible] era [illegible] piatto a [illegible] in rete con un rasoterra sulla destra di Boiardi. Ben poco [illegible], se non gli errori già elencati, un'autentica delusione [illegible] la partita [illegible] come quella degli [illegible]: nel Verbania giocava l'ex-meinese Reschigna, e nel Meina Reali, Cappello, Boiardi, provenienti, così come l'allenatore Gallico e il preparatore atletico Bello, dal Verbania.

Antonio Costantini

Verbania: Fellini; Bonomi, Reschigna; Cavallini, Cortello, Fabris; Pellini, Pellegrini, Polli (80' Porini), Fasoli, Mucci.

[illegible] Boiardi; Cnelma, Cappelletti; Gattico, Romani, D'Anelli; Cappato (75' Rimella), Sartorelo, Reali, Pradella, Enti.

Arbitro: Territo.

[illegible]: 15' Fasoli.

Scivolone casalingo del Vigevano

VIGEVANO — Sconfitta s[illegible] attenuanti casalinga del Vigevano superato al comunale [illegible] manovriera e veloce Portalberese (1-2). Gli ospiti trovatisi in avantaggio al 17', (gol di Bertuzzo) hanno preso in mano le redini [illegible] gioco costringendo il Vigevano ad una affannosa difesa fino a quando l'arbitro [illegible] rigore [illegible] fallo di Naste, [illegible] braccio, in area, davanti al proprio portiere. [illegible] il 26' e Firpi portava in parità i neroverdi. Alla ripresa [illegible] ostilità i [illegible] ad [illegible] timida offensiva per poi capitolare su improvviso capovolgimento [illegible] fronte. Il gol decisivo l'ha segnato al 60' Bongiorni.

PROMOZIONE LOMBARDA - GIRONE [illegible] *Casteggio - Magenta 2-0; Fiorenzuola - Abbiategrasso 2-1, Pro Piacenza - Mottese 2-1; Stradellina - Corbetta 1-0; Vigevano - Portalberese 1-2; Medese - Pontolliese 3-1; San Colombano - Castelnovese 0-0; Folgore Cisliano - Robbio 1-0.*

Classifica: *Corbetta p. 21; Abbiategrasso 19; Medese, Fiorenzuola e Casteggio 17, Pro Piacenza e Portalberese 16; Mottese 12; Vigevano e Magenta 11; Folgore Cisliano 10; Castelnovese [illegible]; Robbio 7; Pontolliese 5; San Colombano 2. Due partite in [illegible] Pontolliese; una in [illegible]: Castelnovese, Mottese, San Colombano, Vigevano.*

Piemonte e Valle d'Aosta: risultati [illegible] classifiche di Prima e Seconda Categoria

Prima Categoria

GIRONE [illegible] - Ju Camen 1-0; Bellinzago - Ouaronese 0-1, Bogogno - Mezzomerico 0-0, Carpignano - Olimpia Novara 2-2; Cerano - Crevolese 2-1, Juventus Domo - Dormelletto 1-2; Romentinese - Galliate 0-1, Stresa - Briga 2-0.

Classifica: Dormelletto [illegible] Stresa [illegible] 17, Quaronese 16, Bellinzago e Juventus Domo 15, Bavenese 14, Bogogno, Cerano, Crevolese, Ju Camen e Olimpia Novara 1[illegible], Galliate [illegible] Mezzo[illegible] 12, Carpignano 9; Briga e [illegible] 7.

[illegible] [illegible]: Châtillon - Bollengo 0-0; Fenis - Tronzanese 4-3, Fulgor Valdengo - Sandiglianese Cadore 1-3, Gattinara - St. Vincent si gioca oggi, Pro Roasio - Quincinettese 2-1; Santhià - Vigliano 1-1, Verrone - Strambinese 1-3.

Classifica: Strambinese punti [illegible]; Bollengo 18; Pro Roasio e Santhià 17; Sandiglianese [illegible] e Vigliano [illegible]. Gattinara 13, Châtillon e Tronzanese 12, Quincinettese e St. Vincent 10; Fulgor Valdengo 9; Fenis 8; Verrone 3.

GIRONE C: Castellamonte - S. Mauro 2-0; Ciriè - L'Audace Borgofortazzese 3-1, La Chivasso - Caselle [illegible], Mathi - S. Maurizio 1-1; Renault Gassino - Programma Victor [illegible] 0-0; [illegible] - Vallorco 1-0; Rivarolese - Caluso 1-0, Settimo - Bertolini Villanova 2-1.

Classifica: Mathi punti 18; Programma Victor Favria 17; La Chivasso e S. Maurizio 16; Caselle e Renault [illegible]nd 15; Castellamonte, L'Audace Borgofortazzese e Settimo 13; [illegible] 12, Rivarolese, S. Mauro e Vallorco 10, Bertolini Villanova 9; Ciriè 8; Caluso 7.

GIRONE D: Chieri - Barcanova 2-2; Corsica Beinasco - Social C.T.O. [illegible], Lascaris - B. F. Cambiano 1-1; Millefonti - Borgo Uniola 2-0; Nichelino - Moncallerese 0-3; Santena Pra Fel - Borgo 2-1; Susa - Condove 0-1; Victoria Ivest Tabor - Lucento 1-1.

Classifica: Moncallerese punti [illegible] Lucento 19; Nichelino 16; Borgo Uniola, Chieri, Millefonti e Santena Pra Fel [illegible]; Barcanova e B.F. Cambiano 13; Corsica Beinasco e Susa 12; Lascaris e Victoria [illegible] 10; Social C.T.O. 6; Borgo S Remo 5.

[illegible] E: Cafarelli - Sommarivese [illegible], Carmagnolese-Pedona 3-2, Moretta - Boves 1-1, Narzolese - Piossasco 4-3; Valeo - Pro Dronero 0-0, Vigone - Supremavernici Cornellano 0-0; Villafranca - Bra 2-1.

Classifica: Bra e Sommarivese punti 20; Villafranca 17, Narzolese e Valeo 16, Vigone 14; Pro Dronero e Supremavernici Cornellano 13; Cafarelli e Carmagnolese 12; Boves 10; Piossasco 9; Moretta 6; Pedona 3.

GIRONE F: Balzolese - Quattordio 3-2; Bassignana - Ozzano 0-0; Gaviese - Felizzano 0-1, Monferrato - Asca Gallinberti 0-0; S. Carlo B.S.M. - Sergio Comollo [illegible]; Trino - S. Giuliano Nuovo 1-1; Valenzana - Spinettese 1-0.

Classifica: Spinettese punti [illegible]; Ozzano, S. Carlo B.S.M. e Valenzana 16; Monferrato e Ser[illegible] Comollo 15; Felizzano 14; Asca Gallinberti e Trino 13, [illegible]. Giuliano Nuovo 11, Gaviese 10; Bassignana 8; Balzolese 7; Quattordio 6.

Seconda categoria

[illegible] A: Cruinallo - Cannobiese [illegible]; Du[illegible] - Mercurago 0-0; Lesa - Fondotoce 1-8; Mergozzo - Gargallo 1-2; Nebbiunese - Crevacuore 1-0; Pievese - Domodossola 0-0; Sazzese - Amatori Calcio 4-0.

Classifica: Cruinallo e Dufour punti 18; Pievese e Sazzese 17; Domodossola, Fondotoce e Gargallo 14; [illegible] Calcio e Mercurago 11, Crevacuore [illegible] Lesa e Nebbiunese 7; Mergozzo 6; Cannobiese 5.

[illegible] B: Casalvolone - Fontanetese 0-0; Maranese - Granozzese 1-1; Pernatese - Voluntas Novara 3-1; Romagnano - Cavaglio si gioca oggi; [illegible] - Pro [illegible] 2-0; Vaprio - Varallpombiese 1-1; Villaggio Dalmazia - Borgolavezzaro 1-0.

Classifica: Sunese punti 21; Romagnano 18; Pernatese 16; Vaprio 18; Cavaglio e Varalpombiese 13; Borgolavezzaro, Fontanetese e Villaggio Dalmazia 10, Casalvolone, Granozzese, Maranese e Voluntas Novara 9; Pro Nibbiese 4.

[illegible] C: Cavaglià - Valdengo [illegible] 0-1; Gaglianico - Valle Cervo 0-1; Mossese - Lessona 2-1; [illegible] - Donato La Perletta sospe[illegible] Pro Candelo - La Cervo 1-1; Salussola - Massazza 3-1; Villaggio Lamarmora - Buronzese 3-3.

[illegible]: V[illegible] Cervo punti 18; Pro Candelo e Valdengo [illegible] 17; La Cervo 14; Villaggio Lamarmora 13; Mossese 12; Cavaglià e Lessona 11; Buronzese e Salussola 1[illegible]; Gaglianico e Massazza 7; Donato La Perletta 6; Pollone 5.

GIRO[illegible] D: (ricuperi) Coumba Freide - Gres[illegible] 2-1; Nus - S. Orso Gabetto 1-2.

Classifica: S. Orso Gabetto punti 16; [illegible]. Saba e Sarre Chesallet 15; Anpi [illegible]ier e Issogne 14; Saint Christophe 12; Hone 11; Nus 10, Gressan e Verrès 8; Quart 6; Coumba Freide 3.

[illegible] E: Atletico Vercelli - Carasanese 1-1; Livorno Ferraris - Bianzè 3-2; Popolo - Piemonte Sport 0-2; Ronzonese - Libertas B.C. 2-1; Saluggese - Borgodalese 1-1; Sangermanese - Vi[illegible] 2-1; Valle Rotaldo - Pro Palazzolo 2-4.

Classifica: Livorno Ferraris punti 18, Saluggese 18; Ronzonese 16; Atletico [illegible]celli e Piemonte Sport 14; Borgodalese e Villata 12; Libertas B. C. e Pro Palazzolo 10; Carasanese e Sangermanese 9; Bianzè 8; Popolo 6; Valle Rotaldo 5.

GIRONE F: [illegible]la - Piverone 1-1; Borgofranco - Ardor S. Francesco 2-0; Busanese - Sovaco Esperanza 2-2; La [illegible] - Rodallese 1-1; La Vischese - Ciriacese 0-1; Locana - Forno 3-0; Montanaro - S. Giorgio Can. 0-1; Sangiustese - Azeglio 0-0.

Classifica: Locana punti [illegible]; Soveco Esperanza [illegible]; S. Giorgio 15; Bellavista 13; Azeglio, Borgofranco, Busanese, Piverone e Rodallese 12; Ardor S. Francesco 11; Ciriacese e Sangiustese 10; La Nolese [illegible] Vischese e Montanaro 7; Forno 6.

GIRONE G: [illegible] - Borgonuovo 0-1; Aurora [illegible] - [illegible] Maina B. Leana 2-1; Avigliana A. Fosal - Pro Collegno Collegnese 1-1; Bussoleno Seguala - Cromodora 0-1; Fiumana S. Giusto - Pianezza 4-1; Paradiso Leumann R. - Druentina 0-1; Rivoli Rivolese - Rifugio d'La Goba 0-2.

Classifica: Pro Collegno Collegnese punti 20, Fiumana S. [illegible] 17; A[illegible] Venaria e Avigliana A. Fosal 16; Cromodora 15; Borgonuovo e Pianezza 13; Paradiso Leumann R. 11; Almese e Bussoleno Seguala 8; Rivoli Rivolese 7; Pino Maina B. Leana 6; Rifugio d'La Goba 3.

GIRONE H: Club Cagliari - Leana 1-1; Lamet - Picchi Piobesi 0-0; Meroni C. Vica - SA.FA. 3-1; Rivalta - Perosa 3-1; 66 Martiri - None 6-3; Villar Perosa - Luserna 4-2; Vinovo - Alim. Insieme Cumiana 1-1.

[illegible] Alim. Insieme Cumiana e Vinovo punti [illegible]; Meroni C. Vica 17; Picchi Piobesi 16; Perosa e Villar Perosa 14; Luserna 12; Leana 10; Rivalta e 66 Martiri 9; Lamet e SA.FA. 8; [illegible] Cagliari 7; None 5.

G[illegible] I: Ardor - Brandizzo 1-0; Fogolar Furlan - Amicizia 0-2; G[illegible] Club Palatino - Fortino [illegible] 1-1; [illegible] Jolly - Eureka Settimo 2-2; Pianese - Amatori 2-0, Vanchiglia - Wolkscar 4-0; Venaria - Verolengo 1-2.

[illegible]: Venaria punti 19, Ardor, Eureka Settimo [illegible] Leini Jolly 15; Amicizia e Verolengo 14; Brandizzo 13; Fortino Bosazzi e Pianese 12; Amatori e Giardin Palatino 10; Vanchiglia 7; Wolkscar 6, Fogolar Furlan 3.

GIRONE L: Bogino V. Nuovo - Ceniaia 0-0; Borgo Mercato - Valentino Mazzola 0-0; Cambianese - Auxilium Valdocco 1-2; Lancia - Santenese 4-1; Lido Whisky Pip - [illegible]. Paolo Cimet 3-1, Loescher-Leo Scala 4-2; Pilonetto - Unionsport 1-0; Soleri Testona - Barracuda Finello 1-3.

Classifica: Lancia [illegible] Lido Whisky Pip punti 20; Auxilium Valdocco 16; Pilonetto 15; Barracuda Finello, Bogino V. Nuovo e Soleri Testona 14; Ceniaia 13; Loescher 12; Unionsport 11; Borgo Mercato 10; Valentino Mazzola 9; Leo Scala e S. Paolo Cimet 8; Cambianese 6; Santenese 2.

GIRONE M: Acaja - Verzuolo 0-1; Cavallermaggiore - Robilante 5-1; Clavesanese - Olympic Savigliano 4-1; Farigliano - Scarnafigi 1-0; Manta - Virtus Carassone n. d.; Roratese - Cameranese 1-1; Saetta - Cuneese 1-1.

[illegible]: Farigliano punti 16; Cavallermaggiore e Verzuolo 17; Scarnafigi 14; Acaja, Clavesanese e Manta 13; Robilante 11; Cuneese 10; Roratese e Saetta 9; Cam[illegible]: Olympic Savigliano e Virtus Carassone 8.

GIRONE N: Arquatese - Pro Molare 0-0; Bistagno - Aurora Castelceriolo 1-2; Canelli - Piovera 4-0; Costigliole - Santostefanese 0-1, Fresonara - Dop. Ferroviario 2-1; Sale - Cantalupo D. Bo[illegible] 4-1; Sandamianese - Cascinagrossa 1-2.

Classifica: Cascinagrossa punti 17; Canelli, Pro Molare, Sandamianese e Santostefanese 16; Costigliole 13; Arquatese e Piovera 12; Fresonara 11; Sale 9; Bistagno e Cantalupo D. Bosco 6; Aurora Castelceriolo 5; Dop. Ferroviario 4.

[illegible] i campionati in Liguria

[illegible] — GIRONE A: Corniglianese-Andora 2-1; Ventimigliese-Ovadamobili 2-0; Argentina-Multedo 3-1; Alassio-Dianese 1-1; Levanto-Varazze rinv.; Vado-Finale 0-0; Carcarese-Sestrese 0-0; Loanesi-Libarna 0-0.

CLASSIFICA: Dianese p. 16; Vado 15; Varazze 14; Levante C; Ovada, [illegible]e, Finale, Alassio, Carcarese, Argentina 12; Ventimigliese 11; [illegible] 9; Libarna 7; Loanesi e Cornigliano [illegible] 4. Varazze e Levante C, una partita in meno.

PROSSIMO TURNO: Andora-Carcarese; Sestrese-Loanese; Dianese-Levante; Finale-Argentina; Libarna-Vado; Multedo-Ventimigliese; Ov[illegible]; Varazze-Corniglianese.

GIRONE B: Sarzanese-Campomorone 1-0; Ausonia Brin-Monterosso rinviata a oggi; Bacezza-Fivizzanese 0-2; Don [illegible] 0-0; Busallese-Molassana 2-1; Rivarolese-Entella 1-2; Riva Trigoso-Sanmargheritese 0-2; Caperana-Lunense 1-0.

[illegible]: Sarzanese punti 18; Busallese e Sanmargheritese 15; Lunense, [illegible] e Caperana 14; Riva Trigoso 12; Bacezza, Valdellora e Fivizzanese 11; Monterosso e Campomorone 8; Molassana e Rivarolese 7; Ausonia Brin 4; Don Bosco 3. Monterosso e Ausonia Brin una partita in [illegible].

PRIMA CATEGORIA — GIRONE A: Cervo-[illegible] 1-0; Finalborghese-Taggese 0-0; [illegible] 2-0; Borghetto-Cairese 0-2; Cariale-Cengio 1-4; Millesimo-Boys Vado 2-1; Don Bosco-Intemelia 0-2.

CLASSIFICA: Cairese 20; Intemelia 17; Veloce 15; Borghetto 13; Taggese 12; Calizzano e Carvese 11; Finalborgo, Boys, Millesimo 9; Altarese, Boys Vado, Cengio, Pietra L., 8; Don Bosco 7; Cariale 5.

GIRONE B: Fegino-Pegliese 2-1; Voltrese-Arenzano 0-2; Sampierdarenese-Casellese 1-0; Legaccio-Ronchese 0-1; Mignanego-Selardo 0-2; Rossiglionese-Sliosa 0-0.

GIRONE C: Little Club-Pontetto 2-0; Moneglioese-Fontebuona 5-1; Pro Recco-Ligorna 0-0; Lavagnese-Quinto, rinviata a oggi; Borgorallì-Ex Allievi Cep 1-2, sospesa all'85' per incidenti; Ponte Carrara-Marassi 1-0; Bogliasco-C. Grasso 3-0; Calverese-Anpi Casassa 1-1.

[illegible] D: Soltegna-S. Stefano 0-2; [illegible]clara-Pagliari 2-1; Migliarinese-Cadimare, [illegible] viata a oggi; Forza Careggio-Marinella 2-1; Rio Major-Ortonovese 3-[illegible]; Manzone-Fosdinovo 2-1; Romito-Vezzanese 3-2; Fezzanese-Canaletto 1-0.

Le sciatrici italiane protagoniste assolute nello slalom gigante di Limone

Soltanto la Nadig ferma le azzurre

La Zini a un soffio dal successo 4ª Bieler 7ª Quario 9ª Giordani

In testa nella prima manche la migliore azzurra perde per soli 12/100 di secondo dalla svizzera regina di coppa - Fantastico recupero della valdostana nella seconda discesa - Un punticino anche per la giovane Marciandi, quindicesima

DAL NOSTRO INVIATO

LIMONE — Che cosa sono dodici centesimi di secondo? Se lo chiedete a Daniela Zini vi risponderà che sono un abisso, la distanza maledetta che ieri l'ha separata da una clamorosa vittoria nel gigante di Coppa del Mondo disputato sulla pista dell'Alpetta. A mettere fra l'azzurra ed il successo questo ostacolo impalpabile ma anche insormontabile è stata Marie Therese Nadig che di questa Coppa è già regina, con tre affermazioni ed un piazzamento su quattro gare. Nessun disonore quindi per l'ottimo secondo posto, ma lasciamo all'azzurra almeno il disappunto per un trionfo mancato quando aveva dominato la prima manche e la delusione perché quando ha tagliato il traguardo, facendo confusione nei calcoli, credeva di avere vinto.

E' bastato però che svanisse l'attimo di smarrimento per far posto alla felicità. Quella di ieri è stata una grande giornata per lo sci femminile italiano, forse la più bella in assoluto da sempre nel gigante, specialità ostica che richiede talento e potenza, coraggio e doti di fondo, non sempre reperibili tutti insieme nelle atlete italiane. Dietro alla Zini, la «valanga rosa» questa volta ha colpito: quarta Wanda Bieler con una progressione che ha finito per stupire la stessa ragazza valdostana, settima Maria Rosa Quario, nona l'acciaccatissima ma sempre grintosa Claudia Giordani.

E non è finita: il risultato di squadra è completato dal quindicesimo posto dell'aostana Paola Marciandi e dal ventiduesimo di Paoletta Magoni, appena sedicenne, proveniente da Selvino Bergamasco che ha lanciato anche la rivelazione delle prime gare stagionali, Roberto Grigis.

Il fatto stesso che anche le ragazzine, pur partendo con numeri sfavorevoli si siano avvicinate alla zona alta della classifica è già sintomatico, così come in una gara che ha mietuto molte vittime, anche fra le sciatrici più illustri, è importante che siano arrivate al traguardo otto italiane su dieci (non dimentichiamo Lorena Frigo e Silvia Bonfini rispettivamente 29ª e 35ª). Soltanto due ragazze mancano all'appello: Per la sfortunata Piera Macchi che ha saltato una porta per uno sbilanciamento subito dopo che aveva ottenuto il terzo miglior intermedio nella prima manche, l'appuntamento con la soddisfazione è soltanto rimandato, mentre Kirsten Adams ha fatto vedere qualcosa di buono nella discesa d'apertura e non ha potuto concludere la [illegible] per una caduta.

In attesa dello slalom speciale in programma sabato prossimo a Piancavallo, l'allenatore Stefano Dalmasso ed il direttore agonistico Daniele Cimini hanno di che congratularsi fra loro. Le ragazze non soltanto vanno forte ma dimostrano spirito di corpo e l'atmosfera in squadra, a vedere dagli abbracci e dai [illegible] del dopo gara, è veramente serena.

E dire che il gigante di ieri non è stato certamente una prova facile. Un freddo polare ed il forte vento hanno messo in serie difficoltà prima gli organizzatori che hanno dovuto lavorare senza sosta (con successo) per tenere insieme la gara e poi le concorrenti che si sono trovate alle prese con un classico tracciato da gigante in clima di pieno inverno. Pista ghiacciata in alto e neve un po' più farinosa sul traguardo.

Ad onor del vero, i responsabili delle squadre tedesca e austriaca che hanno perso subito per alcuni errori imperdonabili le loro migliori rappresentanti, hanno tentato di invalidare il tutto dopo la prima manche, chiedendo l'annullamento della seconda. Ma anche se l'aria turbinava ferocemente in alto, non c'erano certamente le condizioni per invalidare una gara che è stata organizzata con notevoli sacrifici, non ultimo la costruzione di una condotta forzata per l'acqua servita a gelare la pista che gli uomini di Limone hanno preparato in maniera perfetta.

I complimenti più graditi per gli organizzatori sono arrivati ovviamente dalla vincitrice, Marie Therese Nadig che ha detto: «Da tempo non trovavo una pista così bella, difficile, ma tecnicamente validissima». Ed aveva ben ragione la solida ragazza svizzera di essere contenta. Nella prima manche aveva visto capitolare quasi tutte le più forti rivali: le sorelle Irene e Marie Epple, la bella Christa Kinshofer, Ursula Konzett.

La Nadig era stata preceduta di 29 centesimi da Daniela Zini, scesa accarezzando il ghiaccio con una sciata leggera ed aggressiva allo stesso tempo. Alle sue spalle erano la bravissima Quario, Lea Soelkner, e l'elvetica Walliser e poi Giordani, Cooper e Bieler.

Nell'intervallo con le incertezze del tempo che minacciava anche di peggiorare la tensione raggiungeva limiti di guardia. Ma la Nadig, pur non ottenendo il miglior tempo di manche (era preceduta da Serrat, Bieler ed Hess) sfruttando molto bene la propria abilità di scivolatrice, la propria notevole stazza e il momento favorevole, agguantava la vittoria per i capelli, bruciando sul traguardo la Zini. Per l'azzurra però ci sarà presto l'opportunità di una rivincita.

Cristiano Chiavegato

Limone. La svizzera dominatrice in Coppa ha vinto di misura

Spiess l'austriaco meno atteso s'impone sulla valanga canadese

Discesa a Val d'Isère, dopo tanti rinvii, influenzata dai cambiamenti di neve e di vento - Incontestabile il dominio nordamericano: sei uomini nei primi sette, compreso lo statunitense Patterson - Bravo Kerschbaumer 14° all'esordio

Val d'Isère. Manca il vincitore Uli Spiess, ma tutti assieme sono i canadesi veri dominatori da sin. Murray (7°), Read (2°), Podborski (3°), Dave Irwin (5°), Mc Leish (non piazzato) e Kent (4°)

DAL NOSTRO INVIATO

VAL D'ISERE — *Il primo [illegible] nella coppa del mondo maschile non è sfuggito agli austriaci che hanno piazzato il più improbabile dei loro campioni, Uli Spiess, in testa ad una classifica che non ha però nulla di normale. Nelle successive sei posizioni sono infatti cinque canadesi, autentici dominatori della giornata, in mezzo ai quali si è inserito un altro americano, lo statunitense Pete Patterson.*

Dopo tanti rinvii si è corso quasi forzando la logica e la graduatoria ha sicuramente risentito tanto dei cambiamenti di neve che soprattutto, dell'imperversare del vento che ha fatto da arbitro tutt'altro che imparziale per molti concorrenti particolarmente favoriti od ostacolati. Il forte vento che soffiava da quattro giorni ed aveva portato sul massiccio della Tarentaise una delle più violente nevicate che si ricordino per un avvio di stagione, ha spazzato via quelle stesse nubi dando barlumi di sole. Sono poi immediatamente seguiti nuovi cumuli che hanno ostacolato la visibilità di molti, dando un tocco in più alla relativa regolarità della prova.

Molti possono così trovare scusanti (e mettiamoci subito il nostro Plank che forse non ha anche azzeccato gli sci giusti ed è finito ventottesimo, in ottima compagnia però) ma un fatto è certo: l'affermazione di squadra canadese non è un episodio da considerarsi anomalo, tutt'al più è strano che con un gruppo di atleti tutti su un altissimo livello di rendimento sia mancato il successo assoluto. La somma delle prove, pur con il maggiore o minore impegno dei singoli, aveva già espresso fra i migliori per costanza di rendimento e sicurezza durante la discesa, Ken Read, Steve Podborski e David Irwin. Ebbene i tre si sono piazzati nell'ordine dietro al vincitore Spiess, ma in mezzo al quarto posto si è inserito il ventenne Chris Kent, un ragazzo longilineo che con Gilhooly, Mc Leish e Mike Irwin forma la seconda ondata di specialisti addestrata sulle montagne dell'Alberta. Il quarto componente la vecchia guardia, Dave Murray è «soltanto» settimo, preceduto da Pete Patterson, finora conosciuto appena come mediocre slalomista e meglio noto come fratellino di Susy che fu fra gli elementi di punta della formazione femminile Usa. Anche il piazzamento di Patterson contribuisce a formare una classifica piuttosto insolita dove i posti riservati agli atleti dei Paesi alpini sono pochini, soprattutto in una specialità dove l'allargamento veramente mondiale dello sci sembrava non essersi ancora fatto troppo sentire. E' tornato fra i bravi il sovietico Makeev (9°), e lo segue dappresso il connazionale Tsyganov (13°), mentre gli americani doppiano il piazzamento di Patterson con quello di Doug Powell (11°).

Resta poco spazio per i tradizionali dominatori della discesa e se non fosse per quel successo di Spiess si dovrebbe parlare di débâcle completa. Spiess non avrebbe dovuto [illegible] esserci a Val d'Isère dopo i risultati deludenti degli allenamenti che seguivano a due stagioni condotte piuttosto in sordina. Anzi il termine sordina non si addice a un personaggio ridanciano e ansioso di divertirsi qual è l'ex-rubicondo Uli. Dopo l'ultima avventura del marzo scorso, fermo per ubriachezza (di birra ovviamente) molesta, Spiess ha deciso di cambiar rotta e, semplicemente rinunciando alla sua bevanda preferita, è calato ad allenamenti completati di ben sette chili. Alleggerito da quel carico passivo, ma pur sempre stazzando sull'ottantina, il ragazzone di Innsbruck ha compiuto ieri l'impresa della vita, doppiando a distanza di due anni l'unica vittoria in Coppa ottenuta a Laax nella primavera del '78.

Crollo svizzero e tedesco, e salvataggio italiano agguantato da Siegfried Kerschbaumer, diciannovenne esordiente in Coppa del Mondo (con l'ottima credenziale del successo assoluto in Coppa Europa) che si è piazzato al quattordicesimo posto, soprattutto largamente primo fra i potenziali combinatisti, quelli che possono guadagnare con questa classifica in più, preziosi punti di Coppa. La combinata che doveva essere giocata a Val d'Isère è stata spostata a St. Moritz ma il ragazzo gardenese ha presentato la propria carta da visita. Di Plank ho detto, ma al suo ventottesimo posto fanno riscontro il 43° del campione olimpico Leonard Stock, la caduta di Wirnsberger, la scomparsa in zone lontanissime di Peter Mueller. Fra una settimana rivincita in Val Gardena.

Giorgio Viglino

Le classifiche di gare e Coppa

Femminile

Slalom gigante

PRIMA MANCHE: 1. Zini 1'28"70; 2. Nadig a 29/100; 3. Quario a 86/100; 4. Soelkner (Au) a 1"06; 5. Pelen a 1"16; 6. Walliser (Svi) a 1"21; 7. Serrat a 1"32; 8. Giordani a 1"40; 9. Cooper a 1"72; 18. Bieler a 1"79; 21. Magoni a 2"15; 23. Marciandi a 3"34.

SECONDA MANCHE: 1. Serrat 1'22"74; 2. Bieler a 16/100; 3. Hess a 47/100; 4. Nadig a 72/100; 5. Zini a 1"18; 6. Pelen a 1"38; 7. Cooper a 1"53; 8. Quario a 1"80; 9. Hess a 2"02; 10. Giordani a 2"38; 14. Marciandi a 2"59;

FINALE: 1. Marie Therese Nadig (Svizzera) 2'50"45; 2. Daniela Zini (It) a 12/100; 3. Fabienne Serrat (Fra) a 31/100; 4. Bieler (It) a 96/100; 5. Hess (Svi) a 1"39; 6. Pelen (Fra) a 1"53; 7. Quario (It) a 1"66; 8. Cooper (Usa) a 2"24; 9. Giordani (It) a 2"75; 10. Hess (Svi) a 3"07; 15. Marciandi (It) a 4"82; 22. Magoni (It) a 5"71; 29. Frigo (It) 7"43; 35. Bonfini (It) a 9"04.

Coppa del Mondo

Dopo quattro gare: 1. Nadig punti 95; 2. Irene Epple (Ger) 60; 3. Pelen 42; 4. Serrat 38; 5. Kinshofer 30; 6. Hess 29; 7. Kreiner (Can) 29; 8. Soelkner e Zini 28; 10. Hess 26.

Maschile

Discesa libera

1. Uli Spiess (Au) 2'00"15; 2. Ken Read (Can) a 37/100; 3. Steve Podborski (Can) a 56/100; 4. Kent (Can) a 1"09; 5. D. Irwin (Can) a 1"18; 6. Patterson (Usa) a 1"21; 7. Murray (Can) a 1"33; 8. Pfaffenbichler (Au) a 1"36; 9. Makeev (Urss) a 1"51; 10. Vesti (Sv) a 1"77; 11. Powell (Usa) a 1"80; 12. Pougnat (Fr) a 1"81; 13. Tsyganov (Urss) a 1"91; 14. S. Kerschbaumer (It) e Raeber (Svi) a 1"97; 28. Plank (It) a 2"90; 55. Giardini (It) a 5"40; 61. Mair (It) a 5"93; 62. Schmalzl (It) a 6"02; 74. Kemenater (It) a 10"71; 81. Cornaz (It) a 16"67.

La classifica di Coppa del Mondo replica quella della prima gara secondo la seguente tabella di punteggi: 25 punti al primo classificato; 20 al secondo; 15 al terzo; 12 al quarto; quindi a scalare di un punto fino al quindicesimo in graduatoria.

NOTIZIE FLASH

• A Selva Gardena, il giovane fondista Giorgio Vanzetta ha vinto la prima gara di fondo della stagione disputata in Italia, precedendo i compagni di squadra Ploner e Rupil. I tre erano rientrati poche ore prima del via alla gara dalla Finlandia, dove avevano effettuato l'ultima parte della preparazione.

• L'ex campione d'Italia Franco Vagneur è tornato ieri alla vittoria nella gara di ciclocross di Rogeno (Como).

• Il cross country dell'altopiano di Clusone è stato vinto dal polacco Maninski, specialista dei 5000 metri, davanti al connazionale Wozniewski. Terzo l'italiano Cova.

• L'Italia ha conquistato tre titoli ai campionati europei juniores di pattinaggio artistico di Gorizia: libero maschile a Michele Casagrande; artistico a coppia a Sofia-Morandin; danza ai triestini Coromina-Mazziero.

Damaso su Samurai a Vinovo con emozioni

VINOVO — *Epilogo emozionante ieri a Vinovo al termine dei 2060 metri del Premio Vasto di trotto. Samurai, che a 500 metri dal palo aveva preso la meglio su Arkansas (partito sparato dai nastri) e si era isolato al comando portando il vantaggio a tre «sulkies» abbondanti sugli inseguitori, a metà della retta d'arrivo è rimasto come imballato, e pur tentando una deviazione ai danni di Damaso che rinveniva all'esterno, è stato battuto dal rivale fra il clamore assordante del foltissimo pubblico presente in tribuna. Terzo Clixser su Ampelio. Tot. v.te 26; p.ti 17, 23; acc. 70.*

Nelle altre corse successi di Fersen, Impris, Alba d. Pri, Futing, Arthemis, Goodman e Vallanaro.

Oggi si replica con il primo Trio (abbinato alla terza corsa) ricco del riporto di 3 milioni e 213 mila lire non aggiudicate ieri sull'ultima scommessa analoga del pomeriggio. Prova di centro della riunione il Premio Foligno, di 7 milioni e 700 mila lire, riservato ai puledri di «3 anni» sulla distanza di 1600 metri con 9 partenti. Favoriti Radex e Comoda.

Nelle altre corse (inizio ore 14) indichiamo: Pr. Nocera: Assaro, Rigolina; Pr. Pietralunga: Camanin, Gilmore; Pr. Magione: Farfaraccio, Liante; Pr. Bevagna: Antonioz, Au Vent d'Assia; Pr. Passignano: Cesena, Cufsal; Pr. Tuoro: Zalagh, Gallone; Pr. Marmore: Zosier, Arabide. **a. dab.**

Lauson dominatore a San Siro

MILANO — *Il Premio d'Inverno (40 milioni di lire, m. 2070), tradizionale confronto di fine stagione fra i trottatori di 3 anni e i cavalli anziani, ha fatto registrare il sorprendente successo di Lanson, puledro allenato da Sergio Brighenti, ma affidato per la prima volta ad Anselmo Fontanesi. Al secondo e al terzo posto altri due soggetti giovani, Zebù e Ghenderò, quest'ultimo appartenente alla scuderia torinese Yuan. Solo quarto l'americano Crown's Pride (guidato da Brighenti), che non ha saputo rendere 60 metri agli avversari nati nel '77.*

In partenza Lanson, che fruiva della «pole position», ha preceduto Zebù, Indal, Ghenderò, Nanyuki, Tex, Borgoplin e Contingent Fee, mentre Fregoli veniva squalificato per doppia rottura. Al passaggio Lanson guidava sempre a buona andatura, con Zebu, Ghenderò, Indal e Tex in fila indiana, insidiati da Crown's Pride che aveva dimezzato la penalità. Nell'ultima frazione Lanson accelerava, rendendo vano l'assalto di Zebù, Ghenderò e Crown's Pride, mentre prendevano analfemo la via delle scuderie Tex, Borgoplin e Nanyuki, in difficoltà d'andatura. Tempo del vincitore 1'19"3 al chilometro. Tot. v.te 73; p.ti 33, 22, 17; acc. 273.

Moser si è sposato a Trento da oggi è alle Seychelles

TRENTO — Il fatidico «sì» di Francesco Moser e Carla Merz è stato accompagnato questa mattina nella chiesa dei francescani a Trento da un lungo applauso da parte di tifosi ed amici presenti alla cerimonia. Commozione tra i parenti dei due novelli sposi, ed ancora applausi all'uscita della chiesa da parte dei componenti i molti Moser Club, giunti da tutta la provincia.

Francesco e la moglie Carla, lui in abito blu e lei col classico vestito di pizzo e giacca di visone bianchi, si sono infilati in una «Bentley» colore panna e sono partiti per Riva del Garda, dove era pronto un banchetto per oltre trecento invitati. Il matrimonio è stato celebrato da un fratello di Francesco, padre Leonardo, missionario in Canada: in serata gli sposi sono partiti per il viaggio di nozze alle isole Seychelles.

Alla cerimonia hanno assistito molti campioni di ciclismo: tra gli altri Adorni, Bertoglio, Zandegù e Battaglin, oltre al commissario tecnico della squadra nazionale Martini.

Parodi nel nuoto Baseball a Beneck Florio per pallavolo

Tre assemblee federali in questo fine settimana.

La più attesa era quella del nuoto. A Rapallo si fronteggiavano due candidati, il presidente uscente Aldo Parodi, sessantanovenne genovese da sedici anni in carica, e Gian Angelo Perrucci, quarantenne, dalla recente fortuna come armatore, anch'egli ligure.

Parodi che impersonava il proseguimento di una gestione che ha avuto pochi momenti brillanti ha prevalso di misura con 434 voti, contro i 358 del suo rivale.

Nessuna contestazione né competizione a Torino per l'assemblea del baseball. Il regista televisivo Bruno Beneck è stato confermato presidente quasi all'unanimità.

Pietro Floriano Florio, 44 anni, magistrato barese, è stato rieletto alla presidenza della Federazione italiana pallavolo durante l'assemblea delle società in corso di svolgimento a Roma. Florio ha ottenuto 6091 voti su 6354, il 96 per cento. Gli altri due candidati, Dobrich e Caputo, hanno racimolato appena 71 e 70 voti.

Oggi ancora a Torino si riuniscono invece i rappresentanti delle società bocciofile, sezione volo.

ECONOMICI

15 Autovetture

16 Motocicli

18 Acquisto alloggi

19 Vendita alloggi

(continua)

Alla capolista Turisanda (87-80) il pessimo big-match di Torino, mal giocato e mal diretto

Perde la Grimaldi, non vince il basket

La partita fra le prime della classe è stata apprezzabile soltanto per mezzo tempo, poi è precipitata ad un livello da sagra paesana - L'equilibrio si è rotto negli ultimi minuti, con Morse, Mentasti e Mottini decisivi nel gran caos

TORINO — Come per un presentimento infausto, Torino aveva tributato onori minimi (forse l'orario, forse la diretta tv, forse le attrattive del pomeriggio radioso e delle montagne bianche sull'orizzonte) allo scontro al vertice Grimaldi-Turisanda: cinquemila in tribuna o poco più.

In realtà gli assenti non hanno perso granché: dal contatto fra le due prime della classe non sono sprizzate molte scintille di grande basket. La battaglia è stata sempre serrata, ma piacevole ed apprezzabile soltanto per una dozzina di minuti. Poi un aspro confronto illuminato da pochi lampi e ingrigito da interi rosari di errori. E in più, in fondo al calice, il retrogusto amaro del sospetto che anche certe sviste arbitrali abbiano contribuito a dare alla partita la svolta negativa per la Grimaldi, sconfitta per 80-87 dalla capolista.

Nei primi dodici minuti si erano viste due buone difese a turno saltare davanti ad attacchi ordinati ed ispirati. La Grimaldi, con Sacchetti in panchina a tenersi la schiena dolente, pativa Morse, marcato nientemeno che da Marietta, oggi sposo. La Turisanda ballava parecchio davanti al movimento corale dell'attacco grimaldino, fluido e preciso sebbene non rapido come altre volte.

La Turisanda passava a zona 3-2 al 5', sul 10-10, dopo che Meneghin era già arrivato a tre falli (con un tecnico). La Grimaldi sceglieva la zona 3-2 pochi secondi dopo, rischiando Sacchetti. Asti metteva a sedere Marietta, Benatti e Williams e si dimenticava troppo a lungo in panchina l'americano. Proprio da Fioretti e Mandelli, tuttavia, venivano i primi vantaggi torinesi (22-20 al 10', 28-24 al 13'), poi la partita si sfaldava.

Zanatta, Bassett, Brumatti, Filippone e Cagnazzo si rendevano protagonisti di autentici [illegible] contro il buon basket, in assoluta bagarre. Mandelli, nel tentativo lodevole di portare pressione al di là della prima linea della zona varesina, si avventurava in vicoli ciechi, dai quali lui e la Grimaldi uscivano senza palla. Nel caos rispuntava l'astuzia di Morse (annichilito dalla zona per dieci minuti) ed emergeva la prepotenza di Meneghin, cui gli arbitri non fischiavano ormai neppure i più cruenti body-check. La Grimaldi si fermava, la Turisanda, a zona 1-3-1, rimontava, chiudendo il tempo sul 39-36.

La ripresa era per altri dodici minuti una lunga corsa ad inseguimento reciproco, in spazi ristretti, cadenzata subito dai falli importanti (il terzo di Morse al 5', il quarto di Williams e Brumatti al 6') e caratterizzata da un clima tecnico da sagra paesana. La Grimaldi accentuava l'aggressività oltre metà campo della sua 3-2, mettendo in qualche difficoltà Mentasti (che come playmaker è ancora molto modesto), ma non trovando un minimo di continuità se non nel solo Wansley, sempre bravissimo. Brumatti era lo specchio della squadra, alternando serie di canestri e di errori egualmente rimarchevoli. Si spegneva Meneghin, ma si scatenava Morse (6 su 10 nella ripresa) e non bastava Marietta (rientrato all'11', dopo un lieve mancamento nell'intervallo) a tenergli testa.

La Turisanda produceva il break al 13' (58-63) ed erano Mentasti (molto più maturo come risolutore che come regista) e Mottini a respingere i tentativi di recupero dei torinesi: 64-67 al 15', 68-77 al 17', col mastodonte Bassett a spazzare incontrastato i tabelloni dopo il quinto fallo di Williams. La Grimaldi giocava la carta del pressing e delle lunghe braccia di «Arsenietto» Della Valle, ma anche i palloni rubati venivano buttati al vento ed offerti al contropiede del duo Mottini-Mentasti. Marietta e Fioretti arrivavano fino al 74-79 a 2'08" dalla fine.

Dopo la sirena, Gianni Asti muoveva furente verso l'arbitro Cagnazzo, deciso evidentemente a chiedergli vigorosamente spiegazioni circa alcuni dettagli non troppo chiari (un solo fallo fischiato a Meneghin dopo il 5' del primo tempo; il terzo fallo di Brumatti sanzionato dopo che Mottini si era tuffato in testa al povero Pino; la mossa sporca, da pallanotista (turbo, di Morse, mai punita). Asti otteneva il solo risultato di consentire ad Elio Pentassuglia di farsi ancora una volta fotografare mentre trattiene amorevolmente un collega non precisamente tranquillo. A zio Elio vanno decisamente [illegible] bene.

Gianni Menichelli

● **PERCENTUALI DI TIRO:** Brumatti 6 su 16, Benatti 3 su 4, Marietta 9 su 12, Williams 4 su 7, Wansley 7 su 9, Sacchetti 3 su 9, Mandelli 2 su 5, Fioretti 5 su 7, Della Valle 0 su 1 per la Grimaldi. Salvaneschi 0 su 1, Morse 11 su 20, Zanatta 2 su 6, Bassett 3 su 11, Meneghin 3 su 7, Mentasti 9 su 12, Mottini 5 su 12 per la Turisanda.

Torino. La potenza di Bassett a rimbalzo (Foto A. Bodo)

Rabbia negli spogliatoi Grimaldi

Arbitri sotto accusa

TORINO — *Nello spogliatoio Grimaldi il discorso scivola fatalmente sull'arbitraggio. Asti, dopo la scena in campo, ha chiaramente un diavolo per capello. Si fa rilevare, da parte torinese, la perplessità con Meneghin e Morse, «tenuti in campo a viva forza dagli arbitri», e la fiscalità con Williams e Brumatti, nonché i sei soli falli fischiati in tutta la ripresa ai varesini. «In queste condizioni, con Sacchetti dolorante e Marietta colto da malore nell'intervallo, abbiamo fatto fin troppo» conclude il tecnico della Grimaldi.*

Pentassuglia trattiene Asti

Pugilato: stasera a Wembley (e in tv)

Salvemini in difesa del titolo dei medi

LONDRA — Matteo Salvemini difende stasera il titolo europeo dei medi contro l'inglese Tony Sibson, in una riunione alla Wembley Arena che s'inizia alle 20,30 italiane.

Tra gli incontri di contorno il più atteso è quello fra il campione europeo dei mosca Charlie Magri e il campione argentino Santos Laciar, 15° nella classifica mondiale. Magri, che sarà al suo 21° confronto, è tuttora imbattuto.

Anche Salvemini è imbattuto dopo 21 combattimenti, di cui 16 vinti prima del limite, tutti disputati in Italia. Il campione europeo è in ottime condizioni fisiche e morali. Ieri ha sostenuto le ultime sei riprese di preparazione. Umberto Branchini è pienamente soddisfatto della meticolosa preparazione alla quale il pugile di Barletta si è sottoposto: «Tutto è finora filato per il meglio. Non ci sono problemi di peso. L'inglese è aggressivo ed ha un forte sinistro, ma Salvemini è più tecnico, veloce e ha più statura ed allungo».

Sibson, tremendamente ghiotto di gelati, ha invece qualche difficoltà nel fare il peso, come già gli è accaduto in passato.

L'inglese, che ha 22 anni (cinque meno di Salvemini), vanta una notevole esperienza, avendo sostenuto in quattro anni 42 incontri, perdendone soltanto tre. E' campione del Commonwealth. Il match sarà trasmesso dal Tg2 - Notte. c. r.

A2: ancora ko la Carrera

Ancora ko la super-Carrera, che non sfugge evidentemente all'incostanza ed inconsistenza che caratterizza un po' tutte le squadre del campionato e, priva di Haywood, cede per la terza volta a Caserta.

Risultati (15ª giornata): Superga Mestre - Fabia Roma 84-79; Matese Caserta - Carrera Venezia 97-90; Honky Fabriano - Liberti Treviso 72-69; Brindisi - Magnadyne Livorno 99-89; Stern Pordenone - *Eldorado Roma 78-71; Tropic Udine - *Rodrigo Chieti 81-77; Mecap Vigevano - Sacramora Rimini 91-90.

Classifica: Carrera p. 24; Brindisi 22; Superga 20; Honky e Liberti 18; Eldorado e Matese 16; Sacramora e Tropic 14; Fabia 12; Magnadyne e Mecap 10; Rodrigo e Stern 8.

Prossimo turno (domenica 14): Tropic - Matese (sabato); Liberti - Carrera; Sacramora - Eldorado; Stern - Honky; Superga - Mecap; Fabia - Brindisi; Magnadyne - Rodrigo.

Anche il Billy ha tremato

Ferrarelle battuta dopo supplementare - Stenta la Sinudyne

Il frutto big match di Torino sembra bocciare sul piano qualitativo anche Turisanda e Grimaldi, forse le due sole formazioni che finora hanno garantito un minimo di continuità di prestazioni e risultati alla A1.

E' insomma un torneo senza vere grandi squadre. Tanto che della sconfitta torinese approfitta per restare solo al secondo posto un Billy capace di superare a San Siro la Ferrarelle solo nel tempo supplementare.

Turisanda - *Grimaldi 87-80 (39-36). *Grimaldi Torino:* Mandelli 4, Brumatti 18, Benatti, Fioretti 10, Marietta 18, Williams 10, Sacchetti 6, Wansley 14, Della Valle, Arucci. *Turisanda Varese:* Salvaneschi 3, Mottini 10, Morse 30, Zanatta 4, Meneghin 11, Bassett 8, Mentasti 21, Prina, Vescovi, Bergonzoni. *Arbitri:* Filippone e Cagnazzo (Roma).

Billy - Ferrarelle 79-70 dts (65-65) (33-31). *Billy Milano:* Boselli D. 10, Boselli F. 16, D'Antoni 14, Carloni 2, Mossali, Gallinari 2, Ferracini 18, Gianelli 7, Biaggi, Battisti. *Ferrarelle Rieti:* De Stasio 6, Brunamonti 17, Sanesi 2, Kiffin 21, Blasetti, Danzi 8, Sojourner 16, Di Fazi, Colantoni, Olivieri. *Arbitri:* Zanon (Venezia) e Maurizzi (Bologna).

Hurlingham - Talginseng 86-74 (54-38). *Hurlingham Trieste:* Bilecas 5, Lawrence 11, Baiguera 14, Tonut 12, Scolini, Meneghel 6, Mina 10, Iacuzzo 1, Laurel 27, Cluch. *Talginseng Gorizia:* Puntin 9, Valentinsig, Turel 14, Pondexter 23, Premier 2, Ardessi 10, Pieric 2, Hayes 11, Stiligoi, Antonucci. *Arbitri:* Goriato (Udine) e Bollettini (Venezia).

Sinudyne - Bancoroma 91-88 (39-42). *Sinudyne Bologna:* Caglieris 6, Valenti 3, Martini 2, Villalta 17, Marquinho 18, Generali 10, McMillian 30, Bonamico 13, Cantamessi, Porto. *Bancoroma:* Rossetti, Salvaggi 4, Davis 14, Polesello 6, Tomassi 17, Bini, Hicks 29, Castellano 18, Papitto, Arte. *Arbitri:* Rainieri (Reggio Calabria) e Guglielmo (Messina).

Scavolini - Pinti 111-101 (52-51). *Scavolini Pesaro:* Magnifico 4, Ponzoni 5, Benevelli 23, Bouie 25, Holland 22, Silvester 32, Procaccini, Terenzi Rod., Terenzi Rob., Alessandri. *Pinti Brescia:* Motta G. 4, Marusic 6, Garrett 31, Palumbo 6, Fossati, Hunger 32, Motta S. 8, Costa 2, Spillare 12, Magistrini. *Arbitri:* Fiorito e Martolini (Roma).

Recoaro-Antonini 77-62 (42-44) — *Recoaro Forlì:* Bosio 4, Solfrizzi 5, Andreani 11, Griffin 28, Dal Seno 8, Cordella 10, Hackett 14, Abbondanza, Zamponi, Matassini. *Antonini Siena:* Quercia 18, Franceschini 8, Tassi, Bacci, Kramer 17, Batton 13, Giustarini 6, Neri, Ceccherini, Daviddi. *Arbitri:* Montella e Pallonetto (Napoli).

Squibb-IeB 103-83 (50-42) — *Squibb Cantù:* Innocentin 6, Cattini 2, Cappelletti 2, Flowers 19, Tombolato 8, Boswell 22, Riva 15, Marzorati 15, Bariviera 14, Masolo. *IeB Bologna:* Bertolotti 20, Maguolo 8, Baluganl 2, Tardini, Jordan 28, Anconetani 12, Di Nallo 2, Starks 21, Burti, Dal Pian. *Arbitri:* Marchis (Torino) e Garibotti (Chiavari).

Classifica: Turisanda p. 26; Billy 22; Grimaldi, Sinudyne, Squibb e Scavolini 20; Pinti, Ferrarelle e Recoaro 12; Ieb, Antonini, Hurlingham e Bancoroma 10; Talginseng 4.

Prossimo turno (domenica 14): Bancoroma - Scavolini (sabato); Squibb - Recoaro (sabato); Turisanda - Billy; Ieb - Grimaldi; Ferrarelle - Hurlingham; Antonini - Synudyne; Pinti - Talginseng.

Donne: in progresso le torinesi, la Zolu vince a Treviso

Crescono Accorsi e Gemini

La cura Borlengo sembra aver fatto bene all'Accorsi: dopo il successo sofferto, ma importante, di una settimana fa contro la Pagnossin è arrivato sabato quello molto più facile e netto a Caserta di fronte al Mulat, una formazione con ambizioni certamente minori. Ma quello che conta è che, nonostante il perdurare dell'assenza della Guzzonato, le torinesi hanno messo in mostra un gioco molto migliore, più incisivo che ha avuto in Faccin, Vergnano e Piancastelli le sue interpreti migliori.

Buone notizie anche per la Gemini. La formazione di Mariotto ha perso contro il Viterbo, una squadra che punta decisamente ai play-off, ma le laziali sono rimaste a inseguire per più di un tempo e mezzo. Sponza ha lasciato in panchina, all'inizio, la Baistrocchi (che alla fine si rivelerà determinante per ribaltare il risultato dall'alto della sua esperienza e dei suoi centimetri) e le torinesi, [illegible], combattive, in buona vena di contropiede, hanno preso il largo fino a raggiungere 14 lunghezze di margine, con Melon, Ferrero e Crotto alla ribalta: 29-15 al 15'. Nella ripresa le ospiti hanno recuperato punto su punto grazie alla Baistrocchi, alla ritrovata precisione della Oliviero e all'apporto della Montanari, presto emarginata dai falli. Aggancio al 7' (45-45), ultimi sprazzi della Gemini che infila tre contropiedi consecutivi: al 16' il punteggio è ancora di 59-57 per le torinesi, che però hanno ormai dato tutto e subiscono il sorpasso.

Nell'incontro più importante della giornata la Zolu di Gorlin e Sandon si è imposta chiaramente a Treviso sulla Pagnossin.

Paolo Milone

Accorsi - *Mulat 77-54 (44-22). Mulat Caserta: *Antonucci 6, Puglia 6, Toscano 14, Simeoli 10, Cristiano M. 10, Tartamella 7, Cristiano A., Archiopatti, Casertano, Luongo.* Accorsi Torino: *Depra 2, Palombarini 6, Faccin 27, Vergnano 23, Piancastelli 10, Antonione 5, Vigliucci 2, Gianusso 2, Botta, Gaudenzio.* Arbitri: *Petrosino e Nappi (Roma).*

Viterbo - *Gemini 67-64 (27-37). Gemini Torino: *Ferrari 12, Ferrero 14, Marabese, Melon F. 14, Gotto 4, Moltalli 3, Crotto 8, Rossetto 9, Pampagnin, Guerci.* Viterbo: *Panella, Montanari 11, Plos 2, Baistrocchi 30, Milella 5, Oliviero 14, Di Lucantonio 3, Ciacci, Riccobono.* Arbitri: *Migliaccio e Corsini.*

Girone A — 7ª giornata: *Canali Parma - Omsa Faenza 70-51; Accorsi Torino - *Mulat Caserta 77-54; Gbc Milano - *Pejo Brescia 66-61; Zolu Vicenza - *Pagnossin Treviso 61-51.* Classifica: *Gbc p. 14; Accorsi e Zolu 10; Pagnossin 8; Mulat, Pejo e Canali 4; Omsa 0. Zolu e Mulat una partita in meno.* Prossimo turno (domenica 14): *Pejo - Accorsi (sabato); Pagnossin - Omsa (sabato); Mulat - Gbc; Zolu - Canali.*

Girone B — 7ª giornata: *Algida Roma - Nocera Perugia 79-65; Bloch Sesto - Coop Ferrara 116-67; Viterbo - *Gemini Torino 67-64; Ufo Schio - Mazzorato Spinea 74-66.* Classifica: *Bloch p. 12; Algida e Viterbo 10; Ufo e Mazzorato 8; Nocera 6; Coop 2; Gemini 0.* Prossimo turno (domenica 14): *Algida - Mazzorato (sabato); Bloch - Gaggioli (sabato), Coop - Nocera; Gemini - Ufo.*

Sei squadre italiane all'assalto in Coppa

Campioni maschile: la Sinudyne debutta nel girone finale a sei giovedì a Mosca, tenendo a battesimo il rientro sulla scena europea di club del Tsska (o Armata Rossa) e in generale delle squadre sovietiche, assenti da quattro edizioni per problemi vari, politici e sportivi. La Sinudyne affronterà in seguito, nell'ordine, fino al 28 gennaio, Maccabi Tel Aviv a Bologna, Bosna Sarajevo in casa, Real a Madrid, Nashua Den Bosch in Olanda, nel girone d'andata. Il compito dei bolognesi è molto duro, a meno di [illegible] progressi di McMillian e compagni. Finale a Strasburgo il 26 marzo.

Campioni femminile: l'Accorsi non è riuscita a procurarsi le due giocatrici americane tardivamente ricercate. Non potrebbe in ogni caso conservare il suo titolo europeo, dato la presenza dell'imbattibile Riga di Uliana Semionova (2,11), ma punterà all'ingresso in semifinale. Esordio giovedì a Budapest col Bse, poi Politehnica Bucarest a Torino e Daugawa a Riga nell'andata del girone (nell'altro Stella Rossa Belgrado, Sparta Praga, Levski Sofia e Delta Amsterdam). Finale a Sait-Nazaire (Francia) il 26 marzo.

Korac: buone chances per la detentrice Ferrarelle Rieti (esordio mercoledì a Tel Aviv con l'Hapoel, poi, in girone, Stella Rossa a Belgrado e Anderlecht a Rieti) e soprattutto per la Carrera (mercoledì con l'Aris Salonicco a Venezia, poi, in girone, Jugoplastika a Spalato e Zbrojovka Brno a Venezia). Finale a Barcellona il 19 marzo.

Coppe: favorite la detentrice Turisanda (mercoledì a Leiden col Parker, poi a Pilsen con l'Efes e a Varese col Barcellona) e per la Squibb (domani a Cantù col Le Mans, poi a Cantù col Cibona Zagabria e a Caunas con lo Zhalgiris). Finale a Napoli il 17 marzo.

Ronchetti: Italia assente. Sicura vincitrice lo Spartak Mosca. Finale a Roma il 13 marzo.